

STOCK 84
GRAN RISERVA 6 ANNI.
Distillato
della natura.

IL PICCOLO

STOCK 84
GRAN RISERVA 6 ANNI.
Distillato
della natura.

Anno 111 / numero 249 / L. 1200

Sped. in abb. post. Gruppo 1/70 - Tassa pagata

Giornale di Trieste

Martedì 27 ottobre 1992

Direzione, redazione e amministrazione 34123 Trieste, via Guido Reni 1 - Telefono 77861 - Abbonamenti: CC Postale 254342 ITALIA, annuo L. 296.000; semestrale L. 150.000; trimestrale L. 80.000; mensile L. 31.000 (con Piccolo del lunedì L. 346.000, 173.000, 92.000, 36.000) ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali Arretrati L. 2400 (max 5 anni). PUBBLICITÀ S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 366565. - Prezzi modulo: Commerciali L. 205.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 246.000) - Redaz. L. 210.000 (festivi, L. 252.000) Pubbl. istituz. L. 285.000 (festivi L. 342.000) Finanziari L. 300.000 (festivi L. 360.000) Legali 7300 al mm altezza (festivi L. 8760) Necrologie L. 4500-9000 per parola.

IL GUARDASIGILLI NEGLI USA

Martelli: l'Onu contro la mafia



LOS ANGELES — 'Per combattere la mafia occorre organizzare una multinazionale dell'anticrimine'. Lo afferma in una intervista al «Piccolo» il ministro della Giustizia Claudio Martelli in viaggio negli Usa.

'Ormai la mafia opera su scala mondiale - afferma il ministro Guardasigilli -; quindi per fermarla bisogna che intervenga l'Onu stesso. Perciò oggi incontro a New York il segretario generale Boutros Ghali'.

Di Cori a pagina 2

**Il ministro incontra oggi
il segretario Boutros Ghali.
Obiettivo: creare una forza
multinazionale anticrimine**

VERSO LO STRAPPO FORSE VIOLENTO

La Cecoslovacchia morirà sui Carpazi



PRAGA — Il 1.º gennaio 1993 la Cecoslovacchia sparirà dagli atlanti mondiali. Tutto sembra deciso, eppure aumentano i segni che non sarà una separazione consensuale, ma uno strappo, forse violento. La linea di confine sui Carpazi bianchi potrebbe diventare una cortina di ferro fra due mondi. La grancassa populista e razzista rulla cupamente in Slovacchia con epurazioni negli uffici, nei giornali e nelle università, come in Serbia.

Rumiz a pagina 8

**Il 1.º gennaio il divorzio
fra i boemi e gli slovacchi.
Lite Budapest-Bratislava
per una diga sul Danubio**

L'INTERVENTO

Meno 'clienti', più presenza: ecco le sfide della nuova Dc

di Mino Martinazzoli

La storia che ci lasciamo alle spalle è quella di un Paese che, negli ultimi quarantacinque anni, è straordinariamente cambiato ed è cambiato in meglio. Certo ciò è dovuto principalmente alla grande forza degli italiani, ma non credo si possa dire che sia avvenuto per una sorta di distrazione o di ostilità di chi ha avuto una responsabilità preminente — non per una appropriazione indebita ma per un consenso sempre rinnovato — nel governare il Paese.

Questa stagione si è conclusa, anche per il venir meno di una certa rigidità che la caratterizzava — non a caso qualcuno disse che eravamo, in qualche modo, «condannati a governare» —, ma è un dato, questo, che non ci induce ad alcun incipimento e che, anzi, ci permette di cogliere fino in fondo il fascino e il richiamo che questa stagione di rinnovamento ci offre.

L'essere liberati da quella rigidità ci permetterà di essere più democratici cristiani di ieri: più nell'ispirazione, più nella proposta, più nel progetto, più nella battaglia. Non abbiamo bisogno di dimenticare ma di ritrovare le nostre origini, anche perché la misura della nostra crisi credo sia, in gran parte, dovuta alla distanza che, troppo spesso, si è determinata tra ispirazione e comportamenti.

Dobbiamo riattivare le nostre origini e riscoprire l'autenticità dell'idea democratico-cristiana, la sua freschezza, la portata e il valore della sua intuizione. Non si tratta di pronunciare anatemi o proclami, non è più il tempo delle parole d'ordine; si tratta di ritrovare aderenza con la nostra ispirazione, renderci riconoscibili per evitare che parole come «Europa» o «regionalismo» che sono il frutto di intuizioni di grandi democratici cristiani, finiscano col diventare patrimonio esclusivo di forze che misurano la loro dimensione più su una nostra assenza che non su una loro presenza.

Il valore del regionalismo non è un prodotto delle Leghe. Ricordo che Sturzo aveva spaventato tutti dicendo che le Regioni in Italia avrebbero avuto senso se fossero state riconosciute non come puro atto di decentramento amministrativo ma come il luogo della sintesi politica delle valenze sociali della dimensione regionale.

Intervenendo all'ultimo Consiglio nazionale ho detto che c'è bisogno che alcuni ci diano una mano e che altri la tolgano. Intendevo dire che sarà necessario, in tempi brevissimi — perché le cose cambiano a una velocità impressionante e perdendosi nelle analisi, nelle diagnosi, significa rischiare di non avere più tempo per la terapia — ricostruire il nostro modo di essere partito.

Dovremo alleggerirci, eliminare il barocco burocratico, compiere una ricognizione oculata e severa delle nostre risorse e, soprattutto, chiedere di più alle tante energie che attendono solo di essere chiamate. C'è, in questo senso, un grande fermento. E' un'esigenza che avvertiamo anche noi e questo clima di attesa ci conforta ma, soprattutto, ci impegna a corrispondere, con chiarezza e con immediatezza, a questa domanda di partito che emerge, a volte in maniera disordinata, a volte anche in forme duramente contestative, ma che è indice della vitalità del partito.

Non c'è, come si dice, disaffezione verso la politica: c'è disaffezione verso certa politica e c'è una forte richiesta di partecipazione: noi dobbiamo essere capaci di incontrare questa richiesta e di costruire un partito in grado di accogliere le buone energie. Partecipazione è la gonfiatura, è l'intrusione, un contatto troppo immediato tra i partiti e gli interessi. Aver a che fare con la gente significa aver a che fare con i bisogni della gente e ciò che, oggi, possiamo dare è la nostra forza, la nostra presenza, tale che impedisca che prevalgano gli interessi forti, e in ultima analisi oerco il niente della politica. La Democrazia cristiana deve tornare in mezzo alla vita, perché essere un partito popolare non significa essere «sopra» ma essere «dentro» la volontà popolare.

E' vero, probabilmente a Roma abbiamo un quartier generale un po' bombardato ma ciò che mi preoccupa di più è che, in questo momento, ci mancano soprattutto le prime linee, le trincee, le retrovie, le intendenze. Dobbiamo costruire il partito sul territorio e chiedere ai democratici cristiani di tornare a rendersi più visibili, sia come democratici che come cristiani, laddove la vita ferve e dove vive la gente attente al risultato. L'effettività dei nostri gesti, i gesti della pazienza, dell'intelligenza e della complessità e noi sappiamo di non dover dichiarare un assente ma dimostrare una realtà.

Siamo forti per la nostra storia e le nostre idee ma deboli per la nostra decadenza e dobbiamo puntare meno su una difesa stretta del potere e più sulla nostra ansia di verità, di giustizia, sul nostro dovere di garantire a questo popolo un avvenire rassicurante: se così faremo, allora credo che saremo ancora tra i protagonisti di questa stagione politica. Forse perderemo qualcuno per strada ma perderemo i clienti, non chi crede veramente nell'idea democratico-cristiana.

Vogliamo lavorare e faticare perché i democratici cristiani si accordino sulla circostanza che possiamo e dobbiamo essere meglio di come ci descrivono e di come appartiamo alla gente e perché la grandezza dell'idea democratico-cristiana, della quale bisogna riguardare l'innocenza, non sia in esilio nel partito della Democrazia cristiana.

LA 'MARCIA SU ROMA' DEI 15 MILA CONTRO LA MINIMUM TAX

Negozianti in rivolta

Contestato Colucci che non ha proclamato la serrata

CRISI
Amato:
servono
più di 6
mesi

ROMA — Dopo la riduzione del tasso di sconto la lira si è rafforzata sia nei confronti del dollaro che del marco. La mossa di via Nazionale è stata premiata. La valuta tedesca è stata quotata, nell'ora che di solito segna il fixing, intorno alle 876,31 di venerdì. Il dollaro è sceso sulle 1340 lire contro le precedenti 1345,57 di venerdì. La nostra divisa, che ha continuato a rafforzarsi nel pomeriggio, è salita anche rispetto al fiorino olandese, al franco belga, al franco francese.

Le banche, intanto, continuano ad adeguarsi al nuovo corso del costo del denaro. Alcune hanno ridotto i tassi attivi direttamente dell'1%, altre hanno integrato decisioni che erano state prese fin da venerdì scorso. Oggi Ciampi incontrerà i vertici dei maggiori istituti di credito. Bene anche la Borsa, che però ha guadagnato meno del previsto (0,75%). Per Amato, intanto, la via del risanamento è avviata, ma «non potremo realizzare tutto in sei mesi».

In **Economia**



ROMA — I commercianti in rivolta vogliono la serrata. Sono stufi di promesse e parole. Lo hanno detto ieri mattina con fischi e rabbia al termine della marcia dei quindicimila contro la minimum tax. In un'atmosfera surrealistica la convention dei bottegai contro le misure governative si è trasformata anche in un processo ai vertici della Conf-

commercio. Colucci, il presidente, è stato fischiato e invitato ad andarsene da vaste aree della platea. Venerdì il Consiglio generale metterà ai voti la proposta della serrata dei negozi. Il governo ha già fatto sapere che non intende fare marcia indietro. I commercianti nemmeno.

A pagina 2

CAMBER E STAFFIERI PRONTI A LASCIARE

Il «ritorno» di Osimo: le reazioni a Trieste



TRIESTE — Pesanti riflessi si profilano sulla situazione politica locale in seguito alla disponibilità governativa di mantenere integro l'accordo di Osimo pattuito con la Jugoslavia e di fatto riconosciuto in eredità alla Repubblica di Slovenia. Il presidente della Federazione degli esuli, Sardo Albertini (sinistra), ha sollecitato un incontro alla Farnesina. Il sottosegretario Camber e il sindaco Staffieri (destra) ventolano le dimissioni nel caso in cui non ci sarà un incontro che ponga le basi per la rinegoziazione. Il Msi preannuncia una manifestazione per l'8 novembre.

In **Trieste**



CIANCIMINO PARLA

Lima, altre rivelazioni

PALERMO — L'eliminazione di Salvo Lima è stato un avvertimento rivolto alle alte sfere. Lo sostiene Vito Ciancimino, ex sindaco di Palermo, condannato a sette anni per associazione mafiosa. Ciancimino ha chiesto, a sorpresa, di essere ascoltato dalla Commissione antimafia per dire la sua sul delitto Lima. Un'analoga richiesta l'aveva fatta due anni fa, chiedendo la diretta televisiva per evitare che le sue dichiarazioni potessero essere manipolate. Non se ne fece nulla. Adesso Ciancimino è disposto a rinunciare a questa richiesta e a raccontare la sua verità.

A pagina 4

TANGENTOPOLI

Nel mirino è Firenze

FIRENZE — Una truffa da trenta miliardi per la diga incompiuta di Bilancino, nel comune di Barberino del Mugello. Quattordici arresti «eccellenti». In manette politici, ingegneri e imprenditori. Tra gli altri: l'ex presidente della giunta Toscana ed ex assessore all'ambiente Marco Marucci (Pds); i costruttori Mario e Vincenzo Lodigiani dell'omonima impresa; l'ex amministratore della Cogefar Leonardi. Dietro l'appalto miliardario forse tangenti versate alle segreterie dei partiti. Dunque il dramma Tangentopoli si è arricchito di un altro capitolo.

A pagina 4

LE PAGINE SPECIALI

La sanità in regione

TRIESTE — Decreto legge 384 e legge delega. Attorno a questi due provvedimenti ruota la rivoluzione che nei prossimi mesi subirà l'intero comparto sanitario nazionale. La «riforma De Lorenzoni», dopo tre anni di studi in commissioni, articoli riscritti, commi stralciati e poi reintrodotti, ha finalmente preso vita. Dopo l'approvazione della legge delega del Senato (avvenuta giovedì), i decreti attuativi che cambieranno totalmente l'assetto sanitario nazionale dovrebbero essere realizzati in 90 giorni, per entrare in vigore già dal primo gennaio 1993. Questi i temi trattati alla ripresa della pubblicazione della pagina «Speciale Sanità».

LE 'MONETE' CON IL CARROCCIO RIVENDUTE IN LOMBARDIA

E Napoli già conia le 'leghe' false

MILANO — Coniare monete false è una vecchia scorciatoia per evitare la fatica di guadagnarle. Ma, in tempi di crisi, di inflazione, di tempeste valutarie, di incertezza del futuro, il problema è quello di scegliere bene il tipo di moneta da fabbricare in casa. Franchi svizzeri, marchi tedeschi, le bimetalliche 500 lire? A Napoli qualcuno ha preferito tagliare la testa al toro: con un tempismo che ha dello sbalorditivo e con una spregiudicatezza che scavalca agevolmente

problematiche politiche e di campanile, c'è chi si è dato alla fabbricazione in serie di «leghe», le monete-gadget messe in circolazione dalla Lega lombarda. E non ha perso tempo a rifornire i mercati del Nord, dispostissimi a scambiare denaro vero con l'effigie metallica di Alberto da Giussano.

Non è un surreale apologo celebrativo dell'insuperabile capacità di sopravvivere dei napoletani, è un fatto - sia pure da inserire di diritto nel ca-

pitolio «realità romanze-sca» - segnalato ieri dal capogruppo leghista al Senato, Speroni, che ha anche annunciato la presentazione di una diffida alla magistratura milanese da parte del legale del movimento, avv. Tovaglieri.

L'iniziativa deriva proprio dal fatto che negli ambienti della Lega ci si è accorti che fra i simpatizzanti circolavano «leghe» contraffatte, cioè riprodotte abusivamente dall'originale, protetto da tanto di bre-

vetto, e perciò «falsificate», in un laboratorio che - a quanto si dice - avrebbe sede proprio a Napoli. Tralasciando per il momento una difficile disquisizione legale sulla «falsificazione» di una moneta che in fondo moneta non è, va detto che Speroni ha parlato del gustoso episodio senza drammatizzare, anzi con il sorriso sulle labbra. In fondo, si tratta di uno spontaneo, lusinghiero tributo della fantasia partenopea al successo della multiforme e tu-

multuosa attività della Lega lombarda, che al dibattito politico affianca con disinvoltura l'iniziativa-spettacolo, la golliardata graffiante buona per il grande pubblico, che ne decreta il trionfo anche in termini commerciali. E, anche nell'Italia delle tre macroregioni prossime venture, dove tira aria d'affari facili e redditizi è difficile che, prima o poi, non compaia il fantasma di Totò, con la sua valigia piena di sogni.

Antonio Marino

hobbymatic 919-1
12 programmi di cucito
• cucitura dritta
• impunture lunghe 6 mm
• cucitura zigzag
• punto diritto triplo stretch
• punto zigzag triplo stretch
• punto elastico
• punto nido d'ape
• punto invisibile
• punto pullover
• punto conchiglia
• punto overlock
• punto cordoncino
portatile, completa di motore, valigia e accessori

PFAFF
da noi
PREZZI BLOCCATI

MAIER
VIA UGO FOSCOLO, 5 (040) 730332 - TRIESTE

LA CONTRADA
IL CRISTALLO

... abbonamenti in corso

ROMANZI: GREEN

Una Senna buia per annegare con gran calma

Recensione di
G. Cacciavillani

«Che cosa gli importava di quelle persone? Cento volte al giorno c'è qualche vita che ci passa accanto, qualche vita piena d'un mistero irrisolto, di cui non lascia trapelare nulla. Meglio limitarsi al proprio destino, ricco di enigmi e greve di segreti quanto basta per soddisfare l'inquietudine più grande». In poche righe, sulla soglia del romanzo, Julien Green tratteggia il nucleo psicologico di Philippe, il protagonista di un romanzo pubblicato nel 1932 (ma rivisto nel 1985), che fu salutato da René Crevel come «un libro rivoluzionario» e che fu accostato da Gabriel Marcel al lirismo modernista dei poeti in prosa di Baudelaire: «Relitti», ora presso Longanesi (pagg. 252, lire 26 mila).

In questo romanzo dove non accade nulla, dove una Senna livida e lenta accompagna il vuoto desolato dell'anima, dove ognuno vive murato in se stesso fingendo di non vedere, dove l'«altro» non ha spazio, dove ogni evento che configura una crisi viene annullato o relegato nella terra di nessuno dell'allucinazione, Philippe siamo noi, nell'indifferenza del quotidiano, nel semipregiudizio di una vita che ristagna e non rischia mai.

Eppure l'appello era risuonato: durante una passeggiata digestiva, dopo pranzo, sul Lungosenna, una donna, malmenata dal suo losco compagno o da un'ubriacatura importuna (chi sa?), aveva gridato aiuto. Ben lungi dall'intervenire, Philippe scappò: meglio non intramettersi, meglio non comprometersi. Questa fuga piena d'imbarazzo di fronte al richiamo dell'«altro» c'introduce all'ora alla più cupa delle sinfonie di Bruckner: si leva il sipario sull'esistenza del borghese — il «Porcaccione» di Sartre nella «Nausea» — incorniciata dai polverosi e gravi drappaggi della meschinità, dell'egoismo, della viltà, della noia, del conformismo, dell'inautenticità.

Chiuso è Philippe al mondo della moglie Henriette, che non lo ama e che egli non ama; chiuso è Philippe al mondo della cognata Eliane; chiuso è Philippe di fronte all'amante della moglie, ch'egli s'indugia a non scoprire in flagrante adulterio (mentre la furia di Eliane, che potrebbe ammazzare il cognato con un tagliacarte, si smorza in una conversione isterica venuta a proposito).

Philippe si preoccupa del suo aspetto fisico (ma per chi?), sorveglia il peso, vuole essere sempre in forma: «Non resistette al piacere vanitoso di passarsi la mano sui fianchi e, spingendolo indietro la testa, di guardarsi di profilo. Quante volte gli avevano detto che era ben fatto!». Ma fuori, la Senna sembra un abisso nero, profondo come un oceano: il suo ostinato e perpetuo pulsare risponde a qualcosa «di sordo e di inesperto». La Senna gli fruga nel cuore e quasi lo strappa a se stesso, in un sussulto improvviso di terrore senza nome, a quella cornice angusta che egli pensa essere immutabile e che ora gli appare come un triste e fragile scenario minacciato da tutte le parti.

La donna che chiedeva aiuto potrebbe essere quella di cui adesso parla il giornale (sono passati quattro mesi), quella donna anonima, morta annegata e ripescata alla barriera di Saint-Cloud? Catafratto nel suo universo soffocato e soffocante, Philippe deve ora portare il carico ingombrante di un dubbio che ha fatto breccia nelle sue difese: la paura, l'angoscia, forse il rimorso, forse anche il presentimento di un immane fallimento pesano sulla coscienza intorpidita di un gesto liberatorio.

Ancora una volta avrà trionfato il richiamo delle convenzioni, o del destino, in fondo al quale, però, non cessa di risuonare il sordo pulsare inestinguibile del fiume che custodisce, per i morti in vita, il duro silenzio degli annegati.

CINEMA / PERSONAGGIO

Il regista senza guinzaglio

Parla l'argentino Fernando Birri, a Trieste per la sua prima retrospettiva italiana

«Macché maestro, protesta l'autore di «Org» e «Los inundados», io sono un marginale come i personaggi dei miei film». Da anni vive lontano dal suo paese, dal quale è fuggito negli anni Sessanta, al tempo della dittatura militare. Nelle sue vene scorre il sangue di un nonno friulano (e anarchico) e di una nonna napoletana. Il ricordo degli esordi giovanili, con una compagnia di burattini, e dell'incontro con un italiano di passaggio: Vittorio Podrecca...



Il Festival latino-americano, appena conclusosi a Trieste, ha tribuito a Fernando Birri il primo «omaggio» italiano della sua carriera cinematografica. Qui sopra, il regista (67 anni) assieme allo scrittore Gabriel García Márquez; accanto e sotto, Birri in due caricature.

Intervista di
A. Mezzana Lona

TRIESTE — Agli incassi preferisce gli ideali. Ai film da classifica quelli pieni di passione e fantasia. Fernando Birri, argentino di Santa Fe de la Veracruz con nelle vene il sangue friulano del nonno e quello napoletano della nonna, non è mai stato un regista al guinzaglio. Forse è per questo che, a 67 anni compiuti, non ha ancora smesso di credere in un cinema che parli della gente. Senza bugie, senza retorica.

A chi lo chiama maestro, lui risponde: «Sono un marginale come i personaggi dei miei film». Ma alle spalle, l'uomo dalla grande barba ha lasciato film di sorprendente fascino come «Org», «Los inundados», «Un señor muy viejo con unas alas enormes». E poi, libri, idee, progetti, oltre alla prestigiosa Escuela internacional de cine y tv de tres mundos, fondata a Cuba nel 1986.

A Trieste, il Festival del cinema latino-americano gli ha dedicato la prima retrospettiva italiana. «Assomiglio sempre di più a uno zingaro — dice Fernando Birri —. I confini geografici non li ho mai accettati, e neanche quelli mentali. Mi piace esplorare il microcosmo dentro di me. E, al tempo stesso, non smetto di muovermi nel mondo, per conoscere quello che ci gira attorno».

Una ricerca iniziata in versi... «E' vero, anche se adesso tutto questo mi fa un po' ridere. Da bambino ho iniziato il mio dialogo con il mondo scrivendo dei poemetti. Assieme ai versi, quello che più mi divertiva era disegnare».

Per il teatro ha tradito quei primi amori? «Sì, i burattini sono stati la vera passione della mia giovinezza. Tutto è iniziato in famiglia. Per le feste di compleanno, o a Natale, con alcuni amici ci divertivamo ad allestire un teatrino di marionette. In seguito, il piacere diventò quasi professione. Il gruppetto di ragazzi, infatti, ha preso le sembianze di una compagnia chiamata «Retabillero de Maese Pedro».

Dall'anonimato al successo: in un lampo? «La consacrazione arrivò inaspettata. Un bel giorno venni a sapere che da Santa Fe de la Veracruz, la mia città, sarebbe passato un maestro italiano del teatro delle marionette. Non persi lo spettacolo e, alla fine, lo invitai a vedere il nostro. Lui venne nella mansarda dove ci esibivamo. Era Vittorio Podrecca, il papà dei Piccoli».

Fu un breve incontro? «No, poi diventammo amici. Una sera volle invitare tutto il nostro gruppo a teatro. Ci sistemò in due palchi e dedicò il prologo del suo spettacolo alla nostra piccola compagnia».

Anche le marionette stancano... «Più che altro, a un certo punto ho sentito il desiderio di lavorare con marionette più grandi. Volevo recitare, cioè, con persone in carne e ossa. E' nato così il Teatro universitario del Litoral».

Ultima tappa intermedia verso il cinema? «L'esperienza teatrale doveva considerarsi

esaurita. Ho voluto cambiare ancora, scegliendo il futuro. E il cinema, negli anni Quaranta, rappresentava il nuovissimo mezzo d'espressione».

In Argentina, intanto, trionfava Juan Domingo Peron?

«Lui reggeva saldamente il potere, e io volevo cambiare aria. Non avevo tessere di partito. Ma l'eredità del nonno, anarchico di origine friulana, aveva lasciato in me un segno profondo».

Il peronismo la soffocava?

«La libertà è sempre stata il mio punto di riferimento. Non solo adesso che, invecchiando, diventa sempre più anarchico e insofferente delle imposizioni. Allora, il mio atteggiamento non era gradito ai peronisti, e loro non piacevano a me».

Così ha scelto la via dell'Italia...

«Ho tentato di fare cinema in Argentina: era impossibile. Mentre io mi arrabattavo, nelle sale cinematografiche del nostro Paese arrivavano «Ladri di biciclette» di

Vittorio De Sica, «La terra trema» di Luchino Visconti, «Roma città aperta» di Roberto Rossellini. Quelle pellicole neorealiste mi hanno indicato la strada da seguire».

E l'ha seguita?

«Mi sono iscritto al Centro sperimentale di cinematografia, a Roma. Tra le compagnie di corso c'era anche una triestina, con cui poi ho stretto amicizia. Anna Gruber, l'esame finale l'ho impostato su «Citizen Kane» di Orson Welles».

Ma il neorealismo le era entrato nel sangue...

«Non poteva andare diversamente. Due movimenti italiani del Novecento lasciarono il segno nella storia: neorealismo e futurismo. E' incredibile che qualcuno si vergogni di ammettere la loro importanza. In quegli anni sono stato assistente alla regia di Vittorio De Sica, di Carlo Lizzani. Ma il più straordinario era Cesare Zavattini. La sua immaginazione sembrava un vulcano in fase eruttiva».

E De Sica?

«Da lui ho imparato molto. Sapeva far recita-

re l'attore inesperto come un veterano consumato».

Lei stesso ha fatto l'attore...

«Ho esordito con uno dei defunti di Visconti. Era un ragazzo che, allora, si apprestava a girare il primo film: Francesco «Cito» Maselli. Con me, nel cast degli «Sbandati», c'erano Giuliano Montaldo, Lucia Bosè, Mario Girotti, diventato famoso come Terence Hill. Lui, in seguito, ha lavorato nel mio «Org».

Il lavoro più complesso, più sofferto?

«Ci ho messo undici anni per terminare «Org». Il montaggio, che negava il metodo di lavoro tradizionale, ha richiesto tempo e pazienza. In quest'opera sperimentale è testimoniata la crisi del linguaggio cinematografico, parente diretto ed erede di quello teatrale e narrativo. Il film non lo puoi raccontare: devi vederlo, e basta. Inoltre, l'opera è un documento sulla crisi dell'ideologia comunista, vista da un regista che si è sempre posto a sinistra».

Il crollo del comunismo «ante litteram», insomma...

«Una chiave di lettura dei fallimenti del comunismo reale. Con «Org» volevo dare il via a una cinematografia della liberazione, dimostrando che il marxismo al potere aveva ignorato, schiacciato i valori della libertà».

L'Argentina era già uscita dal suo orizzonte?

«Il distacco definitivo è avvenuto nel 1963. Dopo un periodo di fragile democrazia, la malattia della dittatura ha preso di nuovo il sopravvento in Argentina. E io son dovuto andare in esilio. Prima in Brasile, poi in Messico, a Cuba, e in Italia».

Giusto in tempo per scrivere un film, a quattro mani, con Vasco Pratolini...

«Era il 1965, e io speravo di poter un giorno fare ritorno nel mio Paese. Con Vasco Pratolini iniziavo a scrivere una sceneggiatura, basata su un suo soggetto: «Mal d'America». Una storia che anticipava i contenuti del «Novecento» di Bernardo Bertolucci».

«Mal d'America» è rimasto nel cassetto...

«E' vero. Ero già pronto per tornare in Argentina, per girare quel film, quando un altro colpo di Stato mi ha fermato. Quel giorno ho deciso che, d'ora in poi, la mia patria sarebbero state le mie scarpe».

Filosofia che ha nutrito anche le sue opere?

«Mi considero un regista «marginale». Tutta la mia opera, da «Org» a «Los inundados», esce dal normale circuito cinematografico perché non tiene assolutamente conto delle regole di mercato. Per scelta racconta il mondo degli umiliati e offesi».

Senza mai pentirsi?

«No. Anche l'ultimo film che ho girato nel 1988, «Un señor muy viejo con unas alas enormes» tratto dal racconto di Gabriel García Márquez, si muove nel mondo dei «marginali». Introducendo un elemento nuovo: il grottesco. La tragedia che sa farsi commedia è tipica della mentalità sudamericana. E' importante saper sognare con gli occhi ben aperti sulla realtà».

CINEMA / TV
Per capolavori d'epoca musica nuova di zecca

«Cabiria», il primo kolossal italiano, al quale collaborò anche D'Annunzio, aprirà su RaiTre, il 6 novembre, il ciclo «Capolavori del cinema muto». L'appuntamento settimanale (il venerdì dopo la mezzanotte) proporrà, fino a gennaio, alcune delle più famose produzioni internazionali d'epoca. Questi i film in cartellone: «Tigre reale» (1916) di Pastrone, «Tabu» (1931) di Murnau e Flaherty, «Nosferatu» (1921/22) di Murnau, «Intolerance» (1916) di Griffith, «Greed» (1923) di Von Stroheim, «Metropolis» (1926), «Il dottor Mabuse», «Il dottor Mabuse all'inferno» (1922) di Lang, «La passione di Giovanna d'Arco» (1928/29) di Dreyer, «Quando le nuvole se ne vanno» (1919) di Fleming.

Le copie dei film in rassegna — dice Vieri Razzini, che ha curato il ciclo con Carlo Brancatelli — rappresentano, dal punto di vista filologico e tecnico, il meglio che abbiamo potuto reperire in una lunga e ancora incompleta ricerca, e sono firmati da registi che hanno contribuito a creare la storia del cinema. Ci siamo rivolti al Museo del cinema di Torino, alla Cineteca di Gemonia del Friuli, al Museo del cinema di Monaco di Baviera (da cui tra l'altro proviene la copia di «Metropolis»), al Moma di New York.

Particolare attenzione è stata riservata al commento musicale, appositamente creato per ciascun film e affidato alle colonne sonore realizzate dai musicisti Bruno Moretti, Manuel De Sica (per «Tigre reale») e Jacqueline Perotin (per «Quando le nuvole se ne vanno»). Moretti, in particolare, oltre ad avere scritto la musica per «Intolerance» e per i due appuntamenti con «Mabuse», ha utilizzato per gli altri film brani composti, tra gli altri, da Pizzetti, Copland, Respighi e Glass.



Film Menichelli in «Tigre reale» (1916), il film di Pastrone dal romanzo di Giovanni Verga, uno dei capolavori del muto italiano.

RIVISTE

L'università crea dottori in pena

BELFAGOR. Con uno stile pacato, ma con argomenti di fuoco, Roberta Meo e Paolo Varvaro spiegano sull'ultimo numero della rivista edita da Olschki quali e quante siano le disfunzioni universitarie in merito al contestato «dottorato di ricerca», una complicata macchina di disoccupati (mentre invece molti entrano all'università per vie traverse, vedi le posizioni di «tecnico laureato» o «funzionario tecnico»). I crittati? Sono dedicati a Hans Robert Jauss (Pina Conforti) e a Maria Corti (Claudia Villa).

L'INDICE. «E' sempre più raro innamorarsi di un romanzo «normale». Vorremmo tanto che di questo romanzo di Maldini si innamorassero in tanti... E' un romanzo, più che da leggere, da centellinare, da coccolare e da riprendere in mano spesso...» così scrive Sergio Pent recensendo «La casa a Nord-Est» di Sergio Maldini (Marsilio). Interessante poi la polemica di Cesare Garboli che risponde a Franco Fortini a proposito del «Journal» di Matilde Manzoni (Adelphi): il secondo ha stroncato l'opera del primo, che, difendendo, dà un'ottima lezione di stile e di filologia. Fra le «schede», l'uglieria giudizio sul libro per bambini («e adulti») di Donatella Ziliotto, «Un chilo di piume un chilo di piombo» (E. El).

COMIX. Il giornale dei fumetti, settimanale, edito da Franco Panini, dopo trentacinque numeri annuncia vendite per centomila copie e

propone due nuove iniziative: oltre alle consuete «strip», una rubrica sul mondo della scuola («Loro speriamo che non se la cavino»: stroncature sui professori) e la partecipazione a una trasmissione di «Videomusic» (ogni sabato, alle 15).

ACHAB. Il «corriere dell'avventura» (questo il sottotitolo della rivista pubblicata da Bariletti) questo mese è all'insegna del titolo: «I cavalli dell'avventura». I cavalli nei tornei, in guerra, nelle storie delle fiabe, e glorificati in statue, e raccontati a fumetti, e usati per i western nel cinema: il tutto con belle illustrazioni.

LIBRI E RIVISTE D'ITALIA. Quella che fu la tesi di laurea di Gianni Stuparich, «Machiavelli in Germania» (pubblicata nel 1985), viene analizzata da Vittorio Frosini sul n. 503-506 della rivista d'informazione bibliografica, che ospita anche un servizio di Giuliano Vignini su «L'editoria italiana tra passato e futuro».

CINEMA / DIZIONARIO

Noi siamo le colonne. Sonore

In oltre mille «voci» i maghi della musica da film

Millesettantatré «voci» per documentare l'universo degli autori di musica da film. Si tratta di «Colonna sonora. Dizionario ragionato dei musicisti cinematografici» (Ente dello Spettacolo Editore, pagg. 887, lire 65 mila) redatto da Ermanno Comuzio, il più autorevole studioso italiano dell'argomento. Il rapporto tra musica e immagini, che in alcuni casi ha un valore determinante per la comprensione complessiva di un'opera, è stato spesso trascurato a favore di altri elementi di giudizio. Ermanno Comuzio ha da sempre dedicato un'attenzione fondamentale al mondo della colonna sonora, fino a diventare un punto di riferimento per chi si occupa professionalmente di cinema.

Il dizionario è un'opera fondamentale nel suo genere, un lavoro per addetti ai lavori ma anche per semplici appassionati, che presenta una «mappa» completa dei musicisti che abbiano realizzato musica da film. Le «voci» si riferiscono ai compositori ed escludono quindi tutti i cantanti o solisti che abbiano operato in quest'ambito, eccezione fatta per quegli interpreti che siano diventati in qualche modo anche autori. Da notare che il dizionario esten-

de il proprio campo d'indagine al di fuori dell'asse Roma-Hollywood-Pari-Londra, fornendo i dati di musicisti ungheresi, cinesi, australiani, indiani, russi, portoghesi, e tenendo conto anche di film visti al di fuori dei normali circuiti di programmazione, nonché di film non distribuiti in Italia.

Le «voci» del dizionario, inoltre, non si limitano a fornire i dati biografici degli artisti in questione, ma forniscono anche brevi notazioni critiche e valutazioni utili per comprendere meglio il senso del loro lavoro. «Sappiamo tutti — scrive Comuzio stesso nell'introduzione — che John Williams è l'autore delle musiche delle saghe stellari, che Morricone è quello dei western di Sergio Leone, che Henry Mancini è quello della Pantera Rosa... Ma ci sono altre cose: Miklos Rozsa è ancora attivo? Chi è Alan Menken, che ha vinto l'Oscar per «La sirenetta»? Elmer Bernstein e Leonard Bernstein sono parenti? Qual è stato l'apporto di Mascagni al cinema? Ryuichi Sakamoto merita il successo che ha avuto anche al cinema? George Delerue è davvero bravo? Perché un musicista come Mario Nascimbene non compare praticamente più?...».

Il più giovane Botticelli: quasi una scoperta

FIRENZE — E' stata restaurata la Pala di Sant'Amrogio, considerata la più antica opera del Botticelli pervenuta fino a noi, il suo primo lavoro di grande impegno. Il dipinto, presentato ieri mattina nella sala di San Pier Scheraggio della Galleria degli Uffizi, è stato per anni conservato nei depositi e sarà ora esposto permanentemente nella sala del museo intitolata al grande pittore.

Il restauro, condotto da Stefano Scarpelli, ha rivelato un Botticelli inedito, nascosto da numerose ri-

dipinture settecentesche e «assai più influenzato da Filippo Lippi e dal Verrocchio di quanto si ritenesse. Ha anche confermato la firma botticelliana, peraltro messa in discussione solo nell'Ottocento, e soprattutto ha anticipato la collocazione dell'opera nella carriera artistica del pittore».

Secondo due studiosi della Soprintendenza, Alessandro Cecchi e Antonio Natali, la pala è databile tra il 1467, anno in cui il Lippi, maestro del Botticelli, lasciò Firenze per re-

carsi a Spoleto, e il 1470, data della «Virtù» della Mercanzia, un dipinto che è assai più influenzato dal Verrocchio. Il restauro, ha detto la direttrice degli Uffizi, Anna Maria Petrioli Tofani, farà riscrivere un importante capitolo dell'arte fiorentina del Quattrocento e si colloca tra i positivi contributi forniti dalle manifestazioni per i cinquecento anni della morte di Lorenzo il Magnifico.

A sua volta, il sottosegretario agli esteri Valdo Spini, presidente della giunta esecutiva del comi-

tato per le celebrazioni laurenziane, ha ricordato le «numerose tracce durature» lasciate a Firenze, in questi mesi, dalle varie manifestazioni, tra cui l'apertura di cinque nuove sale agli Uffizi e il recupero di dipinti e ambienti di notevole valore artistico e architettonico. Spini ha poi annunciato che a fine anno, con il restauro di una scultura classica proveniente dalle collezioni di Lorenzo il Magnifico chiamata il «Marzia rosso», sarà inaugurato un itinerario laurenziano an-

che agli Uffizi.

Il restauro della pala botticelliana è stato sostenuto dal Comitato laurenziano e da American Express Bank. Il dipinto, una tempera su tavola di grandi dimensioni (170 x 194 centimetri), raffigura la Madonna tra i santi Cosma, Damiano, Caterina d'Alessandria, Giovanni Battista e Francesco, e pervenne alla Galleria dell'Accademia nel 1808, proveniente dal monastero di Sant'Amrogio, in seguito alla soppressione francese dei conventi.

Disegno di Rembrandt involato durante una mostra in Olanda

AMSTERDAM — Due disegni di valore, tra cui uno di Rembrandt («Tre uomini che camminano»), sono stati rubati da un centro espositivo di Amsterdam che, da dieci giorni, ospita la più importante mostra di arte e oggetti antichi d'Olanda. Il disegno di Rembrandt e quello del suo contemporaneo, Jacob de Gheyn II (intitolato «Moglie di pescatore»), valgono complessivamente seicento milioni di lire italiane. Secondo gli organizzatori, le due opere sono state trafugate nella notte tra sabato e domenica, ma il furto è stato scoperto solo nel pomeriggio successivo.

QUATTORDICI ARRESTI «ECCELLENTI» A FIRENZE

Cresta sulla diga: 30 miliardi

FIRENZE — Tangentopoli, il dramma che si estende giorno per giorno in tutta Italia, si è arricchito di un altro capitolo. Dopo gli arresti e il coinvolgimento di amministratori pubblici, in varie parti d'Italia, ieri sono finiti in carcere, a Firenze, l'ex presidente della giunta regionale toscana ed ex assessore all'ambiente Marco Maruccci, 43 anni, Pds, attualmente consigliere regionale, Mario e Vincenzo Lodigiani, i due cugini a capo dell'omonima impresa di famiglia ed entrambi messi in manette dai giudici antitangente di Milano e Reggio Calabria, nell'ambito dell'inchiesta sulla diga di Bilancino, il grande invaso in costruzione da otto anni nel comune di Barberino di Mugello, a cui sono affidate le speranze idriche del bacino e che fino ad oggi ha prodotto solo un'emorragia di miliardi.

Oltre a Maruccci e ai titolari della Lodigiani sono stati arrestati l'ex amministratore della Cogefar Luciano Leonardi che guidava l'impresa all'epoca in cui faceva parte del gruppo Romagnoli; un ex dirigente della Cogefar Fausto Belletini e due tecnici dell'impresa, l'ingegner Salvatore Cardu e

il geometra Raffaele Bertolucci, che dirigevano il cantiere di Bilancino; il coordinatore del dipartimento ambiente della Regione Toscana, ingegner Pier Luigi Giovannini; l'ex presidente del Consorzio risorse idriche "Schema 23" che gestisce l'invaso di Bilancino Pier Lorenzo Tasselli; due ex dirigenti della Cmc di Ravenna, Adriano Antolini e Vittorio Morigini; l'ingegner Giuseppe Baldovini progettista e direttore dei lavori per conto della Regione e l'ingegner Alessandro Martelli, addetto ai collaudi per conto di "Schema 23", nonché il titolare di una cava, "Cava Tana" di Lucca, Graziano Braccali.

Nessuno ha fatto resistenza. Poi il viaggio fino al carcere di Solliciano e Prato, senza scese in questura per la foto segnaletica. Si è evitato così la solita sceneggiata e spettacolarizzazione degli arresti. Firenze ha saputo solo quando l'ex presidente della giunta Maruccci è stato accompagnato alla Regione in via Cavour presso il suo ufficio dove gli agenti hanno sequestrato alcune carte. E l'elenco degli arresti ha reso subito chiaro a tutti che

**In manette
politici,
imprenditori
e ingegneri**

l'inchiesta ha colpito in alto e a tutto campo. I sostituti procuratori Alessandro Crini e Paolo Canessa, che hanno svolto le indagini con Diges e sezione di polizia giudiziaria, hanno constatato agli inquisiti i reati di truffa aggravata, falso ideologico e abuso d'ufficio e si riferiscono in particolare alle tariffe concordate fra il Consorzio Schema 23 e le tre ditte appaltatrici (Lodigiani-Cogefar-Cmc) per il trasporto del materiale (il calcare Rockfill) dalle cave tra le province di Pistoia e Lucca all'invaso di Bilancino.

L'indagine dei magistrati toscani avrebbe accertato che sin dall'inizio dei lavori, nel luglio '84, "Schema 23" avrebbe versato alle tre imprese somme di circa tre volte supe-

riori alle cifre previste dalle apposite tabelle ministeriali, con un ingiusto profitto di circa 30 miliardi. Per quale motivo le tre imprese hanno ottenuto una simile "regalia"? Per caso le imprese con questo sistema rientravano in possesso di tangenti versate alle segreterie dei partiti? Per il momento i magistrati fiorentini non hanno contestato i reati di corruzione e concussione. Una scelta strategica per non farsi "scappare" l'inchiesta dalla Procura di Roma competente qualora venisse dimostrato che le tangenti sono state pagate nella capitale. Per il momento l'indagine fiorentina si limita ai reati di truffa.

Al centro dell'inchiesta anche la scelta di utilizzare le cave di Tana sulle montagne lucchesi, al confine con Pistoia, distanti oltre 90 chilometri da luogo dove era in corso la realizzazione del grande invaso, mentre nella piana lucchese erano a disposizione altre cave che avrebbero ridotto il percorso per il trasporto di materiale di circa 30 chilometri. Quanto al falso ideologico le perizie suppletive predisposte dai tecnici di "Schema 23"

avrebbero sostenuto che i prezzi praticati per il trasporto sarebbero stati i migliori sul mercato, ma non facevano alcun riferimento alle tariffe previste alle tabelle ministeriali, notevolmente inferiori.

La "storia infinita" della diga inizia nell'84 con la via libera ai lavori che avrebbero dovuto evitare le piene del fiume Sieve, un affluente dell'Arno, salvare l'area fiorentina da alluvioni oltre a garantire l'approvvigionamento idrico a 23 comuni. Ma i lavori della diga non sono ancora finiti e si parla che dovrebbero finire nel '94. Ma la sottostima economica, le critiche degli ambientalisti che contribuiscono a cambiare il progetto originale, le numerose revisioni di prezzo sono tra i motivi che hanno trasformato Bilancino in un'opera "incompiuta". Infine l'approvvigionamento del materiale per la costruzione dell'invaso ha provocato l'intervento della magistratura. L'inchiesta aperta un anno fa e che aveva provocato l'invio di quattro avvisi di garanzia ad ex amministratori di Firenze e nel cui territorio comunale si trovano alcune cave.

Serena Sgherri

RINVIATO IL PROCESSO PER IL PIO ALBERGO TRIVULZIO

Chiambretti sfotte Chiesa



Piero Chiambretti

MILANO — Non c'è quel "mariuolo" di Chiesa, come lo ha chiamato Craxi, ma al suo posto c'era quel Pierino di Chiambretti. E' cominciato così, in una atmosfera ridanciana, il processo per le mazzette del Pio Albergo Trivulzio. L'udienza preliminare ha visto frotte di cronisti, fotografi, cineoperatori, e naturalmente anche avvocati e parti civili, ma degli imputati nemmeno l'ombra. O meglio, uno minore per la verità si è visto, l'imprenditore Luigi Marzorati, che è accusato di aver pagato una trentina di milioni di tangenti per costruire l'ala ovest della Baggina. Ma anche lui è stato praticamente ignorato.

L'attenzione di tutti è stata calamitata da Piero Chiambretti che

nei panni da vecchio reporter anni '40, con una lunga barba bianca, ha fatto le prove generali della sua trasmissione "TG zero" che andrà in onda da oggi su Raitre alle 19.45. Chiambretti ha fatto naturalmente il diavolo a quattro inseguendo per i corridoi del palazzo di giustizia numerosi avvocati invitandoli a patrocinarlo come parte civile contro Mario Chiesa. All'avvocato Buonamesa, difensore del latitante Manzi, Chiambretti ha tirato la barba dicendogli: "Ma è vera questa? Sì, è vera. Eppure mi avevano detto che lei era Manzi..."

All'avvocato Nerio Dioda, difensore di Chiesa ha gridato: "Io la cerco perché Dio dà, e Chiesa prende". Ai cronisti giudizari: "Avete le mani legate o avete le mani

pulite?". A un giornalista del TG5 di Berlusconi: "E' vero che Craxi ha interessi nella Fininvest?". Mentre Chiambretti continuava le sue gag, nell'aula, dove il comico ha tentato invano di entrare, si procedeva ai preliminari dei preliminari. I giudici decidevano di rinviare il processo al 16 novembre quando saranno in programma i primi patteggiamenti e al 18, giornata dedicata agli imputati che usufruiranno del rito abbreviato.

Hanno chiesto la costituzione di parte civile la Regione, il Pio Albergo Trivulzio che ha chiesto un risarcimento di 14 miliardi (una volta e mezzo le tangenti versate, più gli interessi più il danno morale) e la Lega per l'emancipazione degli handicappati.

CIANCIMINO CHIEDE DI ESSERE ASCOLTATO DALL'ANTIMAFIA

'Voglio dire la mia su Salvo Lima'

L'ex sindaco di Palermo: «Sono convinto che questo delitto fa parte di un disegno più vasto»

PALERMO — "Il delitto Lima" non può essere liquidato con ipotesi semplicistiche sul suo movimento. L'omicidio dell'on. Salvo Lima è di quelli che vanno oltre la persona della vittima e puntano in alto, un avvertimento, come si suol dire, il giudizio è di Vito Ciancimino, condannato a sette anni di reclusione, indicato da vari pentiti come uno snodo tra politica e cosche corleonesi. E nel diffondere questo giudizio Ciancimino chiede di essere ascoltato dalla Commissione parlamentare antimafia, presieduta da Luciano Violante. L'ipotesi "semplicità" secondo Ciancimino e quella iscritta nel mandato di cattura della settimana scorsa, così sintetizzabile: la mafia uccide il parlamentare europeo della Dc perché non era stato in grado di garantire il buon esito del maxi processo. Un favore non reso a mafiosi - si legge nelle carte

processuali - con i quali Lima, sostengono vari pentiti, aveva stretto un "patto" per comuni interessi.

Quella di Ciancimino è una mossa a sorpresa, il cui significato sfuggirebbe anche ai legali dell'ex sindaco. "Sono stato, per molti anni, testimone e in parte protagonista di un certo contrasto politico si legge ancora nella lettera - e sono convinto che questo delitto faccia parte di un disegno più vasto. Un disegno che potrebbe spiegare altre cose, molte altre cose. Ancora oggi sono, pertanto, a disposizione di questa commissione antimafia, se vorrà ascoltarli".

Ciancimino ricorda poi che "la Commissione parlamentare antimafia, prima versione, senza mai ascoltarli, nonostante da me sollecitata sin dal 1970, mi ha condannato irrevocabilmente e le sue sentenze sono diventate

la "prova delle mie presunte colpe, davanti alla pubblica opinione e alla magistratura".

La lettera prosegue con questa citazione: "Il 27 luglio 1990 mi misi a disposizione della commissione antimafia su richiesta del suo presidente on. Chiaromonte, per essere ascoltato. Chiesi però che l'audizione avvenisse pubblicamente ed in diretta televisiva, non per fare spettacolo, ma perché volevo che l'opinione pubblica potesse giudicarmi direttamente e non per interposta persona, cioè per il tramite dei giornalisti a volte imprecisi, spesso sintetici e superficiali e quasi sempre obbedienti al sistema politico-finanziario interessato non alla verità ma alla difesa di certe posizioni. Non avendo ottenuto la diretta televisiva, ritenni di dovere rinunciare all'audizione".

r.f.

L'OMICIDIO DEL CAPITANO RUSSO Greco: 'Sono supercalunniato'

Il boss ha detto ai giudici che «stimava» l'ufficiale

PALERMO — «Sono l'uomo più calunniato del secolo», Michele Greco, che nella mafia non avrebbe più alcun ruolo, secondo i più recenti pentiti, si è presentato così ieri ai giudici della Corte d'assise di Palermo. Greco è imputato di essere il mandante, insieme con gli altri componenti della "Commissione" del tempo, dell'uccisione del capitano dei carabinieri Giuseppe Russo. L'ufficiale fu assassinato al bosco della Ficuzza, nel corleonese, dove villeggiava con la famiglia, nell'agosto del 1977. I killer non esitarono ad agire nonostante la vittima designata fosse in compagnia di un amico, l'insegnante Filippo Costa, che fu dunque vittima occasionale.

Greco, che già sconta l'ergastolo

definitivo inflittogli al maxi processo, ha ammesso che conosceva e "stimava" Russo, precisando che "i carabinieri da oltre un secolo avevano le chiavi della nostra tenuta di Croceverde-Giardini, dove venivano spesso e tra loro Russo, il quale ci fece visita anche qualche giorno prima di essere ucciso".

Ha quindi deposto, su sua richiesta, Domenico Di Marco, che ha sostenuto di aver appreso notizie relative ai delitti della mafia da due cugini che a Roma gravitano attorno alla malavita locale. Di Marco ha sostenuto che i mandanti dell'uccisione del capitano Russo sarebbero Rina, Provenzano, Michele Greco, Bernardo Brusca e Gaetano Cascio.

CONFERMA DAL CSM

Giovedì il superprocuratore Scontro Siclari-Cordova

ROMA — Se Martelli darà il suo assenso, il superprocuratore sarà nominato giovedì. Lo ha confermato ieri il vicepresidente del Csm Giovanni Galloni, a margine di un dibattito sulla giustizia a Palermo. Al ministero della Giustizia si recheranno proprio giovedì i componenti della commissione "incarichi direttivi" del Consiglio superiore della magistratura che dopo un iter travagliato hanno designato come candidato di maggioranza per quella nomina il procuratore generale della Corte d'appello di Palermo, Bruno Siclari. Non più quel procuratore della Repubblica di Palmi Agostino Cordova bocciato dal Guardasigilli. L'ultimo della terna proposta dal Csm, Francesco Marzachi, procuratore aggiunto di Torino, ieri ha ritirato la propria candidatura.

Nel testa a testa Siclari contro Cordova potrebbe dunque spuntarla il primo. E si concluderebbe così il braccio di ferro fra Csm e Guardasigilli. Martelli tentò infatti inutilmente di far assegnare quel posto prima a Giovanni Falcone e poi a Paolo Borsellino, suscitando la reazione dei giudici che si sentirono insidiati nella propria autonomia. Da lì la questione del "concerto" e le dispute sul peso da concedere alla valutazione del Guardasigilli. Del caso venne investita anche la Corte costituzionale: sentenza che dovesse decidere il ministro, ma sempre d'accordo con il Csm. Nel caso che giovedì il ministro finalmente lo conceda, la parola finale sulla nomina del capo della Dna spetterà al plenum, "ma i tempi - assicura Galloni - in questo caso, saranno molto brevi".

Se sarà risolto il problema del vertice della direzione nazionale antimafia, il Csm dovrà provvedere alla nomina dei venti sostituti. Ancora aperta è la questione della nomina dell'"aggiunto", cioè del vice del superprocuratore. Nei giorni scorsi a palazzo dei marescialli sono stati prospettati dubbi sulla legittimità della disposizione che attribuisce al superprocuratore, anziché al Csm, il potere di designare l'"aggiunto".

Entro questa settimana poi dovrebbe essere nominato anche il procuratore della Repubblica di Palermo, dopo il trasferimento ottenuto dal contestato Pietro Giannamoni: si fa il nome di Giancarlo Casella, attualmente presidente di sezione del tribunale di Torino.

Virginia Piccolillo

I GIUDICI DI PALMI: FORSE VIOLATA LA LEGGE SULLE ASSOCIAZIONI SEGRETE

«Avviso di garanzia» al Gran maestro?

ROMA — Sarebbe già in viaggio per Roma l'avviso di garanzia inviato dai giudici di Palmi al gran maestro venerabile Giuliano Di Bernardo, capo della loggia del Grande Oriente d'Italia. Il reato ipotizzato dai giudici, tra l'altro, conterebbe un esplicito riferimento alla violazione della legge Anselmi sulle associazioni segrete, che prevede punizioni fino a cinque anni di galera. La svolta sarebbe maturata ieri pomeriggio quando i magistrati di Palmi hanno deciso un nuovo atto per potersi impadronire del computer del

Grande Oriente. Si sarebbe giunti alla conclusione che senza avviso di garanzia c'era il rischio di invalidare tutta l'indagine che, contrariamente a quanto s'è scritto, non è del procuratore Cordova ma dei sostituti Francesco Neri e del dottor Bellelli. Nella mattinata di ieri, quasi ad intuire i possibili sviluppi dell'inchiesta, l'avvocato del Grande Oriente, inviando ai giornali una precisazione, aveva richiesto che venisse «evidenziato» che a tutt'oggi non risulta pervenuta alcuna infor-

mazione di garanzia inerente l'ipotesi reato di violazione della legge del 1983, la cosiddetta legge Anselmi voluta dal parlamento dopo l'indagine sulla P2 del gran maestro Lucio Gelli.

La seconda notizia di rilievo emerge dalla stessa lettera che l'avvocato Raffi ha spedito su mandato del Grande Oriente: la procura della Repubblica di Palmi non ha chiesto soltanto i tabulati delle logge della Calabria, ma anche quelli del Lazio. Insomma, eventuali liste di iscritti che lavorano in giornali,

tribunali, televisioni, apparati dello Stato, organizzazioni militari della capitale sono destinati a venir fuori e potrebbero provocare imbarazzo e difficoltà a molti.

L'avvocato Raffi interviene anche sul braccio di ferro coi giudici calabresi che hanno fatto sigillare e piantonare il computer di Villa Medici, la prestigiosa sede dei «fratelli muratori». Non è vero, spiega il legale, che sia stata rifiutata la consegna dell'elenco delle logge della Calabria e del Lazio, ma il tabulato alfabetico di tutti

gli iscritti «in quanto non compreso nell'ordine da eseguirsi dalla polizia giudiziaria».

Ma la rettifica viene soprattutto utilizzata per mettere le mani avanti sui possibili clamorosi sviluppi dell'indagine avviata dalla procura di Palmi. «Il Grande Oriente che rappresenta tutti i massoni regolari d'Italia ribadisce ulteriormente la propria totale estraneità a fenomeni malavitosi ed intrecci fra politica ed affari, in quanto incompatibili coi propri principi».

L'ATTIVITA' DEI NAS DEI CARABINIERI

Tanti panifici fuorilegge

Controllati anche 930 ristoranti: 211 non erano in regola

ROMA — I nuclei antisofisticazione dei carabinieri questa volta hanno passato al setaccio i panifici: una "tre giorni" dal 30 settembre al 2 ottobre fra lievitati avariati e farine non proprio fragranti. Circa un quarto dei forni ispezionati, 843 in tutto, sparsi nelle venti regioni del Paese, sono risultati non in regola, 397 le infrazioni rilevate.

L'indagine dei Nas, voluta dal ministro della Sanità De Lorenzo, ha accertato 100 infrazioni penali e 297 amministrative, segnalando 219 persone alle autorità giudiziarie, sanitarie e amministrative e prelevando 240 campioni per sottoporli ad analisi.

I carabinieri hanno sequestrato oltre 387 tonnellate di alimenti e 1.474 confezioni di prodotti per un valore complessivo di 1.342.468.000 lire. Si tratta di pane, farina, materie prime per la panificazione e altri alimenti stipati in locali privi di autorizzazione sanitaria o amministrativa o in precarie condizioni igieniche, in confezioni prive di indicazioni e scadenze, oppure in cattivo stato di conservazione o, ancora, impropriamente congelati.

Non è finita qui. I carabinieri hanno posto i sigilli ad interi locali e attrezzature: quindici panifici, per un valore di 9 miliardi e 861 milioni, sono stati chiusi perché attivati senza autorizzazione o perché in precarie condizioni igieniche; un sedicesimo — valore complessivo un miliardo e mezzo — è stato obbligato a tirare giù le saracinesche per non aver ottemperato alla disposizione di chiusura disposta dal sindaco. Sigilli anche per quattro locali adibiti a deposito di farina e per un impianto frigorifero non idoneo alla congelazione degli alimenti. Oltre

14 miliardi il valore complessivo dei sequestri. Al primo posto per indisciplina i forni della capitale e dell'intera regione Lazio: 21 "irregolari" su 80 esercizi controllati. Ma la percentuale dei non in regola è ancora più allarmante in Puglia, ben 19 su 59 laboratori controllati, e inquietante anche in Veneto ed Emilia Romagna, rispettivamente 13 e 14 forni inadeguati su 49 controllati in ciascuna regione. Migliore la situazione in Molise e nel Trentino, due "irregolari" su, rispettivamente, 20 e 21 esercizi ispezionati, e nelle Marche, 3 su 18.

I Nas hanno controllato anche 930 ristoranti italiani: 211 non erano in regola. I Nas hanno riscontrato 422 infrazioni, di cui 205 penali e 217 amministrative (simili i risultati dell'operazione condotta nel settembre del '91: 914 ispezioni, 180 ristoranti non in regola, 453 infrazioni).

Durante l'operazione sono stati prelevati 39 campioni e 191 persone sono state segnalate alle autorità competenti, mentre sono stati posti sotto sequestro i locali cucina e pizzeria di quattro ristoranti delle province di Napoli e Caserta, nonché cucine e deposito derrate di altri quattro esercizi della provincia di Salerno, mantenuti in precarie condizioni igieniche sanitarie. Su segnalazione dei Nas inoltre la Usl competente ha revocato l'autorizzazione ad un ristorante della provincia Milanese.

Tra le regioni, l'Emilia Romagna, patria dei buongustai, detiene il triste primato del maggior numero di esercizi non in regola (26 su 61 ispezioni), seguita dal Veneto (19 su 58), dalla Lombardia (18 su 40), dalla Sicilia (16 su 89).

Abusavano di giovani disoccupate Coppia colta in flagrante a Torino

TORINO — Adescate attraverso le inserzioni su un giornale di annunci economici per un lavoro di baby sitter, addormentate con un sonnifero diluito in un succo di frutta e violentate in auto da una coppia di giovani. E' quello che è capitato nell'arco degli ultimi quattro mesi a una ventina di ragazze torinesi, con una età compresa tra i 18 ed 25 anni. In carcere sono finiti Maria Vittoria Maticheschia, 30 anni, di Taranto, residente con i genitori in via Don Murialdo 41, a Torino, e Rodolfo Donnaquiao, di 38, originario di Foggia, domiciliato in corso Bernardino Telesio 64, a Torino, entrambi sposati e separati. Hanno già confessato cinque aggressioni, denunciate da altrettante ragazze. Ma la polizia ritiene che vi

siano stati altri episodi analoghi. Sono accusati di sequestro di persona, violenza carnale e rapina (in due casi si sono impossessati degli oggetti preziosi delle loro vittime).

Secondo il racconto del vice capo della squadra mobile, Salvatore Longo, la Maticheschia contattava per telefono le ragazze e concordava un appuntamento. La donna le faceva poi salire sulla propria auto e offriva loro un succo di frutta nel quale erano state sciolte pastiglie di un potente sonnifero. A questo punto entrava in azione Donnaquiao che, dopo essere salito in macchina, abusava - insieme con la sua amica della ignara malcapitata, che veniva poi abbandonata qualche ora dopo.

La descrizione della donna, il tipo

di macchina che usava, il nome falso (Laura) che forniva alle ragazze e il giornale su cui uscivano gli annunci sono stati alcuni dei particolari che hanno permesso alla polizia di stabilire un'unica matrice negli episodi denunciati.

Le cinque giovani violentate non hanno mai visto l'uomo ed hanno saputo dell'assunzione del sonnifero e della violenza soltanto dopo gli esami medici cui si sono sottoposte. Per smascherare la coppia gli inquirenti hanno sostituito alcune ragazze che avevano fatto annunci, offrendosi come baby sitter, con delle agenti di polizia. Venerdì scorso la trappola ha funzionato (l'agente aveva anche un microfono nascosto ed i due sono stati arrestati).

ELBA INNOCENTI 1700 ECODIESEL. LIRE 15.038.000

CHIAVI IN MANO



ELBA 1700 DIESEL ECOLOGICO ALLO STESSO PREZZO DI ELBA 1500 BENZINA CATALIZZATA

Ecologica, economica, vantaggiosa: oggi Elba Innocenti è anche in versione 1700 diesel ecologico. Stesso prezzo della versione benzina 1500 catalizzata. Bagagliaio di 1.430 dm³ a sedili abbattuti per ogni esigenza di

lavoro e tempo libero. Elba 1700 Ecodiesel: più attuale nella sostanza e incredibile nel prezzo.

MOLTO DI PIU', NIENTE DI MENO.

INNOCENTI

INCHIESTA SU USTICA

Dov'era la Saratoga?

Attesi sviluppi dalla collaborazione assicurata dagli Usa

E S'UCCIDE
Ammazza
il figlio

RAVENNA — Un medico di 62 anni, Ermanno Cainazzo, 62 anni, originario di Manfredonia (Foggia) e già libero docente di Patologia speciale chirurgica all'Università di Bologna, ha ucciso ieri in un residence a Milano Marittima il figlio adottivo Francesco, di 23 anni, tossicodipendente, sparandogli alla testa con una pistola 7,65, e si è suicidato.

Adottato all'età di tre anni, Francesco aveva cominciato a dare anni fa seri problemi alla famiglia a causa delle amicizie che frequentava, poi era entrato nel giro degli stupefacenti e aveva anche subito alcuni arresti. Da un anno circa la famiglia si era trasferita a Milano Marittima.

ROMA — I prossimi sviluppi dell'inchiesta sulla strage di Ustica dipenderanno dalla collaborazione che gli Stati Uniti daranno, come promesso dal segretario americano alla Difesa, Richard Cheney, all'autorità giudiziaria romana. Il giudice istruttore Rosario Priore, al quale sono affidate le indagini, ritiene che proprio la promessa di collaborazione annunciata ieri da un comunicato congiunto del ministro della Difesa italiano Salvo Andò e da Cheney valga a far accettare dalle autorità americane alcune richieste di rogatoria internazionale fatte già da tempo per chiarire alcuni risvolti della vicenda.

Riferendosi a diversi elementi emersi dalla sua inchiesta, Priore ha chiesto alle autorità d'oltreoceano di poter indagare su precisi punti che riguardano la presenza di aerei americani la sera del 27 giugno del 1980 (giorno della tragedia) nei pressi del punto in cui il Dc9 dell'Itavia precipitò, i movimenti della portaerei «Saratoga» (che aveva come base operativa Napoli) in quel giorno o nel successivo.

Il giudice Priore chiede lumi
sulla presenza della portaerei
e di velivoli americani nell'area
dove, 12 anni fa, ci fu la strage

Inoltre, l'indagine che Priore intende svolgere in America riguarda anche un serbatoio per carburante recuperato nei fondali di Ustica, in dotazione agli aerei del tipo «Corsair». Due squadriglie di questi velivoli facevano parte dell'armamento della «Saratoga». In ordine di tempo, l'ultima richiesta di rogatoria fatta da Priore riguarda gli elementi emersi dalla traduzione della telefonata avvenuta la sera della tragedia tra Poggio Ballone e Ciampino. Da questa, il cui testo si è conosciuto nei giorni scorsi, si evince che aerei del tipo Phantom e F104 quella sera si trovavano nel tratto di cielo in cui volava il Dc9 dell'Itavia e che probabilmente «in zona

c'era una portaerei». Un'altra richiesta del magistrato italiano riguarda il serbatoio supplementare ripescato in mare e in dotazione all'aereo «Corsair». Questo, della lunghezza di dieci metri, è dotato di sofisticate apparecchiature e la sua fabbricazione è di costo elevato. Mai era capitato in tempo di pace che, dopo aver esaurito il carburante che conteneva, un velivolo «Corsair» se ne disfacesse.

Legata, poi, ai movimenti della «Saratoga» la sera del disastro è poi la richiesta di Priore fatta alle autorità americane di fornirgli i nastri sui quali le apparecchiature di bordo della portaerei registrarono tutto il movimento aereo della zona.

Già nei mesi scorsi, in occasione di un viaggio negli Stati Uniti, Priore aveva chiesto copia di questi nastri che il comandante in capo della Sesta Flotta si fece consegnare dal contrammiraglio comandante della «Saratoga» a poche ore dal disastro. Ma, secondo indiscrezioni, sembra che questi nastri siano stati da tempo distrutti.

Per quanto riguarda l'inchiesta, i periti nominati dal magistrato stanno ancora verificando, attraverso indagini tecniche, quali possano essere state le cause del disastro. Attualmente, secondo indiscrezioni, la tesi prevalente è quella dell'esplosione di un ordigno nella parte di coda del Dc9, anche se le recenti analisi fatte dal Rarde, in Inghilterra, hanno escluso la presenza di tracce di esplosivo sul lavabo della «toilette» che si trovava in coda al velivolo. I dati emersi dagli accertamenti svolti in Inghilterra vengono ora esaminati e valutati dai periti, che stanno preparando per il giudice Priore la relazione finale.

SABATO TERMINE ULTIMO PER LE INTEGRAZIONI «FACILI»

Occhio a patente e passaporto

Entro la fine del mese bisognerà pagare anche la tassa sulla salute

ROMA — Il 31 ottobre scade il termine per integrare il bollo della patente, che dovrà raggiungere l'ammontare complessivo di 50 mila lire sulla base di quanto deciso dal governo con la stangata di luglio. Chi a febbraio scorso aveva già acquistato marche per 22 mila lire, ora dovrà comprare per altre 28 mila lire. Entro sabato sarà ancora possibile recarsi dal tabaccaio come al solito, dopo il termine invece la cosa si fa più complicata poiché i ritardatari saranno costretti a pagare alla posta con un conto corrente. A chi va all'estero è importante ricordare che bisognerà spendere di più anche per il bollo sul

passaporto: in tutto dovranno figurare marche per 60 mila lire. Chi deve integrare, si ricordi di farlo.

Ieri il ministero delle Finanze ha ricordato la scadenza «per il pagamento delle integrazioni delle tasse di concessione governativa dovute per l'anno 1992». E in una nota sottolinea «che le integrazioni possono sempre essere corrisposte con versamento sullo speciale conto postale (n. 451005) intestato a ufficio registro tasse cc. Gg. Roma». Integrazioni 1992». Fino a sabato sarà possibile scegliere. Dopo, no. Da lunedì prossimo

quella della posta e del conto corrente sarà per i ritardatari una via obbligata.

Aumenta anche la carta bollata. Il ministro delle Finanze ha infatti istituito il nuovo «taglio» da 15 mila lire; analoga è prevista la stampa di marche da bollo dello stesso importo. La carta bollata da 15 mila lire sostituisce la precedente carta da 10 mila in seguito al rinnovo del bollo derivante dal decreto legge dell'11 luglio scorso. I precedenti tagli di carta bollata da 5 mila, 3 mila e 700 lire restano validi e saranno venduti sino ad esaurimento delle scorte) ma dovranno essere inte-

grati con l'applicazione di altre marche da bollo.

Il 31 ottobre scade l'ultimo appuntamento di quest'anno con la tassa sulla salute. Questa volta l'Inps invita alla cassa tutti i lavoratori dipendenti che, oltre allo stipendio e alla pensione, hanno redditi extra soggetti all'Irpef. Sono, quindi, particolarmente interessati coloro che svolgono una seconda attività o che hanno redditi di terreni di fabbricati o di capitale. Una certa consistenza. Una platea di contribuenti di tutto rispetto, dalla quale l'Inps ha incassato l'anno scorso, per conto del Servizio sanita-

rio nazionale, più di 500 miliardi. Ma vediamo cosa dovranno fare nel dettaglio gli interessati.

CALCOLO DEL CONTRIBUTO - Si prende il reddito indicato al rigo N1 del quadro «D» dell'ultimo modello 740 e si applicano le seguenti percentuali: - 5% sul reddito Irpef fino a 40 milioni; - 4,20% sulla fascia di reddito da 40 a 100 milioni. Nessun contributo è dovuto sulla quota oltre i 100 milioni di lire. Avvertenza importante: gli interessati hanno diritto ad una franchigia di 4 milioni di lire sul complesso dei redditi derivanti da terreni, fabbricati e investimenti di capitale.

†

E' mancato ai suoi cari

Luciano
Himmelreichs

Addolorati lo annunciano la moglie GRAZIELLA, i figli ERIKA e FEDERICO, la mamma MARIA.

Un grazie di cuore vada al dott. TOMMASO LIPARTITI per la premurosa assistenza prestata.

Un sentito grazie al prof. MICHELE BACCARANI, al dott. RENATO FANIN e a tutti i medici e personale del Reparto di Ematologia di Udine.

I funerali avranno luogo mercoledì 28 alle ore 9.15 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Non fiori ma opere di bene

Trieste, 27 ottobre 1992

Ricordando

Luciano

MARINA si unisce al dolore dell'amica GRAZIELLA e figli.

Trieste, 27 ottobre 1992

Vi siamo vicini: GABRIELLA e ROMANO APOLLINARE.

Trieste, 27 ottobre 1992

Addolorati per la morte del nostro carissimo amico

Luciano

siamo vicini a GRAZIELLA, ERIKA e FEDERICO: FRANCO, MARIA, ANTONIO, ALESSANDRO GIORGI.

Trieste, 27 ottobre 1992

RIGO e FIORELLA SCIARRONE, GIULIANO e DANIELA TOPPAN, GIORGIO e GRAZIA TULL partecipano al dolore di GRAZIELLA e figli.

Trieste, 27 ottobre 1992

la tua voglia di vivere ci sarà sempre d'esempio. Con affetto i tuoi colleghi.

Trieste, 27 ottobre 1992

I dipendenti e la direzione della BAXTER ricordando

Luciano

valido e stimato collega e amico, si associano al dolore della famiglia.

Trieste, 27 ottobre 1992

Vi siamo vicini nel dolore: BIANCA, UGO, FLAVIA, LELLO.

Trieste, 27 ottobre 1992

Il giorno 24 ottobre ci ha lasciati

Giuseppina

De Candia

ved. Velicogna

già ved. Cocola

La ricorderemo sempre la nostra GEMMA, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno domani, 28 ottobre, alle ore 10.45 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 27 ottobre 1992

Impareggiabile nonna

Pina

grazie. — La Tua MARTINA

Trieste, 27 ottobre 1992

Partecipano a comossi CLAUDIA e LINO.

Trieste, 27 ottobre 1992

Partecipano al lutto famiglie POIANI.

Trieste, 27 ottobre 1992

E' mancata all'affetto dei suoi cari, all'ospedale Civile di Gorizia

Annamaria Paron

in Caporale

di anni 61

Ne danno il triste annuncio il marito GINO, i figli ROBERTO e PAOLO, la mamma GIOVANNA, le nuore unitamente ai nipoti e parenti tutti.

I funerali seguiranno nella chiesa parrocchiale di Mariano del Friuli, oggi, martedì 27 ottobre alle ore 15.

Gorizia-Mariano del Friuli, 27 ottobre 1992

Partecipa al lutto famiglia POSAR.

Muggia, 27 ottobre 1992

†

Il giorno 22 ottobre è mancata all'affetto dei suoi cari

Ada Romanazzi
Pirana

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio il marito OSCAR, i figli MARIALUISA con LUIGI, PIERPAOLO con FIORELLA, la sorella STELLA, il fratello ALDO, i nipoti, i cognati, i parenti tutti e quanti sono stati vicini alla famiglia.

Trieste, 27 ottobre 1992

Partecipa al dolore della famiglia il cugino GIULIO.

Trieste, 27 ottobre 1992

Partecipano al lutto i nipoti FRANCO, GRAZIELLA, GIORGIA, GAIA SANTINI.

Milano, 27 ottobre 1992

Comossa partecipa la famiglia DE MARCHI.

Trieste, 27 ottobre 1992

Partecipano al lutto: fam. FABBRO, SANCIN, TAUCERI.

Trieste, 27 ottobre 1992

Si associano la sorella IOLE, il nipote ENNIO, MARGARETE, la cognata AUGUSTA, i nipoti CRISTINA, ALESSANDRA.

Trieste, 27 ottobre 1992

Partecipano al lutto LAURA, LUCIANA e DARIO PIRANA.

Trieste, 27 ottobre 1992

Partecipano UMBERTO URBANIS e figli.

Trieste, 27 ottobre 1992

Partecipano commossi ROMANO e GIULIO BAILO.

Trieste, 27 ottobre 1992

Prendono viva parte al dolore ANDREINA DELLA TORRE e famiglia.

Trieste, 27 ottobre 1992

Partecipano al lutto famiglie PILOTTO, PROVENGI, e MALATESTA.

Milano, 27 ottobre 1992

Partecipano le affezionate famiglie MELLONI-FACCHI.

Trieste, 27 ottobre 1992

Si associano al lutto EVELINA e TITO GIAMPORCARO e famiglia NICOLA PAVLIDIS.

Trieste, 27 ottobre 1992

Partecipano al grave lutto per la perdita di

Ada

EDDA e PINO.

Trieste, 27 ottobre 1992

Ha cessato di battere il cuore generoso della nostra amata

Franca Sigulin

nata Martinuzzi

lasciando nell'immenso dolore la figlia NEVA, il genero FABIO GIORGI e la sua adorata nipote TAMARA. I funerali seguiranno mercoledì 28 ottobre alle ore 12 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore per la chiesa di Servola.

Trieste, 27 ottobre 1992

Cara

nonna

con il Tuo amore hai arricchito la mia vita. Grazie di tutto. — TAMARA

Trieste, 27 ottobre 1992

Partecipano al lutto la famiglia DEL MESTRE e MILKA DANIELI.

Trieste, 27 ottobre 1992

Il 25 ottobre è mancata all'affetto dei suoi cari

Galliano Troler

Addolorati lo annunciano le figlie MARISA e LUCIA con i generi e nipoti tutti.

I funerali avranno luogo mercoledì 28 alle ore 9 dalle porte del cimitero di S. Anna.

Trieste, 27 ottobre 1992

Il Consiglio Direttivo e il personale dell'Istituto per lo Studio dei Trasporti nell'Integrazione Economica Europea partecipa commosso al lutto della famiglia per la scomparsa della signora

Gianna Flego

Visintin

consorte del defunto ing. RAIMONDO VISINTIN, già autorevole vicepresidente dell'Istituto.

Trieste, 27 ottobre 1992

I funerali seguiranno nella chiesa parrocchiale di Mariano del Friuli, oggi, martedì 27 ottobre alle ore 15.

Trieste, 27 ottobre 1992

†

Papà

Angelo Gustini

ci ha lasciati per raggiungere la sua ALMA.

Ne danno il triste annuncio le figlie LIDIA, LAURA e LOREDANA; i nipoti STEFANO, ALESSIA e DIEGO; il genero FULVIO unitamente ai parenti tutti.

I funerali seguiranno domani mercoledì alle ore 11.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 27 ottobre 1992

Si associano al dolore: AMLETO e NORMA LIZZI.

Trieste, 27 ottobre 1992

Partecipano al dolore della famiglia i condomini di via Levitz.

Trieste, 27 ottobre 1992

Ci associamo al vostro dolore: — PINO — FLORA

Trieste, 27 ottobre 1992

Partecipano al lutto: fam. FABBRO, SANCIN, TAUCERI.

Trieste, 27 ottobre 1992

Si associano la sorella IOLE, il nipote ENNIO, MARGARETE, la cognata AUGUSTA, i nipoti CRISTINA, ALESSANDRA.

Trieste, 27 ottobre 1992

RENATA KLEIN, GIORGIO e BIANCA GIOTTO sono vicini alla famiglia per la scomparsa di

Angelo Gustini

Trieste, 27 ottobre 1992

Dopo lunghe sofferenze il 24 ottobre 1992 il Signore ha chiamato a sé l'anima buona di

Antonio Fatutta

Affranti dal dolore, l'amatissima moglie ALBINA e l'adorato figlio PAOLO lo piangono e danno il triste annuncio a tutti coloro che lo conobbero e non potero fare a meno di amarlo, uniti nell'immenso dolore alla sorella, ai fratelli, cognati, cognati, nipoti, cugini, parenti e amici tutti.

Un sentito ringraziamento vada ai medici di famiglia VERGINELLA e DE VECCHI e al personale medico e paramedico della divisione VI medica dell'ospedale Santorio per le amorevoli cure prestate.

I funerali seguiranno domani mercoledì alle 9.30 dalla Cappella del Maggiore per il cimitero di Muggia.

Muggia, 27 ottobre 1992

In silenzio come è sempre vissuto si è spento

Renato Degrassi

(Moro)

Ne dà l'annuncio la sorella BRUNA unitamente alle figlie BILOSLAVO e VATTIA.

I funerali seguiranno domani mercoledì alle ore 11 dalla via Pietà.

Trieste, 27 ottobre 1992

Partecipano al lutto la sorella SILVANA e nipoti, le zie e cugini.

Trieste, 27 ottobre 1992

1985 1992

Oswaldo Corona

Appuntato dei carabinieri

Sei sempre nei nostri pensieri.

Tua moglie ANNAMARIA figli ALDO e MASSIMILIANO

Trieste, 27 ottobre 1992

XI ANNIVERSARIO

Maria Terrano

sempre nel ricordo.

CICCI

GINO, TATIANA

ANDREA, FILIPPO

PAOLA

Trieste, 27 ottobre 1992

I ANNIVERSARIO

Nino Depase

La moglie e i figli Lo ricordano a quanti gli vollero bene.

Trieste, 27 ottobre 1992

I ANNIVERSARIO

Maria Ferluga

Rimpiangendoti.

CLAUDIO e LUCIANA

Trieste, 27 ottobre 1992

†

Dopo lunga malattia è mancata ai suoi cari

Giovanni Degrassi
di anni 68

Si affiancano al dolore della moglie i figli LOREDANO, SANDRO, FLAVIO con la moglie GIGLIOLA, il fratello REMIGIO con la moglie LAURA, la sorella GIANNINA, il marito NINO, i nipoti e parenti tutti. Seguirà il funerale da via Pietà il giorno 28 ottobre alle ore 11.45 per il cimitero di Villa Opicina.

Un ringraziamento vada al personale medico e paramedico del Reparto riabilitazione dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 27 ottobre 1992

La Presidenza, la Direzione amministrativa, la Direzione tecnica e tutti i dipendenti della O.T.E. S.p.A. partecipano al dolore di LOREDANO per la perdita del padre.

Trieste, 27 ottobre 1992

Partecipano al dolore di GINA le colleghe GIOVANNA, NERINA e NEREA.

Trieste, 27 ottobre 1992

RINGRAZIAMENTO

Un particolare grazie ai colleghi vigili urbani per aver partecipato al nostro dolore. I familiari di

Elio Galizzi

Trieste, 27 ottobre 1992

I ANNIVERSARIO

Ricciotti Baldassi

(Riky)

Sei sempre nei nostri pensieri.

LILIANA, ROSSANA,

FEDERICO, FULVIO

Trieste, 27 ottobre 1992

Nel III anniversario della scomparsa di

Demo Gardini

Lo ricordano con immutato dolore

la moglie, la figlia,

nipoti e parenti tutti

Trieste, 27 ottobre 1992

27-10-1990

DOTTOR

Giorgio Cam

ISRAELE «PUNISCE» GLI ATTENTATI MORTALI

Rappresaglia a Nord

Cannoni e aerei martellano basi degli Hezbollah in Libano

IRAQ Le armi fantasma

BAGHDAD — Gli ispettori dell'Onu a Baghdad si sono incontrati per undici ore nel corso del fine settimana con un gruppo di esperti iracheni per ottenere chiarimenti su aspetti ancora oscuri dei programmi militari di Saddam Hussein.

«Si tratta di una questione molto importante — ha commentato uno degli ispettori — la loro collaborazione faciliterebbe il nostro lavoro. Abbiamo ancora molta strada da fare».

La scorsa settimana, la rete televisiva americana Cbs aveva affermato che le Nazioni Unite erano in possesso di foto scattate da un satellite in cui apparivano i contorni di un impianto che si sospetta potrebbe servire per la produzione di armi nucleari.

Il capo degli ispettori, il russo Nikita Smidovich, ha confermato che l'incontro ha avuto luogo ma non ha fornito delucidazioni di alcun genere, limitandosi a definire la riunione «una procedura di routine». Le indagini vanno avanti da un anno e mezzo ormai — ha detto Smidovich — Abbiamo un'idea piuttosto buona della situazione, ma siamo ancora lontani dalla conclusione dei lavori. Il rientro della squadra di ispettori Onu, la 45.ª in missione a Baghdad, è previsto per questo venerdì.

Secondo altri funzionari delle Nazioni Unite, alcune delle informazioni ottenute dagli ispettori «necessitano chiarimenti da parte degli iracheni». La missione della squadra è di particolare importanza visto che il consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite si appresta ad esaminare la possibilità di una sospensione dell'embargo imposto all'Iraq; la decisione verrà presa sulla base del rapporto degli ispettori.

Rabin denuncia le provocazioni ma non lascerà i negoziati

di pace in corso a Washington.

Pronte misure contro l'intifada

TEL AVIV — Coerente alla linea del «doppio binario» da lui sempre sostenuta l'occasione di atti di violenza, all'indomani degli attentati che in Libano e in Cisgiordania sono costati la vita di sei soldati, il premier israeliano Yitzhak Rabin ha ieri dato ordine alle forze armate di colpire le basi della guerriglia nel Libano meridionale, pur mantenendo fermo l'impegno a continuare i negoziati di pace in corso a Washington.

A entrare in azione è stata prima l'artiglieria che, appoggiata dai miliziani dell'Els («Esercito del Libano Sud, prevalentemente cristiano, armato da Israele lungo la «fascia di sicurezza») già l'altra notte ha cominciato a far piovere con impressionante cadenza centinaia di proiettili da 155 mm. e granate di mortaio di vario calibro contro i villaggi sciiti che normalmente danno protezione e ospitalità alla guerriglia.

Dopo i cannoni — i cui bombardamenti erano ancora in corso ieri sera — nella mattinata e nel pomeriggio di ieri è subentrata l'aviazione. Aerei ed elicotteri d'assalto hanno attaccato basi degli «Hezbollah» e case private, in cui si ritiene che abitassero esponenti della guerriglia. Dura mente colpiti il villaggio di Jibshit, la regione di Jabal Safi, a Nord-Est della «fascia», e le case sparse nel massiccio montagnoso dell'Iklim Al-tuffah, a Sud-Est di Sidone. La forza aerea ha impiegato anche missili e razzi.

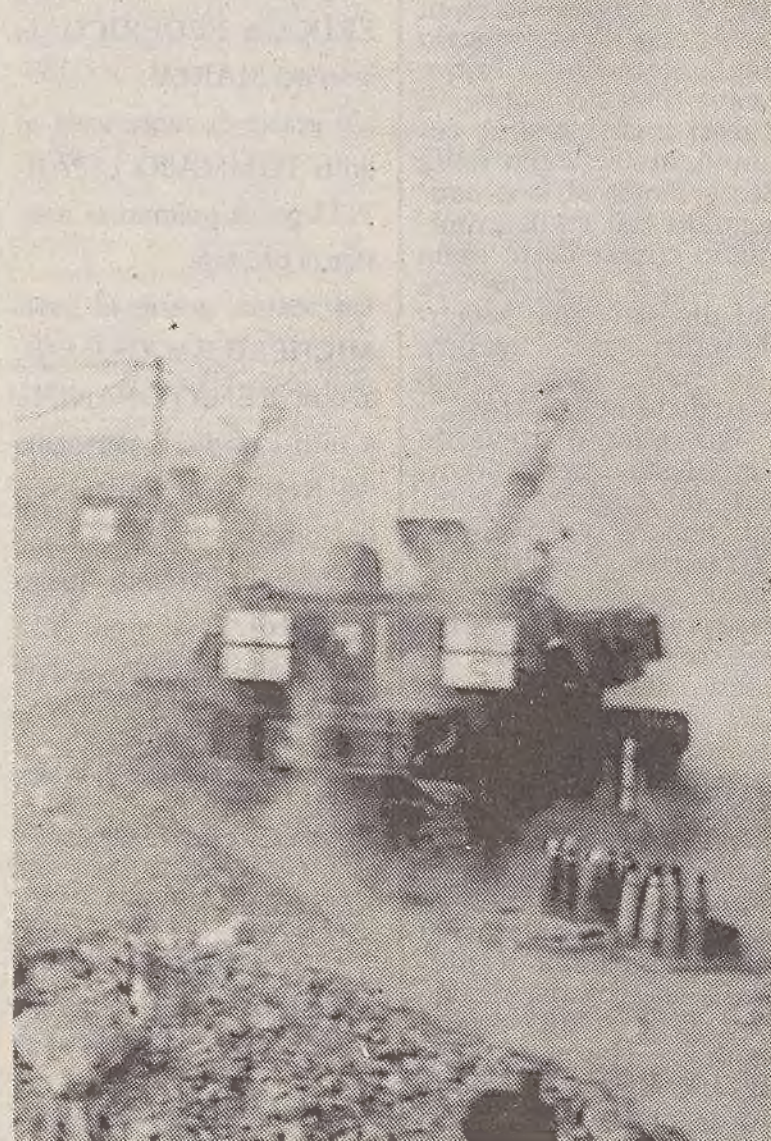
L'attività militare nel

Sud del Libano — che osservatori non escludono potrà essere seguita anche da altre azioni da parte di gruppi speciali contro obiettivi ben precisi degli «Hezbollah» designati dall'intelligence — è servita come risposta all'attentato che ha ucciso cinque militari israeliani e ne ha feriti altri sei, di cui quattro gravemente. Altre misure Rabin le ha però in serbo contro gli attivisti dell'intifada palestinese, che si fa sempre più agguerrita e (secondo molti) disperata, specialmente in coincidenza con progressi nei colloqui israelo-arabi.

Dopo l'ennesima sparatoria contro una pattuglia di soldati, in cui presso Hebron (Cisgiordania) un militare è rimasto ucciso e un altro ferito, i comandi dell'esercito hanno ricevuto istruzioni per intensificare la caccia agli esponenti dello «zoccolo duro» della resistenza armata all'occupazione. Tra questi, i fondamentalisti islamici del gruppo denominato Azzeddin Al-Kassem e le Pantere nere, una fazione massimalista dell'organizzazione laica Al-Fatah.

In un atteso intervento alla Knesset, Rabin ha fermamente messo in guardia i palestinesi dal perseguire disegni violenti: «Vogliamo una soluzione del conflitto che da lungo tempo ci oppone a voi. Ma non illudetevi di forzarci la mano. Reagiremo con tutta la determinazione per reprimere atti di terrorismo e sottomissione delle masse nei territori».

Carlo Giobbe



Artiglierie israeliane sparano contro i villaggi del Libano meridionale in cui trovano riparo i guerriglieri sciiti di Hezbollah.

EX URSS / «O RIFORME O DIMISSIONI», DICE L'EX PRESIDENTE

Gorby «richiama» Eltsin



Mikhail Gorbaciov

MOSCA — Mikhail Gorbaciov, in questo «grave momento» per il Paese, chiede a Boris Eltsin di trovare la via dell'accordo con tutte le forze disposte alle riforme, oppure di avere il «coraggio di andarsene». Ma il presidente russo sembra invece accarezzare le tesi di coloro che chiedono un referendum sulla sospensione temporanea di un parlamento giudicato «fattore destabilizzante».

L'ex presidente sovietico ha scelto una occasione singolare per precisare la sua «ricetta» per salvare una Russia che appare ogni giorno più traballante: l'incontro con una delegazione giunta da Bologna per dire a Gorbaciov - al quale è stato impedito dalle autorità russe di recarsi in Italia - che egli «è sempre atteso da persona» per ricevere la cittadinanza onoraria del capoluogo emiliano e la laurea honoris causa all'università di Bologna.

Parlando ai giornalisti presenti all'incontro, Gorbaciov ha così descritto lo stato di tensione che si respira in questi giorni a Mosca: «Circolano voci di un possibile colpo di stato. Si parla dell'imminente siluramento di Igor Gaidar (facente funzione di premier, ndr.). Alcuni chiedono di procedere con le riforme economiche, altri chiedono «correttivi» ad esse. Altri ancora vogliono un ritorno al passato».

«Ma - ha proseguito Gorbaciov - nonostante tutte le difficoltà del Paese, la stragrande maggioranza dei cittadini non vuole che la Russia torni indietro. Tuttavia la gente non accetta che la riforma proceda provocando tante sofferenze».

A questo punto, gorbaciov ha parlato dei compiti di Eltsin (ma l'ex capo del Cremlino non ha mai nominato per nome il suo avversario, dicendo semplicemente «il presidente»). «Il presidente deve entrare in contatto e consultarsi con tutti i gruppi politici, soprattutto con quelli favorevoli alle riforme. Se non è pronto a questo - co-

sa che io non credo - egli dovrebbe avere il coraggio di dire «no» e andarsene, e lasciare il posto ad un altro».

«Gli interessi del Paese stanno nella continuazione delle radicali trasformazioni in atto in Russia. Ma la gente deve essere sicura che la situazione si stabilizzerà e che a poco a poco le condizioni di vita miglioreranno. Cioè la gente deve capire che la riforma viene attuata nel suo interesse. E questo dipende in gran parte dal presidente».

L'ex leader sovietico ha poi detto ai giornalisti di «non escludere che siano necessarie misure dure» per attuare le riforme. Ma «in nessun caso» si debbono prendere misure di «carattere repressivo», ha precisato Gorbaciov. Parlando della sua vicenda (il ritiro del passaporto perché non intende testimoniare di fronte alla corte costituzionale nel «processo al Pcus» in atto), Gorbaciov ha come minimizzato il contrasto. «Quello che è successo vorrei definirlo come una mancanza di comprensione - ha detto - non vorrei pensare che sia stato un tentativo di trovare un «pafumino» per nascondere il fallimento dell'azione del governo nell'attuazione delle riforme economiche, ndr».

Ma poi Gorbaciov è tornato a parlare dei modi per uscire dalla crisi che incombe sulla Russia: «Negli ultimi tre giorni si è avverita la necessità di apportare serie modifiche alla politica attuata, di creare una nuova combinazione politica capace di realizzare le riforme».

Con questa frase l'ex presidente ha di fatto chiesto a Eltsin di aprire il governo ad Arkadi Volski, il rappresentante degli imprenditori russi e leader della «Unione civica», cartello parlamentare (di cui fa parte anche il vicepresidente russo Aleksandr Rutskoi) che rappresenta i «centristi», verso il quale Gorbaciov guarda con simpatia.

Luigi Sandri

CONVOGLIO SCORTATO DALL'UNPROFOR

Aiuti verso Sarajevo L'esercito con Cosic

Artiglierie di nuovo in azione nella capitale bosniaca.

Raso al suolo da forze croate

villaggio musulmano in Bosnia?

BELGRADO — Diciannove autocarri con a bordo

aiuti umanitari lasciano

oggi Belgrado per Sarajevo,

scortati da forze di pace dell'Unprofor. Si

tratterà del primo convoglio

protetto dai nuovi «caschi blu» che il Consiglio

di sicurezza ha destinato

esclusivamente a operazioni

riguardanti la Bosnia-Erzegovina.

A Belgrado, intanto, si

guarda con notevole interesse

alla visita che il presidente della Repubblica

federale serbo-montenegrina, Dobrica Cosic, sta compiendo in

Italia. In una intervista, il capo di Stato maggiore

delle Forze armate, Zivota Panic, ha detto di considerare

Cosic «il comandante in capo militare, in base alla costituzione».

Il convoglio di aiuti in partenza da Belgrado è

stato allestito dall'Alto commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati

(Unhcr) e trasporterà alimenti per 207 tonnellate.

La scorta di convogli umanitari da parte di

nuove forze dell'Unprofor

(dipendenti da un apposito

Comando per la Bosnia-Erzegovina)

è stata disposta il 14 settembre

scorso dal Consiglio di sicurezza. Finora

non era partito alcun convoglio

protetto dalla forza di pace; alcuni convogli

che erano stati allestiti a Spalato, in Croazia,

hanno dovuto essere bloccati negli

scorsi giorni per i combattimenti

nella Bosnia centrale.

Secondo un comunicato dell'Unhcr, il

convoglio sarà diretto a Sarajevo

via Zvornik e Pale, due località nelle

mani dei serbi. Se tutto andrà bene

successivamente verranno allestiti più

convogli per settimana.

Sarajevo (che è stata sede di una

edizione delle Olimpiadi invernali), è

già sotto la neve e i suoi abitanti, da mesi sotto

assedio, hanno bisogno di generi alimentari,

coperte e medicinali.

Ieri pomeriggio l'artiglieria è stata in azione

nella capitale bosniaca, soprattutto nei

quartieri di Ilidza e di Dobrinja. Una sostanziale

cessazione del fuoco tra bosniaci croati e musulmani

sarebbe subentrata agli scontri degli

scorsi giorni nella Bosnia centrale, a Bugojno, Novi Travnik e Konjic.

Radio Belgrado ha reso noto che colpi d'arti-

glieria hanno rotto una tregua di due giorni sul fronte nei pressi di Trabinja, città serba dell'Erzegovina, vicina al confine con la Croazia. A far fuoco sarebbero stati i croati.

Un villaggio della Bosnia a maggioranza musulmana è stato completamente raso al suolo da un attacco delle forze croate. Lo ha annunciato il servizio stampa dell'esercito bosniaco. «Prozor non esiste più», ha annunciato il comunicato citato da Radio Sarajevo. Il villaggio, 70 chilometri in linea d'aria da Sarajevo, è stato accerchiato da forze della milizia Hvo (consiglio di difesa croata) e di unità locali, ed è stato distrutto dal fuoco di 1500 granate secondo l'esercito bosniaco. L'annuncio non specifica né la data né il bilancio delle vittime, ma — secondo responsabili politici bosniaci — centinaia di musulmani sono morti nell'attacco che sarebbe avvenuto domenica.

IL CANCELLIERE RESTA ALLA GUIDA DELLA CDU

Kohl: 'L'ora della verità'

Ha chiesto sforzi e sacrifici ai tedeschi per unificare il Paese

DUESSELDORF — Per la Germania, che vive un «momento difficile della sua storia», è l'ora della verità», per i tedeschi è giunto il momento di mettersi assieme, con sforzi e sacrifici, perché il Paese raggiunga quell'unificazione economica e sociale che — dopo due anni — è rimasta ancora in gran parte sulla carta. Il grido di battaglia del cancelliere Helmut Kohl a lanciare, al congresso del suo partito a Dusseldorf, uno dei più accurati e allo stesso tempo dei più ambiziosi appelli del suo decennale cancellierato.

Davanti a mille delegati dell'est e dell'ovest, nella Stadthalle del capoluogo del Nord-Reno Westfalia, una delle regioni più industrializzate e ricche del Paese, Kohl ha prospettato ai tedeschi anni di risparmi,

di sacrifici per far fronte ai colossali debiti - oltre 400 miliardi di marchi, più di 350 mila miliardi di lire - lasciati dal vecchio regime comunista della ex Rdt. Il cancelliere, che dal 1973 è presidente del più grande partito tedesco, i cristiano-democratici della Cdu, ha ottenuto anche questa volta piena fiducia ed è stato rieletto - del resto, era l'unico candidato - alla guida del partito. Anche se i consensi in suo favore (il 91 per cento) sono lievemente scesi dal 98,5 di Amburgo nel '90 e dal 97,8 l'anno scorso a Dresda.

Già alla vigilia, messi da parte i disaccordi sui metodi per finanziare la riunificazione, i delegati si erano detti disposti, confermando pure nel dibattito in aula, a seguire il cancelliere sulla via

difficile e impopolare dell'aumento delle tasse a partire dal 1995 e di risparmi nella spesa pubblica. Appena una settimana fa, lo stesso Kohl aveva definito un aumento delle tasse un «veicolo» per la congiuntura. Ieri, invece, egli si trova — come scriveva il quotidiano economico «Handelsblatt», «in un conflitto tra ragione economica e verità politica».

La sua proposta è stata approvata anche dal leader dei liberali, Otto von Lambsdorff. Ora manca solo il «sì», che si ritiene meno facile, del ministro delle Finanze, Theo Waigel, il leader della Csu bavarese, il terzo partito della coalizione governativa, che interverrà mercoledì, nell'ultima giornata del congresso.

Un programma im-

vago, quello in cinque punti presentato dal cancelliere a Dusseldorf nel terzo congresso della Cdu dopo la riunificazione, sotto il motto «Vinciamo con l'Europa», che prevede anche un miglioramento delle entrate, il tutto nell'ambito di un «patto di solidarietà» non solo coi sindacati ma anche con gli imprenditori e le altre forze economiche e sociali del Paese.

Su tempi lunghi, ha detto Kohl nel suo discorso, occorreranno 140 miliardi di marchi l'anno per risolvere dalla «bancarotta» i nuovi laender dell'est. E per questo sono indispensabili sforzi comuni, una nuova politica delle tariffe, dei salari e dei risparmi che coinvolga non solo lo Stato, ma anche le regioni e i comuni.

Roberto Papi

LASCIANO IL PAESE A MIGLIAIA TEMENDO IL POTERE NERO

Sud Africa, emorragia bianca

CITTA' DEL CAPO - Non è ancora l'esodo della metà degli anni Ottanta, quando il paese era sconvolto dalla rivolta nera e in pieno stato di emergenza, ma migliaia di bianchi stanno lasciando il Sud Africa, o progettano di farlo, per sfuggire alla dilagante criminalità, alla recessione economica e all'incognita della «black rule», il potere nero che porrà fine ai loro ultimi privilegi. Dati precisi non ce ne sono perché il ministero dell'Interno dice di non averne, ma un suo portavoce, Chris Pretorius, ammette che l'emigrazione bianca è in continua crescita.

Sempre più professionisti, tecnici, artisti, commercianti si rivolgono ai consolati di Stati Uniti, Canada e Australia per ottenere un visto. Ma l'e-

conomia va male anche lì e trovarvi lavoro non è facile. Tra i cinque milioni di bianchi, su una popolazione complessiva di 36 milioni, solo 250 mila in possesso di passaporto britannico potrebbero espatriare facilmente, ma in Gran Bretagna la disoccupazione si aggira intorno all'11 per cento.

A Johannesburg le cose vanno molto peggio. I bianchi hanno abbandonato la città (oltre 50 omicidi al giorno) rifugiandosi nei sobborghi, ma i loro quartieri sembrano campi di concentramento: muri di cinta con filo spinato, allarmi elettronici, riflettori, mure di cani. «Questo è un paese dove, oltre alla violenza politica «black on black»,

cioè tra i neri, l'anno scorso la criminalità comune ha fatto 15 mila vittime. Potendo andarsene, lei ci resterebbe?», chiede Mary Powell, un'angela e cresciuta a Johannesburg, che nel cruscotto dell'auto porta una «colta calibro 38».

Molti bianchi, anche quelli favorevoli alle riforme, temono un'altro Zimbabwe, la ex-Rhodesia dove i neri sono al potere dal 1980. Metà dei 350.000 bianchi se ne sono andati, molti emigrando in Sudafrica, e oggi il governo del presidente Robert Mugabe, accusato di corruzione e incompetenza, presiede ad un paese allo sfascio.

Licio Germinio

EX URSS / FUGGIVANO DALL'ABKHAZIA IN GUERRA: TUTTI SALVI

Mar Nero, naufragio per 200 profughi

MOSCA — Un battello con oltre 200 persone a bordo è naufragato nel Mar Nero al largo dell'Abkhazia, repubblica autonoma della Georgia ribellata a Tbilisi e teatro da mesi di violenti scontri. A bordo, secondo quanto si è appreso, vi erano circa 240 profughi in fuga dal conflitto. Un portavoce della Flotta ha dichiarato che tutti i passeggeri dell'«Argo» sono salvi. Almeno 39 di loro sono stati prelevati dalle scialuppe di salvataggio dalle unità inviate sul posto subito dopo il naufragio. Per le pessime condizioni del tempo, le operazioni di soccorso iniziali

mente sono state difficili. L'«Argo» è stato poi agganciato da un rimorchiatore e portato fino a Satchi.

Da parte sua, il portavoce della flotta del Mar Nero, tenente maggiore Serghej Ozerov, in dichiarazioni alla Itar-Tass, ha sottolineato le grandi difficoltà che incontra l'evacuazione dei profughi dal porto di Poti, bloccato dai georgiani con ponti di baracca, ancora e chiatte.

Intanto in attesa dell'«offensiva decisiva» avvenire georgiana cresce la tensione nella capitale

dell'Abkhazia, Sukhumi, dove ieri sono esplose tre bombe che hanno provocato il ferimento di numerose persone. Sparatorie sono state registrate fra le forze indipendentiste e i militari della Guardia nazionale georgiana che — secondo fonti bene informate del ministero della Difesa di Tbilisi — sarebbero pronti a sferrare una importante offensiva questa settimana.

Il governo georgiano ha infatti già dato luce verde per l'invio in Abkhazia di numerosi carri armati T-72, pezzi di artiglieria, e

diverse migliaia di uomini della fanteria, fra cui due battaglioni di mercenari reclutati fra i reduci della divisione speciale delle forze armate sovietiche «Spetsnaz», addestrate a combattere oltre le linee nemiche.

Peggiorano anche i rapporti fra Mosca e Tbilisi, di fronte alla reale possibilità di un confronto diretto fra Russia e Georgia. Carri armati georgiani stanno infatti bloccando l'accesso alla città portuale di Poti, reclamando il controllo di armamenti e navi.

Partito
Passi
Que
SERVIZ

USA
1992

ELEZIONI / INCESSANTE LA GUERRA DEI SONDAGGI

Perot minaccia Clinton

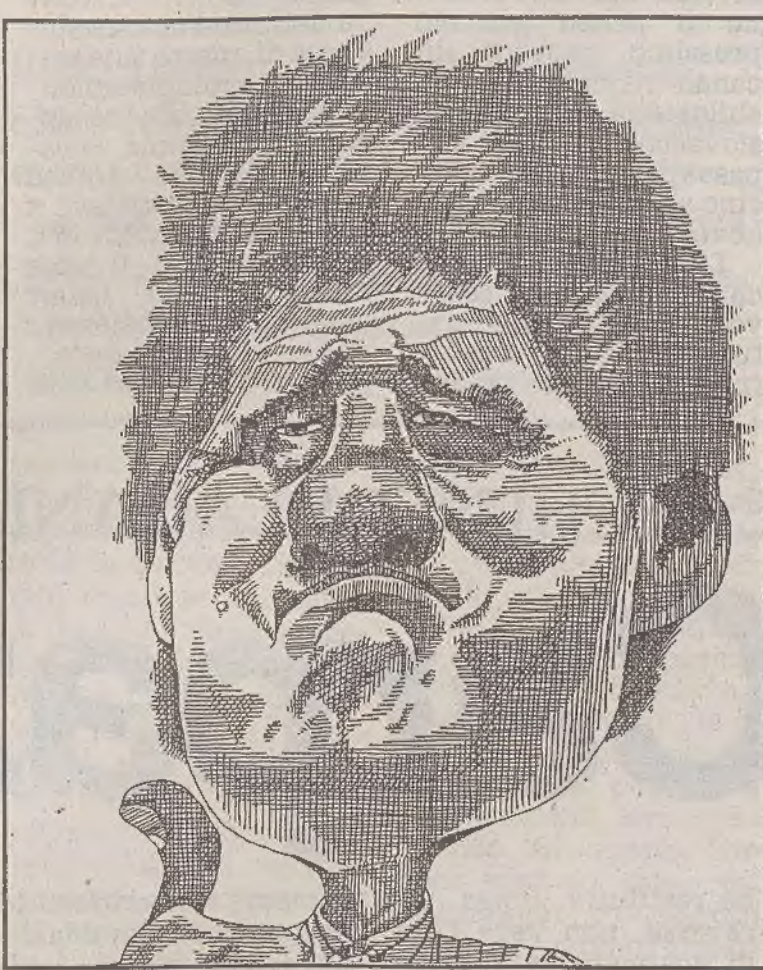
Il miliardario texano s'avvicina al 20 per cento e il democratico trema

WASHINGTON — Brividi di panico a Little Rock: Bill Clinton rischia di fermarsi fuori dai cancelli della Casa Bianca, bloccato sul più bello dalla mina vagante Ross Perot. A nove giorni dal voto, l'America profonda ha riscoperto il miliardario "qualunque", con il suo fascino segreto, i suoi tic, le sue manie: in barba alle previsioni di politologi e strateghi, gli ultimi sondaggi danno il "tycoon" di Dallas in rialzo, pericolosamente vicino alla soglia del 20 per cento che, a detta degli esperti, comincerebbe a erodere i consensi di Clinton.

Il conto alla rovescia incalza e democratici e repubblicani sono costretti a rivedere le strategie con un'unica speranza: che - come avvenne a luglio - il candidato indipendente si rovini con le sue mani, facendo nuovamente trapelare tendenze alla paranoia, idiosincrasie, manie di persecuzione.

La prima gaffe della "Perotiade", parte seconda, il magnate texano potrebbe averla già commessa ieri. Intervistato dalla trasmissione della CBS "Sixty Minutes" e dal quotidiano "Boston Herald" ha denunciato gli "sporchi trucchi" dei repubblicani che "hanno tentato di rovinare il matrimonio della figlia Caroline" mettendo in giro una foto "manipolata" della ragazza per insinuare che fosse lesbica.

I mass media americani si interrogano: perché



Bill Clinton, il democratico ancora favorito nella corsa alla Casa Bianca, visto da Lurie.

Perot, con i sondaggi sempre più dalla sua, ha deciso di raccontare una storia che riporta in luce il "lato oscuro" del suo carattere: la paura ossessiva dei complotti? Il miliardario ha rincarato la dose insinuando in una conferenza stampa a Dallas che la Casa Bianca ha la coda di paglia: in ottobre, appena fatto l'annuncio del suo rientro in pista, il presidente Bush in persona gli chiese un incontro. Non se ne fece nulla però dopo che il tycoon texano chiese di discutere prima di tutto

la vicenda della figlia.

Esilarate le reazioni dei repubblicani: le accuse del "re dell'elettronica" sono "ridicole", ha commentato il portavoce di Bush, Marlin Fitzwater. «Follia pura», è stata anche Margaret Tutwiler, direttrice delle comunicazioni della Casa Bianca.

Tutto sulle sue Bill Clinton, che da una guerra Perot-Bush ha solo da guadagnare: si è limitato a commentare che «di sporchi trucchi questa campagna ne ha già visti parecchi». In lieve fles-

sione nei sondaggi mentre Perot avanza e Bush tiene, Clinton gioca d'attacco pescando tra gli scandali dell'amministrazione Bush: dopo l'Iraqgate, definito dal suo vice Al Gore «un cover-up» peggio del Watergate, è stata la volta delle casse di risparmio in bancarotta: «è incredibile che la truffa non sia stata punita con più severità», ha dichiarato Clinton in un comizio in North Carolina.

Le uscite di Perot fanno respirare i clintoniani: durante il fine settimana (proprio mentre avevano cominciato ad andare in pilota automatico), ha detto l'esperto in opinione pubblica Stan Greenberg, il boom del miliardario aveva fatto temere ai democratici una crisi in Stati cruciali (in particolare nel Midwest) per la conquista del collegio elettorale il 3 novembre. L'ascesa del tycoon aveva invece fatto gongolare gli uomini di Bush: «se la tendenza continua, sarà un formidabile testa a testa», ha esultato Charles Black uno degli strateghi della campagna repubblicana. D'accordo Richard Wirthlin, esperto in sondaggi di Ronald Reagan: le sue analisi mostrano che un Perot tra il 7 e il 15 per cento danneggia la Casa Bianca, dopodiché tutto il danno va a Clinton e al vantaggio conquistato dai democratici in stati chiave come la California, l'Iowa, l'Ohio.

Ricorso all'FBI

WASHINGTON — Ross Perot si era rivolto all'Fbi per timori di «sporchi trucchi» da parte di George Bush, ma un tentativo di «incastrare» un esponente dello staff elettorale repubblicano con un agente travestito è andato a vuoto. E' quanto afferma la rete televisiva Cbs all'indomani delle accuse lanciate da Perot a Bush sui presunti tentativi di danneggiare la reputazione di sua figlia Caroline alla vigilia del matrimonio e di aver registrato le sue conversazioni private di affari per rovinarlo finanziariamente. Accuse tutte recisamente smentite dai portavoce del presidente.

La faccenda degli «sporchi trucchi», una espressione che in America si riallaccia immediatamente al «Watergate», è scoppiata con una lunga intervista televisiva in cui il miliardario affermava di aver abbandonato la corsa presidenziale in luglio dopo aver appreso che i repubblicani erano pronti a diffondere fontomontaggi compromettenti di sua figlia (in attesa di sposarsi il 23 agosto) e intendevano registrare le telefonate d'affari dal suo ufficio di Dallas. Secondo la Cbs, Perot si era rivolto immediatamente all'Fbi che però non aveva trovato prove in questo senso. Era stata anche tentata un'operazione con un agente travestito che aveva offerto a Jim Oberweiser, responsabile della campagna di Bush in Texas, un nastro registrato con la voce di Perot. Ma questi aveva rifiutato, dicendo «avete mai sentito parlare del watergate?». L'Fbi ha poi informato lo staff del presidente che era stata aperta una inchiesta, ma che si era conclusa senza risultati.

Lo stesso Perot non sembra poter provare seriamente le sue accuse. La «soffiata» sugli «sporchi trucchi» gli è stata fatta da Scott Barnes, che Perot descrive come un ex agente della Cia.

ELEZIONI / MESSAGGIO Mikhail non offenderti è campagna elettorale

WASHINGTON — Il presidente statunitense George Bush ha pregato l'ex collega sovietico Mikhail Gorbaciov di «non badare a quello che dirà durante la campagna elettorale per la presidenza». Lo ha detto lo stesso Gorbaciov in un'intervista pubblicata ieri dal «New Yorker Magazine», riferendosi al fatto che nella sua campagna elettorale Bush rivendica tutto il merito di avere messo fine alla guerra fredda, e sottolinea il trionfo degli Stati Uniti sull'ex Urss.

«Suppongo che siano cose inevitabili in una campagna elettorale. — ha detto Gorbaciov nell'intervista — ma se lo pensasse veramente, sarebbe una grande delusione».

A Washington, una portavoce della Casa Bianca, Judy Smith, ha confermato una telefonata tra Bush e Gorbaciov. Secondo Smith il presidente statunitense avrebbe detto all'ex collega di «non interpretare le nostre discussioni politiche sulla vittoria nella guerra fredda come se volessimo sostenere che anche i sovietici non ne siano stati responsabili».

Il 13 ottobre, in un dibattito tra il vicepresidente repubblicano Dan Quayle e il candidato democratico alla vicepresidenza Al Gore, quest'ultimo aveva dichiarato: «George Bush che si prende il merito del crollo del muro di Berlino è come un gallo che rivendica il merito di far sorgere il sole».

ELEZIONI I giornali schierati

WASHINGTON — Bush e Perot mostrano di disprezzare il parere dei giornalisti, ma perché la «battaglia dei quotidiani» è stata vinta da Clinton? Una inchiesta condotta sui giornali americani mostra che 50 si sono dichiaratamente schierati con Bill Clinton, 18 con George Bush e solo tre con Ross Perot. Altri, come il «Washington Post», hanno annunciato che non prenderebbero posizione.

Clintoniani: New York Times, Philadelphia Inquirer, Kansas City Star, Denver Post, New York Daily News e Boston Globe.

Bushisti: Houston Post, Houston Chronicle, New Orleans Times-Picayune e Cincinnati Enquirer.

Perotisti: Republican Eagle di Red Wing (Minnesota), e il Daily Tribune di Columbia (Missouri).

ELEZIONI I miliardi in spot tv

WASHINGTON — Grazie a Ross Perot, questa campagna elettorale passerà alla storia come quella con le più alte spese televisive: ben 40 milioni di dollari (52 miliardi di lire), di cui la metà coperti dall'eccentrico miliardario, che ha affittato spazi televisivi di mezz'ora per spiegare al pubblico il suo programma, evitando così il filtro dei giornalisti.

Tanto denaro dunque per migliaia di spot, cui si aggiungono le apparizioni nei programmi televisivi, ma nel giudizio degli esperti nessuno di questi annunci ha brillato per creatività. Clinton — cerca prima di tutto di essere credibile... i suoi sono annunci razionali. Anche da Bush la creatività sembra bandita. Alcuni membri del suo staff rimpiangono idee più audaci che sono state bocciate.

DAL MONDO

Il «747» abbattuto dai sovietici: c'erano superstiti

SEUL — Ci potrebbero essere stati dei superstiti nella tragedia del Boeing 747 della compagnia aerea sudcoreana Kal, volo 077, abbattuto con un missile dagli intercettori sovietici nel cielo di Sakhalin con a bordo 269 persone il 1.º settembre 1983. Lo ha detto un parlamentare del partito democratico di opposizione sudcoreana citando documenti top secret della Cia americana. «MDai documenti che abbiamo ottenuto — ha affermato il parlamentare Sonn Se-il — risulta che stando alla Cia è altamente probabile che alcuni dei passeggeri siano sopravvissuti e siano tuttora in vita». L'abbattimento del Jumbo sudcoreano, che rischiò di aprire un conflitto in periodo di guerra fredda, è tornato di recente di attualità dopo la consegna ai sudcoreani dei documenti russi sulla tragedia da parte del presidente russo Boris Eltsin. Ma restano oscuri molti aspetti della vicenda, soprattutto sui perché dello scontro del jumbo per lunghe ore e per più di 500 chilometri nello spazio aereo dell'allora Urss.

Come era l'aria nel 1600? La Nasa indaga in una bara

NEW YORK — Com'era l'aria prima della rivoluzione industriale, quando l'inquinamento era un fenomeno sconosciuto e la fascia di ozono che protegge la terra perfettamente integra? Per scoprirlo, alcuni ricercatori del centro Nasa di Hampton (Virginia) hanno scelto un metodo inusuale: dopo studi accurati, hanno prelevato campioni di aria da una bara «ermeticamente chiusa» del 17.º secolo che ospita i resti di un membro della famiglia Calvert, passata alla storia per aver fondato il Maryland.

Al termine di una complessa procedura in 138 fasi, gli esperti della Nasa sono riusciti a «catturare» e rinchiudere in due cilindretti d'acciaio la presunta aria del 1600: saranno ora sofisticate analisi di laboratorio a confermare se la bara era davvero a prova di contaminazione.

Prevedibili i terremoti con lo studio delle onde radio

TOKYO — Lo studio delle onde radio sotterranee permette di prevedere con un certo anticipo i terremoti. Lo hanno sostenuto alcuni scienziati giapponesi alla conferenza annuale della società sismologica giapponese tenutasi a Tsukuba, a nord di Tokyo. La scoperta è frutto di tre anni di studio da parte di una équipe di ricercatori del centro nazionale di ricerca per la prevenzione dei disastri e dell'Istituto di ricerca nazionale per le telecomunicazioni, i quali hanno tenuto sotto esame per tre anni la regione del Kanto che ha per centro Tokyo.

Domani la fine del mondo ma il profeta non è sicuro

SEUL — Il capo della principale fra le sette sudcoreane che predicano l'imminente fine del mondo, Lee Jang-rim, in carcere per frode fiscale, ha esortato i suoi fedeli a «moderarsi» qualora il giorno del giudizio, annunciato per domani, non dovesse materializzarsi; lo riferisce il quotidiano di Seul «Hankyoreh Shinmun», affermando che Lee è apparso assai più possibilista rispetto all'eventualità che il nostro vecchio pianeta continui a orbitare intorno al sole ancora per un bel po'. Il quartier generale della Dami Mission, al quale Lee ha indirizzato la sua ultima profezia, non ha voluto divulgarne i particolari, che il portavoce assicura essere sconvolgenti; migliaia di sudcoreani certi della veridicità della profezia hanno venduto tutti i loro beni, hanno abbandonato le famiglie e hanno lasciato il lavoro per predisporre alla fine del mondo; quattro persone si sono suicidate, e diverse donne hanno abortito, nella convinzione che fosse del tutto superfluo avviare nuove vite, destinate comunque a perire nell'Apocalisse.

ELEZIONI / ANCORA POLEMICHE SULL'IRAQ

Pentagono e Cia anti Bush

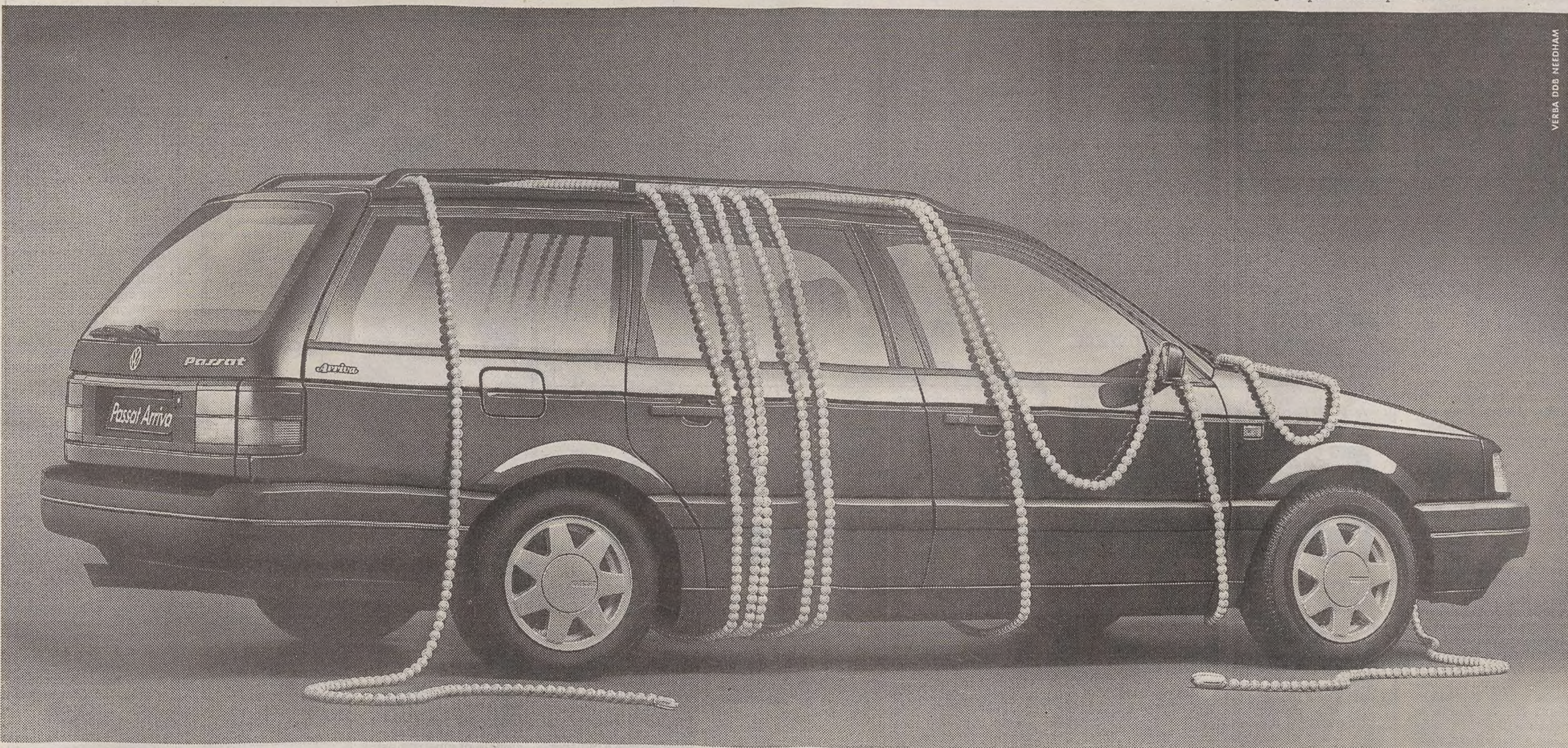
WASHINGTON — Pochi giorni prima della invasione del Kuwait nell'agosto del 1990, il Pentagono e la Cia tentarono invano di bloccare un messaggio «troppo morbido» del presidente americano George Bush al leader iracheno Saddam Hussein. L'iniziativa della Cia e del Pentagono venne però bloccata dal segretario di stato, James Baker, e dalla Casa Bianca su richiesta di Egitto, Arabia Saudita e dello stesso Kuwait - ha

rivelato al «Los Angeles Times» il docente della «Stanford University» e membro della «Hoover Institution» Henry Rowen, allora sottosegretario alla difesa per gli affari internazionali.

Secondo Rosen, già nel maggio del 1990 il direttore della Cia William Webster aveva esortato Bush ad intervenire presso l'Iraq per evitare un degenerare della sua diatriba sui prezzi petroliferi con il Kuwait. A luglio, la Cia portò alla Casa Bianca

le foto dei satelliti che dimostravano il disarmo di 35 mila soldati iracheni e di importanti strutture logistiche ai confini con l'Emirato. Il 25 luglio del 1990, una settimana prima dell'invasione, Saddam Hussein ricevette a Baghdad l'ambasciatrice americana April Glaspie, per illustrarle la posizione irachena. La risposta di Bush venne preparata dal Dipartimento di Stato e mostrata al Pentagono ed alla Cia il 27

luglio. «Il giorno dopo, Webster si recò alla Casa Bianca per convincere Bush ad inviare un messaggio più duro», ricorda Marvin Feuerwerker, allora esperto di Medio Oriente per il Pentagono ed oggi membro del «Washington Institute for near east policy». Ma la sera dello stesso 28 luglio, parti il telegramma in tre paragrafi per Saddam Hussein, che invase l'Iraq cinque giorni dopo.



Chi ha detto che un gioiello deve costare un patrimonio?

Nuova Passat Arriva

Del prezzo diremo alla fine (un lieto fine).

Partiamo dai pregi. Di cui la nuova Passat Arriva è ricca. Ricchissima. Quello della pelle pregiata che rico-



pre il volante è tra i più palpabili. Ma ce n'è un lungo elenco. Intanto i quattro cerchi in lega, che si legano benissimo al nuovo gruppo ottico posteriore annerito. Un limpido esempio di come un'auto

bella possa solo diventare più bella. Poi la praticità dell'alzacristalli elettrico e della chiusura centralizzata, la comodità del sedile posteriore ribaltabile e frazionabile, l'utilità di un importante servizio quale il servosterzo.

A richiesta l'ABS, già di serie sulla Syncro, e a un costo particolarmente contenuto il doppio air bag, per pilota e passeggero. A ulteriore rassicurazione di chi è già sicuro di scegliere una tra le automobili più sicure

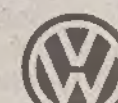
al mondo (una Volkswagen).

La nuova Passat Arriva 1.8 costa L. 25.710.000 nella versione berlina, e L. 27.280.000 nella versione Variant.

Fortunato chi non dà una fortuna, e in cambio ha una Passat.

1.8 B	2.0 Syncro	1.6 TD	1.9 Ecodiesel
90 Cx.	115 Cx.	80 Cx.	75 Cx.

Tutti i modelli Passat Arriva sono catalizzati.



Volkswagen C'è da fidarsi.

SERVIZIO MOBILITÀ: GRATUITO, 24 ORE SU 24, SU TUTTO IL TERRITORIO NAZIONALE. NUMERO VERDE 1678 27088.

OGNI AUTOMOBILE VOLKSWAGEN PUO' ESSERE ACQUISTATO CON FORME DI FINANZIAMENTO FINGERMA. NUMERO VERDE 1678 53049.



BUDAPEST — L'Ungheria ha fatto intendere ieri di poter ricorrere a rappresaglie, soprattutto di carattere economico, nei confronti della Slovacchia se falliranno gli ultimi tentativi diplomatici per risolvere la crisi causata dalla costruzione da parte di quest'ultima di un canale per deviare il corso del fiume Danubio.

La deviazione servirà ad alimentare il complesso idroelettrico di Gabčíkovo, in territorio slovacco, e rischia di creare una nuova e del tutto non necessaria area di conflitto in Europa centrale. «A questo punto non possiamo dire quale tipo di ritorsioni potremmo adottare

BRATISLAVA STA DEVIANDO IL FIUME, BUDAPEST MINACCIA RITORSIONI

Guerra aperta sul bel Danubio blu

dopo che le autorità di Bratislava hanno deciso con insolita fretta di completare il canale che devia il corso del Danubio» ha detto ieri ai giornalisti stranieri il vice ministro degli Esteri ungherese János Martonyi. «I lavori più importanti sono iniziati sabato scorso e sono stati completati. Al momento si attende di porre a dimora enormi blocchi di cemento per rafforzare le strutture».

Martonyi ha ribadito

che l'Ungheria si è rivolta alla corte internazionale dell'Aia e ha chiesto l'attivazione del meccanismo d'emergenza della Conferenza per la sicurezza e la cooperazione in Europa (Cse) al fine di riaprire il dialogo con le autorità federali cecoslovacche e soprattutto con quelle di Bratislava per risolvere pacificamente la crisi.

Budapest ha fatto intendere che potrebbe uscire dal cosiddetto gruppo di Visegrad, formato due anni fa da Ungheria, Polonia e Cecoslovacchia. «Non si può collaborare con un vicino che agisce nella piena illegalità mutando i confini di un altro stato confinante», ha detto Martonyi. Il vice ministro degli Esteri ungherese, che lo scorso fine settimana ha guidato la delegazione del suo Paese a falliti colloqui bilaterali con la Cecoslovacchia svoltisi a Bruxelles sotto l'egida della Comunità europea, ha accusato la Slo-

vacchia di aver voluto creare un «fatto compiuto».

La «variante» adottata dalla Slovacchia, che diverrà uno stato sovrano il primo gennaio prossimo, prevede un canale navigabile di 20 chilometri in territorio slovacco ed un «by pass» per rifornire il bacino artificiale di Gabčíkovo.

L'Ungheria sostiene che la deviazione sconvolgerà l'equilibrio naturale del fiume soprattutto per quanto riguar-

da la fornitura d'acqua potabile per Budapest (circa tre milioni di abitanti) che viene raccolta in quella sezione del grande fiume. Martonyi ha definito l'azione slovaca di questo fine settimana «completamente illegale», ma ha aggiunto che «nulla e nessuno avrebbe potuto convincere Bratislava a non andare avanti con il suo progetto». Il vice ministro degli Esteri ungherese ha sostenuto che gli slovacchi avrebbero agito addirittura

«all'insaputa delle autorità federali di Praga, dimostratisi più ragionevoli nei contatti avvenuti nelle settimane precedenti allo scoppio della crisi».

Osservatori indipendenti sostengono che il complesso idroelettrico diminuirà la dipendenza dalle forniture energetiche dell'ex Unione Sovietica per gli slovacchi ed in misura minore per i boemi. L'Ungheria vede nella realizzazione del progetto un «ridimensionamento» del proprio ruolo nel sempre più ricco commercio che utilizza le grandi vie di comunicazioni fluviali europee.

Nino Alimenti

RISCHIA DI FINIR MALE IL DIVORZIO FRA SLOVACCHI NAZIONALISTI E CECCHI NEOREAGANIANI

Cortina di ferro sui Carpazi

Dall'inviato

Paolo Rumiz

PRAGA — Era da bambino che Vladimir Bielik, 44 anni, agricoltore nel villaggio di Podhradie in Slovacchia, passava in Moravia a piedi per mirtili e porcini attraverso le betulle del Bile Karpaty. I Carpazi Bianchi, con una impercettibile linea di alture, segnano il confine con il territorio ceco. Attraversarli è uno scherzo, in quattro ore un buon camminatore può arrivare a Bystrica, un paesotto quieto verso la Moravia, per farsi una zuppa calda e una birra. Tre domeniche fa, Vladimir e sua figlia Alžběta, al termine di una battuta autunnale, contano i loro funghi. Sono due canestri pieni, ce n'è abbastanza. Sta facendo buio, i due risalgono verso la linea di cresta fra i boschi. Ed è lì che due cacciatori li bloccano, come se fossero guardie di confine. «Questi sono funghi moravi, andate a raccogliervi in Slovacchia i vostri porcini». E sequestrano tutto, canestri compresi.

E' dalla profonda campagna e dalle grigie città industriali corrose dall'acido carbonico, e non da questa Praga di intellettuali, che arriva il segnale del grande mutamento. Non è in questa città snob, capace di impazzire per un presidente in jeans a mezz'asta come Havel, che si può percepire l'ammiccamento delle bandiere e dei tamburi, l'irrazionale che filtra dai Balcani, ottunde la spinta pragmatica verso le riforme, frena l'abbrivio della rivoluzione.

Il segnale è che non sarà di velluto la separazione fra slovacchi e boemi. Il 1.º gennaio 1993 la Federazione Slovacca sparirà dagli atlanti mondiali. Tutto sembra deciso, eppure aumentano i segni che non sarà una separazione consensuale, ma uno strappo, forse violento. E che la «linea dei mirtili», sui Carpazi Bianchi, potrebbe diventare una cortina di ferro fra due mondi, due economie, due religioni, due culture e due regimi. «Raccomandate l'anima a Dio, state entrando nella Repubblica Ceca», sta scritto in pittura bianca sull'asfalto, dalla parte di chi va in direzione Erno. E in quel «Dio» c'è, in fondo, l'antico anatema della cattolica Slovacchia contadina contro l'infida Boemia dei protestanti, degli ebrei e degli anarchici hussiti. Chi viene dai Balcani percepisce forse meglio lo scivolamento di questo Paese verso quel piano inclinato senza ritorno in cui nessuno dei due contendenti può cedere senza perdere la faccia. Se non fosse che fra i due popoli non esiste la storia di scannamenti che insanguina la memoria di serbi e croati, se non ci fosse stata fra le due guerre la parentesi democratica di Masaryk, sarebbe da veder nero. Le analogie si moltiplicano. Alla radio impazza il termine «narod», popolo, che nella lingua slava è carico di significato patriottico e nazionale. La grancassa populista e razzista rulla cupamente in Slovacchia con epurazioni politiche negli uffici, negli ospeda-

li, nei giornali e nelle università, esattamente come in Serbia. La divaricazione aumenta sul piano politico-economico fra una Slovacchia sempre più dirigista e una Boemia «reaganiana». E i vecchi servizi segreti comunisti, mai estirpati totalmente, risorgono svolgendo ruoli non chiari, in sembiosi con i nuovi (o vecchi?) gruppi di potere. Come in Slovenia e Croazia due anni fa, i gruppi di autodifesa territoriale slovacchi da quattro giorni hanno iniziato a svolgere manovre contro ipotetici «aggressori esterni», e in questa situazione esplosiva, il contenimento per la diga sul Danubio — che per gli ungheresi non s'ha da fare — offre, alla frontiera magiara, un detonatore ad alto potenziale.

E c'è ancora, come in Jugoslavia, il ritorno dell'emigrazione, dei filonazisti esiliati nel dopoguerra che offrono, specie in Slovacchia, denaro e aiuti alle forze della secessione e ai gruppi sciovinisti. E c'è una potente industria degli armamenti, ad alta qualità, ereditata dal Grande Freddo comunista, un'industria che non ha soldi per riconvertirsi ad usi civili e accarezza di conseguenza nuove e più libere prospettive di business internazionale. E ancora, ecco il ritorno del fondamentalismo cattolico in Slovacchia,

mentre dall'altra parte si risvegliano vecchie emozioni nordiste verso un Sud «parassita».

Ma ci sono altri fattori esplosivi, di tipo accidentale: la detonante presenza di centinaia di migliaia di immigrati nelle grandi aree industriali; il fiorire dei giustizieri «skinhead», che spesso agiscono in accordo con la polizia; ma soprattutto la penetrazione di gruppi mafiosi, fortemente interessati — per i loro traffici di droga e armi — alla presa di possesso di questo Paese baricentrico per le grandi strade d'Europa e al tempo stesso vulnerabile, aperto e facilmente attraversabile dopo che la fine dello stato di polizia ha lasciato il posto all'euforica anarchia del capitalismo nascente. Risultato: la separazione che appena sei mesi fa nelle birrerie la gente commentava con caustica ironia, liquidandola come una pazzia cavalcata da alcuni politici per personali ambizioni elettorali, ora è vista, specie qui a Praga, come dolorosamente inevitabile. E quel che è peggio, la tensione fra i due popoli aumenta, creando reazioni a catena, come il nascente separatismo moravo all'interno della stessa Repubblica ceca.

«Le opportunità per una divisione pulita sul piano costituzionale si stanno considerevol-



Praga non sembra sfiorata dallo strappo incombente fra cecchi e slovacchi, che potrebbe anche finire in tragedia. Sul ponte Carlo e sui tetti di Mala Strana i cigni continuano a volare importurbati.

mente riducendo», dice Jan Oberman, autorevole commentatore di «Radio Europa Libera». Specie da quando la Slovacchia, che per prima chiese la separazione, ha cominciato a pigliare sul freno, innervosendo i cecchi. Le cifre stanno mostrando ciò che era evidente fin dall'inizio: primo, che la divisione co-

sta; secondo, che la Slovacchia nella divisione ci perde. «Ormai è un fatto inevitabile — ci dice il professor Jiri Niederle, dell'Accademia delle scienze di Praga —, ma dovremo pagare salato. Sarà fatale arrivare a due monete e a due sistemi fiscali. E poi dovremo pagare la lunga instabi-

lità del trapasso, che costerà in termini di capitale e di spazi di mercato». Anche la Slovacchia fa i suoi conti. Meno sviluppata e più appetita dai grandi «kombinat» industriali paleo-comunisti, ha succhiato in quarant'anni a Praga novanta miliardi di dollari, che ora in teoria dovre-

be restituire. Praga, viceversa, non vede l'ora di scaricare la zavorra per viaggiare leggera verso l'economia di mercato. Il primo ministro ceco, Vaclav Klaus (del Partito civico democratico) è quello che ha più fretta di tutti. Economista puro, sa che il prolungarsi dell'instabilità istituzionale del Paese oltre il 1.º gennaio del '93 toglierebbe a Praga ogni residua certezza sugli spazi di mercato e sugli investimenti stranieri nel momento chiave del rilancio. Dice Milos Hajek, vecchio storico socialista, compagno di Dubcek e della sua Primavera del '68: «Agli slovacchi che chiedevano la confederazione, Klaus ha risposto fin dall'inizio: o federazione o divisione. Se ha ceduto su qualcosa, come le dogane comuni, è solo per l'insistenza europea. Come ceco — aggiunge Hajek — devo essere prima di tutto critico verso il nazionalismo del mio Paese. E devo dire che questa separazione è stata spinta da Praga per calcolo mercantile, per puro egoismo. Del tipo: scarichiamo la zavorra, un po' come fa in Italia la Lega Lombarda».

La controparte slovacca, Vladimir Meciar (Movimento per la Slovacchia democratica), invece, se la prende calma. Nel Parlamento federale è, formalmente, alleato di Klaus, con una quota di deputati che è numeri-

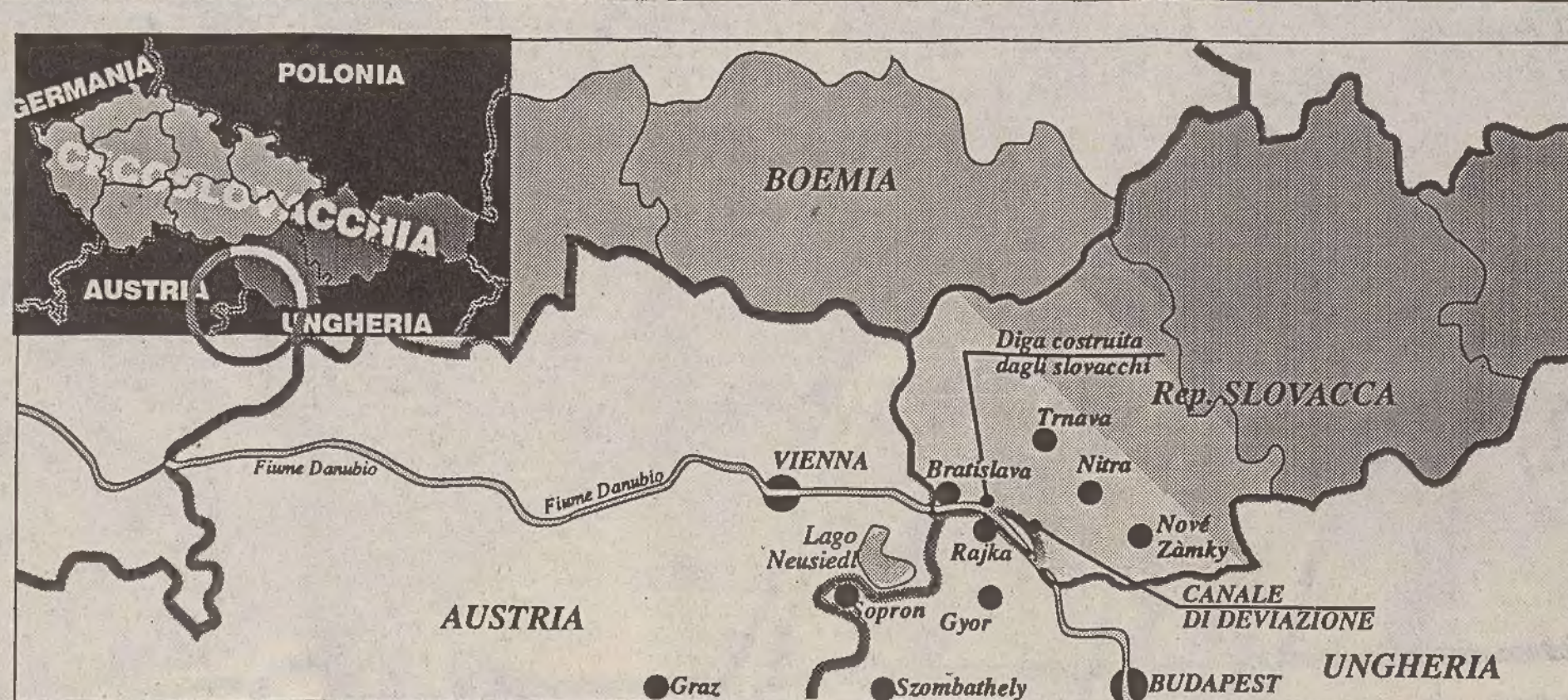
camente determinante. Ora, poiché la liquidazione in chiave «confederale» va concordata a livello federale, Meciar non esita a fare il suo gioco per conquistare più potere. Ed ha numerosi punti di forza: il suo partito domina la Slovacchia con una maggioranza assoluta; ha già approvato una costituzione slovacca che limita fortemente la portata delle decisioni praghese a Bratislava; ha una quinta colonna nell'opposizione ceca (estrema destra e sinistra) che lo sente assai più affine, col suo piglio populista, del freddo e tecnocratico Klaus. Ma soprattutto Meciar non ha fretta, e quindi può innervosire i cecchi e costringerli a uno strappo unilaterale. Nella speranza, chissà, di diventare l'erede della vecchia federazione davanti ai fori internazionali.

Così, ora il furbo Meciar gioca come il gatto col topo, getta fra i piedi di Klaus — ostaggio dei suoi voti — nuovi elementi di ricatto. Dichiara per esempio ai tedeschi che la separazione comporterà inevitabilmente la ridefinizione del trattato di amicizia fra Praga e Bonn, che aveva già chiuso il vecchio e doloroso contenzioso sui Sudeti. Proclama, e non a torto, che il contenzioso con Budapest per il Danubio non è una questione slovacca ma federale. Ma soprat-

tutto, ora cavalca una riletta della separazione in chiave «confederale», facendo votare al Parlamento l'avvio di un progetto di «unione». Il blitz, messo a segno grazie a vistosi vuoti nei banchi dell'assemblea, ha mandato in bestia Klaus e portato al calor bianco la tensione fra le due Repubbliche.

Con questo gioco Meciar cerca evidentemente di scavarsi posizioni migliori nelle negoziazioni rispetto ai colleghi cecchi. Ma forse mira più in alto ancora, a conquistare più forza a livello federale, cercando poi di trasformare la federazione in un legame più blando, appunto quello confederale. Secondo Tomas Svoboda, Meciar, con l'alibi della Slovacchia, sta infilando sempre più uomini suoi nello Stato. E i suoi uomini, come lui stesso, sono ex nomenclatura comunista, gente che ha in mano molti segreti della vecchia polizia segreta. E' un colpo di mano, a tutti gli effetti, una rivoluzione di velluto, ma alla rovescia.

Ed è chiaro che se Meciar riuscisse, come è già riuscito a fare, a governare il Parlamento nella fase delicatissima delle trattative finali per il divorzio e la divisione dei beni, in modo da arraffare il più possibile, ai cecchi non resterebbe che forzare i tempi e andarsene per primi, prima di essere risucchiati nella palude.



ALTRA MEDIAZIONE, ALTRO FALLIMENTO

Fra Bratislava e Budapest i sorrisi Cee non bastano

BRUXELLES — Tra Ungheria e Cecoslovacchia è scontro aperto. La causa, una modifica dei confini pericolosa in un'area dai riscoperti nazionalismi rampanti. Una prima mediazione della Cee è fallita, e ora uno dei contendenti, l'Ungheria, si è rivolto alla Corte di giustizia dell'Aia.

All'origine della disputa c'è la gigantesca diga sul Danubio che deve alimentare la centrale idroelettrica di Gabčíkovo, in territorio slovacco. In quell'area, per alcune centinaia di chilometri, è il Danubio a segnare il confine tra l'Ungheria e quella che ancora per poche settimane è la Cecoslovac-

chia, e presto diventerà la Repubblica indipendente slovacca.

Nel 1977 i due governi, allora comunisti, di Praga e di Budapest si erano accordati per costruire due grandi centrali idroelettriche, una in Ungheria a Nagymaros, l'altra in Slovacchia a Gabčíkovo. Dovevano sfruttare entrambe l'acqua del Danubio. Nel 1989 l'Ungheria ha rinunciato a costruire la sua centrale, ritenendo che i problemi posti dall'opera fossero così gravi da sconsigliarne l'esecuzione. Si tratta infatti di deviare per un tratto una parte del corso del Danubio. Questo comporterebbe, secondo Budapest, sia rischi

di inondazioni sia un impoverimento delle falde acquifere.

Oltre a questo, si creerebbe un complicato caso diplomatico tra i due Paesi, poiché si sposterebbe il confine. I trattati di pace che all'indomani della prima guerra mondiale sancirono la perdita della Slovacchia da parte dell'Ungheria indicarono il Danubio come confine tra la ridotta terra magiara e la nuova Cecoslovacchia. E stabilirono che il confine passava al centro del corso del fiume. Se si sposta il corso, il confine rimane nel vecchio alveo. Mentre Budapest, poco interessata in realtà all'ampliamento territoriale e decisa a impedire che si tocchi il corso naturale del Da-

nubio, fa leva sulla disputa di confine solo per bloccare il completamento dei lavori.

Il fatto è che l'invaso di Gabčíkovo è pronto e si aspetta solo la deviazione di una parte del Danubio per colmarlo e avviare poi le turbine. Bratislava preme sul fatto che la centrale idroelettrica è indispensabile per chiudere alcuni impianti nucleari a tecnologia sovietica considerati molto pericolosi. Senza Gabčíkovo, e dovendo chiudere subito una centrale nucleare, la Slovacchia non avrebbe altra scelta, hanno detto le autorità di Praga, che chiedere energia ai Paesi vicini o all'Italia. Cosa im-

probabile per quanto riguarda l'Italia, importatrice netta di energia elettrica.

L'ultimo tentativo di mediazione della Commissione Cee, a Bruxelles il 22 ottobre, si è risolto con un nulla di fatto. Così il 23 ottobre l'Ungheria ha fatto ricorso alla Corte internazionale di giustizia dell'Aia chiedendo che la centrale di Gabčíkovo non venga messa in funzione poiché il tutto implica una deviazione nel corso principale del Danubio. Bruxelles sta seguendo la vicenda con una certa preoccupazione, perché già le tensioni nazionalistiche fra l'Ungheria e la Slovacchia sono salite nono-



stante i due Paesi facciano parte, insieme alla Polonia, del gruppo di Visegrad che cerca di accelerare l'adesione (piuttosto lontana) alla Cee e comunque di ottenere migliore accesso al mercato comunitario. In Slovacchia vivono 600 mila ungheresi. Gli slovacchi, lanciati nella loro corsa al nazionalismo che presto li porterà all'indipendenza da Praga, non sembrano preoccuparsi molto di questa minaccia, istigata a sua volta da un crescente nazionalismo pan-magiario che sta assumendo a Budapest dimensioni preoccupanti.

Francesco Marcenaro

Vento e pioggia sottile sulla cattedrale di Visegrad, alta sulla Moldava. Dentro, si festeggia la nascita dello stato sovrano ceco, fra canti e incensi. Il primo ministro Klaus, accanto all'arcivescovo Vlk, versa lacrime di cocco di drillo, parla di solidarietà e di buone relazioni da mantenere. Ma la gente del suo staff sa che egli, in cuor suo, vuole la separazione totale, a tutti i costi, a qualsiasi prezzo da pagare. Ci sono tanti anziani, sull'abbacchiato. Sembrano vogliono sentirsi dire che non tutto è finito. Per la generazione dei sessantenni, quelli che fecero la Resistenza, è un dramma, uno sradicamento.

«Dov'è la mia casa? La terra boema è la mia casa». La gente canta l'inno nazionale, ma soltanto a metà. La parte sulla Cecoslovacchia, la terra dove «il temporale passa sui monti», per la prima volta non si canta più. Scende un silenzio imbarazzato, nessun applauso. Dovrebbe essere una festa, ma è un funerale. Qui tre anni fa salirono cantando i giovani per fondare un Paese nuovo. Da qui scendono ora i vecchi dopo la sepoltura di una Cecoslovacchia appena nata.

E' una serata acciata, sul ponte Carlo, fra le statue contorte, i turisti tedeschi lottano con le raffiche e gli ombrelli. I madonnari sono spariti, persino gli spacciati venditori di colbacchi dell'Armata Rossa (fatti a Napoli) sono scappati nei bistrot. Il Castello, dove Havel non abita più dal giorno delle dimissioni, svanisce nelle nuvole basse che vengono dalla Germania. E il buio inghiotte la città stellata, capitale di uno Stato che non c'è.

AUTUNNO A TINTI FOSCHE PER L'ECONOMIA SLOVENA

Centomila senza lavoro

In agosto un aumento del 33 per cento rispetto allo scorso anno

LUBIANA — Inflazione mensile in ottobre pari al 3,4 per cento, potere d'acquisto diminuito del 15 per cento nei primi otto mesi dell'anno, numero dei disoccupati superiore alla soglia «magica» delle 100 mila unità; è questo il quadro dell'economia slovena di metà autunno. Nei giornali e nell'opinione pubblica della giovane nazione non ci sono per ora grida d'allarme ma comunque da più parti piovono seri ammonimenti sulla difficoltà del momento.

Dopo i «miracoli» dell'inflazione quasi azzerata in luglio e agosto (prodotti dalle circostanze estive legate innanzitutto al basso costo di alcuni generi alimentari e non di una effettiva stabilità), dal 2,7 per cento in settembre l'inflazione è salita al 3,4 per cento di ottobre ossia ad un tasso annuo tendenziale pari al 45 per cento. Va detto che in 12 mesi la Slovenia ha avuto un'inflazione pari al 157,8 per cento.

Perché questa nuova impennata? Gli esperti

Forse il numero vero è minore, tenendo conto dell'economia sommersa, comunque esso testimonia di un fenomeno che, per ora, non registra un'inversione di tendenza. Altro problema: impennata dell'inflazione pari al 3,4 p.c. mensile in ottobre, il che significa un tasso annuo vicino al 45 p.c.

rilevano che stanno esaurendosi gli effetti dell'indipendenza monetaria di un anno fa con l'introduzione del tallero al posto del dinaro jugoslavo e anche delle misure in campo finanziario. Vista l'assenza di radicali interventi per risanare alla radice la disastrosa economia slovena, i livelli produttivi registrano forti cali rispetto ad un anno fa rinviando l'auspicata ripresa a chissà quando.

Tra le conseguenze più evidenti di questa situazione, la diminuzione dei posti di lavoro. Con agosto i disoccupati sloveni hanno superato le 103 mila unità registrando un aumento del 33 per

cento rispetto all'agosto del '91. In agosto di quest'anno sono state quasi 22 mila le persone in cerca di un primo lavoro, 6700 quelle in cerca di una nuova occupazione (oltre il 40 per cento con meno di 26 anni) e 16 mila 700 quelle rimaste senza lavoro per il fallimento della loro ditta. Anche se queste cifre non sono del tutto reali (il numero dei disoccupati veri sarebbe minore tenendo conto dell'economia sommersa), esse testimoniano di un fenomeno che per ora non registra una inversione di tendenza.

La crisi è evidente se ci si sofferma sull'andamento dei salari. La paga media di agosto al netto

delle trattenute era di 34 mila 200 talleri (meno di 500 mila lire), ovvero il 234 per cento in più rispetto allo stesso mese del '91. Ma se nominalmente le paghe di agosto sono aumentate rispetto a quelle di luglio, resta il dato sulla forte diminuzione del potere d'acquisto, meno 15 per cento da dicembre ad oggi.

Quella dei salari è una battaglia appena iniziata. Infatti il governo sloveno ha rotto il contratto collettivo del settore dei servizi e delle attività sociali affermando che la paga base tenuta in considerazione lo scorso anno all'atto della firma era troppo alta e i successivi meccanismi di aggiornamento (legati all'inflazione e non al reale valore del tallero) avrebbero determinato un aumento del costo del lavoro non confortato da una analoga crescita della produzione. Anche per questo si preannuncia un autunno denso di trattative tra governo e sindacati.

Loris Braico

VIAGGIO A ROMA Sarà ricevuto dal Papa il coro di Kraljevica

FIUME — Quello che era stato annunciato da Francesco Tarcisio Bertozzi, vescovo di Faenza, il 12 ottobre scorso a Kraljevica in occasione di una visita nella località a pochi chilometri da Fiume, sta per avverarsi. Breve «tournee» in Italia, infatti, per il coro «Zvijezda Danica» di Kraljevica che questa mattina parte alla volta di Faenza dove nel pomeriggio verrà ricevuto dagli abitanti del quartiere Centro-Sud. La tappa più importante del viaggio del complesso corale sarà però domani a Roma quando alle 11 verrà ricevuto in udienza dal Papa. Dopo l'esibizione davanti al Pontefice, il coro visiterà brevemente San Pietro e la Roma antica. Il giorno 29 in mattinata è prevista la partenza per Villanova di Baginacavallo, un centro che conta circa mille persone e dove tutte le famiglie regolarmente partecipano alla raccolta di aiuti umanitari che vengono inviati ai profughi sistemati a Kraljevica. A Villanova il coro terrà un concerto. Nel primo pomeriggio rientro a Faenza dove si esibirà nella chiesa di San Francesco. Il viaggio è stato organizzato dal quartiere Centro-Sud del comune di Faenza e dalla Caritas diocesana che da più di un anno invia mensilmente aiuti umanitari: finora sono stati effettuati 22 viaggi.

Lubiana-Trieste: nuove relazioni

L'OPINIONE

La recente visita della delegazione del consiglio regionale del Friuli-Venezia Giulia a Lubiana è di buon auspicio per il futuro; è già da tempo che andiamo ripetendo che i rapporti fra la Slovenia e l'adiacente regione italiana potrebbero e dovrebbero essere intensificati e progettati a lungo termine. La visita potrebbe essere pietra miliare. A Lubiana non tutto è stato chiarito anche perché sembra che alcuni rappresentanti del governo sloveno non conoscano ancora i vari problemi in tutti i loro sviluppi; ma il Rubicone è stato oltrepassato. In Slovenia, a quanto si sa, si stanno elaborando nuovi documenti che dovrebbero snellire, arricchire e rendere più attuali i rapporti reciproci. La Slovenia e il Friuli-Venezia Giulia sono due entità territoriali che hanno caratteristiche interessanti: da una parte quali territori di transito, dall'altra quali regioni contigue con tutta una serie di aspetti complementari e anche competitivi che possono essere fonte di nuove e nuove iniziative utili a entrambi.

Rapporti più intensi con il Friuli-V.G. consentirebbero alla Slovenia di «equilibrare» la forte influenza austro-tedesca

Venezia Giulia non riguardano soltanto le aree confinanti, ma spaziano oltre, sino a raggiungere, per così dire, l'interno delle due regioni: l'industria siderurgica slovena, lo sviluppo dell'agricoltura slovena, le acque del fiume Krka ed altro. Oppure la constatazione che tramite gli organismi delle due entità territoriali si sta ramificando anche la politica della Comunità europea.

C'è ancora molto da dire; il ruolo, a esempio, sia della Slovenia, nuovo Stato europeo, sia del Friuli-Venezia Giulia che nell'attuale e specialmente nel futuro contesto delle possibilità Est-Ovest avrà funzione capillare, certamente

una delle più importanti della vicina Repubblica. A Lubiana s'è discusso, a ragione, della comunicabilità lungo l'asse meridionale europeo che parte dalla Spagna orientale, attraverso l'Italia, la Slovenia e l'Ungheria sino a raggiungere i confini russi. Ma le conversazioni sono state, è naturale, incentrate sulle questioni chiamiamole dirette.

Ed a questo punto vanno ricordate due affermazioni, ovvero raccomandazioni che sono poi constatazioni e necessità politiche. La delegazione italiana ha raccomandato una presenza più «diretta» del governo sloveno nell'attività economica reciproca; il che va collegato a un certo timore che esiste anche nel Friuli-Venezia Giulia nel senso che sarebbe utile se le varie iniziative, specialmente quelle più importanti, avessero, in questo Stato che è praticamente nuovo, una convalida governativa; ciò naturalmente nulla toglie alla necessità e ai criteri del libero mercato anche in campo internazionale. E la raccomandazione va compresa.

Secondo, merita un particolare accento l'affermazione del vicepresidente del governo Rigeljnik, secondo cui le iniziative italiane, e in questo caso particolarmente quelle del Friuli-Venezia Giulia, sono «fattore di equilibrio» tra l'influenza austro-tedesca del Nord e la mediterranea. Affermazione che è stata sinceramente espressa, già prima, sia dal Presidente della Slovenia, Kučan, come dal premier Drnovšek.

Ma, ricalcando l'aspetto economico dei rapporti, è nuovamente da avvertire che in Slovenia la legislazione concernente la «proprietà» dovrebbe essere varata quanto prima; ogni giorno che passa rappresenta una perdita e per la Slovenia e per il Friuli-Venezia Giulia. Sarebbe lodevole se venisse discussa e approvata in Parlamento già prima delle elezioni. Il governo, d'accordo con i vari partiti, l'ha già elaborata nei vari dettagli.

Miro Kocjan

FIUME, DOPO UNA LITE FORSE MOTIVATA DA QUESTIONI ETNICHE

Prende il fucile e spara al poliziotto

L'agente (di nazionalità serba) è in gravissime condizioni - Subito catturato il responsabile

IN BREVE

«Forum» franco-croato per tre giorni a Brioni

BRIONI — Un forum destinato ad allacciare rapporti più intensi e ampi tra imprenditori di Francia e Croazia. Così è stato definito ieri l'inizio della «tre giorni» del forum franco-croato, alla quale prendono parte un centinaio di rappresentanti di imprese dei due Paesi e che si svolge a Brioni. All'incontro partecipano anche i titolari di 13 dicasteri croati, il presidente del Sabor Stipe Mesić e l'ambasciatore di Francia a Zagabria, George Marie Chen.

Negli interventi è stato ribadito che in Croazia sono 2400 le aziende in pieno processo di ristrutturazione della proprietà; e che dunque abbisognano d'investitori stranieri. Agli operatori economici croati è nota però la riluttanza a investire capitali in un Paese che solo nelle infrastrutture stradali ha avuto danni per 2 miliardi di dollari. Božo Udovčić della Camera d'economia repubblicana ha comunque sottolineato che gli investimenti in Croazia daranno ottimi risultati, vuoi per la sua posizione geografica, vuoi per la tradizione industriale, vuoi per l'operosità delle sue genti.

Pirano, pesca in mare dalla costa: in trenta al primo campionato

PIRANO — Pirano ha ospitato il primo Campionato comunale «aperto» di pesca in mare dalla costa, organizzato dalla locale Società pescatori e sommozzatori del litorale sloveno. La manifestazione era riservata a giovani (6-13 anni) e juniores (14-19). Trenta in totale i concorrenti di Slovenia, Croazia e Italia (Trieste). Per Trieste hanno gareggiato i giovani Andrea Valli e Giuseppe Vella e gli juniores Michele Metulio e Fabiano Trevisan. Festegeggiata l'unica concorrente femmina, la juniores Marina Mavrinac di Laurana. La competizione ha avuto la durata di quattro ore, ed è stata disturbata prima dallo sciocco e quindi dall'ostro. Al primo posto tra i ragazzi si è classificata la Slovenia (Pirano), tra gli juniores la Croazia (Umago). Alla cerimonia di premiazione è intervenuto Bojan Loboda, presidente della Commissione sportiva mare slovena. A nome di Renato Del Castello, presidente della sezione triestina della Federazione italiana pesca sportiva, Nanna Jet ha invitato i Comuni presenti a far svolgere la manifestazione il prossimo anno a Trieste.

Raffica di incidenti nel Fiumano: l'alcol al primo posto tra le cause

FIUME — La scorsa settimana, nel territorio controllato dalla polstrada fiumana, sono stati registrati 70 incidenti stradali, dei quali 8 di natura grave. Due le persone rimaste seriamente ferite, mentre sono 6 quelle che hanno subito lesioni leggere. I danni materiali ammontano a circa 20 milioni di dinari. L'alcol è sempre tra le cause principali degli incidenti. Dopo che negli ultimi tempi si sono intensificati i controlli lungo le viabilità della regione fiumana, è stato fermato un notevole numero di conducenti in stato euforico: ben 18 con un tasso alcolico superiore al consentito, di questi 10 sono stati coinvolti in incidenti. Dalla questura di Fiume fanno presente che l'ammenda minima per chi alza il gomito è di 3 mila dinari con il ritiro della patente per un periodo di 3 mesi.

Contingente di aiuti da Pordenone ai profughi sistemati ad Abbazia

ABBZIA — Lo scorso fine settimana ad Abbazia è giunto il quarto contingente umanitario proveniente dall'Italia, e precisamente da Pordenone. Si tratta di generi alimentari, medicinali, capi d'abbigliamento e suppellettili. Il tutto è stato fatto pervenire dal Comitato «Pro Croazia Veneto-Fiume» e destinato alla Caritas e alla Croce Rossa abbatziana. Gli aiuti verranno devoluti agli sfollati croati e profughi bosniaci che attualmente sono circa 6 mila, sistemati presso alberghi e famiglie di Abbazia.

L'assessore regionale Carbone in visita a Villa Del Nevo

VILLA DEL NEVO — L'assessore per l'ambiente e l'urbanistica del Friuli-Venezia Giulia Gianfranco Carbone, accompagnato dall'omologo sloveno Miha Jazbinski, visiterà oggi il comune di Villa del Nevo per seguire l'andamento dell'opera di bonifica di alcune zone interessate dall'inquinamento. Nell'occasione Jazbinski e Carbone si occuperanno anche di alcune questioni inerenti alla collaborazione nel settore della tutela e della pianificazione ambientale.

FIUME — Franjo spara a Slobodan. Potrebbe essere il titolo di questo articolo e alla gente suggerirebbe uno scontro armato tra il presidente croato, Franjo Tudjman, e il leader serbo, Slobodan Milošević. Invece è l'epilogo di una baruffa avvenuta a Fiume e che è quasi costata la vita a un agente di pubblica sicurezza fiumano. L'episodio è avvenuto la sera di mercoledì scorso, 21 ottobre. Il poliziotto, Slobodan Suša, stava tranquillamente sorvegliando una bitta assieme a un paio di amici nello snack-bar «Orient», in via Kumčić, nel rione di Vežica inferiore. Nulla faceva presagire ciò che sarebbe invece successo quando il cinquantasettenne Franjo Maradin, nato a Pola ma domici-

liato a Fiume, si è avvicinato al locale, tenendo in mano un fucile di piccolo calibro «Flober» (6 millimetri di calibro). Scorto il tutore dell'ordine, Maradin ha preso la mira e ha lasciato partire un colpo dall'esterno dell'esercizio pubblico. Il proiettile ha infranto la vetrata e diversi bicchieri ma non ha raggiunto il segno. Tutti gli avventori si sono gettati sul pavimento per paura di essere presi nuovamente di mira. Visto che dal di fuori non si faceva vivo nessuno, il poliziotto ha deciso di uscire. Brandendo la pistola d'ordinanza ha urlato più volte credendo di poter spaventare lo sparatore. Acquattato nel buio, Franjo Maradin ha potuto puntare in tutta tranquillità il suo fucile contro l'a-

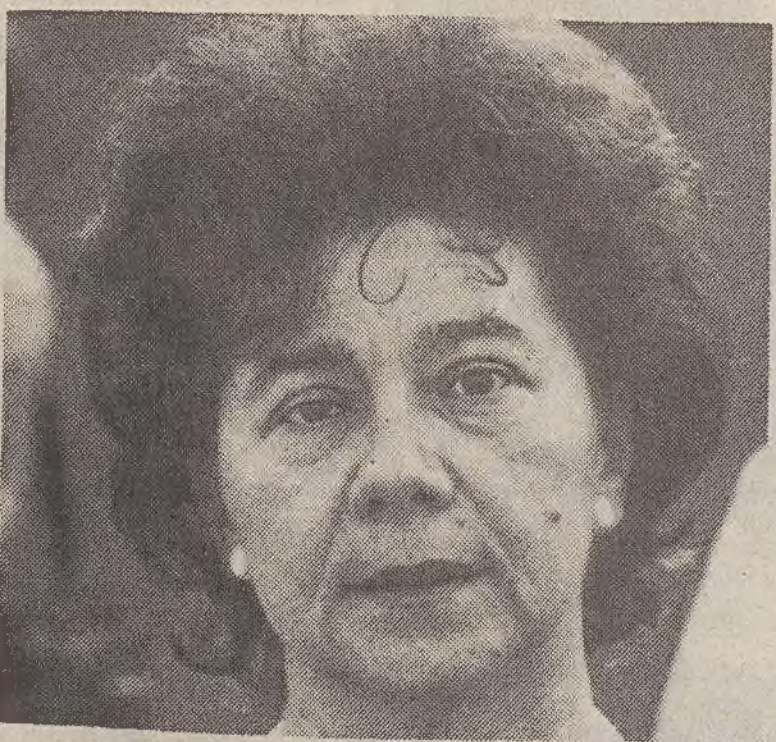
gente che era girato e non si avvedeva del mortale pericolo. Il secondo proiettile ha preso lo sfortunato Suša tra il collo e la schiena, una ferita gravissima e che solo grazie al pronto intervento dei sanitari fiumani ha evitato al poliziotto una morte sicura. Trasportato d'urgenza all'ospedale cittadino, Slobodan Suša versa tuttora in condizioni preoccupanti. All'origine dell'agguato, una lite avvenuta nel bar «Marica», sempre a Fiume, qualche ora prima. Maradin, che si trova associato alle carceri fiumane con l'accusa di tentativo omicidio, avrebbe offeso Slobodan Suša e un suo amico con motivazioni nazionali. Anche se gli inquirenti sinora glissano sull'argomento, pare che il poliziotto sia

di nazionalità serba. Torniamo a quanto accaduto: vistosi ingiuriato, Suša ha maledetto Maradin, colpendolo più volte al capo. Ripresi dalle percosse, l'uomo ha deciso di vendicarsi e si è subito diretto in via Katunar dove teneva il fucile per attuare il folle proposito. Nei confronti di Maradin è stata aperta un'inchiesta dal Tribunale circondariale di Fiume. Insomma, ancora un anello della sanguinosa catena che sta mettendo a soqquadra la città quarnerina. Risparmiata dalla guerra in quanto a distruzioni Fiume assiste spaventata all'ondata di violenza favorita dalle tante, troppe armi in possesso dei suoi cittadini.

a. m.

DRAMMA ITALIANO, IL DEPUTATO RADIN SI IMPEGNA PER UN INCONTRO CON IL GOVERNO

Autonomia: parola al ministro



Il ministro della Cultura croato Vesna Jurkić-Girardi. Alla titolare del dicastero il deputato della minoranza italiana al Sabor, Furio Radin, ha chiesto un incontro per tentare di trovare una soluzione ai problemi del Dramma Italiano (foto Luciano).

FIUME — «E' ora che le informazioni vengano anche da parte dell'Unione e del Dramma Italiano e non solo dal sovrintendente del Teatro «Ivan Zajc»; così che ha esordito Maria Velan, responsabile del settore arte e spettacolo dell'Unione italiana, alla conferenza stampa convocata ieri a Fiume e alla quale sono intervenuti anche quattro attori della compagnia di prosa, e precisamente Elvia e Bruno Nacinovich, Ester Vrančich e Giulio Marini. Concordiamo pienamente con questa dichiarazione della signora Velan, anzi sarebbe stato molto meglio, soprattutto per il Dramma Italiano, che le informazioni fossero arrivate prima. Non possiamo invece trovarci d'accordo con il modo in cui è stata «pensata» e imposta la conferenza stampa, aperta con una sequela di critiche e accuse nei confronti del mass media, in primo luogo

del «Piccolo» che si sarebbe scatenato contro il Dramma Italiano. «La stampa — ha detto la signora Velan — deve essere con noi, perché esiste se esistiamo noi e deve dire quello che il Dramma Italiano ha fatto finora». Probabilmente Maria Velan qui si riferiva alla «Voce del popolo».

L'incontro con i giornalisti (solo due presenti all'appuntamento) ha voluto mettere in chiaro l'attuale situazione al Dramma, ma, secondo la nostra opinione, si è sprecato troppo tempo in precisazioni e smentite sulla base, appunto, di quanto scritto finora adesso dalla stampa. Di chiaro c'è il fatto che l'Unione italiana, come ha detto Maria Velan, non intende abbandonare il progetto di autonomia. Solo che l'autonomia, che ci spetta di diritto, — è stato detto — il Dramma Italiano può crescere. Il deputato della minoranza

italiana al Sabor della Croazia, Furio Radin, si è impegnato a organizzare un incontro con il ministro alla cultura, Vesna Jurkić-Girardi, dedicato appunto a questo argomento e soprattutto alla possibilità di proporre un emendamento alla nuova legge repubblicana sui teatri, che nella sua veste attuale non tiene assolutamente conto dell'esistenza della compagnia di prosa italiana. Maria Velan ha ammesso, comunque, che probabilmente in questo delicato problema il primo passo avrebbe dovuto essere compiuto in un'altra direzione. E' chiaro infatti, ha rilevato la signora Velan che la nuova legge concede al sovrintendente pieni poteri e che sin dall'inizio egli ha frainteso e cercato di travisare questa nostra volontà di autonomia. L'Unione italiana è consapevole del fatto che il processo di autonomia richie-

derà del tempo, ma è convinta che una libertà di gestione è possibile anche in questo momento. E' questione, secondo Maria Velan, di rapporti interni. L'Unione italiana insiste affinché la scelta del direttore del Dramma avvenga in collaborazione con l'Unione medesima e il bando di concorso venga pubblicato quanto prima. Per farlo il sovrintendente ha tempo solo fino al 31 dicembre.

Nei loro interventi, agli attori presenti alla conferenza stampa hanno voluto soprattutto smentire categoricamente certe dichiarazioni rilasciate alla stampa dal sovrintendente dell'Ivan Zajc. «E' tendenzioso — hanno detto — affermare che il Dramma Italiano proporrà quest'anno un solo lavoro, noi avevamo proposto anche altre iniziative, ma il sovrintendente le ha respinte tutte. Il sovrintendente — hanno rilevato ancora

— forte della nuova legge, ha voluto dimostrare tutto il suo potere e servendosi della stampa ci ha gettati nel fango». Durante la conferenza stampa è stato ancora sottolineato come uno degli errori più gravi commessi dal sovrintendente sarebbe stato quello di stipulare, senza consultarsi con l'Unione italiana, un contratto con il regista sloveno di Trieste, Mario Ursić, contratto che per quanto riguarda l'allestimento della «Venexiana» è stato, come si sa, retto. «E' importante a questo punto — ha detto la responsabile del settore arte e spettacolo dell'Unione — riprendere il dialogo con il sovrintendente e sperare che la nomina del nuovo direttore avvenga quanto prima. L'Unione italiana, da parte sua, dedicherà al Dramma Italiano tutta una sessione della sua assemblea».

a.s.

POLA, IL PROCESSO PER L'OMICIDIO DI FASANA

Sospeso alla prima udienza

POLA — Sospeso alla prima udienza il processo per l'omicidio di Fasana. Scesi immediatamente «in azione», gli avvocati della difesa hanno provocato l'interruzione del processo avviato contro otto persone accusate di aver pestato e poi ucciso il 2 agosto scorso l'agente di polizia Ivica Kljaković. Il presidente della corte, il giudice Ivan Milanović, è riuscito a leggere la generalità degli otto imputati senza poter fare nulla di più. Miha Mitrović, difensore di Nevjio Skandeli, ha subito chie-

sto che il suo cliente, per motivi di salute, non sia presente alle udienze. In caso contrario l'avvocato Mitrović ha annunciato che avrebbe chiesto la riacquiescenza della corte e di tutti i giurati. Il giudice istruttore Vlatko Nučić ha ribadito che Nevjio Skandeli è in grado di presenziare alla lettura dei capi d'imputazione a suo carico dopo di che potrà venir condotto all'ospedale per accertare lo stato di salute dell'imputato. Il presidente della corte Milanović si è comunque rivolto perso-

nalmente all'imputato chiedendogli se fosse in grado di seguire il processo. Nevjio Skandeli ha risposto di sì contraddicendo il suo difensore e costringendo la corte a ritirarsi per prendere una decisione definitiva. Solo 5 minuti più tardi la corte ha dato lettura della delibera che consentiva all'imputato Skandeli di essere trasferito all'ospedale però dopo aver ascoltato le imputazioni a suo carico. L'avvocato Mitrović si è opposto a questa decisione ribadendo la ferma intenzio-

ne di recusare la corte. Ha quindi preso la parola l'avvocato Anton Zanetti, difensore di Darjo e Laci Debeljak, appoggiando la richiesta del collega e chiedendo l'esclusione anche di tutti i giudici del Tribunale circondariale di Pola. Alla corte non è rimasto che interrompere il processo rinviando una decisione alla Corte suprema della Croazia con sede a Zagabria dove verrà trasferito l'intero incartamento.

n. q.

DALLA CROAZIA A BARLETTA SOTTO IL MARE

L'acquedotto Adriatico

RAGUSA — Tra le molte città italiane che hanno espresso sincera solidarietà alla Croazia in questi mesi tifando strenuamente per la pace c'è senz'altro Barletta. Quali i motivi? Semplici e diretti. Infatti Barletta dovrebbe ricevere in futuro acqua potabile proprio dall'altra costa dell'Adriatico. In questi giorni il governo croato ha deciso la prosecuzione del progetto che prevede la costruzione di una idrocentrale sul fiume Ombla nel fiume di Ragusa, dove verrebbe esser convogliata in una conduttura che raggiungerebbe Barletta per rifornire la città pugliese ed altre zone dell'Italia meridionale di 57 milioni di metri cubi d'acqua potabile all'anno. La Croazia, grazie a crediti forniti dall'Italia, costruirebbe una idrocentrale sull'Om-

blava del valore di 100 milioni di dollari per fornire d'energia elettrica la zona di Ragusa. La restituzione del credito, concesso ad un tasso d'interesse del 2,5 per cento, è prevista in 20 anni. Sembra quasi certo che la realizzazione del progetto verrà affidata alla società italiana Saipem che ha già elaborato il progetto di massima. Il valore complessivo dell'opera, che dovrebbe essere ultimata in quattro anni, è stimato in 720 milioni di dollari.

l. b.

NON C'E' ACCORDO SUL NOME DEL SUCCESSORE DI LONGO

Dc, fumata nera

INCHIESTA MANI PULITE A PORDENONE

Altri due a giudizio E spunta una tangente

PORDENONE — Nell'inchiesta mani pulite, interessata finora da vicende giudiziarie legate quasi sempre ad abusi in atti d'ufficio e alla turbativa d'asta, fa la sua comparsa, per la prima volta dal 23 di luglio, la tangente. Lo si legge in una delle due richieste di rinvio a giudizio che il sostituto procuratore della Repubblica Raffaele Tito ha inoltrato ieri al giudice per le indagini preliminari Enrico Manzoni. La concessione, reato «riservato» agli amministratori pubblici, è stata infatti ipotizzata nei confronti del sindaco di Cosano Valentino Zin, che inoltre dovrà rispondere di turbativa d'asta, interesse privato con vantaggio patrimoniale e truffa aggravata ai danni del suo Comune. Nella fattispecie le irregolarità fanno riferimento a una fornitura di

mobili acquistati dall'ente nel 1990 e del valore complessivo di 60 milioni più Iva. Alla transazione Gianfranco Del Fabro sarebbe approdato in virtù di una tangente di un milione e mezzo destinata al sindaco. L'altro fascicolo riguarda l'architetto spilimberghese Renzo Tommasini, su cui pendono i reati di interesse privato, turbativa d'asta e truffa aggravata perpetrati ai danni del Comune di Arba. Anche in questo caso l'appalto consisteva nella solita fornitura di mobili, effettuata nel 1988 e del valore di circa 70 milioni. L'udienza preliminare, nel corso della quale verranno valutate le posizioni dei due imputati dal giudice Manzoni è stata fissata per il 25 febbraio. Secondo il p.m. Raffaele Tito, l'inchiesta mani pulite conta

in questi giorni le sue ultime ore di vita: dopo l'intenso periodo (luglio-agosto) di acquisizione e accertamento di incartamenti relativi alle attività compiute dalla Del Fabro di Spilimbergo, che diedero vita anche al filone Zuliani, si attendono ora, in udienza preliminare, i primi indicativi responsi penali. La certezza odierna sta nelle cifre: otto rinvii a giudizio, depositati rispettivamente a carico di Stefano Zuliani (ex presidente della Scuola mosaicisti del Friuli), Lino Canderan e Giobatta Sacchi (sindaco e vicesindaco di Meduno), Lorenzo Ronzani (sindaco di San Giorgio della Richinvelda), Fiorenzo Roveredo (architetto di Montebelluna), Fabio Pellizzari (sindaco di Preone) più i due depositati ieri.

Massimo Boni

RONCHI DEI LEGIONARI — Fumata nera per il segretario regionale della Dc. Nonostante le buone prospettive della vigilia, e il ventaglio delle ipotesi (più o meno realizzabili) che si era aperto nei giorni scorsi, il comitato del partito non è riuscito, ieri, ad esprimere il suo massimo esponente regionale. Segno chiaro che all'interno dello scudo crociato esiste ancora una frattura, e ben netta, sul nome del candidato. Neppure l'udinese Ivano Strizzolo, da più parti indicato come l'uomo del rinnovamento democristiano, a livello regionale, ce l'ha fatta a far convergere su di sé il consenso del comitato. Ma, a dire il vero, era nell'aria. Fin dall'inizio dell'incontro, infatti, si era capito che non ne sarebbe emerso nulla di concreto. Le varie anime della Dc si sono confrontate sui grossi argomenti del dibattito politico dalle riforme istituzionali, alla necessità di cambiamento, dalle imminenti elezioni amministrative al pericolo della Lega. E da queste riflessioni, come ha sottolineato Bruno Longo, è emersa l'urgenza di creare un fronte comune, finalmente unitario. «Il nuovo segretario del comitato regionale — ha aggiunto — dovrà essere una figura autorevole, che sappia davvero rappresentare la Democrazia Cristiana dell'intero Friuli Venezia Giulia. Ma per questo i tempi non sono ancora maturi. Nell'incontro di oggi abbiamo solo iniziato il dibattito: lo riprenderemo alla prossima riunione del comitato, il 7 novembre, forti anche delle indicazioni che ci giungeranno dal consiglio nazionale Dc di domani (oggi ndr). Nell'attesa del nuovo summit, riprende intanto la girandola delle ipotesi sul successore di Longo (se ci sarà un successore): il candidato di ferro, secondo voci di corridoio, potrebbe essere ancora Strizzolo, anche se non è escluso l'ingresso in gioco di Luciano Rebulla. E a scambiarne ancor di più le carte, c'è chi ipotizza pure che la scelta del «definito» possa cadere su persone esterne al comitato.

Federica Andrian

DIMISSIONI DI CARBONE 'Psi fuori maggioranza?' Lamberti-Mattioli chiede un esame di coscienza

TRIESTE — Il Psi deve uscire dalla maggioranza regionale? Il consigliere Paolina Lamberti Mattioli solleva questa ipotesi, pur aggiungendo di non avere in tasca una precisa risposta. Il consigliere socialista auspica in ogni caso l'avvio di un serio dibattito all'interno del suo partito per verificare motivazioni e contesto dell'attuale impegno politico in giunta dei rappresentanti socialisti.

Ecco infatti quanto ha dichiarato l'ex assessore regionale all'assistenza: «Le dimissioni di Carbone non devono diventare un fatto propagandistico, ma devono diventare la base per aprire un dibattito nel

partito per esaminare se sussistono ancora i motivi politici e programmatici per la permanenza socialista in giunta». Quello che vorrebbe insomma il consigliere Lamberti Mattioli è un vero e proprio esame di coscienza allargato a tutti i componenti del gruppo consiliare regionale, al fine di decidere se il Psi dovrà continuare questo scampolo di legislazione dentro o fuori l'attuale giunta.

Riguardo alle dimissioni di Carbone, invece, Paolina Lamberti Mattioli, spera che questa scelta possa imprimere una svolta anche alla linea interna del partito e all'immagine del gruppo politico verso l'esterno.

PROCESSO CONTRO PADOVAN

«Da questo Pds è meglio uscire»

MONFALCONE — Processo in casa Pds ieri sera a Monfalcone. Ma lui, l'imputato, non c'era. Giannino Padovan, che ha definito questo procedimento come una vera e propria «purga stalinista», ieri sera non si è voluto presentare. Così la commissione di garanzia, chiamata a giudicare il comportamento del consigliere regionale pordenonese, «risc» di non aver versato l'usuale a quota mensile al partito dal gennaio di quest'anno, ha dovuto procedere senza l'imputato. L'esito del dibattito è però top-secret. «Prima di rendere nota qualsiasi decisione — hanno infatti affermato i membri della commissione di garanzia — vogliamo comunicare l'atto ufficiale allo stesso Padovan».

Per una commissione che tace, c'è comunque un Padovan che parla. Nel corso di un incontro con la stampa svoltosi in mattinata a Pordenone, il consigliere regionale ha spiegato per filo e per segno la sua posizione. Andando anche oltre,



Giannino Padovan

chiarendo che in futuro avrebbe rifiutato qualsiasi proposta di candidatura da parte di «questo» Pds. «Stiano pur certi — ha affermato Padovan — che finché non si chiarirà l'intera situazione, io con questo gruppo dirigenziale non voglio più averci a che fare». Il politico pordenonese si sente infatti

nel giusto. «Sono quello che ha dato più soldi al partito — continua Padovan — e ora mi si vuole processare per non aver «congelato» alcune quote. E dire che lo fanno anche altri. Ma nessuno di loro ha mai subito lo stesso mio trattamento. E' chiaro che a questo punto si tratta di qualcosa d'altro». La commissione di garanzia, secondo il consigliere regionale, sarebbe un organismo manovrato dalla segreteria regionale, a sua volta troppo influenzata, sempre a giudizio di Padovan, dalla componente savignese del partito della Quercia della Destra Tagliamento. Padovan è infatti sicuro che la storia del mancato versamento delle quote spettanti al partito sia soltanto una scusa per riscrivere la sua politica elettorale regionali del 1993. D'altra parte il posto di Padovan fa gola a più di qualcuno e in particolare modo all'attuale segretario pordenonese del Pds, Di Bisceglie.

BEN 14 SU 35 TROVATI NON IN REGOLA

Blitz dei Nas nei panifici Sotto accusa la pulizia

UDINE — Anche se la base di confronto è minima, il 40 per cento dei panifici del Friuli-Venezia Giulia non è in regola. E' questo il risultato di un'operazione del nucleo antisofisticazione dei carabinieri che, scattata a livello nazionale, ha portato a dei notevoli risultati anche nella nostra regione. Tra il 30 settembre e il 2 ottobre, infatti, sono stati ispezionati 35 panifici dei quali ben 14 (pari al 40 per cento) non erano in regola.

Quindici persone sono state denunciate a piede libero alle magistrature competenti per reati che spaziano dal cattivo stato di conservazione con il quale erano tenuti gli alimenti alla loro abusiva congelazione, dall'omessa indicazione del genere di pane alle precarie condizioni igieniche.

co-sanitarie. Non sono poi mancate denunce scattate a causa dell'assenza del libretto di idoneità sanitaria, mentre in questa campionatura in Friuli-Venezia Giulia non è stato registrato alcun caso di frode in commercio o la mancanza di autorizzazione sanitaria, in altre regioni più diffuse. I militari hanno elevato in totale 22 infrazioni, 18 delle quali di tipo amministrativo e quattro penali.

Dei 35 panifici controllati dal 30 settembre al 2 ottobre, 21 si trovano nella provincia di Udine (otto non erano in regola), sei in quella di Trieste (due irregolari), cinque a Gorizia (due panifici non corrispondevano alle norme vigenti) e tre in provincia di Pordenone, con due esercizi irregolari. I carabinieri

del Nas, che operano alle dipendenze del Ministero della sanità a tutela dei diritti del consumatore, hanno inoltre prelevato 11 campioni che saranno ora esaminati dei tecnici dell'Arma. Qualora emergessero altre irregolarità, il panificio coinvolto verrebbe segnalato anche all'Unità sanitaria locale di competenza. In Friuli-Venezia Giulia quest'ultima operazione a campione non ha portato alla chiusura di negozi o al sequestro di alimenti o di impianti per la panificazione. A livello nazionale, l'operazione del Nas ha portato al controllo di 843 panifici dei quali circa un quarto non era in regola. Sono state accertate 397 infrazioni, di cui cento penali e 297 amministrative.

Federica Andrian

CONVEGNO A GORIZIA SULL'EUROPA DEL POST COMUNISMO

Difesa, tutto da rifare

CONVEGNO DI ONCOLOGIA AL CRO DI AVIANO

Ricercatori a confronto

PORDENONE — Il X Convegno Nazionale di Oncologia Sperimentale e Clinica che si terrà a Pordenone alla Fiera campionaria dal 4 al 7 novembre, è stato presentato ieri in una conferenza stampa tenutasi all'hotel Villa Ottoboni. Organizzato dal Centro di riferimento oncologico di Aviano, il convegno — è stato sottolineato nella presentazione tenuta dal dott. Boicchi, direttore della divisione di Oncologia Sperimentale e Clinica — è stato organizzato dal Centro di Aviano — costituisce, a livello nazionale, il momento di in-

contro più importante per i ricercatori. Grazie alle sue caratteristiche di multidisciplinarietà, si propone di favorire lo scambio di esperienze maturate nei diversi campi della biologia e della medicina per garantire un miglior controllo, sia preventivo che terapeutico della malattia tumorale.

Sono previste, nel corso del convegno, due conferenze plenarie, la prima tenuta dal professor Della Porta dell'Istituto tumori di Milano sul tema «Genetica e tumori», la seconda tenuta dalla dottoressa Castiglione della clinica di

Oncologia medica dell'ospedale di Borna sul tema «Carcinoma della mammella, aspetti biologici, diagnostici e terapeutici». Saranno organizzate anche altre tavole rotonde che si occuperanno di problemi di biologia tumorale, come ad esempio la resistenza ai farmaci e in merito a questo saranno indagate le cause che rendono inefficaci i trattamenti terapeutici antitumorali. Per questo convegno, organizzato dal dottor Boicchi, è prevista la presenza di alcune centinaia di ricercatori italiani.

Alessandra Pavan

GORIZIA — Nell'Europa di Maastricht, e quindi nell'era del post comunismo, quale spazio occupa la questione della difesa e della sicurezza? Al quesito hanno cercato di dare una risposta una serie di relatori intervenuti al convegno, che ogni anno viene organizzato dal Corso di laurea in scienze diplomatiche e dall'Assid, l'associazione degli studenti universitari.

Si è sviscerato un po' di tutto, dal secondo dopoguerra al periodo della guerra fredda, alle origini della difesa europea con gli accordi tra l'Alleanza atlantica e l'Ueo. Quest'ultimo aspetto è stato toccato dal professor Ottavio Barile, dell'Università Cattolica di Milano, mentre Patrice Van Acker, funzionario del Ministero della dife-

sa francese nel campo degli studi strategici. Van Acker ha spiegato il rifiuto francese di adesione al Ced nel 1954. De Gaulle, ha spiegato, riteneva che un'armata di stampo europeo rischiava di far perdere alla Francia il senso di nazionalità e una certa autonomia nel settore strategico-militare.

Il generale Jean, già consigliere militare di Francesco Cossiga, ha sostenuto che la difesa dell'Europa si attua in modo particolare con una stabilizzazione interna e una gestione preventiva delle crisi negli stati a rischio. La scarsa tempestività nel gestire tali problematiche porta a conseguenze deleterie e la vicenda bellica nell'ex Jugoslavia ne sono un esempio lampante.

AMBIENTE Pioggia di contributi sui parchi regionali

UDINE — La giunta regionale del Friuli-Venezia Giulia ha approvato la ripartizione di una somma di un miliardo e mezzo di lire tra le amministrazioni comunali e la comunità montana Meduna-Cellina, enti con competenze territoriali che hanno adottato i piani di conservazione e di sviluppo.

I finanziamenti sono destinati alla gestione dei parchi e all'attuazione degli ambiti di tutela ambientale. L'iniziativa dell'esecutivo regionale ha lo scopo di garantire la manutenzione, la sorveglianza e il migliore utilizzo delle aree da valorizzare mediante una corretta fruizione, fornendo nel contempo l'assistenza logistica e garantendo un'adeguata educazione ambientale ai visitatori.

GAMBASSINI «Meglio controllare gli organici della Rai»

TRIESTE — Sull'attività e la gestione della sede Rai del Friuli-Venezia Giulia è intervenuto il consigliere regionale della Lista per Trieste Gianfranco Gambassini con un'interrogazione alla giunta regionale. Gambassini chiede l'elenco di coloro che fanno parte della redazione, compresi i collaboratori, con la specifica dell'incarico che ricoprono, della loro carriera e delle modalità di assunzione. Il consigliere chiede anche un nome del principio della moralizzazione degli enti e della trasparenza che questi principi siano applicati per ottenere una gestione della Rai/Tv ispirata a obiettività e al pluralismo dell'informazione. Gambassini vorrebbe notizie sull'attività del comitato per i servizi radio-tv.

IL RAPPRESENTANTE FRIULANO E LA SUA COLLABORATRICE FINITI A MARTELLATE IN TESTA

Uccisi con bestiale violenza

Sparito da 10 giorni Trovato annegato

GRADO — Si è risolto in maniera tragica, come d'altronde si temeva, il mistero della scomparsa di Giordano Bobiz, il ronchese di 59 anni del quale mancavano notizie dal 16 ottobre. Il pensionato è morto annegato, il suo corpo è stato scoperto ieri mattina, verso le sette, nei pressi dell'isola degli Orbi da un pescatore gradese Francesco Verginella di 73 anni che stava transitando con la propria imbarcazione. Rientrato in porto il pescatore ha immediatamente avvisato i carabinieri. Il cadavere è stato recuperato alle 8.30.

A causare la morte potrebbe essere stato un

malore improvviso, che avrebbe fatto cadere in acqua l'uomo nel canale di Belvedere, proprio di fronte all'isola di Gordo, dove lavorava come guardiano. L'esame autopsico, svolto ieri stesso, farebbe risalire la morte di Giordano Bobiz al giorno della scomparsa, quando il pensionato ronchese avrebbe dovuto incontrarsi con un altro guardiano dell'isola. Dopo l'autopsia l'autorità giudiziaria ha dato il nullaosta per la sepoltura della salma, i funerali di Giordano Bobiz si svolgeranno a Ronchi forse domani o al più tardi nella giornata di giovedì.



Il ritrovamento nei pressi di Stresa dei corpi di Luigi Gregorat e di Simonetta Pin.

STRESA — Li hanno ammazzati picchiandoli con inaudita violenza al capo. Forse hanno usato un martello, più probabile un cric. L'autopsia effettuata ieri mattina all'ospedale di Verbania sui corpi del rappresentante di gioielli Luigi Gregorat, 32 anni, di Tapogiano, e delle sue collaboratrici Simonetta Pin, 35 anni, di Monfalcone, trovati cadaveri domenica mattina in una località vicina a Stresa, ha stabilito che la morte è stata causata dalla frattura della scatola cranica. Non sarebbero stati riscontrati ferite da arma da fuoco, né da oggetti appuntiti. Potrebbe darsi che prima di essere finiti, Gregorat e la Pin siano stati tramortiti. Sui loro corpi infatti non sono stati riscontrati segni di colluttazione. Forse conoscevano l'assassino, forse sono stati colti di sorpresa oppure minacciati con una pistola. Non si esclude infine che i due siano stati narcotizzati prima di essere uccisi. Per accertare tale ipotesi l'anatomo patologo, dottor Giorgio Puntoni, si è riservato di conoscere l'esito dell'esame tossicologico che sarà pronto non prima di 40 giorni. La morte comunque risulterebbe a giovedì sera. I due erano partiti da Monfalcone giovedì mattina.

Si è appreso che il sostituto procuratore della Repubblica di Verbania, dottor Salvatore Dovere, ha incaricato i carabinieri del luogo di effettuare alcuni accertamenti e perquisizioni nel Mon-

falconese. Questo significa che gli inquirenti non escludono una «soffiatà» pervenuta da qualcuno che conosceva Gregorat e la Pin, e che soprattutto conosceva il contenuto della valigetta piena di diamanti (si parla di un valore superiore al mezzo miliardo) che non è stata trovata. Sotto il seclero dell'Y10 di Luigi Gregorat nella quale erano stati occultati i cadaveri, è stata rinvenuta l'agenda del rappresentante dove, si suppone, erano riportati orari e luoghi dei diversi appuntamenti. Una traccia importante dunque per gli inquirenti.

La zona in cui è avvenuto il duplice omicidio è giudicata ad alta intensità delinquenziale, ma mai si erano verificati delitti così efferati. C'è poi da sciogliere il rebus del luogo in cui è stata trovata la macchina: una piazzola di sosta lungo la provinciale che da Stresa porta al Mottarone. Il delitto non sarebbe avvenuto sul luogo del ritrovamento, ma nemmeno troppo lontano. In tal caso gli assassini avrebbero rischiato di imbattersi in qualche posto di blocco. Forse chi ha commesso il delitto non conosceva bene la zona oppure ha voluto disfarsi dei cadaveri in fretta. L'auto è stata trovata chiusa ma delle chiavi nessuna traccia. Appare strano infine che Luigi Gregorat, pur avendo subito già due rapine, non fosse armato come la gran parte dei rappresentanti di preziosi.

ro. co.

UDINESE ACCUSATO DI AVER UCCISO UNA DONNA - LA DECISIONE DOPO DUE ORE DI CAMERA DI CONSIGLIO

Processo per omicidio, superperizia psichiatrica

UDINE — Finale a sorpresa ieri dell'udienza del processo che si celebra davanti alla Corte d'assise del capoluogo friulano contro Bruno Leita, il fornaio di 54 anni residente a Udine accusato di omicidio volontario e occultamento di cadavere per aver ucciso il 30 settembre '91 Nicola Perabò, di 48 anni, e di averne nascosto il cadavere in un campo. Era attesa la sentenza e invece dopo due ore di camera di consiglio i giudici hanno disposto una superperizia psichiatrica sull'imputato, già riconosciuto seminfermo di mente. Il processo riprenderà sabato con l'affidamento della perizia a due medici specialisti.

L'accusa, rappresentata dal pubblico ministero Buonocore, ribadendo lo stato di seminfermità mentale dell'imputato, presente in aula in stato di detenzione, aveva chiesto per lo stesso una condanna a 24 anni di reclusione per l'omicidio, un anno per l'occultamento di cadavere e tre di ricovero in una casa di cura e cuto-

dia in quanto alcolista. In tutto 28 anni. La difesa, invece, rappresentata dagli avvocati Terzi e Batocletti, aveva sostenuto la preterintenzionalità dell'omicidio. Leita, secondo i suoi legali, non aveva intenzione di uccidere. Aveva incontrato Nicola Perabò e si era offerto di accompagnarlo a casa per chiedere conto di una catenina sparita dalla sua abitazione, casa che la donna frequentava. Non voleva dunque ucciderla, ma una confessione del presunto furto. Inve-

ce, e questa era stata la confessione dell'imputato, quando in auto le fece delle avance erotiche la donna non si oppose. Fu proprio questa accondiscendenza, a dire del Leita, a suscitare in lui l'istinto omicida.

L'avvocato di parte civile, Stefano Comand, che rappresenta il marito e il figlio della vittima, ha sostenuto che l'imputato non è affatto seminfermo di mente e lo dimostrerebbe il suo stesso lucido comportamento adottato per allontanare da sé ogni sospetto.

Due ragazze sparite da casa Ricerche ancora infruttuose

LATISANA Ancora nessuna notizia delle due ragazze di Latisanotta, Sonia Trivillin e Maria Fernanda Napal, scomparse da casa la scorsa settimana. Gli inquirenti stanno indagando in tutte le direzioni, anche dopo la telefonata anonima di qualche giorno fa che parlava di rapimento, ma per ora l'i-

potesi più probabile sembra essere quella della bravata. Le due ragazze si sarebbero allontanate volontariamente, forse in compagnia di qualche amico, e ora sarebbero nascoste da qualche parte. Le ricerche puntano principalmente verso Lignano, Bibione, Caorle e Portogruaro, ma non si esclude che Sonia e Maria Fernanda (rispettivamente 12 e 15 anni) abbiano potuto raggranellare qualche soldo e spingersi più lontano. Le due ragazze non sono nuove ad episodi del genere: già altre volte, infatti si erano allontanate da casa.

f.a.

L'AVVOCATO SARDOS ALBERTINI CONFERMA L'ALLARME DEGLI ESULI

'Osimo, Amato ci ripensi'

«SE LUBIANA SUCCEDDE A BELGRADO SI DEVE RINEGOZIARE IL TRATTATO»

LpT: «Dimissioni di Camber e Staffieri»

«A questo punto se non avremo dal governo la sicurezza della revisione dei vecchi trattati con la Slovenia e la Croazia riterremo ineludibili le dimissioni da sindaco di Staffieri e da sottosegretario di Giulio Camber». Lo ha affermato ieri il consigliere regionale della Lista per Trieste, Gianfranco Gambassini, a margine di una conferenza stampa indetta dalla Federazione delle Associazioni degli esuli per prendere posizione su, come lo ha definito il presidente della Federazione Paolo Sardos Albertini, «un atto che appare di gravissimo pregiudizio ad ogni ipotesi di rinegoziazione del trattato di Osimo». Sardos Albertini si riferiva alla dichiarazione apparsa l'8 settembre scorso sulla Gazzetta ufficiale, nella quale veniva data notizia che la Slovenia ha dato comunicazione ufficiale all'Italia del suo subentrare, per la parte territoriale di sua pertinenza, in tutta una serie di accordi e trattati stipulati tra la ex Jugoslavia e l'Italia, tra cui il trattato di Osimo. E il governo italiano — ha ricordato Sardos Albertini — di fronte a tale atto ufficiale, risulta aver formalmente dichiarato di prenderne atto con compiacimento. Quanto basta perché Sardos Albertini annunciasse «di aver chiesto al ministro degli Esteri Colombo un urgente incontro chiarificatore e di sollecitare tutti i parlamentari locali, nonché le forze politiche per



L'avvocato Paolo Sardos Albertini (al centro) durante la conferenza stampa alla Lega Nazionale. Alla sua sinistra Renzo De'Vidovich, nelle vesti di rappresentante del libero comune di Zara in esilio. (Italfoto)

un forte intervento sul governo». «Tale comportamento del governo di Roma — ha quindi aggiunto il presidente della Federazione degli esuli — sembra voler comportare il puro e semplice succedere della Slovenia alla Jugoslavia e, come tale, appare in netto contrasto con tutte le ripetute dichiarazioni del ministro De Michelis e del suo successore Scotti volte ad assicurare che il trattato di Osimo sarebbe stato rinegoziato, per essere superato. Quindi se tale interpretazione risultasse corretta, ha proseguito Sardos Albertini, «se ne dovrebbe dedurre che una volta di più si è presa solennemente in giro la pubblica opinione, con un

comportamento particolarmente ingiurioso nei confronti degli esuli ai quali si era solennemente assicurato che tutta la normativa del trattato di Osimo relativa ai loro beni era decaduta e doveva essere integralmente rinegoziata».

Al termine della conferenza stampa è quindi intervenuto Gianfranco Gambassini, che giudicando «gravissima» l'iniziativa del governo, ha annunciato per sabato prossimo un'assemblea generale degli iscritti. Gambassini ha anche detto di voler attendere la relazione che terrà oggi il presidente della Regione Turello sul recente viaggio effettuato in Slovenia, prima di intraprendere iniziative in Consiglio. Secondo Gambassini, inoltre, una mera riconferma dei trattati per via amministrativa, senza neanche coinvolgere governo e Parlamento, potrebbe tra l'altro preludere a un simile destino con la Croazia e a un'implicita rinuncia a stabilire con le due repubbliche ex-jugoslave rapporti di reciproco interesse.

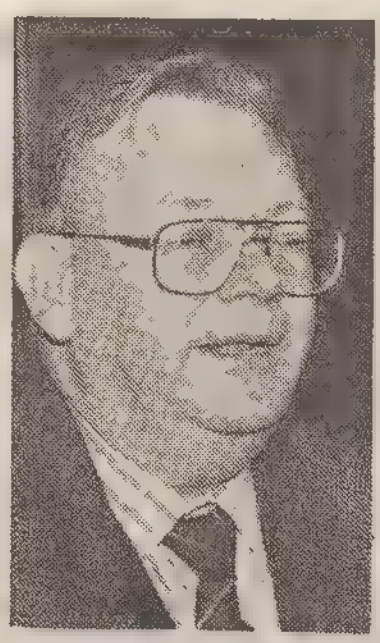


La "zona A" e la "zona B": così era stato suddiviso il territorio italiano prima che il trattato di Osimo ratificasse gli accordi previsti dal Memorandum di Londra e che la "zona B" venisse definitivamente ceduta alla Jugoslavia assieme all'Istria.

SECONDO IL PROFESSOR CONETTI SI POSSONO RIVEDERE SOLO LE INTESE ECONOMICHE

Ma i confini sono fuori discussione

«Intendiamoci, la questione dei confini è fuori discussione: secondo il diritto internazionale i trattati che riguardano regimi territoriali, come appunto i confini, restano automaticamente in vigore con lo Stato di nuova formazione (sempre che si tratti di confini internazionali, ovviamente); ciò che invece può essere rivisto sono i trattati non legati a regimi territoriali, come quelli di tipo economico». Giorgio Conetti, docente di diritto internazionale all'Università di Trieste e uno dei massimi esperti delle questioni confinarie del Nord-Est, spiega come l'iniziativa tra governo italiano e governo sloveno sia da un lato perfettamente legale, dall'altro fonte di alcune perplessità. «Il punto — dice Conetti — è che in materia di trattati non legati a regimi territoriali se c'è una volontà concorde il nuovo Stato può inviare alla controparte una dichiarazione unilaterale con la quale si vuole restituire in vigore i vecchi accordi, e la controparte dal canto suo ne prende atto; ma può anche non farlo: nel nostro caso il governo italiano non era strettamente tenuto a prendere atto della dichiarazione unilaterale della Slovenia, anche se questa altro non è se non la via più semplice da seguire in questi casi».



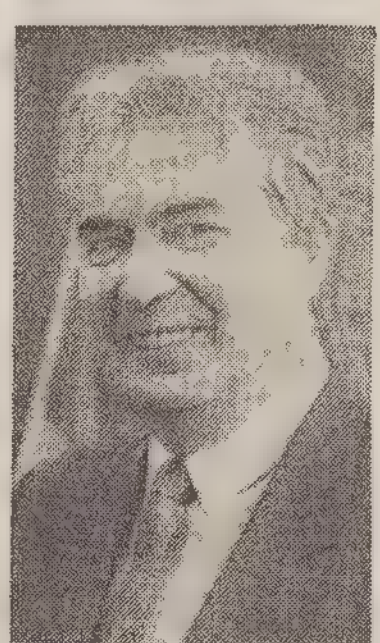
La dichiarazione del nostro governo lascia comunque spazi per nuove trattative

«Tuttavia — prosegue Conetti — a leggere la dichiarazione ufficiale c'è una frase, diciamo così, in più: è quella dove si dice che la dichiarazione slovena "contribuisce alla chiarezza di una serie di importanti situazioni giuridiche"; questa frase potrebbe significare che il governo italiano vuole operare del distinguo, vuole lasciare aperto uno spazio per riconsiderare alcune parti degli accordi elencati».

«Questo quadro di certezza del diritto internazionale fra l'Italia e la Slovenia — continua Poli — è ora il quadro più favorevole per definire ogni ulteriore misura di miglioramento nei rapporti fra i due Paesi: c'è il problema della garanzia di standard di protezione delle minoranze coerenti con i principi condivisi nelle sedi internazionali multilaterali, ma ci sono anche questioni di usufrutto o di riacquisto di beni abbandonati, che vanno rivisitate secondo criteri europei di rimozione delle giuridiche barriere fra gli stati». «Non so — conclude Poli — se il ministro Scotti avesse in mente anche queste cose, quando nel luglio scorso a Trieste affermò che il coordinatore per i problemi di attuazione di Osimo si sarebbe fermato in città per discutere con la Regione gli aspetti tecnici della revisione del Trattato; spero però che sia stata proprio la Regione a segnalarle».

LA REAZIONE DEL CONSOLE SLOVENO SUSMELJ

«Tutto questo allarmismo è ingiustificato»



Il console di Slovenia Susmelj

«Non capisco proprio tutto questo allarme, non vedo perché debba parlare di una nuova Osimo, anzi questo è davvero il primo passo per superare il trattato di Osimo». Jozse Susmelj, console della Slovenia a Trieste, è sinceramente stupito di tutto il «ballame» che si è scatenato quando si è scoperto che l'8 settembre scorso la Slovenia si faceva carico di tutti i vecchi trattati bilaterali e l'Italia ne prendeva atto «con soddisfazione».

Vestito in grigio, calice di frizzantino in mano, Jozse Susmelj sembra sorpreso di essere interpellato sulla questione durante il ricevimento organizzato dal console generale d'Austria Ingo Mussi nella sua bella residenza di via Muratori. In prima battuta il console sloveno sembra non capire neppure la ragione dello «scandalo».

«Gli accordi bilaterali — dice — riguardano per maggior parte la Slovenia, è ovvio quindi che se ne facesse carico. Poi quando sente della presa di posizione delle associazioni degli esuli e della Lista per Trieste, capisce. E spiega: «No, questo allarme è del tutto ingiustificato, anzi, la dichiarazione unilaterale significa proprio che questo è il primo passo verso il superamento di Osimo; non è questione di ridiscutere gli accordi, quegli accordi sono pezzi di storia appartenenti al passato; no, bisogna proprio migliorarli, superarli, andare oltre».

«A Lubiana — continua Jozse Susmelj — c'è la piena volontà di collaborare con l'Italia e in particolare con la regione Friuli-Venezia Giulia, su tutti i temi degli accordi, sia quelli di carattere economico che quelli che riguardano la tutela delle minoranze, dall'una e dall'altra parte».

«L'intenzione del governo di Lubiana — dice ancora il console — è quella di arrivare ad accordi ancora più aperti, a una piena apertura delle frontiere; adesso, con la legge sulle privatizzazioni si aprono le porte al mondo dell'economia, agli scambi internazionali: tutti i trattati di tipo economico potranno ampiamente essere migliorati, e la nostra dichiarazione unilaterale va letta in questo senso, come un passo avanti verso il miglioramento».

COLONI (DC) E BORDON (PDS) PROMETTONO INTERVENTI SUL GOVERNO

E Fini (Msi) minaccia di capeggiare la rivolta

Prese di posizione a raffica sulla dichiarazione unilaterale slovena, con «presa d'atto» italiana, che i missini hanno già ribattezzato «la nuova Osimo». «Non capisco perché si parli tanto di Osimo e non degli altri accordi internazionali, il quale si dice preoccupato che tanto chiasso possa far passare in secondo piano i reali problemi della città». «E' ovvio — aggiunge Coloni — che gli accordi passino in carico

agli Stati che hanno preso il posto dell'ex Jugoslavia, e anzi non si dovrà trattare solo con la Slovenia, ma anche con la Croazia; va da sé che una rinegoziazione sarà comunque fatta, certi accordi vanno assolutamente rivisti». Stessa idea per un altro parlamentare triestino, Willer Bordon, del Pds: «Quella dichiarazione è la logica conseguenza del diritto internazionale, per cui un nuovo stato si fa carico degli impegni e degli oneri del vecchio; certo è che si dovranno rivedere tutti i

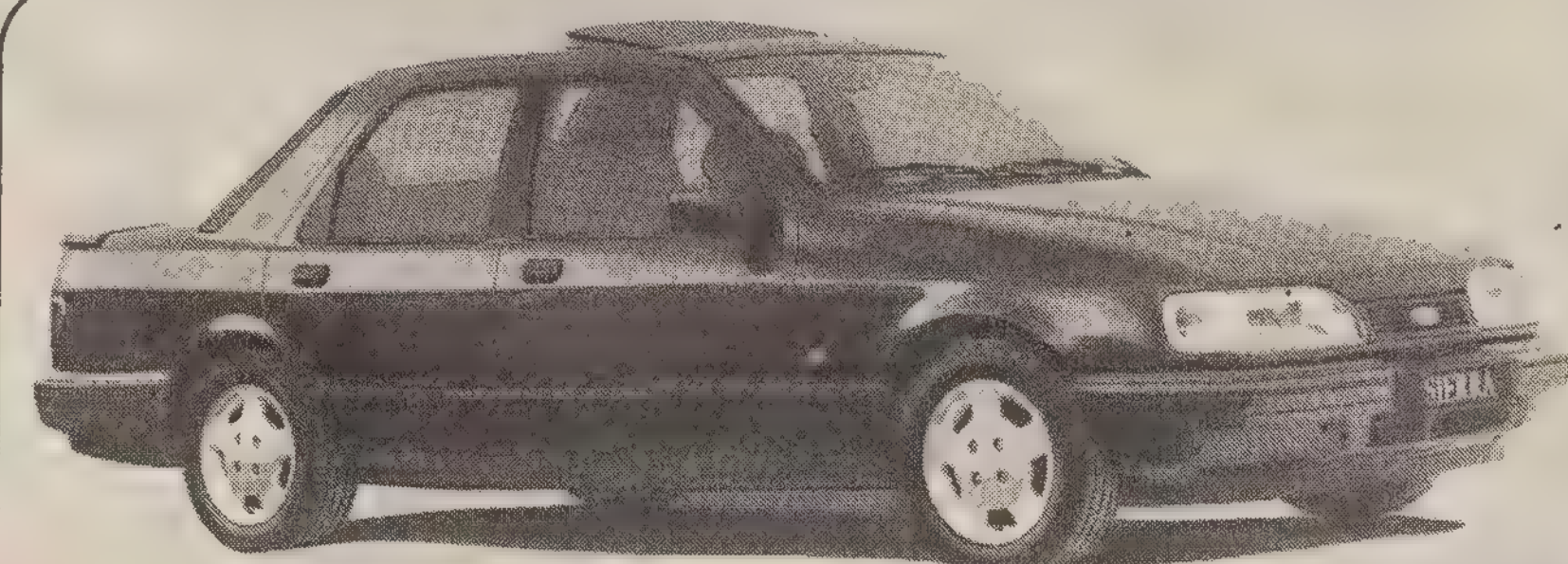
trattati all'interno degli accordi di Helsinki; d'altro canto capisco bene la preoccupazione di chi, come gli esuli, si è visto sempre strumentalizzato e sorpassato dalle decisioni del governo nazionale: per questo per quanto mi è possibile mi adopero perché il governo provveda a rimarginare le vecchie ferite».

Passano invece decisamente all'attacco i missini: il prossimo 8 novembre il segretario nazionale del Msi Gianfranco Fini verrà a Trieste per partecipare a una manifestazione «contro la nuova Osimo, per la revisione del confine orientale, per l'Istria italiana, per il futuro di Trieste». Lo annuncia un comunicato della direzione nazionale missina, nel quale viene sottolineato che «il Msi si dichiara pronto a guidare la rivolta di Trieste e degli istriani contro il nuovo tradimento». I consiglieri comunali del Msi hanno inoltre presentato un'interrogazione al sindaco Staffieri.

Altra interrogazione, stavolta alla Regione, è stata presentata dal consigliere regionale democristiano Lucio Vattovani, che ha protestato, tra l'altro, per «l'assenza di una preventiva consultazione di discussione», mentre un'interpellanza, sempre alla Regione, è stata presentata dal consigliere del Pds Renzo Travanti. Anche la Lega nazionale è scesa in campo invitando «la cittadinanza a manifestare il proprio rifiuto di una "Osimo bis", sottoscrivendo l'appello della Lega nazionale presso la sede di Corso Italia 12».



Fini: «Guideremo la rivolta contro l'Osimo-bis»



SIERRA 2000 GT

L. 27.108.000

L. 20.995.000

chiavi in mano

- MARMITTA CATALITICA CON Sonda LAMBDA A 3 VIE
 - ARIA CONDIZIONATA ■ SERVOSTERZO ■ CHIUSURA CENTRALIZZATA ■ VETRI ELETTRICI ■ VOLANTE REGOLABILE
- SOLAMENTE PER CONSEGNE ENTRO IL 30-11-1992



VIA CABOTO, 24
☎ 3898111

VIA DEI GIACINTI, 2
☎ 411950

SISTIANA 41/D
☎ 291555

PROVINCIA: LA PREFETTURA VUOLE SOSPENDERE IL CONSIGLIO, IN ATTESA DELLO SCIoglimento

Subito un commissario

CALA
IL SILENZIO
NELLE SALE
DELLA
PROVINCIA

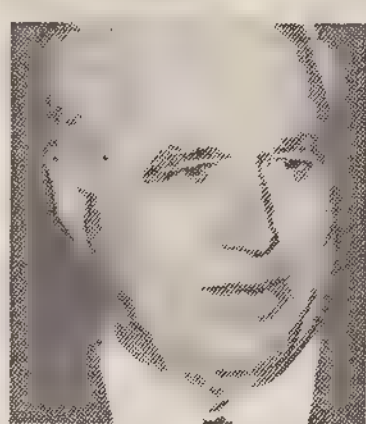
NEGLI
ULTIMI GIORNI
SE NE SENTIVA
L'ESIGENZA



La Prefettura non attenderà il decreto di scioglimento del consiglio provinciale a firma del Presidente della Repubblica, su proposta del ministro degli Interni. A breve anzi nominerà, vista la grave situazione, un commissario straordinario per Palazzo Galati. Sono queste le indiscrezioni che sono circolate nella giornata di ieri.

Domenico Mazzurco, che ha retto la Provincia fino alle elezioni della primavera scorsa, sulla carta insomma la persona più indicata per continuare un certo tipo di lavoro, ha lasciato intendere di non essere disponibile. E' stato fra l'altro recentemente nominato alla guida della Croce rossa triestina, impegno che è più che mai deciso a onorare a tempo pieno. Stando alle voci, si sarebbe fatto il nome di Mario Marrosu, già commissario di governo per il Friuli-Venezia Giulia. Sembra l'ipotesi più fondata, seppure nella giornata di ieri qualcuno ha parlato anche della figlia, Maria Augusta Marrosu, capo di gabinetto del prefetto Vitiello.

Mario Marrosu, qua-



Si fa il nome
di Mario Marrosu
(foto a sinistra)
dopo che Mazzurco
(destra) ha rifiutato
per gli impegni
al vertice della Cri



lora l'orientamento fosse confermato, potrebbe entrare in carica fin dai primi di novembre. Ma perché la Prefettura si sarebbe indirizzata sulla sospensione del consiglio provinciale, in attesa dello scioglimento che avverrà comunque con decreto a firma del presidente Oscar Luigi Scalfaro?

Va ricordato che attualmente Grozoli e la sua giunta sono in carica a tutti gli effetti. E che entro il 30 novembre è in calendario la scadenza del bilancio preventivo '93. Qualora si attendesse il decreto di scioglimento, la cui procedura è lunga e complessa, l'ente potrebbe trovarsi paradossalmente nella situazione di dover approvare il documento finanziario

con un consiglio e una giunta ormai politicamente esautorati a tutti gli effetti.

La situazione politica è intanto sempre incandescente. L'interrogativo riguarda una possibile ripercussione della crisi in municipio. La Dc, come rileva il segretario Tripani, sta a guardare. Era stata infatti la Lista a ipotizzare dimissioni in piazza Unità, qualora l'esecutivo provinciale non fosse stato omogeneo al Comune. Alla fine non è arrivato un governo, ma anche il chiamarsi fuori dei socialisti all'ultimo minuto, dopo aver firmato la mozione programmatica con Dc e Pli che aveva l'appoggio della Lista, non è stata vista di buon occhio dal Melone. Come se non ba-

stasse, è scoppiato il caso Osimo, con la possibile successione della Repubblica di Slovenia nei trattati bilaterali in cui era parte la Repubblica socialista federativa di Jugoslavia. E, come riportiamo in altra parte del giornale, Gianfranco Gambassini, autorevole esponente del movimento autonomista, avrebbe minacciato le dimissioni del sindaco, Giulio Staffieri e del sottosegretario Giulio Camber qualora dalla Farnesina fosse confermata questa linea. La Lista si riunirà in assemblea sabato. Vedremo quale sarà il polso della base, alla quale verrebbe rinviata la decisione. Nel corso di questa settimana e della prossima sapremo anche

chi sarà il nuovo segretario della LpT. Le bocce per ora dovrebbero tuttavia rimanere ferme.

Nel tardo pomeriggio di venerdì è infine programmato il comitato provinciale della Democrazia cristiana annunciato prima della conclusione della crisi a Palazzo Galati e successivamente rinviato. Lo slittamento aveva sollevato polemiche: il problema era costituito dalla frattura interna al partito sull'apertura o meno al Pds. Quali le ripercussioni della crisi politica a Palazzo Diana? Il segretario Tripani si dichiara tranquillo. Terrà una relazione. Fra i movimenti interni, da segnalare quello della sussurrata costituzione di un quarto polo, accanto ai grupponi che fanno riferimento all'assessore regionale, Carmelo Calandrucchio, ai morotei e agli amici di Tripani. Quest'ultimo blocco, stando alle voci, potrebbe accorpare fanfaniani, Azione popolare e Rinnovata presenza nella concretezza. Ma si tratta ancora di indiscrezioni. Vedremo se ci saranno novità nei prossimi giorni.

DOMANI IL VERTICE

Centro chiuso: la decisione slitta ancora



Ancora nulla di fatto sul fronte dello «smog - alarm». Dopo il superamento dei livelli di guardia registrati per tre giorni consecutivi la scorsa settimana, la situazione, assicurano, in Comune, è rientrata nella normalità. Sfuma dunque la prospettiva di un'imminente circolazione a targhe alterne o di una rapida chiusura del centro. Qualsiasi provvedimento a tutela dell'aria cittadina è rimandato a definirsi, secondo tempi e modalità che dovrebbero venir precisati domani nel corso di un incontro che vedrà riuniti negli uffici di piazza Unità l'assessore alla Sicurezza sociale e ambiente Rossana Poletti, l'assessore al Traffico Renzo Codarin, il comandante dei vigili urbani e Annamaria Fisanz del settore igiene pubblica ed ecologia dell'Usl.

«Al primo punto dell'ordine del giorno — spiega Rossana Poletti — vi sarà la definizione del provvedimento-tampone che prevede la chiusura al traffico del centro cittadino nel caso vengano nuovamente superati le soglie tollerabili dell'inquinamento». Se questa eventualità dovesse ripetersi diverrebbero «off limits» per gli automobilisti triestini, le vie comprese nel triangolo piazza Garibaldi, stazione ferroviaria e piazza della Borsa. Per lo meno le 7 e le 9 e le 18 e le 19.30. Ma oltre che di provvedimenti-tampone, nella riunione di domani si parlerà di soluzioni definitive al problema smog.

Entro marzo il Comune dovrà infatti dotarsi di un piano anti-inquinamento serio e funzionale. In caso contrario proprio da marzo scatteranno le denunce e le sanzioni penali contro gli amministratori inadempienti. Ma in cosa consista il futuro piano anti-smog nostrano non è ancora affatto chiaro. L'assessore Poletti assicura che il Comune tenterà un approccio «soft» al problema.

«L'amministrazione — spiega — terrà conto sia della questione inquinamento che delle esigenze pratiche dei concittadini e degli interessi delle categorie economiche locali. Sperimenteremo più modelli di chiusura al traffico in zone o fasce orarie diverse prima di adottare una regolamentazione definitiva». Insomma, per gli automobilisti triestini si prospetta un inverno all'insegna dello slalom fra provvedimenti-tampone e strategie soft. E mentre all'Usl si prevece un peggioramento della qualità dell'aria già nel giro di qualche settimana in città molti si chiederanno se al prossimo allarme smog si prenderanno finalmente i provvedimenti del caso. O se, come già avvenuto la settimana scorsa, si continuerà a respirare ossido di carbonio in concentrazione pericolosa.

Daniela Gross

STASERA Consigli rionali

Consigli rionali per quattro quartieri: l'orario fissato con apposito avviso comunale per la prima convocazione è alle 20.30 di questa sera.

L'avviso riguarda in particolare le Circoscrizioni di San Vito-Città Vecchia, alla sede di via Locchi 23/A; Roiano-Gretta-Barcola, alla sede di Largo a Roiano 3/3; Altipiano Est, alla sede di via Prosecco 28 (Opicina); Altipiano Ovest, alla sede di Prosecco 220.

All'ordine del giorno per tutti i Consigli rionali sono inseriti i seguenti punti: elezione del presidente; elezione del vicepresidente.

DOMANI DUE ORE DI SCIOPERO DEL PERSONALE DEL «GEOFISICO»

Ogs, bordate alla gestione

Il personale del Geofisico scende in piazza e nel mirino stavolta non ci sono solo i tagli della finanziaria. Le due ore di sciopero indette per domani hanno anche un altro obiettivo: la gestione dell'ente, accusata senza mezzi termini di essere la causa dell'indebitamento.

Ieri il personale dell'Ogs si è riunito nell'assemblea generale approvando una mozione durissima nei confronti dell'attuale presidente del Geofisico, il professor Cesare Roda. Nel documento i ricercatori, dopo aver ricordato l'inadeguatezza dei fondi stanziati dallo Stato negli ultimi anni, sostengono: «Alla scarsa attenzione del ministero dell'Università e della ricerca scientifica e tecnologica,

si è aggiunta una gestione del tutto inadeguata alle poche risorse disponibili, da parte dell'amministrazione dell'ente. Tale gestione, - continua il documento elaborato dall'assemblea - la cui maggior responsabilità è addebitata al presidente Cesare Roda, ha causato un gravissimo indebitamento nei confronti dell'istituto di credito, dei fornitori e da oggi anche dei dipendenti».

L'assemblea dei dipendenti dell'Osservatorio Geofisico sperimentale nella mozione sollecita l'impegno delle forze politiche e sociali per consentire all'istituto di sopravvivere continuando nelle numerose ricerche avviate in questi anni.

In particolare, il personale dell'Ogs reclama

«parità di trattamento con gli altri enti pubblici di ricerca per quanto riguarda la copertura delle spese del personale e delle spese di funzionamento» oltre a «una nuova gestione che assicuri un sostanziale cambiamento dei criteri di conduzione dell'ente in modo che, alle finalità scientifiche della ricerca, si affianchino economicità e trasparenza dei bilanci. Una censura espressa, insomma, senza troppi giri di parole.

L'assemblea ha indetto, oltre alle due ore di sciopero, una manifestazione pubblica domani in Piazza dell'Unità d'Italia in concomitanza con l'incontro delle organizzazioni sindacali dell'Ogs con il prefetto Sergio Vitiello.

INCONTRO 'Torino', ex fanti

Il sindaco Staffieri ha ricevuto ieri una folta delegazione degli ex Fanti del Torino guidati dal presidente dell'associazione, il colonnello Raffaele Trodella che ha ricordato che proprio i Fanti del Torino con il generale Gallo e il generale Merlino assieme ad altre truppe entrarono a Trieste il 26 ottobre del '54. «Oggi ha affermato il presidente - siamo qui a testimoniare la nostra amicizia per una città simbolo, che resterà nei nostri cuori».

ACEGA Bollette e schede

L'Acega ricorda, come già annunciato, che nei prossimi giorni recapiterà ai propri utenti, unita alla bolletta-consuntiva, il «Questionario dell'anagrafe tributaria su utenze e immobili». Il questionario dovrà essere presentato entro il 15 dicembre a un qualsiasi ufficio postale senza affrancatura. Per eventuali chiarimenti il ministero delle Finanze ha attivato un numero verde 1678-66255.

PUGLIA Storia a Canosa

«Principi, imperatori, vescovi. Duemila anni di storia a Canosa». Questo è il titolo di una mostra fotografica, curata per la ricerca storica dalla professoressa Cassano Moreno e per quella fotografica dallo studio Fidanza di Bari, che s'inaugura oggi alle 17 al primo piano del centro commerciale Giulia. La rassegna, che ha già fatto il giro d'Europa e la cui prossima tappa sarà New York, si inserisce nel quadro delle manifestazioni organizzate dall'associazione «Puglia Clubs».

3P

**Fino al 28/11:
ore 08.30 - 18.30
Sabato chiuso**

CONSEGNE A DOMICILIO Gratis

CON UNA SPESA MINIMA DI L. 50.000

**VIA ZANETTI 1
VIA CORONEO 17**

3P

falla da te

CASA MIA, LA NUOVA IMMAGINE

TRE ESPOSIZIONI

completamente nuove e divise in
AMBIENTI GIORNO, AMBIENTI NOTTE e
AMBIENTI CUCINA dove sarete seguiti e
consigliati dai nostri arredatori sul
meglio dell'arredamento classico e
moderno, compresi i tessuti, i tappeti,
l'oggettistica e l'illuminazione.

Tre centri eleganti e completi, di
moderna concezione espositiva e
organizzativa, destinati a essere punto
di riferimento per ogni vostra esigenza
anche la più sofisticata.

TRIESTE - GALLERIA FENICE, TELEFONO 639145

AUTUNNO INNOCENTI

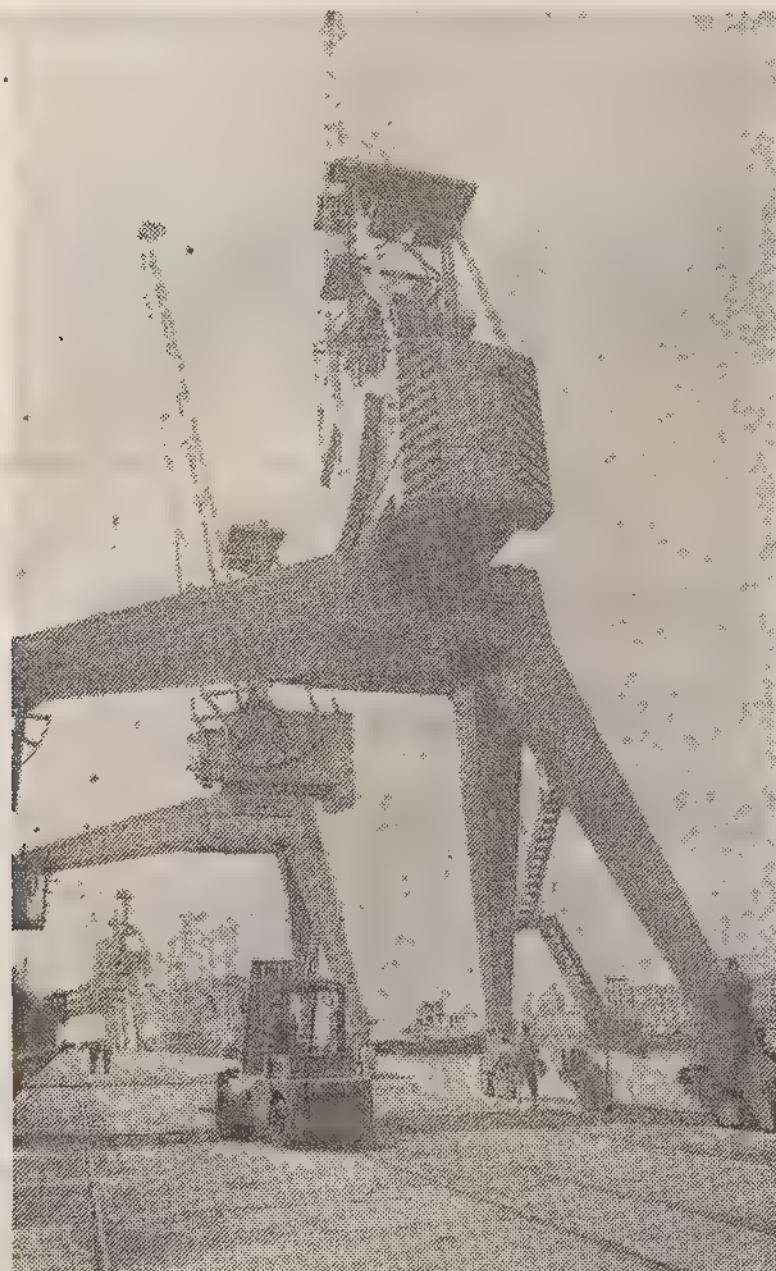
sull'acquisto di una nuova
SMALL 500 LS e SMALL 990 SE
ELBA FAMILIARE
S.P.I. e ECODIESEL

INNOCENTI

ti offre per la tua auto usata
anche se da rottamare una
supervalutazione fino a

1 MILIONE!

CONCESSIONARIA ESCLUSIVA
ALPINA
TRIESTE Piazza Dalmazia 3, Tel. 362821
BASOVIZZA 195, Tel. 226800



COMMENTI QUASI CONCORDI SULLE «NECESSITÀ» DELL'OPERAZIONE

«Manovra» per evitare il baratro

Pareri discordi ma, su certi punti, unanimi. Impostazioni diverse costrette ad arrendersi alla logica del «si salvi chi può». E' crisi grave, per Trieste e il Paese intero. E' questo il punto comune, la realtà drammaticamente scontata sulla quale si trovano tutti d'accordo. I deputati Willer Bordon e Sergio Coloni, il presidente degli industriali Piero Toresella, il segretario della Cgil Antongilio Bua convengono, attorno a un tavolo, che una «manovra» comunque ci voleva, da parte del Governo. Sui «come» il dibattito è aperto ed acceso, come testimonia il «forum» riportato qui sotto.

E' una guerra di agguati, prima ancora che di sostanza. L'operazione economica messa in atto da Roma è dunque «odiosa, ingiu-

sta, inutile e disperata» per Willer Bordon ma allo stesso tempo «urgente, indispensabile, dolorosa ma equa» per Sergio Coloni. I soliti giochi della dialettica politica? No, perché i commenti stavolta non risentono della classica zavorra ideologica, ma si misurano sul piano pratico. C'è chi (Bua) avrebbe voluto che il torcchio governativo strizzasse dai contribuenti almeno 110.000 miliardi e non solo, si fa per dire, 93.000. Toresella, realista, ammette che per tirare un po' il fiato ci sarebbero voluti almeno 130.000 miliardi, ma con il clima di contestazione generale del momento, sarebbe stato come buttare un cerino in un bidone di benzina. Bordon, dal canto suo, ironizza sulle previsioni di disavanzo

statisticamente mai rispettate, su di un Governo al minimo storico di credibilità, mentre Coloni difende gli equilibri finanziari romani, perché in fondo, «il debito statale non è fatto solo di sperperi».

Tutti d'accordo, al-

meno su questo ultimo punto? Ovvio, ma con il rischio di costituire la classica voce nel deserto. «Non vorrei — scherza Toresella — che a pensarla così fossimo solo noi quattro del «forum»». Una boutade? Qualcosa di più. Vallo a spiegare a certe lobby che le regole sono cambiate, che certi privilegi non spettano loro per diritto divino ma devono guadagnarseli. E i partiti? L'aria del rinnovamento, abbondante ad altre latitudini, sembra essersi arenata sul pur spelacchiato Bosco Bazzoni.

Morale, si finisce con la solita nota di ottimismo «nonostante tutto», che guarda un po' allo stellino un po' all'alabarda, sempre comunque all'incredibile capacità del genio italico e triestino di ribaltare le

situazioni più scabrose. Sarà così anche stavolta? Difficile, osserva Bua, di fronte a provvedimenti governativi che puntano, per il futuro, più a rastrellare contante che a creare occupazione. Improbabile, ammonisce Bordon, di fronte a una città che non accenna a risvegliarsi ma sembra adagiata sui suoi sogni di gloria passati. Obiettivamente complicato, incalza Toresella, vista la virtuale incapacità degli enti locali di impostare un'autentica autoriforma al loro interno.

E la manovra? Probabilmente non saranno le cento, le duecentomila lire in meno a farci più poveri. Ma una città priva di guide autorevoli, di progetti qualificanti, sicuramente sì. Furio Baldassi



IL DIBATTITO METTE IN RILIEVO ALCUNE INCONGRUENZE

Ma i soldi non bastano

«Insufficienti» i 93.000 miliardi recuperati dal governo Amato

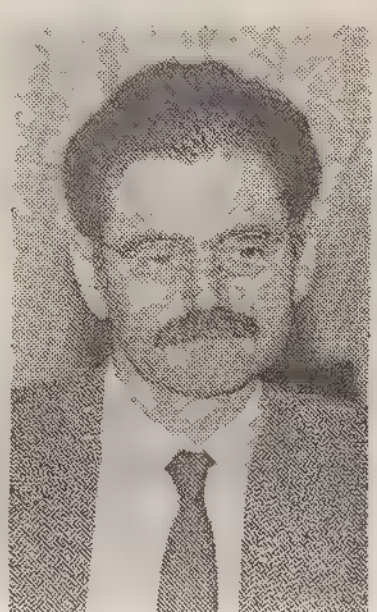
Facciamo un primo giro d'orizzonte. La «manovra» del Governo è stata ormai sviscerata in tutte le maniere. Ma, a vostro avviso, sortirà risultati positivi o no?

BORDON: «Non posso che confermare le mie dichiarazioni originarie. E' un'operazione odiosa, ingiusta, inutile, disperata. Rischia di abbattere lo Stato sociale e tutta una serie di obiettivi raggiunti faticosamente. Per certi versi può anche diventare pericolosa. Certo sono stupito...».

Di cosa?

BORDON: «Non vorrei arrivare al solito «io l'avevo detto», ma già un anno fa avevo ammonito che ci si trovava sull'orlo di un baratro. Adesso leggo i verbali della Camera e mi viene da ridere. La relazione di maggioranza dice ciò che sosteneva quella di minoranza un anno fa. Certi dati forniti da colleghi poi (da Coloni ndr) mi sembrano francamente contestabili. Ci si appiglia alle previsioni di disavanzo per sostenere che la manovra servirà a qualcosa... Ma basta consultarle, quantomeno dall'82 ad oggi, per vedere che non sono mai state rispettate! E quest'anno, con tutti i 93.000 miliardi in più, sarà lo stesso. Non c'è che dire, è una mossa disperata fatta da gente poco credibile».

COLONI: «Io invece ritengo si sia trattato di una manovra urgente, indispensabile, dolorosa ma equa. La posizione del Pds mi è incomprensibile. Occhetto stesso ha cambiato idea più volte. Quando attaccano il Governo le sinistre si dimenticano che sono state loro, storicamente, a spingere per una sempre maggiore dilatazione della spesa... Del resto siamo tutti responsabili, forse il mio partito un po' di più perché è il governo da molti anni. Vero è che il debito statale non deriva solo dagli sperperi. E, alla stessa maniera, un debito che si aggiri attorno al 50-60 per cento del prodotto interno lordo è ancora compatibile con un'economia sa-



Willer Bordon:
Mai rispettate finora le previsioni sul disavanzo statale

BORDON: «Ma guarda che ci siamo già sopra...».

COLONI: «E' vero, ma non si mettono in conto le difficoltà create a quella italiana dall'economia tedesca, dopo la riunificazione... E comunque eravamo arrivati a un punto in cui il debito si rialimentava da solo. Nell'89 avevamo un disavanzo di 39.000 miliardi, mentre già quest'anno avremo 4000 miliardi di avanzo... Lo Stato sociale? La manovra ripartisce i pesi tra tutte le fasce sociali, è un'operazione di tipo riformistico e qualitativo, come dimostra quanto attuato nel settore della previdenza».

TORESELLA: «Può sembrare paradossale, ma mi trovo d'accordo sia con Bordon che con Coloni. Concorro anche con quanti sostengono che la manovra non è ancora sufficiente. Sono convinto che, ove avesse previsto un recupero di 130.000 miliardi invece di 93.000 avrebbe potuto fornire delle garanzie maggiori ma, viste le polemiche attuali, non oso pensare a cosa sarebbe successo. Non sono d'accordo invece se si parla di scelta inutile, è un commento eccessivamente polemico. In real-

tà il progetto del Governo aggredisce nodi strutturali importanti del nostro deficit, come la sanità, la previdenza, la fiscalità».

E i rischi per il cosiddetto Stato sociale?

TORESELLA: «Non credo lo si voglia demolire, chi lo afferma dimostra un atteggiamento poco responsabile. Sono d'accordo invece sul fatto che la gestione della finanza pubblica sia stata finora alquanto allegra. In quel settore, per intenderci, si potrebbe parlare di conquiste solo se certi benefici fossero stati ottenuti in una situazione di equilibrio. Ma così non è stato. Mi lasciano perplesso comunque certi atteggiamenti. Non è possibile che ogniquale si parli di sperperi c'è chi immediatamente accusa la manovra di essere iniqua... In questa maniera è successo che negli ultimi 6-7 anni tutte le decisioni finanziarie del Governo sono state demolate o quantomeno ridimensionate».

BUA: «Voglio essere chiaro: la manovra era urgente, urgentissima. Indispensabile. E' la sua quantità ad essere appena sufficiente. Noi avremmo voluto un recupero di almeno 110.000 miliardi, che non c'è stato. Oltre a questo, il testo di legge era comunque iniquo, almeno nella sua prima stesura, soprattutto per quanto riguarda pensioni e fiscal drag. Vedo con favore, invece, la minimun tax, e la patrimo-



Sergio Coloni:
Non si poteva fare di più, forse in futuro ulteriori prelievi

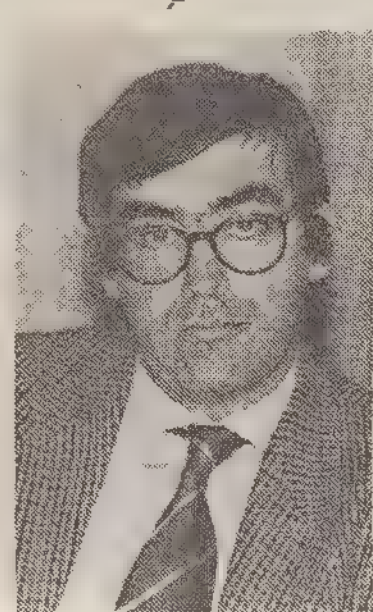
niale sulle imprese. Non vorrei invece che alcune polemiche al momento pretestuose potessero rivelarsi reali...».

Ad esempio?

BUA: «A un certo punto si è cominciato a parlare con insistenza di un possibile prestito forzoso. Adesso mi risulta che ci stia pensando la stessa Germania. E non vorrei che qualcuno si entusiasmasse troppo...».

Quali prevedete possano essere le ricadute sul piano locale della manovra governativa?

BUA: «E' proprio questo che mi preoccupa. Certi tagli operati a livello centrale non potranno non avere ripercussioni sui vari enti locali. Un esempio tra tanti: non illudiamoci che i soldi in meno che arriveranno alla Regione non creino delle ripercussioni sui cittadini. Già si parla, per dire, di un possibile aumento del costo delle mense nelle scuole materne del 50 per cento. Ed è solo l'inizio. Il Friuli Venezia Giulia rischia, è inequivocabile, perché la manovra non parla del debito delle regioni, lo ignora. E oltre a tutto è ingiusta perché non fa



Antongilio Bua:
Non si è pensato in alcun modo ai nodi dell'occupazione

un minimo accenno ai problemi dell'occupazione».

BORDON: «Farei un passo indietro, per chiarire meglio il quadro. Coloni parla del 50-60 per cento del prodotto interno lordo accettabile come debito pubblico? Ma queste sono teorie di scuola sudamericana! A dirla tutta, il nostro debi-

to al momento sfiora il 110 per cento del «pil». Anche le sinistre hanno le loro responsabilità, si capisce, non siamo le stelle che stanno a guardare come nel romanzo di Cronin. Ma quello che dobbiamo capire è che il rischio che corriamo è grossissimo».

Quale rischio?

BORDON: «Quello di avere una botta inflattiva spaventosa. Stiamo vivendo inflazione e recessione assieme, è una situazione esplosiva, dobbiamo rendercene conto. E la risposta è una minimun tax che fa tanto Paese sudamericano. Non si può colpire qualcuno senza accertamenti, anche se è vero che i commercianti dovrebbero autoregolarsi...».

BUA: «Io sono addirittura per una «tripium tax». Ho qui davanti delle cifre dalle quali risulta che su tre milioni e 180.000 contribuenti almeno i due terzi dei lavoratori autonomi dichiarano un reddito sotto i sette milioni...».

BORDON: «Veniamo a Trieste. Chi afferma che tutto è stato salvato, che i finanziamenti governativi arriveranno in pieno



Piero Toresella:
E adesso ripensiamo a come distribuire i nostri due Fondi

non dice il vero. Come si possono fare affermazioni del genere di fronte a un Ogs che rischia di chiudere, a un «Verdi» al tracollo, a una Regione che si ritrova 60-70 miliardi in meno nel bilancio destinato alla sanità... Qua bisogna capire se tutti fanno la loro parte. La gente, lo si è visto, è disponibile a pagare. Ma vuole di fronte politici credibili. Se in un'azienda le cose non vanno bene, si cambiano i dirigenti. Perché nel Governo no?».

COLONI: «La verità è che il Parlamento è stato eletto in aprile, e ha operato moltissimo. La manovra è stata attuata, non dimentichiamocelo, nonostante le pressioni pazzesche provenienti da tutte le categorie per addolcirla. Si poteva fare di più? Non credo, si rischiava l'avvitamento economico, anche se ulteriori manovre potrebbero comunque rendersi necessarie in futuro... Trieste, adesso. Gli effetti indotti devono ancora arrivare. Non è vero che non si è pensato all'occupazione, ci sono 2000 miliardi stanziati a tale fine. Sicuramente dobbiamo sostenere le imprese più piccole. E ripensare assolutamente alla maniera in cui vanno utiliz-

zati il Fondo Trieste e quello della benzina...».

TORESELLA: «La manovra ha costituito inequivocabilmente un buon inizio, come hanno dimostrato le reazioni internazionali. Se non dovesse passare sarebbe la catastrofe, sebbene personalmente consideri la minimun tax discutibile, il prelievo dai depositi bancari irresponsabile e l'Isi un autentico scuncio. Le manovre, anche quelle più severe, possono andar bene. Ma devono accompagnarsi ad idee chiare. L'economia reale non deve più essere depressa, e la lira va salvaguardata, alla pari dell'immagine del Paese. In tale contesto Trieste è posizionata esattamente come l'Italia. E' a rischio, considerata anche l'imponente presenza locale delle partecipazioni statali. Come si può uscire? Differendo o cancellando progetti non strategici. Per essere più chiari: Fondo Trieste e Fondo benzina rispondono a programmi antiquati, da dimenticare. Bisogna cavarsi dalla mente la possibilità di utilizzarli per operazioni di mero assistenzialismo o per buttare altra acqua nel mare...».

Si riferisce al porto?

TORESELLA: «Sì, proprio a quello».

BUA: «Condivido l'idea che le risorse finanziarie straordinarie vadano impegnate nel '93 esclusivamente a sostegno dell'economia. Solo così, nel '94, saremo in grado di difendere questi finanziamenti. Diversamente ce li porteranno via. Vogliamo ridurre le spese? Partiamo dagli enti locali. La Regione, a fronte di un miliardo in bilancio, spende ben 241 milioni per «autoriprodursi...».

TORESELLA: «Personalmente sono scettico sulla capacità degli enti di impostare delle autoriforme...».

BORDON: «Ma non è più tempo di spacciarsi per marziani, di far finta di non capire. A certi signori un messaggio di rinnovamento deve arrivare. Forte e chiaro».



VENDO
MONOLOCALE,
DUE PIANI,
AMPIO PARCO.

ANNUNCI ECONOMICI SU IL PICCOLO
QUALUNQUE CASA, QUALUNQUE ESIGENZA.

Se avete il problema di trovare o di vendere casa, avete già trovato il modo di risolverlo. Pubblicate un annuncio economico sulle pagine de IL PICCOLO. Questo piccolo spazio vi farà ottenere un grande

risultato: mettendovi in contatto con un mercato che fa affidamento sugli annunci economici come su un mezzo indispensabile per acquistare, per vendere, per fare affari.

CERCO
VILLETTA,
DI 30 MQ.
CON BAGNO.

SERBI / RETATA CONTRO IL LAVORO NERO ALL'OMBRA DELLA MADONNINA D'ORO

La polizia circonda la piazza



Manodopera serba in offerta in piazza Garibaldi: sono muratori, braccianti, imbianchini. (Foto Balbi)

Servizio di
Silvio Maranzana

Lampeggianti, sirene, palette segnaletiche, sgommate e frenate: piazza Garibaldi è stata circondata all'alba di ieri da otto macchine e da un furgone della polizia. Con una scena da telefilm, alle sei tutta la zona è stata circondata. Dalle auto biancospazzure della squadra volante e dalle macchine dell'Ufficio stranieri sono scesi precipitosamente una ventina di poliziotti, in divisa e in borghese, agli ordini del commissario Bruno D'Agostino. Le cento persone che in quel momento si trovavano nella piazza si sono sentite «in trappola». Obiettivo della retata, i muratori slavi che ogni mattina vengono reclutati per prestazioni «in nero» da piccole aziende locali. Entrambe le parti hanno eletto da mesi piazza Garibaldi a «centro di collocamento».

C'erano uomini già pronti, in tenuta da lavoro, e qualche furgone e qualche «Ape», che la polizia sospetta appartenere a qualche loro «capocchia» o a piccole imprese edili e ditte artigiane, che li «abbordavano». Trenta fra serbi, macedoni e bosniaci sono stati caricati in macchina e portati in questura. Ventiquattro di questi erano privi di qualsiasi permesso di soggiorno per cui sono stati espulsi. Altri quattro, con il permesso non in regola, sono stati invitati a lasciare il territorio nazionale. Erano quasi tutti muratori, ma c'era anche qualche imbianchino. A Trieste di solito dormono ospiti di amici o conoscenti, o si sistemano in qualche vecchio appartamento malsano e decadente. Vengono impiegati per lavori di ristrutturazione di stabili o di abitazioni, e sempre pagati «in nero».

La polizia ha anche identificato altre 85 persone: tra di essi qualche tranquillo cittadino di passaggio, qualche triestino che soffre d'insonnia e scende a bere il caffè all'alba appena apre il primo bar della zona, ma anche tanti altri lavoratori serbi perfettamente in regola. La posizione di

tutti è stata comunque segnalata all'Ispettorato del lavoro, mentre le eventuali responsabilità di alcuni italiani che potrebbero essere i rappresentanti di alcune ditte, incaricati del «reclutamento» sono all'esame degli agenti dell'Ufficio stranieri della questura.

Nella «rete», per sua incredibile sfortuna, è caduto anche un triestino colpito da un ordine di carcerazione della procura presso la Pretura. È stato portato al Carcere perché deve scontare ancora quattro, diciannove, giorni di carcere per tentato furto. A parlarne sembrano pochi, quando li si scontra però sono tanti.

Il «blitz» è stato ordinato dal questore Biagio Gilberti che tende a intensificare i servizi per il controllo del territorio. Del resto il reclutamento in una delle più note e frequentate piazze cittadine di manodopera serba pagata in nero era ormai divenuto un fatto di dominio pubblico e non poteva continuare a svolgersi impunemente alla luce del primo sole.

SERBI / IN 'ESILIO' PER LAVORARE

La triste storia di Ljubove precario, solo e senza casa



La lettura dei giornali serbi che arrivano due volte la settimana. (Foto Balbi)

Ore 7.30 di un mattino d'ottobre, piazza Garibaldi. Una trentina di uomini, divisi in gruppetti, chiacchierano tra di loro in slavo. Sono di nazionalità serba. Come ogni mattina stazionano nella piazza, in attesa che qualcuno li chiami per un lavoro giornaliero. Sulle loro facce scavate e abbrunite dal sole si legge l'abitudine ai lavori di fatica all'aria aperta. Sono imbianchini, manovali, braccianti. Tra di loro, parecchi sono quelli senza il permesso di soggiorno, se arriva la polizia è finita.

Per forza di cose lavorano in «nero». I capocchia lo sanno bene. Servono due o quattro braccia? Basta andare in piazza Garibaldi... e scegliere.

Radi, 45 anni, è un fortunato. I suoi documenti sono a posto: «Ho una piccola impresa edile. A Trieste vivo da vent'anni con moglie e figli...» spiega affabile in un italiano abbastanza corretto. Chiediamo il suo aiuto. Ci farà da interprete. Sulle prime, gli uomini che avviciniamo sono scontenti e diffidenti. Ma poi, quando uno di loro si decide a parlare anche gli altri non si tirano indietro. In men che non si dica una piccola folla di serbi, curiosi, ci circonda. Sono ansiosi di far sapere che sono della brava gente, dei buoni lavoratori.

«La mia famiglia è restata in Serbia, la vedo solo un paio di volte all'anno. Vivo qua da sette anni», racconta in un italiano stentato Milen Stancovic, operaio specializzato di 48 anni. Lavora, regolarmente iscritto, in un'impresa edile. I suoi primi due anni a Trieste li ha fatti anche lui da «abusivo».

Senza alcun lieto fine la storia di Ljubove, da 17 anni in Italia, di cui 7 trascorsi a Trieste: «Ho sempre fatto il lavoro nero, perché non ho il permesso

di soggiorno. A quarant'anni la mia vita è uno sfacelo. I miei figli sono cresciuti al paese, senza di me, con mia moglie anche lei sempre da sola, lontana mille chilometri. In Serbia ci ritorno solo per le ferie. Qua non possiedo neanche una casa. Senza documenti nessuno me l'affitterebbe. Così vado a dormire a casa d'amici. Un giorno qua, un altro là».

Interviene un altro serbo, un bracciante: «Con o senza permesso di soggiorno una casa la si trova. Però costa salata. Nello stesso alloggio ci arrangiamo in tre, pagando duecentomila lire a testa. Ma si tratta di un buco, una vera stalla non un'abitazione».

Più fortunato Medelko, trentasettenne, è un serbo che proviene da Banja Luka in Bosnia. Ha trovato ospitalità, da oltre 8 mesi, presso una sorella sposata con un italiano. «Sono scappato dalla Bosnia, con moglie e figli, perché temevo di venir richiamato sotto le armi. E tornerò a casa solo se il mio paese passerà sotto la Serbia».

Quello del bosniaco è l'unico accenno ai fatti dell'ex Jugoslavia. Nessun altro vuol parlare di guerra, anzi c'è chi ritorna all'iniziale diffidenza. «Siamo qua per lavorare. Non vogliamo sapere altro», dice Miro, esibendo il quotidiano belgradese «Novosti». Il giornale porta in prima pagina, a caratteri di scatola, un vistoso titolo. Nessuno ce lo traduce. I quotidiani arrivano da Belgrado, e sono rivenduti in piazza Garibaldi, due volte la settimana. Arrivano con una corriera di linea il mercoledì e il sabato. Una copia costa sulle quattrocento lire.

d. c.

SERBI / QUELLI CON IL PERMESSO DI SOGGIORNO SONO 2.000

A migliaia in clandestinità



Talvolta l'attesa del «reclutamento» è vana, meglio tornare l'indomani mattina. (Foto Balbi)

Sono più di duemila i cittadini serbi residenti a Trieste con regolare permesso di soggiorno, ma quelli senza documenti costretti a vivere in semiclandestinità sono certamente più del doppio. Lo afferma la presidente dell'Associazione italo-serba di beneficenza e cultura di Trieste, Gordana Rokic.

All'Ufficio stranieri della Questura considerano abbastanza verosimile il primo di questi dati. Sono, infatti, 6.668 i cittadini dell'ex Jugoslavia, domiciliati nella nostra città, a cui è stato rilasciato un permesso di soggiorno a vario titolo (per motivi di lavoro, per turismo o altro). E di questi, ben 3.000 sono stati concessi negli ultimi 3 mesi.

«Eccettuati sloveni e croati, gli altri cittadini dell'ex Jugoslavia viag-

**Numerosi
i passaporti
rossi dell'ex
Jugoslavia**

giano ancora con il vecchio passaporto rosso di una volta, in cui non sono registrate le varie nazionalità — chiariscono all'Ufficio stranieri — per questo è difficile fare una stima esatta del numero dei soli serbi che vivono in città».

In quanto al secondo dato, dicono alla Questura, è sicuramente in eccesso. E comunque difficile sapere quanti vivono nell'ombra. Per questo, i controlli della polizia so-

no continui. E chi è sorpreso senza documenti viene rispedito, in men che non si dica, nel paese di provenienza.

L'Associazione italo-serba è nata per dare un appoggio ai connazionali che vengono in questa città in cerca di un lavoro», spiega Gordana Rokic. «Appena giunti qua — continua la presidente — si trovano senza lavoro e documenti. Perdipiù non sanno una parola d'italiano. E siccome devono pur mangiare, accettano qualunque offerta. Si fanno anche sfruttare da padroni poco onesti. Per tirarli fuori di questa disperata situazione, l'associazione in tandem con i sindacati interviene, cercando loro un impiego. Da ciò al permesso di soggiorno il passo è breve!».

d. c.

TRE ANNI E MEZZO PER L'INCENDIO NELLA PALAZZINA DI VIA CANTU'

Voleva appiccare il fuoco

**MILITARE
Condanna
per hashish**

Un anno e quattro mesi di carcere, sette milioni di multa. E questa la condanna inflitta ieri a un soldato di leva già in servizio al Battaglione «San Giustino». Maurizio Soldà, originario di Padova, era stato sorpreso due anni fa durante un controllo alle porte della caserma. «Era nervoso, ha tolto qualcosa di tasca e lo ha lasciato cadere per terra» ha detto un sergente dello stesso battaglione. Erano tre grammi di hashish.

Tre anni e sei mesi di reclusione. Questa la condanna inflitta ieri a Roberto Braico, 27 anni, via dello Scoglio 5. Il giovane è stato riconosciuto responsabile dell'incendio appiccato il 12 marzo '91 alla palazzina della Provincia che in via Cantù ospitava una comunità di ragazze-madri. Lì si era rifugiata sua moglie Ingrid dopo la separazione. Lì aveva portato la piccola Sara, la loro figlia che all'epoca aveva un anno e mezzo. Le fiamme avevano intaccato mobili e strutture. Due mamme e i loro bambini erano finiti all'ospedale gravemente intossicati assieme a un pompiere che si era prodigato per salvarle. Braico aveva dato l'allarme da un telefono di piazza Oberdan. Ma era troppo tardi.

Alla prima udienza, nello scorso febbraio, si è assunto ogni responsabilità. «Ho bruciato io la palazzina. Andavo a trovare mia figlia e le assistenti me la facevano vedere solo per 5 minuti. Poi mi mettevano alla porta. Altri ragazzi invece potevano restare lì fino alle 2 di notte. Nel giardino c'erano dei drogati. Ho avuto paura per Sara. Non volevo stesse lì. Comunque mi sono pentito».

Poi il papà aveva raccontato dell'incendio. «Ho preso il mio accendino. Nel

corridoio del primo piano avevo trovato giornali e libri. La porta dell'ala riservata agli handicappati era aperta. Ho ispezionato le stanze. Non c'era nessuno. Anche quella che avrebbe dovuto ospitare mia moglie e mia figlia era vuota. Sapevo che si erano rifugiati dai miei suoceri a Capodistria. Purtroppo non ho pensato al piano superiore dove dormivano altre mamme e altri bambini».

Ieri il rappresentante dell'accusa Antonio De Niro ha chiesto per il papà divenuto incendiario per amore e disperazione, cinque anni di carcere e 450 milioni di indennizzo da versare alla Provincia. L'amministrazione si era costituita in giudizio con l'avvocato Viviana Rodizza.

Il difensore, l'avvocato Tiziana Benussi, si è battuto per la derubricazione del reato da incendio a danneggiamento. Sarebbe scattata una pena minore con la possibilità della condizionale. Quaranta minuti di camera di consiglio e il presidente Mario Trampus ha letto la sentenza. Tre anni e mezzo di carcere, arresti domiciliari, 50 milioni di indennizzo in attesa della conclusione della causa civile.

**CONDANNATO A 12 ANNI
Trafficante turco alla sbarra**

Sul suo Tir erano nascosti 41 chili di eroina

Dodici anni di carcere, 140 milioni di multa. E' questa la pena inflitta ieri a Yimaz Savci, 25 anni, un camionista turco sorpreso lo scorso 24 marzo con 41 chili di eroina nascosti sul suo Tir. Valore al dettaglio sui 40 miliardi.

Il giovane trafficante è stato giudicato davanti al Gip e il suo difensore, l'avvocato Sergio Padovani, ha chiesto il rito abbreviato nel tentativo di limitare i danni. Del resto non c'erano alternative. La droga sufficiente per un milione e mezzo di buchi era nascosta in quattro doppioponti ricavati dal passaruota. Lui guidava il camion che è stato presentato a Ferneti dopo aver deviato dall'originale itinerario. Il rappresentante dell'accusa, il sostituto procuratore Piervalerio Reinotti aveva chiesto una condanna più pesante. 18 anni

di carcere e 200 milioni di multa.

Yimaz Savci con tutta probabilità è stato ingaggiato dalla mafia turca per compiere il trasferimento dello stupefacente. In questi casi il compenso pattuito è di una decina di milioni. Il Tir che la Guardia di finanza ha intercettato trasportava ufficialmente 21 tonnellate di mele dirette a una ditta di Messina. Passare per Trieste non era molto logico. Secondo gli investigatori il camion avrebbe dovuto scaricare la droga in Lombardia. Poi avrebbe seguito l'itinerario previsto dal carnet. Il Tir è stato sondato in ogni sua parte. Dalla cabina, al carico, alle ruote di scorta. Sono intervenuti anche due cani antidroga, «Ugar» e «Palo». All'altezza del passaruota hanno dato segni di eccitazione.

**AUSTRIACI
Carabina
in auto**

Una carabina da caccia, una decina di cartucce, due pugnali: li avevano in macchina due austriaci, marito e moglie, che sono stati bloccati a San Dorligo della Valle da una pattuglia dei carabinieri di Muggia.

I due, probabilmente cacciatori poco accorti, avevano le armi nel bagagliaio. Sono stati denunciati a piede libero.

**LADRO
Non perde
il vizio**

Due denunce in quattro ore. E' il record stabilito da Gianfranco Pittari, 32 anni, via delle Beccherie 13. Alle due e mezzo del pomeriggio è stato sorpreso da una volante con una «Vespa» rubata ed è stato denunciato. Alle sei e mezzo la polizia lo ha ripizzicato su un «cinquantino» prelevato in piazza della Borsa e stavolta lo ha arrestato.

DUE PERSONE DENUNCIATE PER RICETTAZIONE

Pieni di gioielli addosso e a casa

Anelli, collane, orologi, spille, ciondoli, quasi tutto in oro. Li hanno sequestrati sabato scorso agenti della squadra mobile coordinati dall'ispettrice Ragusa.

Dopo una lunga serie di appuntamenti e di pedinamenti sono stati bloccati due uomini, A.S. di 34 anni, e L.Z. di 59 anni, entrambi residenti in città. Avevano addosso molti monili d'oro.

Immediatamente sono scattate le perquisizioni nelle loro abitazioni e in questo modo la polizia ha potuto recuperare

un'altra notevole quantità di oggetti in oro oltre a polizze di pegno relative ad altri preziosi. I due sono stati indagati a piede libero in relazione al reato di ricettazione.

Alcuni di questi gioielli sono già stati riconosciuti da persone che avevano subito furti negli ultimi tempi. Gli altri preziosi saranno visibili, per l'eventuale riconoscimento dal 2 al 7 novembre (orario 9-18) nella stanza 33 della questura. Bisogna presentarsi con una copia della denuncia di furto.

La difficile testimonianza di un handicappato in aula

Disperato e confuso. Per 20 minuti un mongoloide veneziano di quarant'anni, un «down» come si dice oggi, ha cercato di rispondere alle domande del Tribunale. Era l'unico teste in un processo per rapina a un barbone e la Procura lo aveva convocato senza sapere del suo stato, della sua emozione e sensibilità. Alle domande dei giudici il «down» che la legge ha interdetto da tempo, rispondeva con frasi che solo l'accompagnatrice capiva e rendeva esplicite. «Dice che è stato derubato di una radio da tre bambini. Il bar-

bone lo aveva visto alla stazione. Poi era andato da solo a denunciare il furto alla polizia. No, non mancano soldi anche se aveva parlato della sparizione di 50 mila lire».

Imbarazzati, giudici e avvocati hanno assistito alla deposizione. L'imputato non c'era. La polizia nemmeno. L'assoluzione è stata automatica ma la convocazione del down con un po' di cuore poteva essere risparmiata anche se la legge non deve guardare in faccia nessuno. Nemmeno chi ha bisogno di aiuto e di calore.

PRETURA

Alloggia in hotel ma senza pagare

Agli addetti della reception dell'hotel «Savoia Excelsior» quel signore distinto, elegantemente vestito, con la ventiquattr'ore in mano, era sembrato un cliente come tanti altri; fermò una camera, soggiornò nel lussuoso albergo dal 19 al 24 marzo del '90, poi sparì nel nulla, naturalmente senza saldare il conto. Il direttore dell'albergo, Alvaro Cizzo, 40 anni, riva Mandracchio, si rivolse alla questura con i dati dell'insalutato ospite in suo possesso: si tratta del cittadino tedesco Hans Kukla, 37 anni, originario di Bergen. Dalle ricerche eseguite, l'uomo non risultò nuovo a questo tipo di imprese e comunque non fu rintracciato. Ieri la vicenda è approdata in pretura, con l'imputato contumace: il pretore Manila Salvà lo ha condannato alla multa di 900 mila lire (centomila in meno della richiesta del pm; l'avvocato d'ufficio Alberto Kostoris aveva chiesto l'assoluzione).

**Assegni a vuoto per 200 milioni
Sette mesi e una multa**

In poco più di sei mesi, tra il marzo e il settembre di due anni fa, aveva emesso assegni a vuoto per un valore superiore a 200 milioni di lire; ieri mattina, il conto lo ha presentato la giustizia: il pretore, Manila Salvà, ha condannato Davide Skerl, 22 anni, via Sambo 7, difeso d'ufficio dall'avvocato D'Amico, a 7 mesi di reclusione e a due milioni di multa senza i benefici, considerati i precedenti dell'imputato.

Il pubblico ministero, Riccardo Seibold, aveva chiesto 9 mesi di reclusione e 1 milione e mezzo di multa. Stesso copione anche per Giorgio Giochi, 42 anni, via Sbisà 5, che nel '90 emise numerosi assegni scoperti per svariate milioni; anche in questo caso la richiesta del pm (8 mesi di reclusione e 1 milione e mezzo di multa) è stata superiore alla pena inflitta dal pretore, Manila Salvà: 5 mesi.

**Villetta in affitto per 7 anni
restituita in stati disastrosi**

Affittò una villetta ma, dopo 7 anni, l'inquilino gliela avrebbe restituita in condizioni disastrose, sottraendo anche mobili e pezzi dell'arredamento. Protagonista della vicenda, risalente al 1990 e ricostruita ieri davanti al pretore Manila Salvà, un artigiano di Muggia, Tommaso Campagnaro, 53 anni, San Bartolomeo, proprietario di una casetta in via Pisciolon 30 a Muggia e Gualtiero Monteleone, 46 anni, via del Toro 11, difeso dall'avvocato Gianfranco Grisonich (parte civile Alberto Kostoris, pm Riccardo Seibold).

Due i capi di imputazione a carico del Monteleone contenuti nella querela denuncia del Campagnaro: i danneggiamenti (in particolare alle porte, ai muri e ai servizi igienici) e l'appropriazione indebita.

PERIZIA DELLA PROCURA SULLA SUPERSTRADA

Non ci sono cedimenti

I tecnici non hanno rilevato lesioni né alle strutture né alle fondazioni

PROPOSTA Un piano parcheggi

Datoci carta bianca e vi realizzeremo la «città cablata», dove tutti i parcheggi gestiti elettronicamente sono collegati a una centrale che controlla la situazione, smista il traffico verso le aeree libere, riceve prenotazioni per auto e bus. E' quanto è stato proposto ieri alla stampa e a operatori del settore e non da due ditte, la «D» e «B» progettati di Preganziol (Tv) e la «Cgs» (Cooperativa di servizi) di Trieste. Angelo Detti, responsabile della prima, azienda leader e dotata di tecnologie avanzatissime, lancia la proposta al Comune: «Abbiamo la copertura per i fondi; non vogliamo nulla, solo la gestione dei parcheggi». Dal municipio finora silenzio.

Servizio di
Claudio Erne

La superstrada non ha ceduto. Né a livello di strutture, né di fondazioni. Lo hanno accertato i tecnici incaricati dalla Procura della Repubblica di verificare se la ditta «Grassetto» ha eseguito quanto previsto dagli estensori del progetto della «Grande viabilità» e dai parametri della gara d'appalto. Il tratto interessato alla perizia è stato quello dello svincolo di Valmaura dove nel maggio scorso erano state segnalate alcune crepe alla soletta di rinforzo della sopraelevata. Il sostituto procuratore Piervalerio Reinotti aveva avviato immediatamente un'inchiesta penale, ipotizzando il reato di frode in pubblica fornitura.

Gli ingegneri Roberto Marzi e Aurelio Amodeo sono stati incaricati della perizia tecnica e dopo alcuni mesi di lavoro hanno depositato alla cancelleria della Procura il loro elaborato. Il dato saliente, che risponde alla principale domanda del magistrato e della cittadinanza, è che la superstrada non ha ceduto.

Né a livello di strutture, né di fondazioni. Altri risultati della perizia sono al vaglio del dottor Reinotti. Riguardano diversi aspetti del cedimento della soletta di rinforzo. Dopo aver esaminato anche questi risultati del lavoro dei due ingegneri il magistrato deciderà se procedere nella sua inchiesta per «frode in

pubblica fornitura» o se archiviare il procedimento.

I primi dati comunque sembrerebbero fugare i sospetti sulla società costruttrice e su chi era incaricato di sorvegliare e verificare la corrispondenza tra progetto e lavori eseguiti. Di certo alla «Grassetto spa» ha nuociono e

nuoce tutt'ora, sia a livello d'immagine, sia a livello economico, che il suo principale azionista, l'ingegner Salvatore Ligresti, sia rinchiuso dallo scorso 16 luglio a San Vittore nell'ambito dell'inchiesta «mani pulite».

I periti, come dicevamo, hanno lavorato per alcuni mesi. Sia sulla superstrada, sia nei laboratori del-

CURVA DI CATTINARA 'Superstrada' in retromarcia La variante ritorna in Consiglio comunale

Marcia all'indietro per la «Grande viabilità», almeno per quanto riguarda il tratto che da Cattinara dovrebbe portare al ciglione carcio e a Padriciano. La «variante» bocciata dalla Regione dovrà essere ora adottata dal Consiglio comunale secondo le procedure ordinarie e non già con quelle semplificate seguite tempo addietro per quella respinta. In questa si erano legate le scelte urbanistiche all'opera. I tempi di approvazione della nuova «variante» rischiano dunque di allungarsi perché vanno riviste sia la sistemazione urbanistica, sia il progetto del manufatto.

Il progetto del Comune è stato respinto perché non sembrava risolvere i problemi urbanistici connessi

con la realizzazione della strada: né i raccordi con la viabilità provinciale verso San Dorligo, né quelli della zona del castelliere di Cattinara.

Sulla stessa «variante», valore 100 miliardi, ha da tempo richiamato l'attenzione della magistratura il consigliere verde Paolo Gherisina. In un esposto alla procura ha ipotizzato che la gara d'appalto, aggiudicata alla «Grassetto», potrebbe essere stata manipolata. A suffragio di questa tesi ha fornito numerosi documenti. Tra essi il verbale stilato dalla stessa commissione aggiudicatrice dell'appalto, in cui viene apertamente citato l'inserimento di alcuni documenti durante le procedure di gara.



Gli austriaci in festa

Il 26 ottobre 1955, partito anche l'ultimo soldato alleato, il Parlamento di Vienna votava la legge costituzionale sulla base del Trattato di Stato che le aveva restituito piena sovranità dopo dieci anni di occupazione. Da allora per gli austriaci il 26 ottobre è festa nazionale. Quest'anno il consueto ricevimento è stato anche un'occasione per il nuovo console generale austriaco a Trieste, Ingo Muschi (secondo da sinistra nella foto), di presentarsi alla città insieme a sua moglie, nella splendida cornice della residenza di via Muratori, dov'è afflitta con simpatia «la crème de la crème» della società triestina. Nel frattempo si aprivano alla Camera di commercio i lavori del convegno fra una delegazione di magistrati stiriani e la magistratura triestina, che continuano oggi a Palazzo di giustizia. Il raffronto fra i sistemi giudiziari italiano ed austriaco, i riflessi dell'ingresso dell'Austria nell'area della Cee, i problemi della delinquenza internazionale e quelli dell'immigrazione clandestina, alcuni degli argomenti trattati.

«RIMANIAMO NEL CAOS»

Vigili in strada ma per protesta



Un momento del presidio al deposito di viale Miramare.

«I problemi crescono ogni giorno e il comando del Corpo rimane immobile, anzi attua provvedimenti che tendono a peggiorare la situazione piuttosto che migliorarla, per questo protestiamo pubblicamente».

Con queste parole una ventina di vigili urbani, hanno spiegato ieri mattina le ragioni del presidio attuato all'ingresso del deposito dei mezzi destinati al servizio di polizia urbana, in viale Miramare.

«Sono mesi che avanziamo proposte per risolvere i mille problemi che si pongono quotidianamente nello svolgimento della nostra funzione — ha detto Gianfranco Bastiani, rappresentante della Cgil all'interno del Corpo — come il traffico, lo scarso numero di vigili attualmente in forza, l'aggiornamento, e per tutta risposta abbiamo avuto soltanto dei trasferimenti interni, giudicati fra l'altro illegittimi dagli organi competenti e dei quali stiamo attendendo, purtroppo inutilmente da diverse settimane, l'annullamento».

Dopo mesi di proteste più o meno velate, culminate nell'occupazione per qualche ora dell'ufficio del comandante D'Ambrosi, i vigili sono dunque scesi in piazza, assumendo un ruolo senz'altro inusuale, ma determinato dall'evolversi dei tempi, che coinvolge necessariamente un corpo che opera a stretto contatto quotidiano con la gente e che risente perciò dei cambiamenti sociali più evidenti. «Nei prossimi mesi entrerà in vigore il nuovo codice della strada — ha aggiunto Adriano Sincovich, segretario provinciale della Cgil per la funzione pubblica — e nessuno ha provveduto a organizzare corsi di aggiornamento per i vigili che sono attualmente troppo pochi per i problemi di una città come Trieste, figuriamoci dopo che gran parte delle norme della circolazione saranno profondamente modificate. D'altra parte abbiamo il consenso dell'assessore Renzo Codarin, che ci ha ricevuto e ha dichiarato che cercherà di aiutarci per risolvere i nostri problemi».

U. Sa

LA COMUNITA' PER TOSSICODIPENDENTI NON SORGERA' IN FRIULI - SI CERCANO ALTRE SEDI

I soldi ci sono, manca la casa

Gli abitanti di Clauzetto

si sono opposti al progetto.

Riserbo sui possibili siti,

a Trieste o Gorizia, del centro

I soldi ci sono, ciò che manca è la solidarietà. Nonostante queste premesse è stato un bilancio solo in parte negativo, quello tracciato ieri da Annamaria Martelli, presidente dell'Associazione di cittadini e familiari per la prevenzione e la lotta alla tossicodipendenza, nell'assemblea che si è tenuta nella sede Cmas di via San Ciriaco. Il «progetto Clauzetto» portato avanti con tanta tenacia dall'associazione e per cui lo scorso anno erano stati raccolti fondi con un concerto di Gino Paoli, ha dovuto infine venir abbandonato. L'ostilità degli abitanti della cittadina friulana, espressa con la raccolta di firme contro la realizzazione della comunità terapeutica residenziale, l'ha avuta vinta.

La storia si ripete: «In questo periodo non Vatta sta vivendo la nostra stessa esperienza — ha ricordato Annamaria Martelli —. Gli esprimiamo tutta la nostra

solidarietà e ci auguriamo, nell'interesse di tutti, che questo caso abbia una soluzione più felice». Anche se quest'esperienza si è conclusa con un nulla di fatto, l'associazione non rinuncia al progetto e intende mettere a frutto i finanziamenti in suo possesso: 570 milioni erogati dal Ministero dei lavori pubblici per la ristrutturazione di un edificio adatto alle necessità di una comunità; altri 100 milioni sono stati promessi dal Comune di Trieste per il suo

acquisto; infine, tuttora depositati, ci sono i fondi raccolti col concerto.

Ora il tempo stringe, ha spiegato la Martelli, entro fine anno occorre utilizzare i fondi a disposizione. Dopo lunghe ricerche sono state individuate ora due possibili sedi, una in provincia di Trieste, una in quella di Gorizia. Di più la Martelli non vuole dire: resterà ora da vedere la disponibilità della popolazione. Ci tiene però a ricordare che tutte le esperienze di comunità terapeutiche finora realizzate non hanno creato alcun problema nel tessuto sociale del territorio in cui si trovano.

La diffidenza, se pur comprensibile, è fuori luogo: gli utenti delle comunità sono già disintossicati e hanno bisogno di questa soluzione per venir aiutati a non ricadere nella spirale della droga. La realizzazione della comunità terapeutica rappresenta certo la scommessa più grossa nei tre anni di vita dell'associazione: una scommessa che non spaventa i 300 soci, abituati a scontrarsi con diffidenza e disinteresse ogni giorno. Nonostante ciò, le piccole vittorie ottenute con l'inserimento lavorativo di alcuni ex tossicodipendenti hanno dimostrato che il muro dell'indifferenza si può incrinare. Resta da vincere la battaglia più importante, quella dei pregiudizi, che coinvolge i cittadini nel loro insieme.

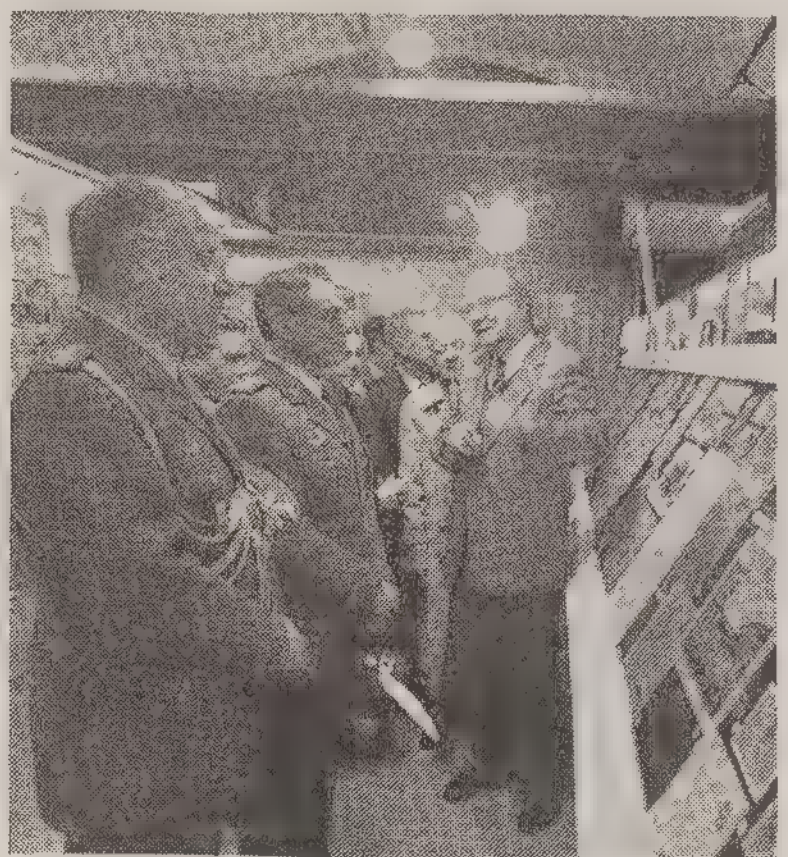
na. p.



La riunione dell'associazione delle famiglie di tossicodipendenti e di cittadini, svoltasi al Cmas.

INAUGURATA LA MOSTRA PER I 100 ANNI

Lega nazionale «narrata» con lettere, foto e medaglie



La mostra della Lega nazionale è visitabile fino al quattro novembre.

Alle 17.15 di ieri la signora Lucia Sert, consorte dello scomparso dottor Alfieri, ha tagliato il tradizionale nastro aprendo ufficialmente la mostra allestita dalla Lega nazionale nella sala comunale d'arte in piazza Unità.

La rassegna chiude il ciclo di manifestazioni indette dal sodalizio per celebrare i suoi 100 anni di vita e offre ai visitatori uno spaccato di vita sociale, ma anche cittadina, durante questo secolo, che ha visto la Lega sempre in prima fila nel custodire i valori e nel tramandare la cultura italiana ma soprattutto giuliana.

«La Lega nazionale dalla sua fondazione — ha detto il presidente Guido Soranzo — è sempre stato un punto di riferimento morale per tutta la città, anche perché ha saputo fare cultura popolare riuscendo a vivere al di là e al di sopra dei partiti». Attraverso il materiale raccolto dal curatore della mostra, Aldo Sacco, questa fornisce una visione di 100 anni di vita dei soci, che poi sono 100 anni di vita di questo sodalizio culturale e della città. E attraverso lettere, diplomi, foto, medaglie, tessere sociali la mostra offre veramente al visitatore un quadro di ciò che è stata la Lega in questo secolo e di ciò che sta ancora facendo o è in procinto di fare.

La mostra potrà essere visitata sino al 4 novembre dalle 10 alle 12 e dalle 16 alle 19 (festivi 10-12.30), ma la vera parola fine alle celebrazioni sarà data dal Congresso del centenario che ha toccato Monfalcone e Gorizia, venerdì 30 alle 16.30 sarà a Muggia e sabato 31 alle 16 nell'aula magna del ginnasio Dante Alighieri. Il tema è la Lega nazionale verso il 2000 e da questo congresso uscirà la prossima linea programmatica del sodalizio.

Paola Bolis

d. m.

COME CI VEDONO: «ITALIAN LIFE»

Trieste cerca nuovi orizzonti

Trieste città di confine? No, città di frontiera. Con una sottile differenza di termini che diventa elemento fondante di tutta una chiave di lettura: laddove, mentre il confine è semplicemente un'area marginale, la frontiera è un territorio che si apre a nuovi orizzonti.

E' la chiave di lettura, si diceva, del lungo servizio che «Italian Life», rivista mensile giunta al suo secondo anno di vita e al decimo numero, dedica nel numero di ottobre al capoluogo giuliano. Dodici pagine corredate da belle foto, presentate ieri al Circolo della stampa

dal direttore Riccardo Francesconi e da Giancarlo Giardini, ideatore della rivista per le edizioni Calderara. Si tratta di un servizio, ha detto Francesconi, che vuole dare della città un'immagine a tutto tondo, spaziando dalla storia dell'ultimo secolo a quella del presente di una terra protesa alle nuove aperture economiche che si possono profilare dall'Europa dell'Est.

Un excursus geopolitico che lascia spazio alle realtà imprenditoriali, turistiche e culturali, senza dimenticare profumi e sapori delle gustose tradizioni gastronomiche, come quella del rebechino, raccomandato all'attenzione dei turisti, assieme a un «bicchiere di buon vino».

Un servizio, insomma, che vuole additare l'immagine di una città «proiettata verso il futuro e al tempo stesso alla ricerca di un'identità perduta»: come ha ricordato Gianni Marchio, presidente dell'Ente Fiera che in questa occasione ha svolto la funzione di punto di raccordo e collegamento per tutte le organizzazioni imprenditoriali, di categoria e di promozione che hanno collaborato con «Italian Li-

fe». L'incontro ha costituito anche l'occasione per promuovere la rivista edita in lingua inglese da una redazione operante presso la Sea-Seat Division Sest. Distribuita in vari Paesi del mondo (dall'America alla Russia) in 50 mila copie mensili, «Italian Life» vuole far conoscere a un pubblico medio-alto quanto di meglio ha l'Italia, come ha detto Francesconi, seguendo i quattro elementi del più conosciuto emblema in Italia: il turismo, l'arte, la moda e la cucina.

Chi ha detto che un gioiello deve costare un patrimonio?



Passat Arriva Brilla per la ricchezza dell'equipaggiamento di serie. Alzacristalli elettrici. Volante in pelle. Cerchi in lega. Gruppo otti-

co posteriore annerito. Predisposizione radiostereo con sei altoparlanti. Antenna incorporata nel lunotto. In molte versioni berlina e Variant.

benzina con catalizzatore e Ecodiesel; anche in versione Syncro. A partire da Lit. 25.710.000. Passat Arriva. Una gemma di Volkswagen.

CONCESSIONARIA

DINOCONTI

trieste - strada della rosandra 2



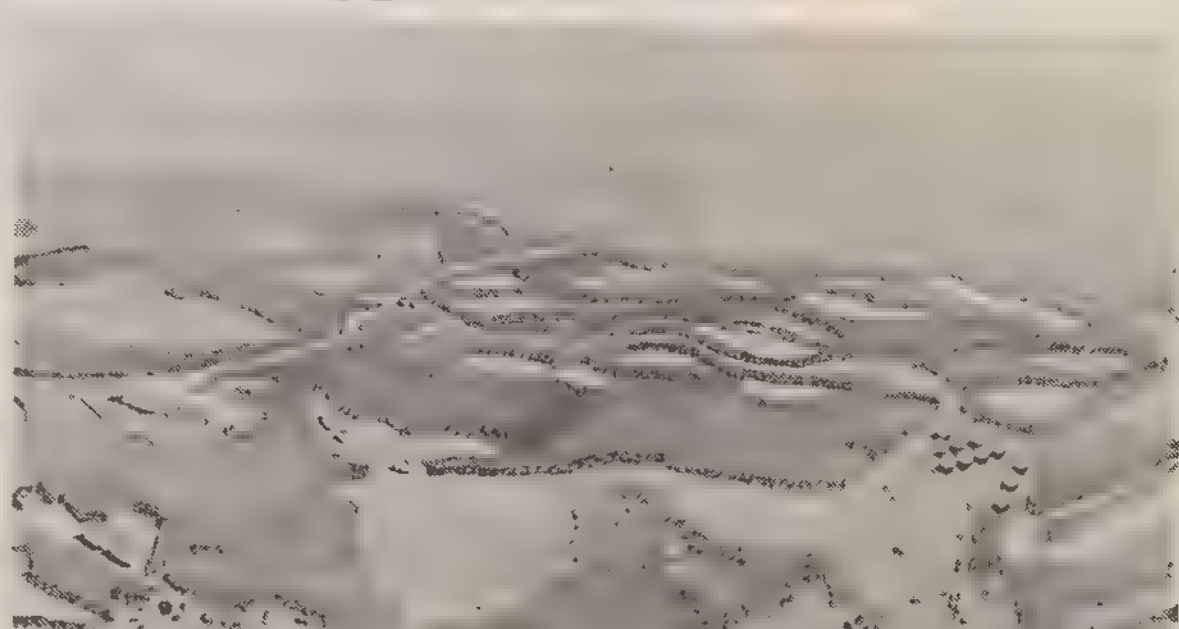
DUINO-AURISINA

Chance agriturismo

Una proposta di sviluppo alternativo offerta al dibattito

Un milione di metri quadrati tra Malchina e Duino in un progetto all'insegna dell'agriturismo. Il «dopo-Cardarelli» è questo. Un piano di sviluppo turistico di grande portata che abbinasse esigenze imprenditoriali e ambientaliste. L'ipotesi progettuale è stata presentata al pubblico ieri dal principe della Torre e Tasso e da Giovanni Ferrari, amministratore delegato della società immobiliare Sasi, coordinatrice dello studio di fattibilità del progetto in collaborazione con lo studio Cervesi. L'idea di base è la realizzazione di un villaggio agrituristico su una proprietà del principe che comprende più di cento ettari di terreno la cui estensione è definita a Sud dalle linee di collegamento ferroviario e stradale e comprende gli avvallamenti tra i monti Cocco ed Ermada.

In questa zona dovrebbero inserirsi nel pieno rispetto dell'ambiente alcuni impianti sportivi, un campo di golf di diciotto buche, un centro ippico e un'azienda agrituristica in grado di occupare dalle 30 alle 40 persone. «L'ipotesi di intervento — ha spiegato nella completa relazione introduttiva Cervesi —



Ipotesi progettuale di sviluppo agrituristico e conservazione ambientale (area Malchina-Duino).

è nata dalla ferma convinzione che esiste la possibilità di coniugare, con reciproco vantaggio, esigenze di carattere produttivo con quelle propriamente ambientali ed ecologiche. Intendiamo recuperare un'area ormai abbandonata da anni e penalizzata dal suo inselvatichimento incontrollato. Si prevede pertanto — ha continuato Cervesi — un intervento volto alla conservazione e al miglioramento del verde inteso come patrimonio collettivo irrinunciabile.

nel rispetto delle funzioni idrogeologiche, paesaggistiche e ricreative. Alcune caratteristiche particolari, quali a esempio la vegetazione e la morfologia tipica del Carso triestino e la presenza della grande dolina nell'estremità verso il mare, la sua felice ubicazione a pochi chilometri dall'area porto di Trieste e l'agevole accesso stradale rendono tale zona particolarmente apprezzabile, sia a livello turistico che sportivo.

Anche perché la pro-

prietà, di notevoli dimensioni, possiede numerosi vantaggi dal punto di vista progettuale. La viabilità interna, a esempio, è risolta con percorsi già esistenti, sui quali sarebbe possibile transitare solamente con mezzi di tipo ecologico. Tutti gli impianti e il grande parcheggio previsto nel piano non richiederebbero interventi di disboscamento, ma andrebbero semplicemente a occupare zone già spoglie da vegetazione. «Dal punto di

vista turistico — ha sottolineato il principe della Torre e Tasso — si tratta di un'iniziativa unica in Italia. Esistono centri simili infatti solo in Francia o in Spagna, ma fino a ora sul territorio italiano non è mai stato realizzato un progetto con queste caratteristiche. Per il momento, il progetto è solo una splendida ipotesi che attende una valutazione da parte degli enti locali interessati (Comune e Regione) e una risposta da parte dell'imprenditoria anche estera. Noi abbiamo la proprietà — ha sostenuto della Torre e Tasso — e gli strumenti progettuali per la realizzazione del progetto. Ora però vogliamo vedere il reale interesse per questo piano. Non desideriamo ripetere gli errori già fatti in passato da altri imprenditori e quindi non faremo promesse di alcun genere se non dopo aver ottenuto tutte le autorizzazioni necessarie. Quando avremo la certezza che la Regione il Comune di Duino-Aurisina saranno disponibili nei nostri confronti, solo allora formeremo una società per realizzare concretamente il piano».

Erica Orsini

MUGGIA: CASA DI RIPOSO INSUFFICIENTE

Più servizio domiciliare a misura dell'anziano

Il potenziamento del servizio domiciliare (sono previste quattro persone) è tra gli obiettivi primari che l'Amministrazione muggesana persegue nella sua politica di servizi rivolti alla popolazione anziana.

«Proprio nell'ultima riunione di Giunta, abbiamo esaminato questo problema — afferma l'assessore alla sanità, Gabriella Lenardon —, individuando una linea di condotta che permette di intervenire, senza ricorrere necessariamente al ricovero, nei molteplici casi di persone sole e autosufficienti, a cui basterebbe un piccolo aiuto per la spesa e i lavori domestici». A tale proposito è anche emersa l'idea (ancora tutta da definire) di creare una specie di residence per anziani soli, strutturato in miniappartamenti individuali (con possibilità di mantenere arredamento ed effetti personali) e spazi comuni per la socializzazione. Ma, per il momento, l'unica struttura esistente a Muggia è rappresentata dalla Casa di riposo comunale, oggetto di recenti polemiche. L'edificio non è previsto per anziani non autosufficienti, ma, con l'avanzare degli anni, molti lo diventano. Attualmente sono 15 i ricoverati che necessitano di particolari strutture e di personale infermieristico specializzato. «Di fronte a questa situazione di fatto — spiega l'assessore —, si può decidere di trasferirli a Trieste (dove peraltro c'è grande carenza di posti disponibili) o di adeguare la Casa di riposo alle nuove esigenze. Per ora sono stati realizzati alcuni lavori di ristrutturazione, al piano terreno, secondo un progetto che prevede una serie di stanze attrezzate e di servizi igienici adeguati». Inoltre, il personale infermieristico ha scelto di modificare gli orari di servizio per poter garantire l'assistenza agli ospiti non autosufficienti. «Il Comune sta comunque valutando l'opportunità di costruire due strutture differenziate, per autosufficienti e non — prosegue —. L'ideale sarebbe un edificio nel centro cittadino». Quanto al servizio mensa di salita Ubaldo, ultimamente messo sotto accusa, «sono gli stessi anziani a volere jota e pasta e fagioli, invece del più leggero ma insipido brodo» — precisa la Lenardon —. Non bisogna infatti perdere di vista le tradizioni alimentari a cui sono abituati.

Barbara Muslin

AVVISO Denunce e tasse

Entro il 4 novembre prossimo va presentata la denuncia, su appositi modelli da ritirarsi agli Uffici di segreteria comunale, per tutti i concessionari, locatari, comodatari, nonché utilizzatori senza titolo di beni del demanio o del patrimonio disponibile comunale, secondo il decreto legge numero 263 del '92. L'avviso è stato emanato dalle Amministrazioni comunali di Monrupino e di Sgonico.

I soggetti interessati, inoltre, devono obbligatoriamente pagare per l'anno 1993 una

MUGGIA Consiglio comunale

All'ordine del giorno del consiglio comunale di ieri sera, alcune questioni di particolare rilevanza per il futuro della città. Monteselli in prima linea. Su iniziativa di Diego Rota, della Lista verde alternativa, l'assemblea era chiamata ad esprimersi sull'ipotesi dell'assessorato regionale all'industria, tendenti ad «esautorare il consiglio comunale di Muggia nelle scelte riguardanti l'uso del proprio territorio in relazione alla vicinanza della concessione dell'autorizzazione all'insediamento dei depositi di gpl». La Lista Frausin, da parte sua, ha posto all'attenzione dei

campogruppo il problema dei mancati finanziamenti del Carnevale muggesano.

Il consigliere regionale del Pds, Perla Lusa, ha inoltrato un'interrogazione al presidente della giunta regionale per sapere in base a quale scelta di programmazione nel '92 l'organizzazione del Carnevale muggesano non abbia avuto alcun sostegno finanziario né dalla Regione, né tramite l'Apt.

Dalla cultura alla finanza. Tra i punti all'ordine del giorno spicca il documento sulle autonomie locali, approvato dal consiglio direttivo della sezione regionale dell'Anzi (Associazione Nazionale Comuni italiani) il 10 ottobre scorso a Udine. «L'iniziativa vuole battersi per un'autentica autonomia impositiva dei Comuni — spiega il vicesindaco Claudio Mutton —. Pur essendo le premesse, per ora gli enti locali non possono usufruire di una disponibilità finanziaria adeguata. E l'ici non è certo una soluzione».

Barbara Muslin

DUINO / DUE VOCI DI DENUNCIA

'Artigiani a peso d'oro'

Contestati i metodi del Consorzio: troppi soldi, niente in mano

«Ci hanno chiesto delle cifre assurde solamente per entrare a far parte del Consorzio artigiano. Ecco perché quasi nessuno ha potuto accettare l'offerta di Stanislao Svara». Gli artigiani di Duino-Aurisina finalmente chiariscono il «giallo» della zona artigianale. Spiegano come mai i soci del Consorzio sono così pochi. E chiedono una zona artigianale aperta a tutti. Ubicata in qualsiasi zona purché operativa. Con un solo custode se questo tranquillizza ambientalisti e verdi. Lontano dal mare perché si scoraggino gli speculatori. Tutto va bene purché la vicenda si risolva in modo positivo. E soprattutto purché il Consorzio offra le stesse possibilità a tutti gli artigiani locali.

«In fondo era questa l'idea originaria — spiega Aurelio Benich, tra i pro-

motori dell'iniziativa già nel 1986 —. Anni fa, quando il Consorzio era solo un'ipotesi, presi parte a tutte le riunioni tra gli artigiani della zona e redassi perfino una bozza di statuto del Consorzio. Dopo averlo consegnato al Comune e agli altri artigiani non ne seppi più nulla. Il nostro gruppo era formato da 19 artigiani. Nessuno di noi è riuscito ad entrare nel Consorzio, anzi, la notizia della sua "nascita", alla quale in fondo avevamo contribuito, ci è giunta "di seconda mano". Quando — conclude Benich — abbiamo chiesto un incontro con l'allora sindaco Brezgar, lui non si è nemmeno presentato all'appuntamento».

Sergio Paulina, presidente della Confartigianato di Duino-Aurisina, non vuole essere polemico a tutti i costi, ma ritiene che

l'opinione pubblica debba sapere come stanno le cose. «Secondo me, la zona artigianale va realizzata, presto e bene. Ma l'attuale Consorzio non è certo in grado di portare a termine un progetto economico di questa portata. Tra soci e dipendenti sarà formato forse da dieci persone. E del resto, per noi non era pensabile accettare la loro proposta». Che ad ogni modo sembra essere giunta in gran ritardo rispetto ai tempi nei quali era stata presentata la richiesta.

«Io ho presentato la mia domanda — racconta Paulina — al Comune di Duino-Aurisina il 25 maggio del 1989. La prima risposta è arrivata nel gennaio del '92. Mi hanno chiesto una cifra astronomica solo per diventare socio del Consorzio. Un "buono-entrata" di decine di milioni senza che mi venisse inte-

stato uno straccio di terreno. Mi sembra che basti il comune buon senso a far apparire questa proposta inaccettabile».

«Stanislao Svara dice che gli artigiani si sono tirati indietro, ma a queste condizioni, non potevamo far altro. Adesso il Consorzio si ritrova con pochi soci, mentre nel comune ad attendere c'è molta gente. Io — continua Paulina — tre anni fa avevo dodici dipendenti che ho dovuto ridurre a sei per mancanza di spazio nell'attuale officina». Secondo gli artigiani anche le forze politiche del Comune non si stanno adoperando per risolvere concretamente la questione.

Paulina: «A fare le spese di questa battaglia infinita, sono sempre e solo gli artigiani».

Erica Orsini

RIONI Sloveno 'vietato'

Nel corso del Consiglio regionale di San Giovanni, convocato il 22 ottobre scorso, i consiglieri appartenenti alla minoranza slovena non hanno potuto esercitare il diritto di potersi esprimere nella loro madrelingua. La considerazione è di Bruna Zorzini Spetio (Rifondazione comunista) che ha inviato al sindaco un'interrogazione per sapere «se l'inadempienza degli uffici comunali non nasconde l'intenzione di ignorare i diritti acquisiti, sanciti dal regolamento». Si chiede inoltre se si intenda garantire tale diritto nel corso dei Consigli regionali dell'Altipiano Est e Ovest convocati per oggi.

Erica Orsini

CASA DI RIPOSO / IL COMUNE REPLICA 'Garantiamo livelli dignitosi'

Diverso stile di cucina, assistenza secondo le risorse

L'Amministrazione comunale di Muggia replica alle critiche espresse dai consiglieri Russignan e Piga sul l'alimentazione e sul personale della Casa di riposo. «I consiglieri — spiega la nota comunale — circa otto mesi fa hanno potuto constatare un diffuso malcontento degli ospiti in merito alla prestazione dell'impresa allora appena subentrata alla gestione diretta della cucina. Malcontento ben motivato: da due mesi circa era cambiato uno stile di cucina (odori, sapori, colori, presentazione dei cibi) al quale chi viveva nella Casa era abituato. Chi conosce le persone anziane può valutare quanto sgradevole possa essere stato il cambiamento di per sé. Non è cambiato invece

il menù (mai viste le seppie con polenta la sera, se non per esplicita richiesta di qualche 'appassionato' che le ha apprezzate a pranzo), e la qualità delle prestazioni è sempre stata oggetto di attento controllo».

Con i mesi le cose sono cambiate: «Gli anziani hanno meglio conosciuto il personale addetto alla preparazione dei pasti e hanno avviato quel rapporto umano che esisteva con le addette comunali. Ci stiamo arrivando: lavorando per differenziare le proposte alimentari sulla base delle preferenze individuali. In questo quadro — continua il Comune — vanno viste le vituperate scatole, che non compongono il menù, ma sono l'alternativa per chi le richiede set-

timanamente». E veniamo al personale: «L'assistenza infermieristica già di buon livello sarà migliorata con l'istituzione del reparto protetto, mentre vengono rinviate alle strutture ospedaliere le prestazioni di maggior complessità. Il personale di assistenza, presente nella misura massima consentita dalle risorse, non sarà mai in numero adeguato: ben lo sanno i familiari che frequentano la Casa di riposo».

«Ciò che come struttura pensiamo di dover assicurare — conclude il Comune — è il personale necessario a garantire una soglia dignitosa di igiene degli ambienti e delle persone. Riteniamo che queste prestazioni siano assicurate a un livello buono».

LIBRERIA CAPPELLI

a Trieste dal 1919

OTTOBRE!
IL MESE DEL LIBRO ECONOMICO E TASCABILE

EDIZIONI DELLA STAMPA ALTERNATIVA

L. 1000

EDIZIONI NEWTON COMPTON

L. 3900

Oscar Mondadori - Bur - Grandi libri Garzanti - Gli Adelphi
Tascabili Bompiani - La Memoria Sellerio e molti altri

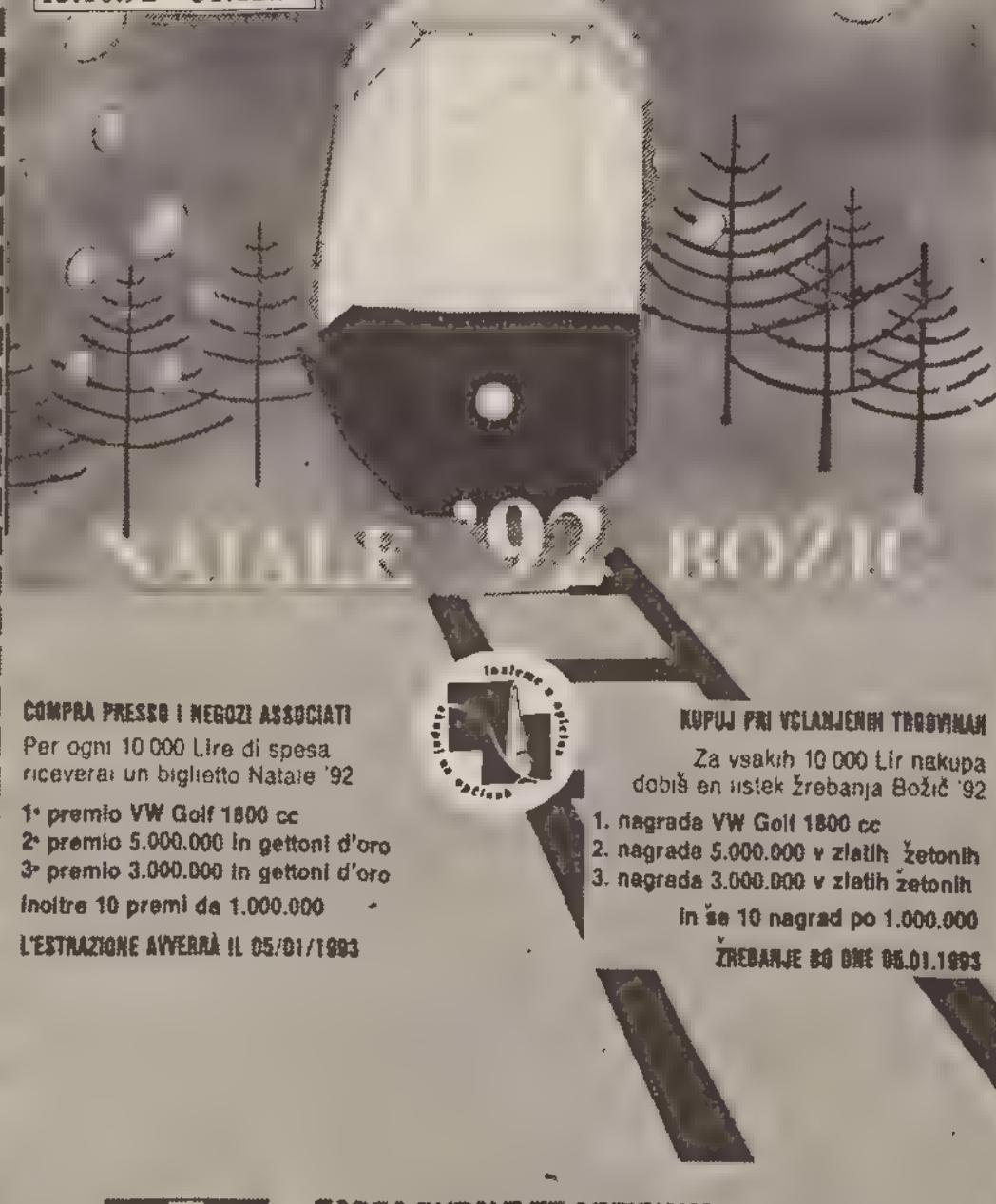
Edizioni economiche in lingua inglese - francese - tedesca

ESPOSIZIONE FINO AL 31 OTTOBRE

LIBRERIA CAPPELLI - CORSO ITALIA 12 - TRIESTE

Una GOLF e gettoni d'ORO a OPICINA
GOLF in ZLATI žetoni na OPČINAH

15.10.92 - 31.12.92



COMPRA PRESSO I NEGOZI ASSOCIATI
Per ogni 10.000 Lire di spesa riceverai un biglietto Natale '92

1° premio VW Golf 1800 cc
2° premio 5.000.000 in gettoni d'oro
3° premio 3.000.000 in gettoni d'oro
Inoltre 10 premi da 1.000.000
L'ESTRAZIONE AVVERrà IL 05/01/1993

KUPUJ PRI VELJAJENIH TRGOVINAH
Za vsakih 10.000 Lir nakupa dobiš en listek Zrebanja Božič '92

1. nagrada VW Golf 1800 cc
2. nagrada 5.000.000 v zlatih žetonih
3. nagrada 3.000.000 v zlatih žetonih
In še 10 nagrad po 1.000.000
ZREBANJE BOŽIČ 05.01.1993



CASSA RURALE DI ARTIGIANA
OPICINA - TRIESTE



Sono aperte le iscrizioni alla

SETTIMANA PROPEDEUTICA

AI CORSI DI

SPAGNOLO - CECOSLOVACCO
PORTOGHESE - UNGHERESE - ARABO

UNA SETTIMANA GRATUITA
per apprezzare una lingua

- POSTI LIMITATI -

BENEDICT SCHOOL

Piazza Ponterosso 2 - Tel. 368556

LA 'GRANA'

Quando piove
un fiume in piena
in via delle Doccie

Care segnalazioni,
Sabato 17 ottobre: nubifragio a Trieste, la città allagata. Nel rione di S. Giovanni però, non è necessario attendere un nubifragio eccezionale per allagare il piazzale Gioberti. Basta un normale temporale per trasformare la via delle Doccie in un fiume in piena che letteralmente allaga il piazzale con acqua, fango e detriti di ogni genere, tanto che sovente i passeggeri rinunciano a scendere dagli autobus che in quel piazzale fanno capolinea. Come sempre la mano dell'uomo non è totalmente estranea ai guai causati dalle calamità naturali. In questo caso, i tombini che dovrebbero raccogliere l'acqua piovana sono completamente otturati, e da almeno due anni nessuno si è premurato di sturarli.

Adriano Serli



In gita a Venezia dopo il matrimonio

Il questa foto sono ritratti mio padre, l'avvocato Paolo Sardos, e mia madre, Maria Depangher, in piazza San Marco, a Venezia, dopo il matrimonio, celebrato a Capodistria il 2 maggio del 1914.

Lino Sardos Albertini

SINDACATO / REPLICA

«Il lavoratore non viene mai assolto»

'Solo teoriche le garanzie in caso di contestazioni disciplinari da parte del datore di lavoro'

Lodevole l'iniziativa del giornale, che periodicamente pubblica le note del locale ufficio provinciale del Lavoro (Uplmo) riguardanti problemi del mondo del lavoro. In merito a una di queste note desidererei però chiarire alcuni punti. Infatti, leggendo della prassi in uso a riguardo delle contestazioni disciplinari sembrerebbe che i lavoratori siano supergarantiti nei confronti dei datori di lavoro. Non è vero, questa è solo pura teoria.

Entriamo nel merito. Un lavoratore al quale viene contestato un addebito da cinque (5) giorni di tempo per presentare le sue giustificazioni, però quando egli espone le sue ragioni si trova davanti solo il rappresentante della direzione aziendale, il quale si limita ad ascoltare il lavoratore e a quantificare la sanzione. In pratica il lavoratore non viene mai «assolto».

Egli può scegliere due strade: o la contrapposizione, e allora non ci saranno «conti di pena»; oppure la strada indicata da Fantozzi e Fracchia. In questo ultimo caso è assicurata la «comprensione» della direzione aziendale e ci sarà uno «sconto di pena».

Primo punto da chiarire: è possibile che a giudicare e a «quantificare» sia un rappresentante della direzione aziendale che fa l'altro è una delle parti in causa?

Andiamo avanti. A questo punto il lavoratore che giudica il provvedimento troppo severo può chiedere di essere ascoltato da un «Collegio di conciliazione e arbitrato» da costituirsi presso l'Uplmo e composto da un rappresentante sindacale, da un rappresentante della controparte e da un terzo componente dell'Ufficio del lavoro.

Benissimo si dirà, a questo punto il diritto alla difesa per il lavoratore è garantito. Non è vero, in quanto la legge prevede (ma chissà perché) che il datore possa rifiutare il collegio e quindi, per logica, passare direttamente in tribunale.

A questo punto il lavoratore, non avendo nessuna voglia di attendere quattro o più anni, e di girovagare per i corridoi del tribunale, accetta il provvedimento disciplinare come sta.

Ancora un chiarimento. La richiesta della costituzione di un collegio

di arbitrato prevederebbe la sospensione della sanzione. Diciamo prevederebbe in quanto molte volte, le aziende comunicano al lavoratore la sanzione e la comunicano (vedi giornale di sospensione) già con il giorno dopo. Quindi nel tempo record (per l'Italia) di una decina di giorni il lavoratore riesce:

1) ad avere una contestazione disciplinare dalla direzione aziendale; 2) a essere ascoltato dalla direzione aziendale; 3) a essere punito dalla direzione aziendale (parte in causa); 4) a «contare» la pena inflittagli dalla direzione aziendale (parte in causa).

Roba da dittature militari del terzo mondo, alla faccia del garantismo nei confronti dei lavoratori.

Il segretario provinciale Cisl metalmeccanici Fabio Pretto

Soccorso

in mare

Vorrei rispondere al collega skipper Pino Bollis, che già conosco da diverso tempo, il quale, in una nota a commento della Barcolana, senza nominare esplicitamente il mio Terrybile, si era chiesto se l'imbarcazione che aveva lanciato il mayday per la perdita del timone non poteva limitarsi a dare il «pan pan pan».

Sono contento che il collega Pino abbia mangiato le omelette di Cristiana, la moglie di Fabio, che il suo amico Paolo fosse in lavatrice a programma pesante, e che il gatto fosse preoccupato... Però vorrei evidenziare un piccolo particolare: che l'imbarcazione cui si riferiva il giornalista, il Terrybile, è un'imbarcazione di scuola vela, già vincitrice di tantissime regate tra cui due 500x2 con il sottoscritto; e che il suo skipper ha dedicato più di 20 anni al pubblico soccorso, con diplomi e benemerite.

In qualità di istruttore, avevo a bordo degli allievi, che sotto la mia guida non avevano problemi di manovra. Dopo la rottura del timone, ammainando le vele, in quanto stavamo navigando di bolina sul 2.0 lato, causa un'onda, mi procuravo uno strappo muscolare al braccio sinistro, con dolori lancinanti (tanto che una volta a terra sono stato visitato da un medico della Ume il quale voleva trasportarmi a Cattinara e tenermi in osservazione all'ospedale).

Ora chiedo: quale tipo di segnale avrebbe lanciato il nostro incallito navigatore, avendo subito un trauma al braccio con fortissimi dolori, essendo un'imbarcazione ingovernabile, non avendo dei professionisti a bordo, e almeno 500

barche sulla schiena con tutti quanti sulla stessa rotta, tenendo in considerazione le regole per la salvaguardia della vita umana in mare?

In questo specifico caso poiché costituivo immediatamente pericolo alle saggiamente imbarcazioni (e persone) non ho fatto meglio, abusando, a richiedere un soccorso, data la situazione che avrebbe potuto trasformare una giornata di festa in una funesta regata?

Un ringraziamento particolare ai vigili del fuoco.

L'istruttore e skipper del Terrybile Fabio Macor

Alla richiesta di soccorso lanciata alla Barcolana da Fabio Macor ho avvertito come un pugno allo stomaco: una barca si trovava in difficoltà e per di più la comandava un mio caro amico. Mi sono guardato attorno, nella speranza di poter dare in qualche modo aiuto al Terrybile, ma evidentemente ero troppo distante e, in quel mare di vele, non l'ho visto. Poi, quando poco dopo la radio ha informato che il Terrybile era stato preso a rimorchio dai vigili del fuoco, ho tirato un sospiro di sollievo. Macor nella sua lettera ha ben reso la drammaticità di quel momento, con tutte quelle barche

che gli stavano piombando addosso. Lanciando il mayday si è comportato come meglio ha creduto. Poiché me lo chiede, dirò che se mi fossi trovato io nelle stesse condizioni probabilmente avrei lanciato il «pan pan pan». Ma forse avrei sbagliato.

Per i lettori digiuni dell'argomento converrà dire che esistono tre tipi di segnale da lanciare via radio: il segnale di soccorso «mayday», quello di urgenza «pan» e quello di sicurezza «securité».

Auguro all'amico Fabio di ristabilirsi alla svelta e di poter riprendere al più presto la sua attività di istruttore. Ci vediamo in mare.

Pino Bollis

Problemi

al Coroneo

Sono un detenuto tossicodipendente ristretto presso la locale Casa circondariale, il ben conosciuto Coroneo, e volevo porgere un ringraziamento sentito nei confronti della famigerata legge Russo-Jervolino, per due buoni motivi, uno conseguente all'altro.

Il primo è, statistiche alla mano, che dall'entrata in vigore di quella legge la popolazione detenuta è passata da 35.000 a 45.000, un aumento di solo (sic!) 10.000 unità. Questo si-

gnifica praticamente il super sovraccollamento in tutti i carceri d'Italia, e se andiamo ben a vedere, fra l'80 e il 90 per cento si tratta di poveri disgraziati presi con 2/5 grammi di droga, e condannati a pene che variano dai 4 ai 6 anni di carcere.

Tutto questo ha portato al secondo punto che mi tocca più da vicino: attualmente il Coroneo è in fase di ristrutturazione, ma con circa 180 persone detenute, con problemi di ogni tipo e dei più elementari, come fare la doccia, o riuscire a fare 2 ore d'aria al giorno. Se stai male devi comperarti le medicine, essendo l'infermeria gravemente carente. Problemi che onestamente toccano tutti, dal direttore a tutti gli operatori che lavorano in uno stato perenne di emergenza. Un tanto per la cronaca, e nuovamente grazie a Russo-Jervolino perché ha stroncato il narcotraffico ai più alti livelli.

Marino Ocovich

Un'ora e mezzo di camera a gas

Un'ora e mezzo di camera a gas

Sono stato convocato a testimoniare per un incidente verificatosi qualche anno fa, tra un automobilista e un autobus dell'Azienda consorziale trasporti. L'udienza in tribunale era stabilita per il giorno 13 ottobre, alle 10.45, al II piano del tribunale civile e penale. In un lugubre e inaccogliente corridoio di una quarantina di metri sostavano una settantina di persone tra avvocati con segretarie, accusati e testimoni. Fumavano tutti. Avvocati, testimoni, accusati, segretarie, carabinieri, e come se non bastasse, un distinto signore con farfalla al collo fumava la pipa. Non si riusciva neppure a distinguere le persone che sostavano in fondo al corridoio a causa del fumo stagnante nell'ambiente. Ho aspettato più di un'ora e mezza, senza che ci fosse bisogno della mia testimonianza.

Ora mi chiedo: il governo non aveva fatto una legge che vietava di fumare? Questa legge non dovrebbe imporre proprio il tribunale, fonte di giustizia? Io non fumo da una decina d'anni, e mi sembra ingiusto che senza colpa né pena sia stato condannato a un'ora e mezza di camera a gas.

Antonio Coslovich

RIENTRI / PERCHE' LO SCONTRO

'Vedere la scuola in modi diversi'

Mi permetto di intervenire nel dibattito sui rientri pomeridiani nella scuola elementare, perché le lettere apparse su codesto giornale sono state finora di un unico tipo e ciò può aver dato l'idea che dirigenti scolastici e personale della scuola si siano mossi nei confronti degli utenti in modo illegale, tale da configurare addirittura un abuso di autorità.

Tanto per fare chiarezza, i rientri pomeridiani sono previsti dalla legge 148/90 anche per il solo aumento da 24 a 27 ore settimanali, nelle disposizioni applicative della medesima legge si dice che «l'assenza di alcuni servizi integrativi delle strutture scolastiche, come la mensa, non costituisce di per sé motivo che giustifichi l'automatica adozione di un orario antimeridiano continuato»; in altro punto della legge, riferendosi all'orario di servizio degli insegnanti, precisa che «nell'orario di servizio è compresa l'assistenza educativa svolta nel tempo dedicato alla mensa», come a ribadire che in ogni caso, per quanto le compete, la scuola si fa carico dei servizi integrativi.

Su questa legge si sono espressi con delibera i Consigli di Circolo stabilendo degli orari scuola per scuola, dopo aver preso visione delle risorse in progetti didattici, insegnanti e spazi a disposizione. La permanenza a scuola con panino non è prevista dalla legge, ma è stata proposta proprio per evitare alle famiglie il disagio di venire a prendere e riportare i bambini per il pranzo. Si tratta di una proposta che ha il carattere della temporaneità, in quanto le autorità scolastiche si stanno muovendo per ottenere dal Comune l'organizzazione di una o più giornate di mensa: è sarebbe stato bene che i genitori, anziché fare dello sterle ostruzionismo, si fossero attivati per ottenere dal Comune attenzione al problema.

Il ricorso presentato al Tar da questi genitori e la relativa sospensione dei rientri (ci sembra di poter affermare che tale sospensione non è basata su alcun fondamento giuridico e sia stata invece sostenuta dal danno grave e irreparabile che deriverebbe agli alunni dal fermarsi un giorno a scuola pranzando dal sacco) hanno valore solo per i casi dei ricorrenze, quindi praticamente solo per le scuole del Circolo VII e XIII. La strada per arrivare a una completa revoca dei rientri in città, o addirittura su territorio nazionale, ci sembra piuttosto lunga, e comunque dipenderà dalla sentenza definitiva del Tar medesimo e dall'intervento del Consiglio di Stato, cui si è già fatto ricorso da parte delle competenti autorità. I genitori, a tempi brevi, possono Circolo per Circolo, caso per caso, ricorrere al Tar per ottenere la sospensione, la quale, avendo immediata applicazione, porterà sì alla sospensione per quest'anno della scuola del pomeriggio, ma contemporaneamente farà saltare tutti i progetti didattici e l'organizzazione che la scuola stessa si è data in questo primo mese di funzionamento.

E a quale scopo? La verità è che sull'applicazione di questa legge si stanno scontrando due concezioni diverse della scuola stessa. Sono due concezioni che non si riesce a conciliare con proposte operative basate sul buon senso, perché hanno radici in modi diametralmente opposti di progettare il sociale. La questione della mensa è infatti soltanto uno degli aspetti che i ricorrenti prendono in considerazione. Vien detto chiaramente che in realtà essi non vogliono affidare i figli alla scuola oltre quel minimo di ore necessarie a un'istruzione semplificata del leg-

gere, scrivere e far di conto. In altre parole disconoscono alla scuola il diritto di attivarsi per offrire un insegnamento articolato tra tutti i sapere che sono parte integrante della cultura di una società moderna (comprendente, ad esempio, la metodologia didattica) e soprattutto non vogliono attribuirle compiti educativi.

Cui infatti sta il nodo della questione: ritengono che l'educazione dei figli sia esclusivo compito della famiglia, ed essa sola debba scegliere momenti e situazioni in armonia con i suoi principi. Che poi, per la maggioranza delle famiglie, questa scelta si riduca a rincorrere nei pomeriggi i vari corsi organizzati in città o a lunghe sedute davanti all'apparecchio televisivo, non sembra interessare. Tra coloro che non vogliono prolungamenti di permanenza nella scuola, ci sono anche quelli che dicono che il bambino deve avere ore di libertà per fare ciò che vuole: come se esistessero ancora i cortili e le strade su cui bene o male si apprendevano i primi rudimenti di vita sociale. E comunque, a togliere il carattere di libertà al tempo extra-scuola, rimangono sempre i famigerati compiti, che sono naturalmente più pesanti e più difficili quanto meno lavoro si è fatto in classe.

Forse, estremizzando la questione, queste persone vorrebbero eliminare completamente il tempo scolastico e la disdicevole familiarità con gli insegnanti e il personale della scuola, ricorrendo alla scuola paterna (del resto prevista per legge) oppure all'insegnamento a distanza con mezzi elettronici ed audiovisivi: una loro proposta in questo senso sgaverebbe lo Stato dagli oneri per la spesa scolastica per la maggioranza degli alunni.

Mi scuso per il tono ironico, ma non posso parlare di queste cose senza pensare che nessuno ha controllato l'effettivo andamento di questi rientri (del resto già funzionanti da diversi anni in più di una scuola): i bambini sono contenti, lavorano volentieri a scuola con maestri e compagni e il rientro fa parte, senza drammi, della loro vita scolastica.

Annunziata Mitri

Legge

mal interpretata

Finalmente un docente che ha cercato di dire qualcosa in merito ai prolungamenti/rientri nella scuola elementare (lettera pubblicata su «Segnalazioni» dell'8 ottobre, firmata Carmen Ceppa Palumbo). Mi spiace sottolineare che, non è colpa dei genitori se lo spazio dato loro sugli organi di stampa è «largo», ma a tutt'oggi nessun docente, direttore didattico o provveditore ha risposto alle nostre molteplici domande. L'insegnante che ha scritto ritiene che i nuovi programmi abbiano bisogno di più tempo/aula, ma con il prolungamento orario e con il prolungamento, adottato dal suo circolo e da tanti altri, si è tolta un'ora di didattica ai bambini nonostante stia a scuola un'ora di più (27 ore più un'ora di pranzo = 28 ore: il docente invece insegna 21 ore e non più 22 poiché un'ora è per il tempo/mensa. La matematica non è un'opinione).

Se la situazione che si è creata in alcuni casi è «esasperata» non è certo colpa dei genitori che hanno cercato disperatamente di far sentire le loro richieste, ma di una parte dei docenti presenti nei consigli di circolo e dei direttori didattici che non hanno voluto sentir ragione e sono andati avanti con tutti i mezzi per l'applicazione dell'«ora» di questo orario, (la legge parla di un'ora «antimeridiana») e

«pomeridiana» su 5 o 6 giorni, non su «uno» giorno solo: dov'è la legittimità decantata dai direttori didattici nei consigli di circolo?

Ora chiedo a questa insegnante, che parla di «minori sensibili e indifesi» a cui non bisogna «creare confusione nell'età delicata della formazione» per «uno sviluppo psico-fisico sereno e armonico», cosa ne pensa di quella sua collega dello stesso sesso, che ai bambini di 6-7 anni va dicendo che se non rimangono a scuola il mercoledì pomeriggio — giorno di prolungamento — «vengono a casa i carabinieri e portano i loro genitori in prigione». Questa sarebbe educazione, istruzione? Questo sarebbe il diritto di libertà di opinione ed espressione che ci dà la democrazia?

Infine, noi genitori non siamo contro la legge, ma bensì contestiamo la distorta interpretazione dell'articolo 7 della legge 148/90, e mi meraviglio che lei questo non l'abbia ancora capito, dopo un anno di «largo spazio dato a noi genitori dagli organi di stampa». Vorrei tanto vedere pubblicata una lettera dove si spiegano le motivazioni che hanno indotto i docenti nella scelta di questo orario, se di scelta si tratta. Per concludere, che la scuola sia gratuita a noi genitori non sembra vista la lunga e sostanziosa nota spesa che ogni anno affrontiamo.

Elisabetta Bibalo

Il genitore cittadino

Vorrei fare alcune considerazioni, come «cittadino-genitore-utente», sulla legge 148 di riforma della scuola elementare (ampiamente trattata da questo giornale). Letti così come sono, i sedici articoli della legge potrebbero rappresentare le condizioni ottimali per attuare un ordinamento scolastico nuovo e ideale. Infatti, in quegli articoli si prevedono l'esistenza e l'attuazione di un sacco di cose: non solo l'inserimento della lingua straniera e l'orario pomeridiano, ma anche piani di fattibilità del provveditorato, valutazioni dello stato delle strutture e delle risorse, interessamento degli enti locali alle esigenze scolastiche, predisposizione di servizi e strutture e altro ancora. Tutto ciò io, «cittadino-genitore-utente» lo tradurrei in scuole, aule, mense, mezzi di trasporto, sussidi didattici, personale in numero adeguato, interventi in favore di alunni portatori di handicap, ecc. E invece io, «cittadino-genitore-utente» scopro che: è stata introdotta la lingua straniera, ma i libri non ci sono (li dobbiamo acquistare); non esiste nessuna struttura-mensa (pranzo portato da casa e consumato sui banchi); gli enti locali non hanno soldi per soddisfare le esigenze scolastiche; il piano di fattibilità del provveditorato non esiste per ammissione dello stesso; servizi e strutture non sono necessari per attuare l'orario prolungato (come afferma la circolare ministeriale).

Con la solita puntualità tragica di sempre, si verifica che si emana una legge, ma se ne applica solo una parte: quella che non impiega la pubblica amministrazione. E' ovvio che in queste condizioni, io «cittadino-genitore-utente», manifesti il mio dissenso, dentro e fuori la scuola. Trovo un po' anomalo invece, l'atteggiamento passivo di certo corpo insegnante, che potrebbe invece attivarsi con un po' di quella «grinta» di cui è capace in altri momenti, per far rispettare i veri contenuti di questa legge in tutto, e non soddisfarsi di una sola sua parte: c'è il rischio di non fare una bella figura.

Giorgio Wolf



Nonna Maria con otto dei suoi figli

In questa foto è ritratta mia nonna Maria con i suoi figli (manca Giacomo che era al fronte). Mia madre Raffaella è la prima a destra.

Rosina Millo vedova Del Ben

ANIMALI

Con latte e amore una gatta longeva

La gatta Pika ha conquistato il Guinness dei primati per l'età: si accinge, infatti, a compiere 32 anni. Sulla sua data di nascita non sussistono dubbi: nei primi mesi del 1961, Caterina Slivar andò ad abitare in una casetta con giardino in via Carletti 12, a Borgo San Sergio. Dopo un paio di settimane, nel rincarare durante una piovosa serata, scorse in un angolo un batuffolo bagnato e miagolante. Era Pika ed era talmente minuscolo che le stava nel palmo di una mano. La raccolse e chiamò subito un veterinario, il quale consigliò la signora di alimentarla con il biberon, cosa che fece. Latte, vitamine e tanto amore hanno consentito alla micia di crescere e ora è una gattina tarchiata, robusta, che non dimostra la sua età ed è la padrona indiscussa della casa.

Nel giardino che circonda l'edificio sono ospitati diversi randagi, ma Pika non infierisce su di loro: si ricorda, forse della sua misera origine oppure ritiene i trovatelli semplici sudditi ai quali non dare alcuna

confidenza. Ben diverso è il discorso con il volpino Lucko, che è il suo più grande amico. Il cane ha evidentemente un carattere d'oro perché va d'amore e d'accordo non soltanto con Pika ma con tutti i gatti che incontra. La matriarca dei felini continua a nutrirsi di latte e di polmone, che sono i suoi cibi preferiti. Pika è proprio una persona di famiglia con tanto di cameriera personale, dove si ritira dopo avere ricevuto la quotidiana razione di coccole dalla sua padrona.

Due stupendi gattini bianchi si regalano a persone buone. Chiamare lo 040/763451 o 761378.

Una gatta di un anno bianca con il dorso grigio/argento è sparita da via XXX Ottobre. Chi la vedesse è pregato di chiamare il 369400. Su una dolente vicenda famigliare posa la richiesta di adozione di tre gattini, Sissy, nera e allegra, Godiva e Samy (una femmina e un maschiottino), figli di un gatto orientale di alta genealogia. Chi li volesse telefoni dopo le 9.30 allo 040/418513 o

380298. Finalmente una buona notizia: il gatto Saladino, scomparso in settembre da un giardino di Muggia, è stato trovato dopo un mese e due giorni in una casa di Crevatini, oltre confine, dove era stato oltretutto alimentato anche ben tenuto.

Tre cani sono stati adottati al canile dell'Usl, dove ne rimangono altri 25 di razze e taglie assortite. Tra questi animali c'è anche un povero cane finito in via Orsera per la morte della sua padrona. Chi volesse prendersi un amico fedele chiami dalle 7 alle 13 lo 040/820026.

Un'indignata, e accorta segnalazione, sottoscritta da 45 triestini, ci è pervenuta da viale Campi Elisi per informare l'opinione pubblica che nello spazio cortile tra gli stabili numero 35 e 59, uno sconosciuto si «diverte» a sparare sui gatti con una baionetta da caccia, strumento per il quale pare sia indispensabile il porto d'armi. A Natale un micio è stato centrato e sul posto sono

state trovate due frecce intrise di sangue e sono state allegate alla denuncia sporta ai carabinieri di via Hermet. Alla fine di settembre, una freccia scoccata dall'alto ha spezzato la colonna vertebrale a un gatto. Questi gesti inqualificabili potrebbero mettere a repentaglio anche la vita dei bimbi che giocano nel cortile. Giriamo la segnalazione alla procura della Repubblica presso la pretura e a tutte le forze dell'ordine affinché sia disposto un rigoroso controllo.

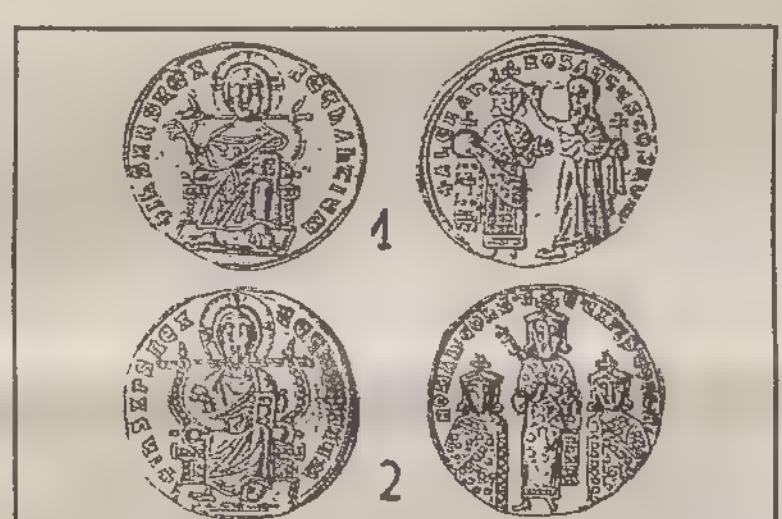
Nell'ultima seduta del consiglio comunale di San Vito al Tagliamento è stato deciso che ogni cittadino dovrà versare 1000 lire per provvedere al mantenimento dei cani randagi, i quali anziché essere soppressi come un tempo a tre giorni dalla cattura, devono venire sistemati in apposite strutture. Il sindaco Del Fré ha indicato per l'accoglimento dei trovatelli il canile della Lav (Lega antivivisezionista di Roma) di Chions. Miranda Rotteri

NUMISMATICA

Pezzi bizantini e armeni

La collezione di Nadia Kapamadjian all'asta a Parigi

Nadia Kapamadjian, armena, nata a Costantinopoli nel 1901, è un'eccezionale figura nel mondo della numismatica, dove la qualificata presenza femminile è piuttosto rara. Figlia di docenti universitari, studia al liceo francese di Smirne. Costretta a lasciare la città per sfuggire ai tragici avvenimenti del 1922, sceglie la Francia quale patria d'elezione e, a Parigi, apre nel 1935 un "maison de change", in rue Vivienne e inizia a interessarsi di monete antiche, dimostrando un'eccezionale attitudine per le scienze numismatiche. I fratelli Calico, numismatici in Barcellona, la presentano a Jules Florange, esperto di fama internazionale, e ben presto diventa sua associata in una ditta di



cui, alla morte del socio, diventerà titolare. Nel 1951 è fra i fondatori dell'Ainip (Associazione internazionale dei numismatici professionisti) di cui per lungo tempo si occupa quale membro del comitato direttivo. La passione per le monete bizantine e armena, cui si accosta per origine

Nelle foto: nomisma di Alessandro (912-913) che presenta al dritto il Cristo nimbato in trono benedicente con il Vangelo nella sinistra e al rovescio Alessandro con il globo nella destra coronato da S. Alessandro che tiene la croce con la sinistra (oro, 4,39 gr., rarissimo, splendido, n. 1). Al numero 2 è illustrato un nomisma di Romano I, Costantino VII e Cristoforo (921), estremamente raro e con ritratti di ottimo stile, che raffigura al dritto il Cristo assiso in trono, nimbato e benedicente e al rovescio al centro Romano coronato con scettro fra Costantino e Cristoforo (oro 4,52 gr.). Il catalogo è in visione presso il Circolo numismatico triestino. Daria M. Dossi

RITI ANTICHI

Miracoli dell'estetica

I templi moltiplicano gli elementi mantenendo la loro unità

Quando i turisti percorrono il tempio di Karnak, senza saperlo risalgono indietro non solo nello spazio, ma anche nel tempo, perché passano dalle parti tolemaiche o addirittura romane all'esterno fino al sancta sanctorum, che qui è del Medio Regno. Eppure, proprio seguendo questo percorso, si può constatare con stupore che, nonostante la moltiplicazione degli elementi e le continue aggiunte, sia questo che tutti gli altri templi mantengono ugualmente la propria unità architettonica. Questo miracolo dipende da diversi fattori: in primo luogo, gli edifici sacri egiziani si allargano a ventaglio secondo le direttrici di un angolo ideale che non può essere variato (e che condiziona quindi gli ampliamenti successivi). In secondo luogo, il tempio è costituito

sempre dagli stessi elementi, iterabili solo secondo un certo ordine fisso. Partendo dal nucleo, cioè la cella, infatti, si passa a una sala ipostila (col tetto sorretto da colonne), da questa a un cortile (talvolta due) circondato da colonne, ma a cielo aperto, e infine a un pilone. Quest'ultimo è un portale monumentale (come dice il suo nome, di origine greca), con spesse mura a forma di trapezio e alquanto rastremate (= assottigliate) verso la sommità. Dopo quest'ultimo elemento si può ripetere la sequenza: un'altra sala ipostila, poi un altro cortile scoperto, un altro pilone (Karnak ne conta ben dieci) e così via.

Si tratta di una struttura che potremmo definire «modulare», e che risulta al nostro giudizio stranamente moderna, proprio

per questa sua capacità di aggiungere elementi pre-costituiti a un insieme che resta comunque organico. Una differenza notevole con l'architettura classica è rappresentata dal fatto che non esistono in Egitto ordini architettonici veri e propri: mentre nel tempio greco la scelta del tipo di colonna condiziona anche la scelta del tipo di architrave, delle proporzioni, ecc., e non vi possono essere elementi di ordini diversi in una stessa costruzione non è così. Vi possono infatti essere ambienti con figure di colonne di tipo diverso, o addirittura colonne di diverso tipo in uno stesso vano (cioè non toglie che il gusto delle varie epoche abbia preferito ora l'una o l'altra forma colonnare: ad esempio, la colonna liscia a papiro chiuso è tipica dell'epoca

ramesside). L'unico criterio che governa la scelta è l'impressione estetica, l'effetto sull'occhio dello spettatore, secondo un gusto non tanto e non soltanto razionale, quanto sensuale nel senso etimologico del termine. Anche i profili ortogonali del tempio egiziano non sono, come nel tempio greco, mezzi per esaltare linee e superfici assolutamente geometriche: sono invece il mezzo per organizzare volumi concreti di mattoni o pietra, cioè, in una parola, «materie». Concorre a questo la policromia, affidata nell'Antico Regno al diverso tipo di pietra, più tardi, specie su calcare o arenaria, alla coloritura, che richiama gli elementi vegetali, mentre il soffitto è dipinto in genere come un cielo a stelle d'oro.

Franca Chirico

MARTEDÌ 27 OTTOBRE 1992 S. FIORENZO

Il sole sorge alle 6.38 e tramonta alle 16.59 La luna sorge alle 8.35 e cala alle 17.45

Temperature minime e massime in Italia

	13,7	15,9	MONFALCONE	9,5	16,6
TRIESTE	8	15	UDINE	7,6	17
Bolzano	0	13	Venezia	0	15
Milano	2	17	Torino	1	15
Cuneo	5	13	Genova	9	18
Bologna	5	17	Firenze	4	11
Perugia	5	12	Pescara	6	21
L'Aquila	1	12	Roma	7	17
Campobasso	6	14	Bar	11	22
Napoli	8	20	Foggia	5	12
Reggio C.	18	23	Palermo	18	22
Catania	14	25	Cagliari	12	21

Tempo previsto per oggi: su tutte le regioni generalmente poco nuvoloso, salvo residui addensamenti sulle regioni meridionali e sulle Venezie ove non si esclude qualche sporadico piovoso. Nel corso della mattinata graduale intensificazione della nuvolosità sulle regioni Nord-occidentali e sulla Sardegna con possibilità di isolate precipitazioni, temporalesche sulla Liguria e sull'isola e nevose sui rilievi alpini a quote superiori ai 2000 metri. Durante le prime ore del mattino, foschie dense e locali banchi di nebbia sulla pianura Padano-Veneta, in parziale dissolvimento nel corso della giornata.

Temperatura: in diminuzione nei valori massimi, più sensibile al Nord e sulla Sardegna.

Venti: ovunque moderati da Sud-Ovest con temporanei rinforzi sulle regioni Nord-occidentali. Mercoledì: generalmente mosso o molto mosso con moto onduoso in aumento sui bacini del settore occidentale.

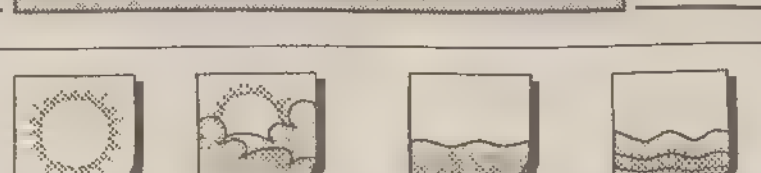
Previsioni a media scadenza. DOMANI: sulle regioni settentrionali e sulla Toscana progressiva intensificazione della nuvolosità, con precipitazioni sparse a iniziare dal settore Nord-occidentale; nevicate sui rilievi alpini. Sulle altre regioni iniziali condizioni di variabilità, con tendenza ad aumento della nuvolosità sulle altre zone del centro e sulla Sardegna, dove, dal pomeriggio, non si esclude qualche piovoso.

Temperatura: in lieve diminuzione al Nord, nei valori massimi.

Venti: moderati Sud-occidentali su tutte le regioni, tendenti a disporsi da Sud e a rinforzare sulla Liguria, sulla Toscana e sulla Sardegna.

GIOVEDÌ 28 E VENERDÌ 29: sulle regioni settentrionali, su quelle centrali, sulla Campania e sulla Sardegna cielo molto nuvoloso o coperto, con precipitazioni sparse, localmente temporalesche.

IL TEMPO



La situazione

Il sistema frontale che ancora interessa il nostro Meridione, si sta portando verso Levante. Al seguito la pressione tende ad un temporaneo aumento.

Tempo previsto

Sul Friuli - Venezia Giulia si prevede un cielo generalmente sereno o poco nuvoloso. Foschie notturne sulla bassa pianura. Venti moderati da Sud-Ovest. Temperatura in lieve diminuzione i valori massimi. Mare mosso.

Previsioni a cura del

Centro Meteorologico Regionale



Temperature minime e massime nel mondo

Amsterdam	variabile	4	8
Atene	variabile	16	23
Bangkok	variabile	25	30
Barbados	sereno	27	31
Barcellona	sereno	8	23
Belgrado	pioggia	7	12
Berlino	pioggia	8	25
Bermuda	sereno	19	25
Bruxelles	nuvoloso	5	10
Buenos Aires	pioggia	19	28
Il Cairo	sereno	18	30
Caracas	np	np	np
Chicago	sereno	2	17
Copenaghen	variabile	5	7
Francforte	pioggia	8	12
Helsinki	variabile	-1	-1
Hong Kong	sereno	20	25
Honolulu	sereno	26	28
Intanabul	sereno	11	19
Gerusalemme	variabile	16	24
Johannesburg	sereno	9	26
Kiev	nuvoloso	2	8
Londra	sereno	4	11
Los Angeles	nuvoloso	17	25
Madrid	sereno	9	23
Manila	pioggia	22	28
C. del Messico	variabile	10	22
Montevideo	sereno	15	30
Montreal	nuvoloso	1	5
Mosca	sereno	-6	-3
New York	nuvoloso	6	9
Oslo	sereno	2	4
Parigi	sereno	8	12
Pechino	sereno	5	16
Perth	np	8	20
Rio de Janeiro	sereno	19	34
San Francisco	nuvoloso	16	20
San Juan	nuvoloso	24	34
Santiago	sereno	7	24
San Paolo	variabile	18	30
Singapore	pioggia	24	32
Stoccolma	variabile	0	5
Sydney	np	16	22
Taipei	nuvoloso	18	22
Tokyo	sereno	12	21
Toronto	sereno	0	7
Vancouver	nuvoloso	8	12
Vienna	nuvoloso	3	11

L'OROSCOPO

di P. VAN WOOD

Ariete	Gemelli	Leone	Bilancia	Sagittario	Aquario
21/3	20/4	21/5	20/6	21/7	19/8
Giove e il Sole attualmente vi invitano a dare la priorità ad affari che vi facciano guadagnare immediatamente, piuttosto che a trattative i cui sviluppi sono da verificare più avanti. Ora vi serve il massimo della liquidità.	Il periodo è vicinissimo, inebriante e veramente brioso: Sole e Giove intensificano al meglio la vitalità, e vi danno una marcia in più rispetto agli altri. Oltre a tutto vi rendono osservati con un'attenzione non solo professionale...	Con chi amate si susseguono bronci, baci, carezze, litigi, rotture, riappacificazioni, dispetti, eterni giuramenti, recriminazioni, gelosia e arrabbiature con ritmo che potrete tranquillamente definire frenetico...	E' l'amore l'argomento in primo piano per voi, quest'oggi, con le sue contraddizioni, con i suoi sospiri, con i suoi palpiti e con la sua grande carica. E con la grande felicità che un sentimento nascente già riesce a darvi.	Sarà una giornata favorevolissima per la realizzazione pratica di progetti covati a lungo e ora finalmente in fase di avanzata realizzazione. Vi complimenterete con voi stessi per la grande tenacia che avete saputo usare.	Date spazio alla delicata tenerezza, che vi farebbe concilianti e dolci, a dispetto dei severi suggerimenti di Saturno ospite del vostro bel segno, ma non trascurate neppure quel piccolo quid d'aggressività, che vi è suggerito da Marte.
Toro	Cancro	Vergine	Scorpio	Capricorno	Pesce
21/4	20/5	21/6	20/7	21/8	19/9
In un progetto a lungo accarezzato, finalmente è venuto il momento di passare all'azione e di rendere concreti e reali i propri arditi propositi. La fase realizzativa sarà quella che vi regalerà più emozioni e le soddisfazioni maggiori.	Per le persone del segno che siano ancora single e che non abbiano il cuore impegnato altrove, molte tentazioni in vista. Un'avventura disinibita e soddisfacente, sima è all'orizzonte, con una persona veramente sexy.	Le stelle vi consigliano di osare, di sfruttare sapientemente i suggerimenti astrali e di farvi avanti, di procedere anche con un tantino di incoscienza: imprudenza, non solo in campi pratici ma anche nei sentimenti.	Quella persona che ha perso letteralmente la testa per voi vi ammira, vi dice sempre che avete ragione, vi fa complimenti bellissimi, vi coccola con gli occhi. Vi fa sentire amati come prima vi era successo raramente?	Se avete discussioni da fare con il partner le stelle vi consigliano di affrontarli subito, evitando quella odiosa fase di mugugni e di bronci che sembra essere ora il vostro modo di protesta. Ce ne sono di migliori.	Finalmente fuori dalle secche in cui l'opposizione di Giove vi aveva costretti, tornerete a navigare in mare aperto e a far vostri risultati eccellenti in tutti i campi in cui vi interesserà applicare.

DA **elleauto** srl
GORIZIA - VIA III ARMATA 99-101 ☎ 520632
MARUTI SUZUKI. UNA GRANDE AUTO, SOLO UN PO' PIÙ PICCOLA. **SUZUKI**

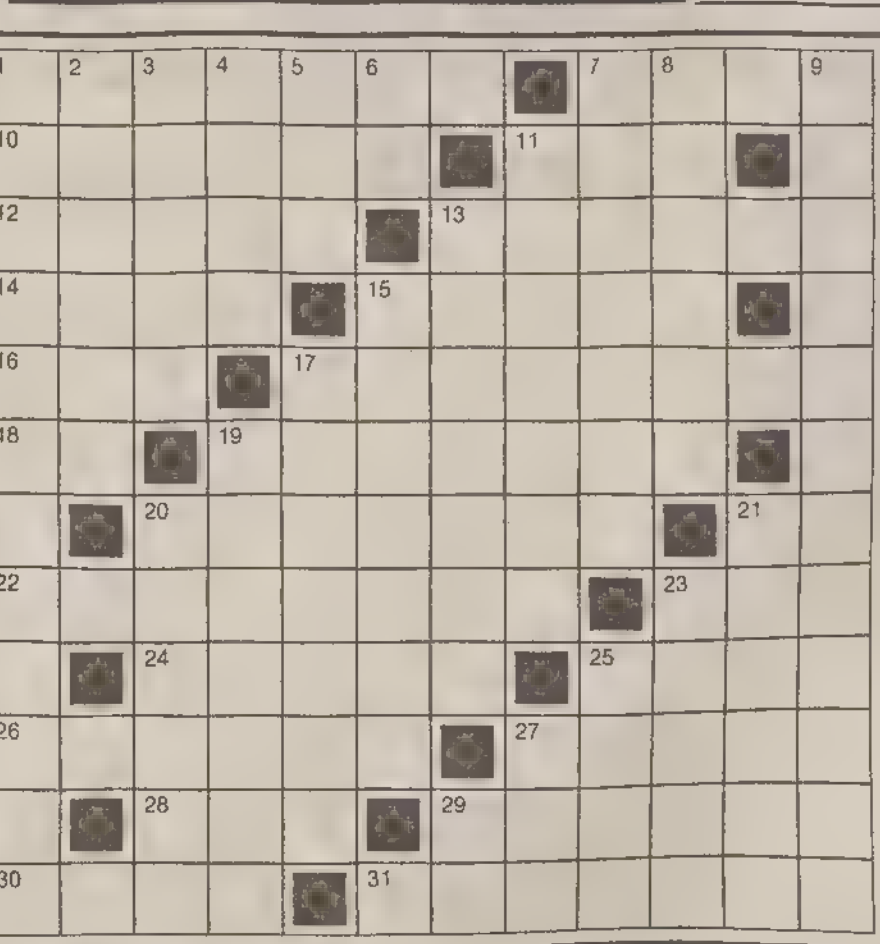
I GIOCHI

ORIZZONTALI: 1 Ecitazione collettiva - 7 I suoi chichi servono per il popcorn - 10 Può batterlo solo un campione - 11 Si oppone al senza - 12 Si sostiene scritto o orale - 13 Aleksandr Sergeevic, poeta russo - 14 Una colonna dell'estrattoconto - 15 Da bagno nel bagno - 16 Il sangue nei prefissi - 17 Azienda agricola - 18 Come comincia... comincia - 19 La città del Gonzaga - 20 Bianchissima o immacolata - 21 Subito dopo esse - 22 Li guidava Leonida - 23 Il Teocli cabaretista - 24 Impronte artistiche - 25 Una città sul Reno - 26 Luccicano nella fanfara - 27 La Olivero soprano - 28 Sigla delle Edizioni Rai - 29 Metallo per monete - 30 La Fitzgerald - 31 Le ha belle il garbato.

VERTICALI: 1 Chi ha tenuto prima di un altro la carica - 2 Gli si grida «apriti!» nelle Mille e una notte - 3 Usci dal Labirinto impiegando al positivo - 4 Parola spesso seguita da un interrogativo - 5 Sono piccole... dopo la mezzanotte - 6 Prima e terza di sedici - 7 Attraverso la capitale russa - 8 La città con il mausoleo di Ataturk - 9 Lo è una notizia che provoca scalpore - 11 Gli angeli... personali - 13 Si usano anche sul ghiaccio - 15 Barbari devastatori - 17 Gareggia negli ippodromi - 19 E' nemica dello sciatista - 20 Quello dell'Ovo è a Napoli - 21 Vagoncino porta-carbone - 23 Le cappe dei magistrati - 25 Suggelli d'amore - 27 Ministero in breve - 29 Sigla di Napoli.

Questi giochi sono offerti da

CLUB 56 pagine ricchissime di giochi e rubriche
ENIGMISTICO L. 1000



LUCCETTO (6/14 = 12)
SIETE RAGAZZE ARIDE in apparenza dolci e pronte al bacio avete il cuore duro e velenoso e le rotelle per che le teniate, anziché nel cervello, sotto i piedi: le teste per voi solo elementi per fare soldi, allora mostrate i denti.

AGGIUNTA SILLABICA INIZIALE (4/6)
TU, VECCHIO OROLOGIO Ora funzioni (si fa per dire) metà e... metà!

SOLUZIONI DI IERI:
Cambio di consonante: sparo, spago
Cambio d'iniziale: vetro, metro.

Cruciverba
ORGE SANTI
RIE POCELE
DANAROSARE
VEDOVAOREL
AURICOLARI
TOTALEZOLA
NOSOCOMIOU
OGEITBNI
TAMOEALAGI
ASTRONOMICHE
RISCUITCIT
EROITORTA

CALENDARIO VIAGGI

YEMEN,
regno di Saba

dal 4 al 12 novembre

PARIGI

mon amour: Mostra straordinaria «Picasso ed les choses» dal 4 all'8 dicembre

shopping a

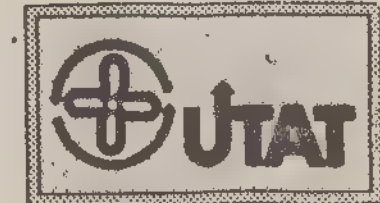
LONDRA

dall'8 al 13 dicembre

I viaggi del «Piccolo» sono organizzati dall'Utat Viaggi di Trieste e le prenotazioni si possono effettuare in tutte le agenzie viaggi.

I VIAGGI DEL «PICCOLO» / A LONDRA E WINDSOR

Shopping a Londra, ma con tanta allegria



8 DICEMBRE. Trieste-Londra. Partenza da Trieste con voli di linea via Milano per Londra. All'arrivo trasferimento in albergo e sistemazione in stanze. Nel tardo pomeriggio cocktail di benvenuto a pranzo serale.

9 DICEMBRE. Londra. Mattinata dedi-

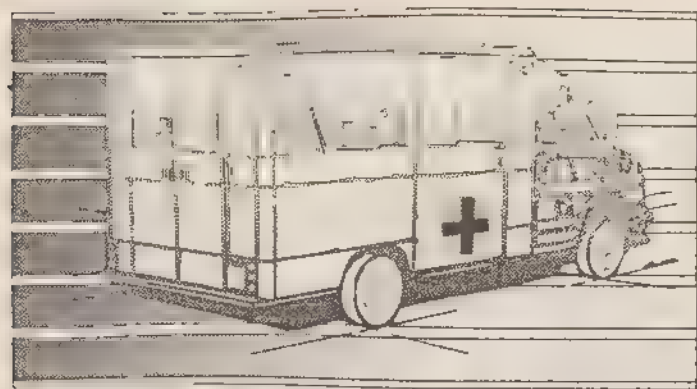
cata alla visita guidata della città di Westminster Abbey, la celebre abbazia insigna monumento dell'architettura gotica inglese che contiene le tombe dei sovrani e degli uomini illustri inglesi. La panoramica nel cuore di Londra terminerà al Buckingham Palace con il «Cambio della Guardia». Pomeriggio a disposizione dei partecipanti per lo shopping nel famoso Harrods, quindi all'ora del tè si assaporerà l'atmosfera del «Tea english Style».

10 DICEMBRE.

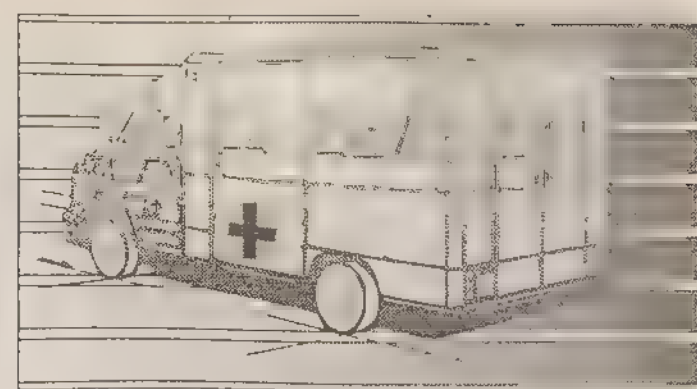
cerimoniale in questa occasione storica ricreata in maniera vivente nel suo ambiente originale; notevole la ricostruzione del Treno Reale, superbamente ricreato fin nei minimi dettagli. Seconda colazione in ristorante. Breve tempo a disposizione per una passeggiata nel pittoresco borgo medievale, quindi visita a Dorney Court, una bellissima casa nobiliare tipicamente inglese, di origine medievale. La stupenda residenza rappresenta una delle più belle e meglio conservate

dimore di stile tudor. 11 DICEMBRE. Londra. Nella mattinata visita guidata al British Museum, considerato una delle massime glorie nazionali inglesi ricca di immensi tesori: spettacolari sono le sezioni assiro-babiloniche, greca e romana e notevolissima è quella dell'arte vascolare. Seconda colazione libera. Pomeriggio a disposizione dei partecipanti per lo shopping. 12 DICEMBRE. Londra. Nella mattinata visita della «City», sede

degli affari e dei commerci, centro propulsivo della potenza commerciale e marittima inglese, la Marylebone, Southempton Row, Russell Square, Aldwick, Fleet Street, la Cattedrale di S. Paolo, Tower Bridge. 13 DICEMBRE. Londra-Trieste. Nella mattinata tempo a disposizione dei partecipanti. Seconda colazione libera, quindi trasferimento in aeroporto e partenza con voli di linea per Trieste via Milano. Arrivo in serata.



Speciale sanità



Il Piccolo - Martedì 27 ottobre 1992 Eventuali interventi vanno inviati alla redazione di Trieste - Via Guido Reni 1 - tel (040) 77861

Ticket su farmaci e assistenza di base

In base all'art. 6 del D.L. 384/92
In discussione al Senato

Assistenza di base	Farmaci
85.000 lire annue pro capite a chi supera i tetti di reddito*	40.000 lire + 10% del rimanente a carico del contribuente che superi i tetti di reddito*
30.000.000 "single"	55.000.000 quattro persone
42.000.000 coppia	60.000.000 cinque persone
50.000.000 tre persone	65.000.000 sei o più persone

Es.: su una spesa di 100.000 lire il contribuente che supera il tetto di reddito pagherà 40.000 lire + il 10% delle restanti 60.000 lire, cioè 6.000 lire per un totale di 46.000. Le restanti 54.000 sono a carico del Servizio sanitario nazionale.



DOMANI
Direttore Generale
Sindaco
Dir. Amministrativo
Dir. Sanitario (più poteri)
Consiglio sanitario
composto da medici
rapp. infermieri
tecnici sanitari

Organizzazione delle U.S.L.

In base alla Legge Delega

Aziendalizzazione delle strutture sanitarie

In base alla Legge Delega

Diventeranno aziende con personalità giuridica propria regolata dalla legge 142/90 e autonomia di bilancio:

- le U.S.L.
- i policlinici universitari
- gli ospedali di rilievo nazionale
- gli ospedali di alta specializzazione
- gli ospedali di riferimento per la rete regionale di emergenza

MANOVRA / PUNTO PER PUNTO TUTTI GLI EFFETTI DELLA LEGGE DELEGA E DEL D.L. 384

Rivoluzione nella sanità

Non solo ticket. Potrebbe essere questo lo slogan giusto per illustrare le grandi novità in materia di sanità dopo l'approvazione da parte della Camera prima e del Senato poi della legge delega. Con questa norma, infatti, il governo italiano mette definitivamente mano al mondo sanitario. In tutti i sensi.

LEGGE DELEGA. La famosa «Riforma De Lorenzo» prende definitivamente corpo. Dopo tre anni di studi in commissioni, articoli riscritti, commi stralciati e poi reintrodotti, ci voleva il governo Amato, e l'urgenza imposta dalla manovra finanziaria, per dare carattere di precedenza assoluta anche alla ristrutturazione della sanità. La legge delega (che appunto «delega» il governo ad assumere decisioni urgenti anche in materia di pubblico impiego, previdenza e finanza territoriale) ha impresso all'intera riforma una accelerazione definitiva e da tempo attesa.

Innanzitutto le Regioni avranno maggiori competenze. Saranno infatti loro a programmare e a organizzare l'assistenza sanitaria in ambito territoriale.

Ma saranno le Usl a subire la rivoluzione più evidente. A partire dalla ratifica dei decreti legge attuativi della legge delega (che dovranno essere approvati entro 90 giorni, dallo scorso giovedì 22), le unità sanitarie locali oltre a essere ridotte (per numero) saranno anche trasformate in aziende infraregionali con personalità giuridica, articolate secondo i principi della legge 142 del 1991 (quella sulla riforma delle autonomie locali) e dotati di propri organi di gestione. A capo di queste nuove aziende vi saranno un direttore generale, affiancati, per quel che riguarda l'aspetto economico da un collegio di revisori.

Il sindaco prenderà il posto dell'attuale comitato dei garanti che scomparirà del tutto. Saranno infatti attribuite al sindaco, o alla conferenza dei sindaci di riferimento territoriale, le definizioni, nell'ambito della programmazione

Riprende oggi, dopo un periodo di vacanza, la consueta pagina settimanale dedicata alla sanità e ai problemi legati all'assistenza, incentrata soprattutto sulla realtà della nostra regione. Ci occuperemo, come già in questa prima uscita, di come cambierà l'assistenza sanitaria dopo la riforma approvata con la legge delega. Seguiremo da vicino il riordino delle Usl e i conseguenti tagli per il Friuli-Venezia Giulia, già annunciati dallo stesso presidente Vinicio Turello. Andremo poi a vedere come funzionano realmente i reparti, le cliniche, e i più importanti centri di assistenza e cura delle nostre quattro province.

E per realizzare tutto ciò, riteniamo fondamentale il vostro contributo.

regionale delle linee di indirizzo per l'impostazione programmatica dell'attività. Il bilancio di previsione e quello consuntivo saranno sottoposti all'esame della Regione, come pure le verifiche generali sull'andamento delle attività.

Il direttore generale, che prenderà il posto dell'attuale amministratore straordinario, sarà nominato dalle Regioni tra gli iscritti all'elenco nazionale, da istituire presso il ministero della

sanità, e sarà assunto con un contratto di diritto privato a termine. I requisiti necessari saranno il diploma di laurea e la comprovata professionalità ed esperienza gestionale ed organizzativa. Il direttore sanitario e quello amministrativo coadiuvano il direttore generale e saranno assunti con contratti di diritto privato. Il consiglio dei sanitari (composto da altri sanitari laureati, rappresentanti dei servizi infermieristici e da

quelli dei tecnici laureati) assisterà il direttore generale per le attività tecnico sanitarie.

Accanto a tutto ciò le Usl subiranno un altro piccolo terremoto con la dipartimentalizzazione. I presidi multinazionali di prevenzione saranno riorganizzati in dipartimenti. Inoltre come le Usl, così anche gli ospedali di riferimento regionale per la rete di emergenza, gli ospedali di alta specializzazione, quelli di rilievo nazionale e i policlinici

universitari diventeranno delle aziende autonome con personalità giuridica e autonomia di bilancio, gestionale, finanziaria e tecnica.

La legge delega prevede poi anche il riordino del personale sanitario. Innanzitutto, soprattutto per salvaguardare l'aspetto economico dell'intera manovra, sarà impossibile procedere all'assunzione di nuovo personale, senza prima aver ridefinito la pianta organica dell'intera struttura interessata. In seconda battuta la legge delega stabilisce che per gli incarichi di prima destinazione il tempo minimo di durata dovrà essere di almeno sette anni.

DECRETO LEGGE 384/92. Ma i ticket? Nella grande manovra finanziaria ci sono anche quelli. Oltre che nel varo della legge delega, in questi giorni il parlamento è infatti impegnato anche nell'approvazione del decreto legge numero 384/92, il cui articolo 6 riguarda appunto la revisione delle prestazioni sanitarie. L'ultimo ritocco al cosiddetto decreto, da ieri in discussione al Senato, riguarda proprio il comparto sanità e più precisamente i tetti di reddito oltre ai quali il contribuente dovrà versare il necessario ticket (fissato in 85 mila lire annue) per assicurarsi l'assistenza di base. Per ora i tetti sono: 30 milioni per i single, 42 per le coppie, 50 per tre persone e poi a salire di cinque milioni per ogni componente in più. Sempre quanti «sfondano» i suddetti tetti, dal prossimo primo marzo dovranno pagare il costo dei farmaci prescritti in ciascuna ricetta, con esclusione dei cosiddetti salvavita, sino all'importo di 40mila lire, oltre il 10 per cento degli importi eccedenti a tale quota. Ma su queste cifre vi è ancora parecchia incertezza, come pure sugli altri commi dell'articolo 6 del decreto legge riguardanti le cure termali, il compenso dei medici specialisti ambulatoriali. Non è infatti impossibile che il Senato apporti nuove modifiche.

da. gr.

Federica Barella

MANOVRA / IL PARERE DEI MEDICI

«Vincerà la burocrazia»

I sanitari di base bocciano la riforma voluta da De Lorenzo

Dal 1.º gennaio del '93 la medicina di base diverrà una specialità a tutti gli effetti, con tanto di corsi di aggiornamento e tirocinio a frequenza obbligatoria. A partire dal prossimo anno l'aspirante medico di medicina generale prima di potersi convenzionare col servizio sanitario nazionale dovrà infatti portare a termine un corso di studi biennale, che prevede sei mesi di tirocinio in una clinica medica, tre mesi in una clinica chirurgica e altri sei mesi di praticantato nello studio di un collega più anziano. La trasformazione della medicina generale in una vera e propria specializzazione, voluta dalla riforma promossa da De Lorenzo, risponde alle esigenze di ridefinire il ruolo dei sanitari di base, uniformandone il livello di preparazione e di aggiornamento. L'iniziativa non ha però trovato grossi consensi fra i camici bianchi nostrani.

Giuseppe Parlato, presidente dell'Ordine dei medici di Trieste e della sezione locale della Federazione dei medici di medicina generale ne contesta infatti i meccanismi di attuazione. «I meccanismi messi a punto dal legislatore — spiega Parlato — lasciano senz'altro a desiderare. In base alla nuova normativa il tirocinante dovrà infatti sostenere un corso di studi di due anni. Ma per tutto questo periodo non potrà esercitare e, a differenza di quello che avviene per altri specializzandi, non potrà usufruire di alcuna borsa di studio. All'indomani del corso si troverà poi senza alcuna garanzia di occupazione, visto che nel

nostro Paese il rapporto medico per abitanti non è certo dei migliori. Difficilmente il metodo del numero chiuso introdotto nella nuova specialità modificherà questo stato di cose».

Ma secondo Giuseppe Parlato il tirocinio post-universitario non è l'unica nota dolente della riforma sanitaria. Il presidente dell'Ordine dei medici di Trieste contesta infatti il progetto di delegare al medico di base la raccolta delle autocertificazioni dei redditi dei propri pazienti. Progetto che, dice, avrà l'unico risultato di trasformare i sanitari in ostaggi della burocrazia. Ma in discussione vi è anche l'attuale sistema delle convenzioni che, afferma Parlato, va completamente rivisto. L'annullamento di tutte le convenzioni di medicina generale e la ridiscussione dei loro contenuti economici e organizzativi è stato chiesto di recente anche dall'Anao, l'associazione aiuti e assistenti ospedalieri. Con finalità, però, profondamente diverse.

L'obiettivo del sindacato dei medici ospedalieri è infatti la costituzione di una medicina generale affidata a medici dipendenti del Servizio sanitario nazionale, e non più al «monopolio» dei medici privati convenzionati. Il parallelo con l'annullamento delle convenzioni di medicina generale dovrebbe procedere secondo l'Anao, quello delle convenzioni per le prestazioni diagnostiche e specialistiche, che dovrebbero venir gestite da un potenziato servizio pubblico.

Daniela Gross

MANOVRA / DALLA PARTE DEI MALATI

Prevenzione addio

Secondo il Tdm così si affolleranno di nuovo gli ospedali

MANOVRA / PRONTUARIO
Nel nome del risparmio depennati 704 farmaci

Categorie di farmaci esclusi dal prontuario

Vitamine orali a eccezione delle vitamine D e analoghi monocomponenti
Tonic
Antiacidosi
Antipiretici orali e in supposte
Integratori minerali orali
Steroidi anabolizzanti orali
Coadiuvanti delle epatopatie, coleretici ed epatoprotettori
Coadiuvanti nella terapia cardiaca-analitica
Coadiuvanti nella terapia delle dislipidemie
Policomposti sistemici con più di due componenti
Medicinali offerti a prodotti da banco
Fementi lattici e microrganismi antidiarroidici
Stomatologici e supposte (non la Mesalazina)
L'insieme di queste categorie comporterebbe secondo il governo - l'esclusione dal prontuario di 704 confezioni pari ad un fatturato di 1100 miliardi.

Basta con le vitamine, gli antipiretici e i tonici gratuiti. Dal prossimo anno tutti questi prodotti bisognerà pagarli di tasca propria. Con il '93, dal prontuario farmaceutico nazionale verranno infatti depennati 704 prodotti ritenuti non indispensabili dal ministero della Sanità. In base alle stime del governo, il taglio dovrebbe consentire un risparmio di oltre mille miliardi. Medici e farmacisti sostengono comunque che non è questa la via più corretta per il contenimento della spesa sanitaria. La cancellazione dei 704 farmaci dovrebbe concludersi entro l'anno, quando le specialità eliminate verranno pubblicate sulla Gazzetta Ufficiale.

Secondo quanto già preannunciato dagli esperti, rimarranno nel prontuario un centinaio di farmaci salvavita. Scomparranno invece le vitamine orali, ad eccezione delle vitamine D e analoghe monocomponenti; i tonici; gli antipiretici orali; gli antipiretici orali e in supposte; gli integratori minerali orali; gli steroidi anabolizzanti orali; i coadiuvanti nelle epatopatie, coleretici ed epatoprotettori; i coadiuvanti nella terapia cardiaca-analitica; i coadiuvanti nella terapia delle dislipidemie; i policomposti sistemici con più di due componenti; i medicinali offerti a prodotti da banco; i fermenti lattici; i microrganismi antidiarroidici; gli stomatologici e le supposte.

d. g.

«I provvedimenti del governo sul servizio sanitario nazionale sono iniqui, assurdi e vessatori. Ledono il diritto alla salute dei cittadini. Contraddicono la politica di prevenzione delle malattie per cui si battono da anni i medici e gli operatori del settore. E avranno come unica conseguenza quella di intasare di nuovo le corsie degli ospedali, vanificando qualsiasi ipotesi di risparmio». Bruna Braida, presidente regionale del Tribunale per i diritti del malato, denuncia senza mezzi termini i contenuti della manovra del governo sulla sanità.

«Le nuove norme — sostiene Bruna Braida — sono profondamente discriminatorie. Il sistema delle fasce di reddito tutela sì gli indigeni, ma esclude dall'assistenza del servizio sanitario nazionale la stragrande maggioranza della popolazione che sarà costretta a pagare per fruire del medico di base e dovrà sobbarcarsi pesanti ticket per la farmaceutica. In base ai nuovi provvedimenti i farmaci salvavita rimarranno gratuiti, ma non dimentichiamo che molti medicinali pur non potendo venir classificati come tali sono indispensabili al benessere del cittadino soprattutto se anziano».

L'aumentato costo delle prestazioni specialistiche e di laboratorio, afferma poi Bruna Braida, si ripercuoterà sulle strategie di prevenzione. «Gli utenti — dice — tenderanno a schivare per quanto possibile analisi e visite di controllo, a tutto scapito della salute pubblica».

E l'altra inevitabile conseguenza della manovra del governo, sostiene la presidente del Tdm della nostra regione, sarà il massiccio ricorso all'ospedalizzazione. «Per gli accertamenti più impegnativi dal punto di vista finanziario — dice Bruna Braida — i cittadini chiederanno di venir ricoverati, perché sarà l'unica via per ottenere gratuitamente radiografie ed esami clinici. A questo punto il risparmio previsto verrà vanificato, e si tradurrà invece in pesanti costi per le casse dello stato».

Insomma per anni si è cercato di creare una medicina territoriale, e in questo senso procede anche il nuovo piano sanitario regionale. Ma il nuovo sistema-sanità designato dal governo contraddice, in pieno qualsiasi progetto di territorializzazione, e finirà per riportare in massa i pazienti all'interno delle mura ospedaliere».

MANOVRA / DOPO LE NUOVE DISPOSIZIONI NAZIONALI

Finanziamenti a rischio per l'handicap

Niente più carrozzelle agli invalidi, né assistenza riabilitativa, né protesi di altro genere? L'atteggiamento del Ministro della Sanità lo fa temere. Non risponde alle chiamate delle categorie interessate, evita gli incontri con le stesse, affidandoli alla segreteria, come difatti è successo qualche giorno fa nei confronti dei rappresentanti degli invalidi civili (Anmic) dei centri di riabilitazione (Airt - Ist. Vaccari - Aris), delle aziende fornitrici di protesi (Foto). Intanto tutto lascia pensare che i centri di riabilitazione, dovranno ridurre le terapie o

chiudere, le aziende fornitrici di protesi dovranno bloccare le forniture agli invalidi; e questi ultimi, come sempre, saranno i sacrificati.

I motivi sono diversi e di non poco conto: i lunghissimi ritardi con cui le Usl pagano rette e fatture, la riduzione dell'impegno di spesa verso questi settori, e infine — il peggiore se si può fare un paragone — le Usl privilegiano — così soldi disponibili — personale, medici, farmacisti, fornitori di vario genere rispetto agli invalidi e a tutte le loro disgrazie e necessità.

Ben tre leggi (118/71-883/79-104/92) prevedono l'emanazione di un Nomenclatore Tariffario delle protesi per gli invalidi da aggiornarsi ogni anno; e anche quest'anno la Commissione preposta è riuscita, con grandi sacrifici di tutti, ad approvarlo, scontando allo Stato circa trecento miliardi, con l'eliminazione dei tanto discussi nomenclatori extrariffari regionali. Tutto è pronto; e che cosa ti fa il Ministero? Se lo tiene chiuso nel cassetto. Le aziende intanto stanno andando in crisi, poiché devono ricorrere

alle banche con i tassi che conosciamo, e devono anche vendere con i costi di due anni fa.

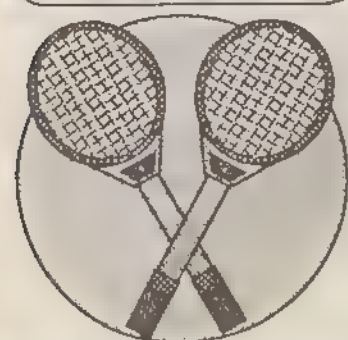
Con le stesse leggi è stabilita l'assoluta necessità che lo Stato assicuri «gli specifici interventi riabilitativi e ambulatoriali, a domicilio o presso i centri socio riabilitativi ed educativi, mentre ora c'è pericolo che migliaia di invalidi, veri e gravi, debbano lasciare gli istituti o rinunciare alle terapie necessarie al loro recupero finanziario. Insomma gli invalidi riceveranno carrozzine, scarpe ortopediche o al-

tre protesi, e le necessarie prestazioni terapeutiche in maniera proporzionale alla riduzione dei finanziamenti, oppure finché non finiscono i soldi. Poi si arrangino.

Così non si pensa a rivedere lo spreco di molti ospedali, di personale in eccedenza, di ruberie che avvengono al loro interno, delle ricche erogazioni alle case di cura private e così via. Non ci si preoccupa nemmeno di rimediare agli scempi e ai costosi disservizi che rendono la vita amara a ogni italiano onesto.

Sandro Terribili

TENNIS



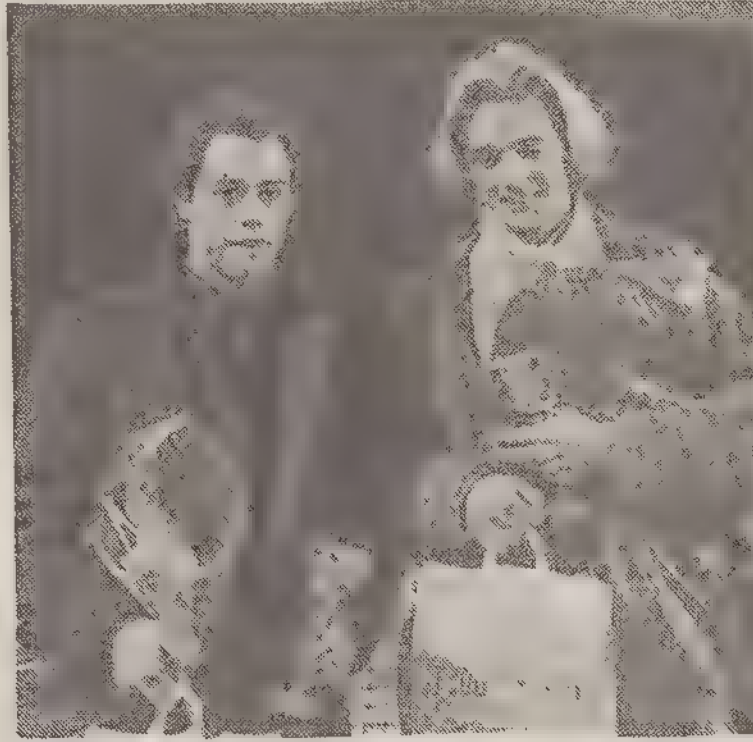
FESTOSO EPILOGO AL CIRCOLO FERRIERA DEL CIRCUITO «IL PICCOLO»

Davide e Nadia stelle del 'Master'

Ma la stagione delle racchette non è finita: entro domani le iscrizioni ai «provinciali»



I protagonisti del Master maschile sui campi del Circolo Ferriera: da sinistra il giudice arbitro Riontino, il presidente del comitato provinciale Turk, Di Pretoro, Tononi, Schweiger, Emili, Tognon, Visintini, Cressi, Del Degan, Ruzzier, Bedrina, Plesnicar, Colotti.



Flash sui protagonisti del torneo maschile: a sinistra Davide Ruzzier, il vincitore del «Master», premiato dal presidente del Circolo Ferriera Giordano Lovriha; al centro Stefano Emili degno finalista; a destra i semifinalisti Luca Schweiger e Tazio Di Pretoro (Italfoto)



Le protagoniste del Master femminile: a sinistra la vincitrice Nadia Persi premiata dai dirigenti del tennis provinciale Zebocin e Della Nora; a destra le magnifiche quattro del torneo: Ornella Galante, Lavinia Novi Ussai, Giovanna Belotto e Nadia Persi (Italfoto)

Il Master provinciale «Il Piccolo-Prince», che ha tenuto vivo l'interesse di tutti gli appassionati di tennis attorno ai numerosi appuntamenti triestini del calendario «NC» nel corso dell'intera stagione, si è concluso sui campi del Circolo Ferriera Servola con un notevole successo di pubblico che nei quattro giorni di gare è stato presente sui campi del sodalizio servolano fungendo da ottima cornice ai giocatori che si sono dati battaglia. Essendo ormai la stagione tennistica agli sgoccioli (l'ultimo appuntamento è rappresentato dai campionati provinciali che inizieranno sabato prossimo a Muggia) alcuni dei protagonisti di questa kermesse finale possono essere considerati già classificati, visti gli ottimi risultati ottenuti nel corso dell'intera stagione, e così il livello tecnico della manifestazione è stato davvero elevato.

Il successo in campo maschile è andato a Davide Ruzzier, del Tc Triestino, che nel corso dell'intera stagione è stato il «non classificato» che ha ottenuto i migliori risultati, non solo a Trieste ma addirittura in regione. Il giovane portacolori del sodalizio biancoverde infatti, oltre ad aver vinto tre tornei come anche altri nc, ha ottenuto un gran numero di successi contro giocatori C fra i quali spicca certamente lo scalpino di Lorenzo Dambrosi, uno dei C1 più quotati del Friuli-Venezia Giulia.

Anche in campo femminile il nome della vincitrice era abbastanza prevedibile visto che Nadia Persi aveva già vinto tre tornei e anche lei aveva sconfitto alcune classificate come ad esempio Donata Frantarini (C3). Nei due tabelloni del master finale (ricordiamo che quello maschile era a 16 mentre quello femminile era a 8) c'è stata solamente una sorpresa: Stefano Emili. Il giocatore dell'At Opicina, entrato nel «top 16» solo mente per la defezione di Teodoro Guadalupi, nell'incontro d'esordio ha sconfitto in due soli set il n. 1 del torneo Matteo Tognon che nella classifica dopo le otto prove valide per approdare ai campi del Circolo Ferriera di Servola era stato l'unico a superare i 100 punti. Successivamente lo scatenato mancino ha eliminato Salvatore Colotti e in semifinale ha concesso un solo game a Luca Schweiger, probabilmente provato dai due match-maratona prima contro Ales Plesnicar e poi con il fratello Bo-

rut. Nell'altra semifinale maschile si sono affrontati in un derby certamente più equilibrato di quel che dice il risultato finale i due giocatori del Tc Tazio di Pretoro e Ruzzier; quest'ultimo si è imposto con l'identico risultato della finale giocata ai primi di luglio sui campi della Ss Gaja.

Fra le ragazze tutto si è svolto secondo copione. L'incontro inaugurale fra Giovanna Belotto ed Elena Vattovani è stato particolarmente combattuto, ma era prevedibile visto che le due tenniste erano terminate quarte a pari merito nella graduatoria dopo i tre tornei validi per il circuito femminile. L'affermazione di Lavinia Novi-Ussai (n. 3) dopo una partita molto tirata su Ornella Galante (n. 2) non può certo essere considerata una sorpresa visto che le due giocatrici nell'arco di tutto l'anno avevano sempre dato vita a match molto equilibrati. Al termine delle due finali si sono svolte le premiazioni con premi offerti da «Il Piccolo», Tullia Sport, Marimoni in collaborazione con Prince Italia e Orologi Zzero. Il bilancio dell'intero circuito è sicuramente molto positivo basti pensare che nelle gare maschili si sono contate ben 1.100 partecipazioni e anche il livello espresso sia nei singoli tornei sia nel Master finale è stato sicuramente elevato. Un plauso all'organizzazione del Circolo Ferriera di Servola, sempre attenta alle esigenze sportive del movimento tennistico che da quest'anno offre ai giovani una scuola Sat di ottimo livello.

Ecco i risultati maschili: (Semifinali) Emili b. Schweiger 6-0 6-1; Ruzzier b. Di Pretoro 6-1 6-3; (finale) Ruzzier b. Emili 6-1 6-4. Femminili (semifinali) Persi b. Belotto 6-2 6-2; Novi Ussai b. Galante 3-6 6-3 6-4; (finale) Persi b. Novi Ussai 6-1 7-5.

Ma la stagione del tennis non finisce qui. Dopo il «Master» ecco i campionati provinciali in programma sui campi del Tc Muggia e del Tc Borgolao, patrocinati dal «Piccolo» e dalla Cassa di Risparmio di Trieste-Banca Spa: le iscrizioni dovranno pervenire entro domani 28 ottobre ai seguenti numeri telefonici: 275354 o 272492 o 362745. I singolari in programma sono: C masch., C-NC femm., NC masch., under 14 masch. e femm., under 12 masch. e femm., e under 10 promozionale.

PALLAMANO / PRINCIPE Affidato a Ivandija il ruolo di regista

Dopo la partita di allenamento con la nazionale italiana il Principe ha il morale un po' più alto. La consolazione, poi, che sabato affronterà la Lazio, squadra materasso del campionato di pallamano, permette di far lavorare la squadra in maggior tranquillità. La sconfitta con il Prato non è facile da digerire e per ritrovare la massima competitività sono necessari alcuni cambiamenti all'assetto del sette triestino.

E Sirovic in tal senso ha già adottato alcuni accorgimenti. «Innanzitutto — spiega il tecnico — ho fatto giocare Ivandija come centrale. Nel ruolo in cui si trova meglio e per il quale era stato acquistato. Come terzino destro, infatti, il giocatore croato non si sentiva a suo agio. Adesso, invece, giocando al centro dovrà organizzare la manovra offensiva. In pratica si trova col dover ricoprire il difficile compito di regista dell'attacco del Principe».

La compagine triestina in questo momento ha la necessità di costruire manovre più ragionate, non lasciate alle soluzioni individuali. L'importante è riuscire a far girare la palla con scioltezza senza concludere affrettatamente. Si è visto con il Prato che non è sufficiente tentare il tiro dagli otto metri: se si trova un portiere forte come Dovere e una difesa accorta e in linea sui sette metri va a finire che la maggior parte delle conclusioni va o tra le mani del portiere o fuori dai pali. E' vero che mancano i blocchi di Claudio Schina, ancora costretto a stare fuori dal campo per un fastidioso dolore al ginocchio, ma tra gettare via la palla in attacco e creare lo spazio per il tiro in sicurezza, ne passa di strada.

Da anni la squadra triestina ha sempre giocato costruendo schemi e fitte trame di gioco che mettevano sempre in difficoltà le difese avversarie. Bisogna ritornare a quella concezione di gioco rinunciando alla tentazione di copiare lo stile dei Paesi dell'Est, in cui i fuoriclasse propongono degli assoli che solo loro sono in grado di fare.

Il Principe, comunque, attende fiducioso l'esplosione definitiva di Jelcic. L'asso dello Zagabria non è ancora in piena forma ed è lontano dalle prestazioni che per lui qualche anno fa erano una consuetudine. Potenzialmente Mario Sirovic ha un gruppo di campioni che in questo difficile momento non riescono ancora a esprimersi al meglio. La determinazione e la voglia di riscatto c'è, manca ancora quel pizzico di lucidità e calma in campo che potrebbe far decollare i biancorossi. Il campionato di quest'anno è molto equilibrato e per riuscire a emergere definitivamente è indispensabile prendere fin dall'inizio le distanze dalle più dirette antagoniste.

E per riuscire nell'impresa bisogna quanto prima premere con decisione il piede sull'acceleratore.

L'attesa tra i tifosi triestini è grande. Il match che sabato prossimo vedrà di fronte Principe e Lazio è dall'esito scontato. Ma il cammino in campionato e nella terribile Coppa delle Coppe è ancora molto lungo. La prossima trasferta per il sette biancorosso sarà a Riga, in Lettonia. Un «tour» davvero faticoso e che ci si augura potrà essere riassorbito in breve tempo.

an. bul.

TENNISTAVOLO / LA PANN A LIGNANO

Prima contro l'Olanda poi agli Open d'Italia

SKIROLL / «ALBRIZIO» La Mladina si ripete e ipoteca il trofeo

Un importante appuntamento ha mobilitato gli appassionati di skiroll regionale: nel piazzale antistante la Grandi Motori, infatti, si sono ritrovati 72 skirollisti per prendere parte alla quinta edizione del trofeo «Albrizio», gara che mette in palio il trofeo triennale non consecutivo in ricordo di Fabio Albrizio, l'appassionato ex presidente dello Sci Cai Trieste tragicamente scomparso in un incidente stradale nel 1987.

La palma del più veloce sugli skiroll, particolari attrezzi simili a sci da fondo con rotelle, è andata al friulano Gianni Rupil, 20, restale tesserato per la società sportiva Mladina-Resco di Santa Croce, che ha coperto il percorso di 18 km nella categoria Seniores in 40'46"6. Secondo assoluto, e primo degli Amatori, Marco Albrizio del Cai Alpina delle Giulie, con il tempo di 42'42"20, terzo il senior Franco Plesnikar della Mladina con 42'42"30. Tra le donne vittoria assoluta della junior Simona Paternoster della Mladina davanti alla compagna di club e di

categoria Romana Smrkaj e alla senior Anna Albrizio del Cai Trieste. Le altre vittorie di categoria sono andate ad Andreja Mali del Mladina tra le aspiranti, a Claudia Pavic del Cai Fiume tra le giovani, a Mateja Bogatec del Mladina fra le cucciolle, a Filip Valjan di Fiume tra i cuccioli, a David Bogatec della Mladina fra i giovani, a David Pavic della Mladina tra gli Aspiranti, allo junior Georg Rabaser del Cai Trieste, al pioniere Pierino Di Lenardo della Mladina e al superpioniere Oscar De Ebner del Cai Trieste. La classifica per società, che tiene conto dei risultati di tutti i 72 partecipanti, vede al primo posto la società sportiva Mladina-Resco grazie a un bottino di 1.218 punti; a seguire il Cai di Fiume (579), il Cai Trieste (444) e il Circolo «Il pozzo» di Pradamano (99). La Mladina ha ripetuto l'exploit dello scorso anno e se riuscirà a vincere anche nella prossima edizione potrà vedersi assegnato in via definitiva l'ambito trofeo «Albrizio».

Anna Pugliese

IPPICA / A BRIGLIE SCIOLTE

Orsenigo si fa rispettare I progressi di Box Boy

Commento di Mario Germani

L'impressione fornita è stata quella che di solito viene offerta da un cavallo di qualità. E Box Boy di qualità ne possiede in abbondanza, modello e modo di andare che fanno subito preso, slancio classico del soggetto che ha in serbo una marcia in più, insomma un trotatore completo che sa piacere e farsi apprezzare. Si può ipotizzare che questo giovane canadese il meglio di sé debba ancora esprimere, l'impegno dimostrabile nel ricordo di Ugo Belladonna non essendo stato di quelli che richiedono un grosso dispendio di energie. Box Boy, ha vinto con la pipa in bocca, fornendo media significativa di 1.17, affrancando le previsioni della vigilia e anche quelle immediate (2/5 la quota sulla lavagna). Copione recitata alla perfezione da un attore che protagonista sarà sicuramente anche sui palcoscenici più impegnativi e che, non dimentichiamolo, recentemente aveva vinto in 1.15.9, e quale migliore riferimento cronometrico vanta un palmare 1.13.5.

Soltanto Inpasse Wh è riuscito, nella circostanza, a non farsi umiliare da Box Boy, ma il figlio di Coalunga, si sa, è soggetto che può vantare lunga militanza in compagnie di assoluto rilievo dove si è spesso comportato in maniera egregia come stanno a dimostrare i 400 e oltre milioni incamerati in carriera. Gli altri, chi più, chi

meno, hanno un tantino deluso, subendo la chiara superiorità di due soggetti nettamente superiori. Avevamo declamato il grosso momento di Inasol che, provenendo dalle categorie di minima, era giunto a una forma tale da consigliare il salto di qualità, e, con il terzo posto ottenuto a spese di soggetti più considerati, il figlio di Carosio ha voluto darci ragione.

Nigluk ha pagato l'avvio lento che, di conseguenza, lo ha costretto a recuperare nella seconda parte della corsa subendo inevitabilmente gli anticipi di coloro che lo precedevano (prima Inpasse Wh, quindi Gialy). Lo stesso Gialy, in grossa crisi all'epilogo, ha evidenziato in maniera drastica di non potere reggere duplici sforzi (quello iniziale per andare al comando, e poi l'opposizione a Nigluk), mentre Take Me Dancing, che al seguito del compagno di colori Box Boy sembrava avviata alla conquista di un piazzamento di rilievo, probabilmente vittima di consolidate paturnie piuttosto che di problemi di fiato. Non si sono visti invece Nazario Sauro e la svedese Joana Flo, sono incorse in esiziali rotture le americane Winky's Valentine e Sparking Water.

Schipani è ritornato a Montebello con i suoi giovani reduci dall'ippodromo della Capitale, e ha presentato un Orsenigo Rl in palla come sem-

pre, capace di affermarsi nettamente alla media di 1.18.7. Bene dunque il portacolori di Sanzin, mentre l'altro giovanissimo, Prataiole Rl, ha mostrato bensì di possedere mezzi interessanti ma anche di essere ancora un po' verde, comunque anche per il figlio di Ieracea non dovrebbero mancare in un prossimo futuro soddisfazioni di una certa consistenza visto il motore che si ritrova.

Parlando sempre di puledri, va rilevato che ben tre di essi domenica hanno vinto per la prima volta in carriera. Trattasi di Pan del Pizzo, che nell'occasione ha migliorato il suo record portandolo a 1.21, di Paloma d'Asolo, che ha consentito a Carlo Rossi, sempre al vertice nella classifica dei guidatori di Montebello, di toccare quota 33, e di Orpo Jet, in sulk, al quale il bravo Alfredo Pollini firmava l'unico doppio di guida del pomeriggio.

Montebello adesso sta preparando a ospitare gli ultimi due avvenimenti importanti del suo calendario. Novembre, infatti, oltre alla Tris nazionale, darà corpo all'importante rassegna giovanile rappresentata dal Gran Premio Regione Friuli-Venezia Giulia; nel frattempo si sta abbellendo la tribuna dove, al momento, fanno bella mostra di pannelli fotografici, ovviamente di carattere equino, di Stefano Grasso che, in materia, è uno che ci sa proprio fare.

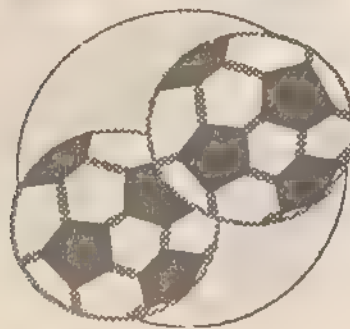


Judo, doppietta della Sgt

Si sono svolti a Bari i campionati italiani assoluti di judo maschili e femminili e la Ginnastica Triestina è riuscita a piazzare due sue atlete in zona medaglia. Nella categoria kg 48 Giorgina Zanette ha conquistato la medaglia d'argento, ma il risultato più strepitoso è venuto da Monica Minniti (nella foto de Rota a terra durante una fase dell'incontro con la Berti ex campionessa assoluta) che ha acciuffato il bronzo e con esso il diritto a indossare la cintura nera terzo dan. Il bronzo della Minniti è particolarmente pregiato poiché l'atleta ha ripreso da poco gli allenamenti dopo la serie di interventi alle ginocchia che l'hanno tenuta a lungo lontano dai tatami e dalle manifestazioni agonistiche. Con la doppietta femminile la Sgt si è piazzata al quinto posto nella categoria società.

All'ottimo risultato delle triestine si aggiungono i secondi posti di Elsa Bizai e di Stefano Michelini (Skorpion di Pordenone). Sfortunato, invece, la prova di Alessandro Papaleo triestino ma che milita nel Kuroki di Tarcento, di Sara Scussat e di Fulvia Pillar della Ginnastica Triestina, di Maurizio de Candussio e Michele Sponza del J.C. A. & R.

CALCIO

ARBITRI
Coppa Italia

ROMA — Questi nomi degli arbitri e dei guardalinee designati per la direzione delle gare del terzo turno (ritorno) della Coppa Italia 1992/93, in programma domani alle ore 20.30: Cagliari-Milan: Rodomonte (Vetrone/Mercurio); Internazionale-Foggia: Pezzella (Isola/D'Ambrosio); Fiorentina-Roma: Pairetto (Ricciarelli/Godeas); si gioca alle 19.00: Verona-Napoli: Feliciani (Pomente/Mantovani); Torino-Bari: Fabbriatore (Lodolo/Capovilla); Lazio-Cesena: Bazzoli (Tarantola/Cancello); Genoa-Juventus: Beschin (De Luca/Gaviraghi); Venezia-Parma: Baldas (Magerini/Cicciaglioni). Si gioca giovedì per esigenze televisive.

SERIE A / L'ALLENATORE DELL'IMBATTUTO TORINO PROVOCA LA CAPOLISTA

«Neanche il Milan è invincibile»

La formazione di Mondonico domenica sarà ospite proprio dei rossoneri di Capello

ROMA — Ferlaino bocciato e Ranieri promosso. Gli esami, però, non finiscono mai. Il tecnico, infatti, è atteso al varco: al primo errore e alla prima disattenzione la bocciatura potrebbe toccare a lui. Una 'bocciatura senza appello. La pace, per il bene dei tifosi che si espongono sempre più di tutti, potrebbe arrivare.

Che cosa sente un allenatore, sapendo di rischiare domenicamente? «La serenità è una specie di molla - risponde Emiliano Mondonico - aiuta e sprona i giocatori a dare il miglior rendimento».

— Come giudica la vicenda del Napoli.

«Non è piacevole assistere a malintesi e a polemiche tra società e giocatori. Alla fine, a guadagnarci non è nessuno. La vittoria sulla Roma po-

trebbe aver riportato tutti sul giusto binario».

— Che cosa dice a chi l'ha accusato di scarsa attenzione nel preparare l'incontro con la Dinamo in Coppa UEFA?

«Nei giorni scorsi ho visto la registrazione del match contro i russi e posso dire che la mia squadra è stata sconfitta da avversari più fortunati e più bravi».

— Il Milan ha sempre vinto. E' invincibile oppure ha lati deboli.

«Non esistono squadre imbattibili: prima o poi sono sempre costrette alla resa. Sin d'ora prometto che a San Siro si vedrà un Torino carismatico, una squadra che lotterà allo spasimo per tutta la partita. Anche se sconfitta, nessuno dovrà criticarmi. Un impegno che sapremo man-

tenere. Ho giocatori che sanno punger e arrecare danni».

— Il Torino solo al secondo posto, poi la coppia Fiorentina - Inter e, quindi, un quartetto temibile.

«Non è tempo di selezioni. Il crollo della Juventus e della Sampdoria, troppo evidente, ha sorpreso un po' tutti. Non sta a me fare l'analisi di queste disfatte, ma posso dire che 'giornatace' capitano a tutti».

— Il Brescia, come voi, ha la migliore difesa, eppure ha incassato in casa due gol dal Cagliari.

«Un risultato a sensazione ma non allarmante. La validità della squadra, sotto ogni aspetto, l'ho vista da vicino, nella seconda giornata, uscendo imbattuti dal campo dopo aver dato tutto. Se ha la difesa meno battu-

ta, come i granata, c'è un significato: non è brava soltanto Landucci, ma anche il centrocampo e tutti gli altri. Una sbandata difensiva può accadere a tutti.

— Il Cagliari è a più tre rispetto allo scorso anno.

«Tanto di cappello a Mazzoni e ai suoi giocatori per la classifica buona, il gioco pratico, il rendimento regolare. E' abile nel contropiede con Francescoli, Matteoli e Pusceddu, sempre generoso e molto solido in difesa».

— L'Atalanta e la tradizione.

«La squadra bergamasca c'è rimasta male all'Olimpico. Non immaginavo che la favorevole tradizione crollasse nel momento in cui, dopo tre sconfitte esterne, se ne aggiungeva un'altra.

Domenico Gentili

SERIE A / UDINESE

Buttato via un punticino

Servizio di Guido Barella

UDINESE — Torino-Udinese, ovvero per un punto perso, malamente davvero, e con il sospetto che, chissà, con un altro arbitro in campo, le cose sarebbero andate diversamente. Un punto sfuggito a Torino, un punto sfuggito a Udinese, ma con la Samp in casa e oggi la classifica potrebbe essere un po' più ricca.

Il ritorno a casa, comunque, non è fatto solo di recriminazioni. In fondo, c'è da riflettere anche su una partita che, lo si è detto già in sede di cronaca, nel primo tempo ha visto l'Udinese concedere qualche spazio di troppo agli avversari. E' il modulo da trasferta della squadra, insomma, che non convince: un modulo che soltanto nei secondi 45' vissuti al

«Delle Alpi» ha registrato un'inversione di tendenza. «Questo primo tempo — commentava già domenica sera Marco Branca con la consueta schiettezza — non è stato certo dei migliori. E' un problema di convinzione nei nostri mezzi, che peraltro non sono neanche pochi. Chissà perché finiamo sempre con il ritirarci indietro, nonostante, tra l'altro, le indicazioni che riceviamo dal tecnico prima di entrare in campo, siano in tutt'altra direzione». Insomma, avremmo dovuto giocare come abbiamo giocato nel secondo tempo.

Individuato il problema, sta ora a Bigon intervenire. E ai giocatori capire. Del resto, le immagini del secondo tempo della gara in terra sabauda sono lì, a testimoniare che l'Udinese può essere pungente

anche lontano dal proprio terreno, anche se di fronte c'è una formazione che meriti propri o demeriti altrui: chissà si ritrova a essere oggi come oggi la seconda forza del campionato. Già, perché, perso un punto qua e un punto perso là, l'Udinese rischia davvero di trovarsi con un pugno di mosche in mano a fine campionato. E intanto, i friulani dovranno cercare di far valere il diritto casalingo già domenica contro un avversario peraltro scomodo assai quale è la Lazio.

Sì, Torino è ormai dietro l'angolo, si pensa già ai biancazzurri romani. E la prima buona notizia l'ha già data «Tutto il calcio» domenica pomeriggio: Signori è stato ammonito da Ceccarini, domenica non ci sarà, sarà squalificato. Zoff, che riassa-

porerà così l'aria di casa, ripresenterà Riedle, molto probabilmente lascerà in tribuna Doll (Winter sta giocando alla grande, dicono le cronache, e quanto a Gazzaniga, beh, volete togliere al pubblico del «Friuli» lo spettacolo, di calcio e non solo, che l'inglese sa offrire?), e inserirà negli undici il ligure Scioscia. Discorsi che accompagneranno la settimana che, calcisticamente parlando, va a iniziare oggi. Discorsi che forse troveranno le prime conferme già mercoledì, con l'appuntamento di Coppa Italia cui la Lazio è chiamata. Intanto si continuerà a parlare anche di mercato, di Bonomi che arriva ma solo da avversario e di Manicone che potrebbe tornare all'Inter. Sempre le solite notizie che notizie non sono più: è mercato, appunto.

TRIESTINA / IL DOPO-CARPI

Bisogna ancora crescere

FLASH

Reclamo Pescara

ROMA — Il reclamo, preannunciato dal Pescara per l'errore commesso dall'arbitro Chiesa che pur avendo ammonito per due volte il genoano Dobrowsky non lo ha espulso, sarà consegnato oggi alla lega calcio a Milano. Nel reclamo la società abruzzese chiederà che la commissione giudicatrice tenga conto dell'errore tecnico «in buona fede» del direttore di gara Chiesa e quindi decida di far ripetere la gara.

Gullit a riposo

MILANO — Ben più grave del previsto si è rivelato l'infortunio occorso a Ruud Gullit nel corso dell'incontro disputato dal Milan a Parma. Si tratta, informano dalla società rossoneri, di una estensione al flessore, vale a dire una specie di stiramento.

TRIESTE — La pacchia non c'è più, e ce ne siamo accorti. La Triestina, se vuol raccogliere qualcosa, deve impegnarsi perché ormai le squadre si sono assestate e non rinunciano a fare punti che cominciano a essere già preziosi. A Carpi, gli alabardati rischiavano di restare a mani vuote, poi hanno trovato un paio di sussulti e un assetto abbastanza dritto per giustificare il vantaggio di un gol. Infine si sono lasciati riprendere in una situazione abbastanza strana. E non è questa una giustificazione.

Credevamo che questa Triestina fosse diventata adulta dopo il pitonico inizio di campionato e, specialmente, dopo le due sconfitte consecutive. Credevamo che una squadra forte e con ambizioni, anche in momenti di magra, sapesse cogliere tutto quello che gli avversari concedono, e umilmente negasse ogni tipo di regalo. Evidentemente questa Triestina non è ancora adulta, anche se persegue l'obiettivo della promozione.

Se la Triestina è arrivata sullo 0-0 alla fine del primo tempo, lo si deve a Nico Facciolo, autore di due interventi importanti in uscita sull'avversario tutto solo in mezzo all'area. Come mai Di Matteo e Casonato erano arrivati al tiro senza trovare ostacoli? Comunque, Facciolo ha salvato capra e cavoli. Poi, ottenuto il vantaggio grazie a certe doti individuali di corsa e d'intelligenza tattica, perché rischiare? Se gli alabardati

avessero la convinzione di essere superiori, per individualità e modello di gioco, al Carpi che si arrabatta verso il basso della classifica, avrebbero dovuto controllare il pallone, scegliendo le soluzioni a loro più congeniali: a noi pareva che il Carpi non fosse più in grado di proporre un'offensiva tale da provocare massacrì.

Ci eravamo sbagliati, stando così in alto e seduti, mentre in campo i giocatori facevano. Gli alabardati non erano in grado di controllare il gioco, gli emiliani avevano in serbo un tiro da 25-30 metri — Corrente l'autore — che sorprende Facciolo e, sulla repentina della traversa, Di Matteo poteva rischiare la testata decisa in porta. Intanto Arrigoni doveva uscire, ammaccato anche lui.

E' andata abbastanza bene, ma poteva andare ancora meglio dopo tutti questi rischi patiti. Poteva andare ancora meglio perché una vittoria in trasferta (ma il Carpi non meritava la sconfitta) regalava i due punti e tanto morale per il futuro. Morale che gli alabardati avevano in minimo grado dopo Chievo e Vis Pesaro.

Si affrontavano Triestina e Carpi, due squadre che giocano a zona. Ebbene, per lunghi tratti abbiamo visto muoversi un bel numero di coppie biancoverdi come nelle migliori tradizioni del vituperato gioco a uomo. Altro che zona. Nei momenti del bisogno, ci si rifugiava nel modo di giocare più naturale.

Bruno Lubis

TRIESTINA / SUBITI TROPPI GOL

Aspettando rinforzi

TRIESTE — Dopo l'ottava giornata, lo scorso anno la classifica era già guidata dalla Spal con 12 punti, e alle sue spalle stavano il Casale con 11, Monza Empoli ed Arezzo 10, Como e Vicenza 9, mentre la Triestina con soli 7 vedeva già il suo cammino notevolmente compromesso. Quest'anno si corre un po' di più: Empoli 13, Vicenza 12, Samb e Chievo 11, Triestina e Ravenna 10. Guardando limitatamente alle squadre che lo scorso anno composero alla fine il sestetto di testa, c'è da rilevare che Empoli, Vicenza e Triestina sono progredite tutte nell'identica misura, facendo ognuna tre punti in più; mentre dal gruppetto è uscito il Como, ora relegato a quota 8 (e quindi con un punto in meno rispetto alla passata stagione) malgrado da tre giornate si stia muovendo regolarmente secondo media inglese: le chances di questo suo nuovo inseguimento andranno valutate alla fine del girone di andata. Samb e Ravenna nel gruppo hanno preso il posto delle allora promosse Spal e Monza, ma non sembrano francamente averne la tempra, mentre quello del Como è stato assunto dall'eccezionale Chievo, nelle cui velleità di promozione (con un pubblico medio di meno di mille tra paganti ed abbonati) non riusciamo onestamente a credere.

Fermando il discorso sul pubblico, è da rilevare che la folla presente domenica 18 al «Rocco» ha fatto lievitare le presenze medie alabardate alla bellezza di 16.175, per cui il Vicenza segue, ora l'alabarda adeguatamente staccato a quota 9.325. Solo la Samb dietro ad esse ha un seguito almeno decente con 4.925 unità, mentre per il resto tutte le altre sono al di sotto delle presenze medie del girone, ora attestate a 3421: Ravenna 3.300, Vis Pesaro 3.200, Alessandria 3.025, Carrarese 2.967, Pro Sesto 2.725, Como 2.533, Empoli 2.270, Spezia 2.167, Masses 1.875, Arezzo 1.677, Siena 1.481, Carpi 1.400, Lefte 1.033, Chievo 850, Palazzolo 650.

Spostando il paragone con lo scorso campionato alla Triestina, viene immediatamente da rilevare che il suo cammino nelle ultime tre giornate è stato speculare a quello dello scorso anno: allora doppia sconfitta alla sesta e settima giornata con Pavia e Chievo, quindi pareggio a Palazzolo; ora doppia sconfitta con Chievo e Vis Pesaro (che tra l'altro ha dimostrato tutta la sua già vista pochezza perdendo in casa anche con la Pro Sesto) e pari a Carpi. Per fortuna la somiglianza si limita alle ultime tre giornate: in tutto ora abbiamo 10 punti contro soli 7, 14 gol fatti contro soltanto 5 e ben 10 subiti contro solo 6, -2 in media inglese contro -5, +4 in differenza reti contro il -1 di allora. L'unica cifra in negativo è dunque quella dei gol al passivo, che personalmente continua a preoccuparci

moltissimo perché — lo ripetiamo — mai abbiamo visto andare in B una squadra che abbia subito una media di 1,25 gol a partita come sta facendo la Triestina. Altrettanto certo è che se n'è andata metà del girone di andata (scusate la ripetizione), cioè un quarto di torneo, e la Triestina è solo sesta esattamente come alla fine di quello passato, con l'unica differenza di essere a pari punti con la quinta.

Ora si parla dello spallino Zamuner, ottimo mediano (e non regista); notiamo tra l'altro che a Ferrara è ora di troppo il terzino marcatore Lancini, che anche lui potrebbe essere utile (ma non decisivo) alla nostra bisogna. Di giocatori disponibili ce ne sono molti. Stadio, pubblico, scarsa concorrenza postulano uno sforzo economico ulteriore per non correre il rischio di vedere vani quelli già sostenuti. E' il caso di seguire l'esempio di quelli dell'Empoli, che in quattro giorni hanno rimediato alla defezione dello sfortunato Montella andandosi a prendere per 800 milioni proprio a Carpi il capocannoniere Protti. Evidentemente ci credono, e non vogliono rinunciare al grande affare di andare in B con una squadra giovanissima. I dodicimila abbonati al Grezar, pronti a riversarsi al Rocco, hanno il diritto di verificare l'esistenza di uguale volontà in via Roma.

Giancarlo Muciaccia

Carpi-Triestina														
di Alessandro Ravalico														
CARPI														
N°	Giocatori	RETI	Tiri in porta	Tiri fuori	Rigori realizzati	Fuori gioco	Fatti fatti	Fatti subiti	Cross	Corner	Ammonizioni	Esclusioni	Minuti giocati	
2	Papone						1	3	4				90	
3	Zironi									1	39'		90	
4	Nannini		1				4	2					90	
5	Carpineta			1			1	1					90	
6	Cevoli						2						90	
7	Di Matteo	1	1	1			4	8					88	
8	Turcheschi						2	3			82'		90	
9	Corrente		1	1		1	5	4					90	
10	Casonato		1				1	2	1	1			81	
11	Vesella						1	5	4				90	
13	Paciscopoli												9	
14	Golinelli												2	
15	Tirelli													
16	Buonocore													
Squadra														
TOTALE		1	4	3	0	1	21	28	11	1	2	0		
TRIESTINA														
N°	Portieri	Reti subite	Parate azione	Parate punte	Rigori parati	Mano	Fatti fatti	Fatti subiti	4 sec.	Uscite	Ammonizioni	Esclusioni	Minuti giocati	
1	Rovito	1			1			1		10			90	
12	Martinelli													
TOTALE		1			1			1		10				
TRIESTINA														
N°	Giocatori	RETI	Tiri in porta	Tiri fuori	Rigori realizzati	Fuori gioco	Fatti fatti	Fatti subiti	Cross	Corner	Ammonizioni	Esclusioni	Minuti giocati	
2	Tangorra						4	1					90	
3	Milanesi						6	1			55'		90	
4	Conca				1		4	4			28'		90	
5	Cossaro						2	2					45	
6	Arrigoni						1	2					71	
7	Marino								1	3			90	
8	Danielutti						2	1	2				90	
9	Mezzini					1	2	4					90	
10	Torracchi					1	4	3	1		40'		90	
11	Panero	1	1		(1)		3	2					90	
13	Sandrin													
14	Terraciano							1	1		47'		45	
15	Pasquellini						1						19	
16	Bressi													
Squadra														
TOTALE		1	1	2	0	2	29	21	5	3	4	0		
N°	Portieri	Reti subite	Parate azione	Parate punte	Rigori parati	Mano	Fatti fatti	Fatti subiti	4 sec.	Uscite	Ammonizioni	Esclusioni	Minuti giocati	
1	Facciolo	1	2							7			90	
12	Brunner													
TOTALE		1	2							7				
Tempo effettivo		1° tempo: 27'		2° tempo: 29'		Totale: 56'								

Tutti coloro che parteciperanno all'operazione inviando anche una sola scheda compilata, avranno in regalo il "Volume guida" che conterrà le pagine pubblicate e il glossario medico.

ITALIA, COME STAI?

PER SAPERNE DI PIÙ SULL'ARGOMENTO:

Unisci il presente tagliando alla scheda pubblicata a fianco debitamente compilata, e ti spediremo gratuitamente un utile opuscolo dal titolo "Prenditi a Cuore", che affronta il grande tema dello star bene con una filosofia simpaticamente innovativa.

Spedisci a: Clipper - casella postale 582 - 20185 Milano.

SCHEDA NUMERO 15:
STRATEGIA
DEL BENESSEREQUALI SONO I VALORI
LIMITE DEL COLESTEROLO
NEL SANGUE NEGLI ADULTI?

- ☐ 400 mg/dl
☐ 200 mg/dl
☐ 300 mg/dl

QUALI ACIDI GRASSI SONO
UTILI NELLA DIETA?

- ☐ acido palmitico

- ☐ acido linoleico
☐ acido butirrico

IN QUALI ALIMENTI
SONO MAGGIORMENTE
CONTENUTI I GRASSI
POLINSATURI?

- ☐ olio di oliva
☐ burro
☐ olio di mais

UTILIZZI L'OLIO DI MAIS
NELLA TUA DIETA?

- ☐ no

- ☐ sì
☐ saltuariamente

DIETA SIGNIFICA:

- ☐ dimagrire
☐ modo di alimentarsi
☐ mangiar poco

IN QUALI DI QUESTI
ALIMENTI È ASSENTE
IL COLESTEROLO?

- ☐ la carne di manzo
☐ il pesce
☐ l'olio di mais

Nome _____
Cognome _____
Età _____ sesso ☐ F ☐ M
Località _____
Via _____
Prov. _____ c.a.p. _____
Tel. _____
Rispondi a tutte le domande circoscrivendo l'alternativa che ritieni più giusta.
Compila il coupon in stampatello, ritaglia lungo il tratteggio e spedisce in busta chiusa a:
Clipper - casella postale 582 - 20185 Milano.

IL PICCOLO

VIVI CON GUSTO, MANGIA CON CUORE.

Cuore



STEFANEL / RIFLESSI DI UNA VITTORIA

Spazio conquistato

Trieste è la squadra del giorno - Ma può migliorare

STEFANEL / COPPA
Si affronta la squadra
che giunge dal kibbuz

Così a Chiarbola (ore 20.30)

STEFANEL	Hapoel Galil Elyon
4 Bodiroga	Shay 4
6 Piliutti	Muchitari 5
7 Ficka	Leaf 7
8 De Pol	Matalon 9
9 Bianchi	Jeeor 10
10 Alberti	Schefer 11
11 Meneghin	Kennedy 12
12 Pol Bodetto	Gibson 13
13 English	Kolinev 14
14 Cantarello	Bino 15
ALL TANJEVIC	ALL JERSHON
Arbitri: Sanchis (Spagna) e Rems (Slovenia)	

TRIESTE — Insaziabile Stefanel. La grande abbuffata non accenna a finire. Dopo i brindisi in Coppa Italia e le ubriacature in campionato a spese del Messaggero e della Philips, ora cerca la ciliegina sulla torta europea. Attenzione, però, in questo secondo turno preliminare (superato il quale si accenderà al girone finale), l'Hapoel Galil Elyon non è una squadra materasso, come si era rivelato lo Slavia Sofia.

I bulgari in pratica si accontentarono di una gita-premio, gli israeliani, invece, faranno sul serio. Lo dimostra il fatto che hanno affrontato la trasferta con buon anticipo. Non solo, ieri, dopo essersi allenati al mattino, pretendevano un'ulteriore seduta al palasport nell'orario ufficialmente fissato per la gara odierna. Dopo trattative e chiarimenti, con i buoni uffici di Burcovic e Moreni, si sono accontentati di lavorare nel pomeriggio. Ovviamente è pressoché impossibile dare già da oggi una valutazione. Basti dire che quelle israeliane sono formazioni che raccoltono molti stranieri (il loro ingaggio mediamente va dai 60 ai 100 mila dollari, un tozzo di pane in rap-

porto al trattamento economico nel nostro paese) e l'Hapoel non sfugge a questa regola.

In base ai regolamenti internazionali non potrà schierare due elementi validissimi (Malovic e Simon), in compenso fa affidamento su una vecchia conoscenza europea italiana, vale a dire su Micael Gibson, atleta di colore, alto 2,08, che può giocare in più ruoli. Altro giocatore eclettico e di scuola statunitense è Brad Leaf, 1,96 di altezza, il quale si è ripreso da un'operazione al ginocchio destro. Da tener d'occhio, ancora, il nazionale Schefer, giovane di belle speranze, e Matalon.

«Avevamo già visto all'opera la Stefanel nel torneo di Tel Aviv — afferma il general manager Gal — però abbiamo constatato che rispetto ad allora è sensibilmente migliorata. La difesa di Trieste è davvero formidabile. Certo, non siamo venuti nella vostra città a fare una passeggiata. Se uscissimo sconfitti per il minimo scarto faremmo salti di gioia. Il nostro gioco è duttile, nel senso che riusciamo sempre a ragionare e ci adattiamo facilmente agli avversari».

Severino Baf

Stasera (20,30) a Chiarbola

la partita di Coppa Europa

(gratuita per gli abbonati)

contro l'Hapoel Galil Elyon

TRIESTE — Stasera il terzo atto di questa «sei giorni» che ha come protagonista la Stefanel. Alle 20.30 a Chiarbola si disputa l'andata del terzo turno di Coppa Europa (il ritorno sarà giocato in Israele nonostante la federazione avesse concesso la deroga a giocare anche la seconda partita al palazzetto di Trieste) contro la Hapoel Galil Elyon. Una partita che sulla carta non dovrebbe presentare eccessive difficoltà per i biancorossi, anche se nello sport è utilissimo non sottovalutare alcun avversario.

L'incognita della partita di stasera (gratuita per gli abbonati) sta quasi in esclusiva nella scarsa conoscenza che si ha della squadra israeliana, del suo modo di giocare, della sua consistenza tecnica. Tanjevic dovrà puntare molto sulla propria capacità di improvvisazione, di interpretazione in tempo reale delle situazioni in campo.

Ma forse l'aiuto più consistente per i biancorossi giungerà dall'euforia, dallo slancio che i successi di queste ultime settimane hanno portato. Con in testa quello di domenica scorsa, la domenica della vittoria sulla capitolina Philips. Sono performance che danno un abbrivio, o meglio un'inerzia come si dice parlando di basket, tale da poter scavalcare qualsiasi ostacolo.

E in parallelo a questa carica nuova, e magari anche ad accrescerla, è giunta la considerazione conquistata nelle opinioni e nelle previsioni degli addetti ai lavori. Ci si accorge finalmente di quanto sia valida la realtà cestistica triestina, di quanto solida e promettente sia l'impianto costruito in anni di pregevole lavoro.

La partita contro la Philips ha messo in evidenza molte cose, tutte di ottimo livello: si po-

trebbe cominciare sottolineando la consistenza del complesso biancorosso (la cosiddetta panchina lunga), la fungibilità dei suoi elementi, con la conseguente possibilità per Tanjevic di ruotare i suoi uomini nel modo più opportuno, più adatto alla situazione di quel momento di gioco, si potrebbe continuare con la scoperta, comunque non dell'ultima ora, della solida personalità conquistata dai giocatori triestini, ormai capaci di riassetare anche le partite che sembrano già compromesse. Della tanto importante mentalità vincente.

Su questa linea un posto di assoluto primo piano lo merita English, questo americano che, oltre a una invidiabile raffinatezza tecnica, può portare in campo tanta intelligenza, tanta freddezza da capire e interpretare ogni momento della partita. La sua prestazione (ma sarebbe meglio dire le sue prestazioni, perché quella contro Milano è stata soltanto l'attuale punto di arrivo di un crescendo iniziatisi nelle scorse settimane) va oltre le cifre. Ai 37 punti messi a segno, alle percentuali finalmente eccellenti si aggiunge una preziosissima esperienza, tanta solidità che si trasmette a tutta la squadra.

Realità d'oggi, bella e promettente, senza che essa si trasformi, comunque, in una pericolosa sopravvalutazione. Il campionato è lungo ed ha ancora molto da dire. Bisogna tuttavia riconoscere che l'attuale Stefanel può soltanto migliorare ulteriormente, magari sotto la spinta di una Ficka recuperato totalmente o del superamento definitivo dei fastidiosi malanni che ancora affliggono Meneghin e Cantarello.

al. ca.

CAMPIONATO / IL PUNTO
Un vertice compatto
con quattro in linea

Commento di
Gianni Deledda

ROMA — E' esplosa la slavo-mania, serbi, croati e sloveni dominano le classifiche dei giocatori più votati per l'All Stars Game di Madrid, ma l'uomo del giorno è più tradizionalmente americano, si chiama A. J. English ed ha ridato equilibrio al campionato. E' lui che ha giustiziato la Philips e costretto ad una giornata da comune mortale Djordjevic, il leader della formazione milanese che ha subito a Trieste, la prima sconfitta di campionato.

English ha fatto la differenza, ma attenti, perché la Stefanel di questi tempi, dopo aver messo in fila Roma e Milano, si candida per un posto di grande rilievo nel campionato. Forse quest'anno ha fatto il salto di qualità, da eterna promessa a squadra vera, vince con tanti problemi fisici per Ficka, Meneghin e Cantarello, quindi è una grande squadra, ha carattere, classe e panchina lunga. Insomma a Trieste sarà dura per tutti e forse il campionato ha una protagonista in più. La Philips bloccata, materializzata i dubbi sulla sua consistenza sotto canestro, classifica compatta al vertice con il recupero della Knorr, che regge agli infornuti, con la conferma della Panasonic Reggio Calabria, che ora avrà anche una serie di partite facili, e con l'arrivo della Benetton Treviso trascinata da Kukoc ma anche con un Teagle in crescita. E noterete che in tutto il quartetto di testa non c'è squadra con una coppia di americani, la svolta è ormai certa. Ed a confermare che è cambiato molto nel basket di casa nostra quest'anno, anche Mario Boni, il gioiello di Montecatini, che ha raggiunto il primo posto nella classifica dei realizzatori della serie A1.

Gli italiani trovano nuovi spazi, molte squadre lanciano i giovani (da segnalare anche in A2 la crescita di un pivot interessante come Frosini) molti si interrogano sul futuro e la grande sbernia dei megalomani è finita. Esce Ferruzzi, pazienza perché ha fatto anche tanti danni, Benetton parla di ridimensionamento e fa bene, sbaglia invece quando dice che il basket non tira più, certi investimenti non sono giustificati mai, possono passare solo come mecenatismo e non servono a far crescere uno sport ma solo a cercare gratificazioni personali che poi, nel caso di Benetton, almeno sono arrivate, sotto forma di scudetto.

Sei squadre in due punti, la certezza che Roma e Pesaro possono ancora recuperare, insomma il solito equilibrio, anche se ora si inizia una fase nuova, con le formazioni impegnate nelle coppe europee che non avranno un attimo di respiro, che potrebbero pagare gli sforzi ripetuti con qualche sbandamento, non tutte sono attrezzate per tenere il ritmo su due fronti. La Clear Canth, ad esempio che è in piena ripresa in campionato, potrebbe avere qualche problema di panchina, Roma e Pesaro avranno meno tempo per resistere le squadre, per inserire i nuovi americani che dovrebbero arrivare prestissimo.

Fase quindi nuova, nella quale magari avrà meno problemi Reggio, l'unica del gruppo di testa a dover pensare solo al campionato, quindi quella che potrà tenere maggior freschezza atletica. E le coppe ci daranno, questa settimana, già alcune indicazioni interessanti, soprattutto nel campionato europeo di club, dove gli impegni di partenza sono significativi, Bologna e Treviso vanno in Croazia per vincere, ma dovranno superare problemi logistici ed assenze pesanti, Pesaro ospita un Paok pericolosissimo, partire con il piede giusto può già essere determinante.

COPPE / DODICI SQUADRE ITALIANE

Difficili trasferte in Croazia per la Benetton e la Knorr

MILANO — Dodici squadre italiane, delle tredici iscritte alle Coppe europee di basket, saranno in campo questa settimana. Manca solo la Cattolica Vicenza (Coppa Ronchetti), che disputerà entrambe le gare con lo Sparta Praga la prossima settimana sul campo veneto. E' una delle deroghe concesse dalla Fiba che ha suscitato le ire della Philips, alla quale analoga deroga non è stata concessa malgrado gli avversari croati del Sibenik fossero disposti a giocare in Italia tutte e due le gare e malgrado le autorità militari impediscano l'espatrio dei giocatori in servizio di leva considerando la Croazia zona a rischio.

A proposito: la nazionale giocherà a Zagabria, fra 20 giorni, un'importante test per il futuro. Se non ci potranno essere i militari (Moretti, Portoluppi tanto per fare un paio di nomi), sarà stata persa una buona occasione per valutarne le possibilità di inserimento nell'azzurro maggiore.

Euroclub: mercoledì la Benetton gioca a Zara, campo caldo e insidioso. Fare risultato è indispensabile. Ma la trasferta croata più delicata è quella di giovedì della Knorr (prima del soldato Moretti e con l'incognita Danilovic) a Zagabria: il Cibona, in casa, è un avversario pericoloso anche con un parco giocatori depauperato dai trasferimenti all'estero.

Per la Scavolini, inse-

rita nello stesso girone della Knorr (quello «zoppo» a 7 squadre per la mancata ammissione del Partizan Belgrado), impegno casalingo serio: a Pesaro c'è il Paok Salonicco, una delle favorite per la vittoria nell'Euroclub.

Coppa Europa: per la Stefanel, squadra del giorno, gli israeliani dell'Hapoel Galil, domani, non dovrebbero essere un problema. La doppia opportunità casalinga agevola il compito.

Coppa Korac: comincia la Philips, oggi, con la contestata trasferta di Sebenico. L'impegno non è semplice per una squadra che non avrà i militari Portoluppi e Alberti e il serbo Djordjevic (lasciato a Milano per ragioni di opportunità). Mercoledì gare-incognita per il Messaggero, in Ucraina contro lo Spartak Lugansk, e la Phonola, a Saratov in Russia. Più semplice il compito della Clear a Postumia, in Slovenia.

Coppa Campioni: donna: la trasferta romana di Cluj non dovrebbe costituire un grosso ostacolo per la Comojersey, pur sorprendentemente battuta ieri in casa in campionato.

Coppa Ronchetti: il compito più difficile è per le ragazze di Priolo, in trasferta a Vigo. La Primizie Parma va in Francia ad Aix en Provence mentre la Pitagora Pescara non dovrebbe temere il viaggio a Istanbul contro il Fenerbahce.

PESARO

Un altro Myers

PESARO — Pete Myers, il giocatore statunitense che potrebbe divenire il nuovo straniero della Scavolini, è giunto a Pesaro nella tarda mattinata di ieri. Nel pomeriggio si è sottoposto alle prime visite mediche e ha preso parte all'allenamento della squadra. Myers, che ha 29 anni, aveva giocato in passato per due anni con la Fortitudo Bologna. Il giocatore potrebbe firmare il contratto con la Scavolini già oggi.

A1

Le coppie arbitrali

ROMA — Arbitri dell'ottava giornata. A/1: Benetton-Baker Baldi-Zucchelli; Scavolini-II Messaggero Zanon-Borroni; Philips-Scaini Facchini-Giordano; Clear-Bialetti Zepilli-Corsa; Phonola-Teamsystem Pasetto-Nelli; Robe di Kappa-Panasonic Duranti-Penserini; Marr-Knorr Tullio-Belisari; Kleenex-Stefanel Teofil-Guerrini.

JUNIORES / STEFANEL-JADRAN

Il derby è biancorosso

Netto divario di punti



Budin è stato il miglior marcatore della partita.

101-77

STEFANEL: Cielo 15, Pugliesi 19, Bertoni 7, Budin 21, Magnelli 12, Rusconi 4, Pilat 11, Pasquale 4, Korb 2, Grio, Balbi 6, Brugnara. ALL. Iellini. TI 15/26.

JADRAN: Rebulu 20, Pettiroso 5, Emil 14, Gregori 18, Bordon 4, Pavlica 8, Starec 4, Tomisch 4, Kapun. N.E.: Brischich. ALL. Drvaric. TI 20/30.

ARBITRI: Tavcar e Kyrchmayer di Trieste. NOTE: primo tempo 58-41, tiri da tre Stefanel 4 (Cielo 2, Bertoni e Budin 1), Jadran 5 (Gregori 4 e Rebulu 1); tecnico alla panchina dello Jadran al 37' (78-61).

TRIESTE — Nella seconda giornata del campionato juniores «eccellenza» la Stefanel impone la sua maggior potenza e non lascia scampo allo Jadran Farco. La forma-

zione biancorossa ha ipotizzato il successo già verso la metà del primo quarto di gara quando si è portata sul 14-3 dopo esser stata per qualche momento, nel 2', in svantaggio 2-3 per la «bomba» realizzata da Kristian Rebulu.

Nei primi 12' la differenza l'ha fatta Pugliesi che sotto le pance è stato praticamente immarcescibile dai lunghi «plav». Sempre in questo periodo è stato particolarmente interessante il duello fra i due ex giocatori del Kontovel Budin e Rebulu: le spese le ha fatte soprattutto il giocatore della Stefanel che nel primo quarto di gara ha realizzato un solo canestro su azione, oltre ad un libero, all'11.

Entrambe le formazioni hanno difeso per metà gara a uomo; la squadra

allenata da Drvaric ha applicato la zona dopo aver toccato i 20 punti di ritardo. Contro la zona la compagine allenata da Giulio Iellini si è trovata un po' a disagio complice anche il fatto che sul parquet c'erano numerose seconde linee.

All'inizio dell'ultimo quarto la Stefanel ha operato un ulteriore allungo conquistando 28 punti di margine prima con un contropiede di Korb e successivamente con un canestro valido di Cielo che ha sfruttato anche il tiro libero tradizionale. Il risultato finale (101-77) è lo specchio fedele del divario visto sul parquet che avrebbe potuto anche essere maggiore se Iellini non avesse ruotato tutti gli atleti a disposizione.

Piero Tononi

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE S.p.A. TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b, galleria Tergesto 11, telefono 366766. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. GORIZIA: corso Italia 74, telefono 0481/34111. MONFALCONE: viale San Marco 29, telefoni 0481/798928-798829. MILANO: viale Miretoli, strada 3, Palazzo B 10, 20094 Asago, tel. 02/575771; sportelli piazza Cavour 2, telefono 02/76013992. BERGAMO: viale Papa Giovanni XXIII 120/122, telefono 035/225222. BOLOGNA: via T. Fiorilli 1, tel. 051/379080. BRESCIA: via XX Settembre 48, tel. 289026. FIRENZE: v.le Giovanni Dadda 17, telefoni 055/2343108-7-8-9. LODI: corso Roma 68, tel. 0371/65704. MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 039/360247-367723. NAPOLI: via Calabritto 20, tel. 081/7642828-7642959. PALERMO: via Cavour 70, tel. 091/589133-589370. ROMA: via G.B. Vico 9, tel. 06/3696. TORINO: via Santa Teresa 7, tel. 011/512217.

La SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

I testi da pubblicare verranno accettati se redatti con calligrafia leggibile, meglio se dattiloscritti.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti piazzisti; 6 lavoro a domicilio artigiani; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali - offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1 - 3 lire 620, numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 15 - 16 - 17 - 18 - 19 lire 1500, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 24 - 25 - 26 - 27 lire 1760.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggiorazione del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattoni neretti, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancate inserzioni od omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE S.p.A., via Luigi Einaudi 3/b, 34100 Trieste. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia (minimo 10 parole a cui va aggiunto il 19 per cento di Iva).

ASSIFIN-FINANZIAMENTI, piazza Goldoni 5; prestiti a tassi agevolati 040/365797 Assifin. (A4564)

Per gli «avvisi economici» non sono previsti giustificativi o copie omaggio. Non saranno presi in considerazione reclami di qualsiasi natura se non accompagnati dalla ricevuta dell'importo pagato.

3 Impiego e lavoro
Richieste

IMPIEGATA referenzialista esperienza/presenza di disponibilità orario e immediata offerta. Tel. 632913. (A61352)

VENTISENNIE diplomata militecente con attestati a corsi di informatica (Clipper-Basic-Cobol-Autocad-office automation) cerca impiego. Tel. 040/308157. (A61655)

4 Impiego e lavoro
Offerte

AFFERMATA società ricerca ambasciati max 25 anni, anche senza esperienza conoscenza disegno tecnico e/o artistico per inserimento ambiente computer graphic-art e dtp, previsto addestramento per non esperti. Tel. 1678/47062 (numero verde). (S20292)

AZIENDA interesse nazionale ricerca diplomati, cultura amministrativa anche primo impiego; residenti a Trieste e provincia motivati inserimento settore gestione contabile/automazione aziendale. Stage interno per non esperti. Tel. 1678/47062 (numero verde). (S20292)

7.000.000 mensili puoi guadagnarli facilmente vendendo i nostri profumi. Telefonare orari ufficio 02/6804660. (G40684)

5 Rappresentanti
Piazzisti

AZIENDA leader sul mercato componenti e accessori elettronici per automazione accessi e sistemi allarme cerca agente plurimandatario per Trieste Udine Gorizia Pordenone richiesta documentata esperienza settore sicurezza-allarmistica. Inviare dettagliato curriculum casella 198/L. Published 40100 Bologna. (G6851)

12 Commerciali

CENTRALGOLD acquista ORQ a PREZZI SUPERIORI. Corso Italia 28 primo piano. (A4407)

14 Auto, moto
cicli

A.A.A. DEMOLIZIONE ritira macchine da demolire tel. 040/566355. (A6404)

CAMIONCINI, pulmini, furgoni Volkswagen. Pronta consegna. Autocar. 4/1. 040/828655. (A4605)

LANCIA Dedd 1800 1990 stupenda occasione. Autocar. Forti 4/1. 040/828655. (A4605)

PASSAT familiare 1990, familiare 2000 1986. Autocar. Forti 4/1. 040/828655. (A4605)

18 Appartamenti e locali
Richieste affitto

TRE universitari goriziani cercano appartamento centrale 600.000 + consumi tel. 040/367241. (A61669)

19 Appartamenti e locali
Offerte affitto

AFFITTAMENTO anche giornalmente uffici arredati con servizio segreteria. Possibilità recapito telefonico, postale, telex, telefax, domiciliamenti. Trieste 390039 Padova 870222 Milano 76013631. (A4099)

ALPICASA affittiamo zona Fiera due stanze cucina bagno adatto 3 studenti contratto non residenti 040/733209. (A05)

IMMOBILIARE CIVICA - affitta zona L.G. PAPA GIOVANNI appartamento 3 stanze, cucina, bagno. Tel. 040/631712 via S. Lazzaro, 10. (A4561)

20 Capitali
Aziende

ASSIFIN-FINANZIAMENTI, piazza Goldoni 5; prestiti a tassi agevolati 040/365797 Assifin. (A4564)

APE PRESTA tel. 722272 FINANZIARIO IN GIORNATA CON BOLLETTINI POSTALI ES. 6.000.000 RATE A PARTIRE DA L. 162.000

A TRIESTE prestiti da 500.000 a 3.000.000 a casalinghe, pensionati, dipendenti. Nessuna posta a casa. Tel. 040/634025. (A4575)

CASALINGHE-PENSIONATI fino 3.000.000 prestito immediato. Basta documento identità-codice fiscale. Serietà. Massima riservatezza. Taeg 21-68. Trieste telefono 370980, Udine telefono 511704. (S91591)

STUDIO BENCO
FINANZIAMENTI IN 4 ORE
FIRMA SINGOLA SENZA CAMBIALI
esempio:
5.000.000 rata 115.000
15.000.000 rata 308.000
CESSIONE V + MUTUI PER ACQUISTO RISTRUTTURAZIONE E LIQUIDITA' VIA IMBRIANI 9 040/630992

CASALINGHE-PENSIONATI fino 3.000.000 immediati. Firma unica. Riservatezza. Basta documento identità. Nessuna corrispondenza a casa. Taeg 21-68. Trieste telefono 370980, Udine telefono 511704. (S91591)

FINANZIAMENTI MIGLIORI

6.000.000 rate 156.000
10.000.000 rate 260.000

Inizio pagamenti a dicembre con bollettini postali.

San Giusto CREDIT

Trieste, via Diaz 12 - tel. 040/302523

ESAMINIAMO vendita e/o ricerca vostri vostri attività per contanti, ovunque, tempi brevi. Un nostro consulente presso la vostra sede. Telefonare numero verde 1678/54039. (S874)

21 Case, ville, terreni
Acquisti

CONTANTI acquisto appartamento signorile soggiorno 2-3 camere cucina servizi Trieste zona residenziale esclusivamente da privato telefonare 040/636191. (A014)

PRIVATO acquista appartamento Campi Elisi - Carloalberto 3 stanze, cucina, confort. Pagamento contanti. Tel. 040/948211. (A4562)

PRIVATO acquista solo da privato appartamento composto da soggiorno camera cameretta cucina bagno possibilmente con poggione in zona semiperiferica, telefonare 040/638291. (A4596)

UNIONE 040/733602 cerca per cliente referenziato soggiorno due camere cucina bagno. (A4566)

URGENTEMENTE cerco miniluglio zona centrale da ristrutturare pago contanti 040/660151. (Doo)

22 Case, ville, terreni
Vendite

FOGLIANO: prossima realizzazione APPARTAMENTI (da 75 a 93 mq), da 142 a 161 milioni, MUTUO AGEVOLATO concesso. Agente Italia Monfalcone 410354. (C00)

IMMOBILIARE CIVICA - vende IPPODROMO - appartamento 2 stanze, cucina, bagno, poggione, riscaldamento, ascensore, tel. 040/631712 via S. Lazzaro, 10. (A4562)

IMMOBILIARE CIVICA - vende appartamento recentissimo, semiperiferico, bellissima vista, soggiorno, 2 stanze, cucinetta, bagno, terrazza, riscaldamento, ascensore, tel. 040/631712 via S. Lazzaro, 10. (A4562)

TARVISIO privato vende appartamento bicamer soggiorno cucina bagno cantina termoaeroneom gas occasione. Tel. 0433/54044. (S905438)

UNIONE 040/733602 via Buonarroti due camere cucina abitabile servizio 74.000.000. (A4566)

UNIONE 040/733602 via Ginastica 120 mq salone 3 camere cucina bagno ripostiglio riscaldamento 198.000.000. (A4566)

TELEFONA
00611 412 740
24 ORE
TELEFONA E ASCOLTA
00611 412 748
CHIAMAMI
00611 412 743
TELEFONA
00611

BORSA

829 (+0,85%) Giornata positiva per la Borsa di Milano che ha beneficiato della riduzione di un punto del tasso di sconto deciso a fine settimana.

BORSA VALORI ITALIANA - Trattazione continua

Titoli	Apert.	Rif.	Ult.	Var.	Titoli	Apert.	Rif.	Ult.	Var.
Alleanza	2200	11694	11818	+1,03	Fonditalia	26140	25072	25687	+2,47
Al. R.	9340	9167	9261	+2,45	Gott Ruc	1298	1257	1264	+2,26
B Napoli	2335	2354	2349	-1,30	Metanop	1631	1596	1623	+0,18
B Napoli R	1241	1226	1235	+1,32	Italcem	8100	7896	8022	+2,15
B Toscana	3165	3150	3131	+3,47	Italcem R	4349	4178	4264	+1,85
Benetton	13700	13657	13670	+1,32	Italcem R	2969	2928	2950	+2,22
Breda	161	169,1	164,8	+5,24	Marzotto	6015	6117	6129	+5,04
Ca Binda	408	411,6	410,5	+3,98	Marzotto	10400	10448	10450	+0,92
Cir	1200	1144	1172	+1,46	Pirelli Spa	1175	1148	1153	+2,31
Cir Risp	1170	1162	1177	+1,20	Pirelli R	630	647,8	642,8	+6,57
Cir Rnc	595	574,4	584	+2,51	Ras	17500	17020	17288	+1,63
Comit	3489	3413	3458	+2,73	Ras Rnc	7701	7626	7671	+1,47
Comit Rnc	2660	2653	2660	+2,72	Ratelli	2850	2850	2850	0,00
Eur Mol	433	440,7	442,3	+0,71	Sip	1175	1148	1156	+2,57
Ferfin	1200	1179	1192	+1,27	Sip Rnc	1185	1148	1152	+1,11
Ferfin Rnc	785	788	772,4	+4,38	Sondel	1120	1120	1117	+1,06
Fiat Pri	2340	2284	2297	+2,33	Sorin	3410	3308	3365	+2,84
Fiat Rnc	2623	2556	2581	+2,34					

BORSA DI MILANO

Titoli	Chius.	Var. %	Titoli	Chius.	Var. %
ALIMENTARI AGRICOLE			Finmecc SpA	1450	3,94
Ferraresi	20100	5,73	Finmecc Risp	1155	2,67
Zignago	4860	3,40	Finmecc Rnc	1000	-1,96
ASSICURATIVE			Finmecc Rnc	885	0,00
Assitalia	6550	2,50	Fiscamb Hol	2710	0,00
Ausonia	450	-2,17	Fiscamb Rnc	404	0,75
Fata Ass	11750	0,00	Fornara Pri	419	0,00
Generali As	28400	0,50	Gaia	1092	4,50
L'Abell	69000	0,00	Gaia Rnc	1450	0,00
La Fond Ass	10130	2,03	Gemina	1099	0,83
Previdente	9600	-3,31	Gemina Rnc	1099	2,42
Latina Or	4369	0,21	Gerolimich	419	-0,24
Latina Rnc	2030	0,69	Gerolimich Rnc	310	0,00
Lloyd Ad	9450	0,00	Gim rnc	1445	0,00
Lloyd rnc	8510	-1,10	Imi priv.	8920	0,22
Milano O	3500	0,00	Imi Fraz	4480	-0,22
Milano Rnc	13500	0,37	Imi Rnc Fraz	2035	2,26
Sai	4850	-0,51	Interbols	1800	0,00
Subalp Ass	7280	-0,27	Interbols Rnc	790	-1,14
Toro Ass Or	21300	0,42	Isivm	11880	5,98
Toro Ass priv.	7535	3,08	Italmobili	34150	3,48
Toro rnc	7315	2,67	Italm rnc	15450	3,69
Unipol	9950	0,10	Kernel rnc	525	0,00
Unipol priv.	4180	1,21	Kernel Rnc	309	0,00
Vitona As	5293	1,71	Medioban	1151	4,73

BANCARE

Titoli	Chius.	Var. %	Titoli	Chius.	Var. %
Boa Agr Mi	8000	-1,23	Montedison	1209	0,50
Boa Legnano	5390	-0,09	Montedison Rnc	715	0,70
Boa Di Roma	1745	-2,84	Montedison Rnc	1440	-3,35
B. Fideuram	810	0,62	Part rnc	805	0,00
Boa Mercant	4420	1,59	Partec Spa	1290	-0,69
Bna priv.	1554	0,26	Pirelli E C	3515	1,15
Bna rnc	830	1,84	Pirelli E C Rnc	1002	1,73
Bna	4502	1,63	Premahm	4750	1,93
B. Pop. Borgia	14200	1,07	Raggio Sole	1110	-2,20
Boa Ambro Ve	3510	2,18	Riva Fin	6010	-0,83
B. Ambro Ve rnc	1785	3,52	Santavaler	958	0,93
B. Chiavari	2920	2,46	Santavaler Rnc	715	-0,89
Lariano	3700	3,79	Schiappapari	12500	0,00
B. Sarda Rnc	12500	0,00	Schiappapari Rnc	10260	-0,64
B. Sarda Rnc	10260	-0,64	Sima	805	3,21
Credito Fon	3660	0,00	Sima Rnc	4738	5,83
Cred It	2028	-0,29	Smi Metall	600	0,00
Cred It Rnc	1063	-0,65	Smi Metall Rnc	491	1,24
Credit Comm	2595	2,98	So Pa F	2580	0,78
Cr Lombardo	2450	-0,81	So Pa F Rnc	1443	0,56
Interban priv.	25950	0,00	So Pa F Rnc	2150	-2,27
Mediobanca	11410	-0,35	Sogefi	1325	3,68
S. Paolo Tot	10020	-0,79	Siet	1228	0,33
W B Roma 7%	320	7,38	Siet Rnc	1810	0,00

CARTARIE EDITORIALI

Titoli	Chius.	Var. %	Titoli	Chius.	Var. %
Burgo	5000	0,00	Trenno	2888	-0,41
Burgo priv.	5000	0,00	Trippovich	5180	-4,60
Burgo rnc	6000	9,09	Trippovich Rnc	1490	0,00
Fabbri priv.	2370	2,88	Unipar	383	-4,93
Ed. La Repubblica	3040	0,66	Unipar rnc	1000	0,00
L'Espresso	4050	1,11	War Mittel	281	4,07
Montedison Rnc	9150	-1,61	War Colide	102	12,09
Montedison Rnc	9150	-1,61	War Colide Rnc	57	3,64
Poligrafici	5290	0,19	War Sogefi	117	0,00

CEMENTI CERAMICHE

Titoli	Chius.	Var. %	Titoli	Chius.	Var. %
Cem Augusta	2489	0,16	Aedoss	14700	-0,34
Cem Bar Rnc	3730	1,63	Aedes rnc	5100	0,00
Ce Barletta	5530	-1,79	Ativ Immob	2264	2,91
Cemone rnc	1998	1,47	Calcestruz	7490	-0,13
Cem. Merone	4300	4,88	Caltegrone	2340	-3,31
Ce Sardegna	4940	-3,04	Caltegrone Rnc	1495	0,00
Cem Sicilia	5075	-1,44	Cogefi-imp	1736	-2,47
Cementir	1485	1,02	Cogefi-imp rnc	1055	-0,47
Unicem	6320	0,16	Del Favero	1451	0,76
Unicem rnc	1310	1,31	Fincas44	2670	-2,20
W Cem Mer	950	0,97	Gaia Rnc	1520	0,33
W Cem Mer rnc	730	4,29	Giffm Spa	1855	3,40

CHIMICHE IDROCARBURI

Titoli	Chius.	Var. %	Titoli	Chius.	Var. %
Auschem	1515	-2,38	Grassetto	4290	7,25
Auschem rnc	815	-1,81	Risanam rnc	21790	-0,46
Bocero	5950	0,00	Risanamento	51650	0,00
Caffaro	410	0,39	Socil	1500	0,67
Caffaro rnc	479	1,91	Vianini Ind	690	-1,29
Calp	3080	1,32	Vianini Luss	2230	-1,41
Enichem	990	0,00			
Enichem Aug	1195	-0,63			
Fab. Mi. Cond.	7705	5,90			
Fiduciar Ven	1238	0,90			
Marangoni	2960	1,02			
Montefibre	700	0,00			
Montefibre rnc	600	1,18			
Perifer	550	1,54			
Recordati	7600	2,56			
Record rnc	3975	1,68			
Saffa	4660	1,30			
Saffa rnc	3360	1,51			
Saffa rnc	4500	5,14			
Safag	831	0,73			
Safag rnc	593	2,07			
Snia Bpd	913	-0,22			
Snia rnc	690	0,00			
Snia rnc	900	0,11			
Snia Fibre	505	1,00			
Snia Tecnop	2550	3,99			
Tel. Cavi Rnc	4550	4,36			
Telecom Cavi	7760	-1,65			
Vetrenia It	2400	0,84			

COMMERIO

Titoli	Chius.	Var. %	Titoli	Chius.	Var. %
Rinascente	5651	0,91	Olivetti priv.	2037	0,44
Rinascente priv.	2400	0,97	Olivetti rnc	1440	-0,69
Rinasce rnc	2681	1,17	Pimn rnc	6600	-0,75
Standa	31400	1,95	Pininfarina	6750	1,35
Standa rnc	4110	-0,84	Rejna	8260	1,98

COMUNICAZIONI

Titoli	Chius.	Var. %	Titoli	Chius.	Var. %
Alitalia Ca	730	0,14	Saffio Risp	9310	2,20
Alitalia priv.	629,5	3,37	Saffio Rnc	7850	0,00
Alital rnc	736	0,00	Saipem	1986	0,81
Ausilare	10700	2,10	Saipem rnc	1355	1,50
Autospr Pri	622	3,67	Sasib	3625	0,97
Auto To Mi	7450	1,36	Sasib priv.	3460	0,00
Costa Croc.	1450	0,00	Sasib rnc	3010	-2,34
Costa rnc	1150	2,68	Tecnosp	1760	-0,56
Italcable	4340	2,38	Tecnosp rnc	355	-2,92
Italcab rnc	3150	2,61	Telecom rnc	357	-1,79
Nai Nav Ita	690	2,29	Valco Spa	3993	2,45
Siri	8078	2,51	Westinghouse	11700	6,36

ELETTRONICHE

Titoli	Chius.	Var. %	Titoli	Chius.	Var. %
Ansaldo	2645	0,92	Dalmine	419,5	-0,12
Edison	3609	0,84	Falck	3301	6,48
Edison rnc	3530	6,90	Falck rnc	3980	-1,00
Elasg Or	3400	0,00	Falck Rnc	2050	1,98
Gewiss	8650	-0,12	Magna	3500	0,29
Saes Getter	3380	-1,73	W Eur M-Imi	8,75	-2,78
War Elasg	75	4,17			

FINANZIARIE

Titoli	Chius.	Var. %	Titoli	Chius.	Var. %
Acq Marcia	109	0,00	Bassetti	4499	-0,46
Acq Marcia rnc	79	5,33	Cantoni Itc	2005	0,30
Bastogi Spa	100	1,01	Cantoni Rnc	1245	-0,40
Bon Si Rpv	6350	-0,31	Cucinini	246	0,00
Bon Siete	16400	-4,65	Eulonia	1939	0,00
Bon Siete rnc	3030	-0,33	Linif 500	364	1,11
Brioschi	309	-0,32	Linif rnc	350	3,24
Buton	2499	-0,13	Rotondi	450	8,43
C M I Spa	3360	0,00	Marzotto Rnc	3420	1,79
Camfin	2380	-0,83	Marzotto rnc	6330	0,08
Colide rnc	600	4,35	Oicese	1130	-1,31
Colide Spa	1371	2,31	Simint	3350	4,75
Comau Finan	1030	8,42	Simint rnc	1850	1,53
Editoriale	2330	0,43	Stefanel	3001	0,77
Ericsson	20750	-1,19	Zucchi	6200	1,47
Euromobilia	1820	-7,85	Zucchi rnc	4400	0,23
Euromob rnc	1035	7,06			
Ferr To-Ror	735	3,06			
Fidis	2845	1,61	De Ferrari	7360	0,00
Fimpar rnc	304	3,75	De Ferrari Rnc	2146	0,28
Fimpar Spa	506	3,27	Bayer	228500	1,57
Fin Agr rnc	5710	-3,14	Bayer Rnc	1346	4,50
Fin Agrind	7620	-1,55	Ciga rnc	900	2,27
Fin Pozzi	790	0,00	Con Acq Tor	13000	0,62
Fin Pozzi rnc	390	0,00	Jolly Hotel	7300	0,00
Finarte Asst	3700	8,82	Jolly H-P	18200	0,00
Finarte priv.	955	0,53	Pacchetti	357	-0,28
Finarte Spa	2560	-1,35	Unione Milan	1250	-0,33
Finarte rnc	735	-2,00	Volkswagen	235000	0,00

DOLLARO

1335,55 (-1,27%) Il dollaro ha perso decisamente quota nei confronti della lira nella prima giornata dopo l'abbassamento del tasso di sconto deciso dalla banca d'Italia.

MERCATO RISTRETTO

Titoli	Chius.	Var. %	Titoli	
Boa Agr Man	90800	0,22	Con Acq Rom	
Brianza	7600	0,65	Cr Agrar Bs	
Siracusa	17000	0,00	Cr Bergamas	
Pop Com Ind	14900	14,00	Cr Romagnolo	
Pop Crema	42000	42,00	Cr Valtellina	
Pop Brescia	6600	6,00	Creditwest	
Pop Emilia	89100	89,00	Ferrovie No	
Pop Intra	8650	8,30	Finance	
Lecco Ragg	6600	6,50	Finance Pr	
Pop Lodi	10950	11,10	-1,35	Frette
Luino Vares	15920	15,92	0,00	Itis Priv
Pop Milano	5320	5,35	-0,56	Inveupor
Pop Novara	11780	11,78	-0,08	Italc Incent
Pop Sondrio	62300	62,25	-0,03	Napoletana
Pop Breno	6750	6,75	1,82	Pop 1821
Pr Lombardia	2360	2,33	1,29	Ned Edif Ri
Prov Napoli	4700	4,70	0,00	Sifir Priv
Broggi Iare	1200	11,90	0,84	Bognano
Calz Vares	279	2,67	4,49	W B Mi Fb93



LIBERTO CRIVONA

Scegliendo Valore Donna scegliete le Generali: è come sentirsi assicurate due volte.

Oggi più che mai ci vuole la forza, la serietà e l'esperienza di un grande nome per dare sicurezza economica al futuro di una donna. Chiama il tuo agente Generali e chiedi di Valore Donna, la formula pratica e vantaggiosa per vivere il presente e pensare al futuro con serietà. E' la tua tranquillità economica firmata da un nome che è una sicurezza in tutto il mondo: le Generali, da 161 anni esperte in futuro.



GENERALI
Assicurazioni Generali

SICUREZZA. SEMPRE E OVUNQUE.

DOPO LA RIDUZIONE DEL TASSO DI SCONTO

La lira recupera



Carlo Azeglio Ciampi

ROMA — Non si può negare quel po' di batticuore con cui ieri la Banca d'Italia si è preparata a seguire l'andamento dei mercati dopo la decisione di venerdì scorso di ridurre di un punto il tasso di sconto. Ma bisogna dire che la mossa di via Nazionale è stata premiata. E la dimostrazione sta nel recupero della lira rispetto alle principali valute. Il marco infatti veniva scambiato, nell'ora che di solito segna il fixing, intorno alle 869-870,50 lire contro le 876,31 di venerdì. Anche il dollaro è sceso sulle 1340-1342,75 lire contro le precedenti 1345,57. La nostra divisa, che ha continuato a rafforzarsi nel pomeriggio, è salita anche rispetto al fiorino olandese, al franco belga, al franco francese.

Il miglioramento della lira ha permesso alla Banca d'Italia di ridurre ulteriormente i tassi dell'asta pronti contro termine di ieri, che ha offerto al sistema 8 mila miliardi. Il tasso medio ponderato ha raggiunto il 13,56 per cento contro il precedente 13,80 per cento. Sono inve-

ce curiosamente saliti i tassi interbancari: in particolare l'overnight è tornato sopra il 15 per cento, segno che per il momento le banche sono poco disponibili a dare i titoli in pronti contro termine "e attendono", come ha sottolineato il presidente dell'Atic Alberto Varisco, "di sfruttarli in maniera più proficua nel mercato". C'è però anche l'attesa per la prima asta che si terrà oggi in valuta per 2 miliardi di dollari.

Intanto le banche continuano ad adeguarsi al nuovo corso del costo del denaro. Alcune hanno ridotto i tassi attivi direttamente dell'1 per cento, altre hanno integrato decisioni che erano state prese fin da venerdì scorso. Ecco una veloce panoramica: il San Paolo di Torino ha ridotto dell'1 per cento la prima rate (tasso alla migliore clientela) portandolo al 16 per cento. Lo stesso ha fatto il Monte dei Paschi di Siena (ha agito anche sul top rate, che ora è al 22,25 per cento). La Cassa di risparmio di Puglia (il cui prime rate è al 16,25 per cento) la Sicilcassa (prime al

16,25 per cento e top al 23 per cento), e la Cassa di risparmio di Firenze (16 per cento e 22,50 per cento). La Banca popolare di Verona ha integrato la riduzione dello 0,75 per cento fin da giovedì scorso con un ulteriore calo dello 0,25 per cento per il top che per il prime rate (il quale è passato al 16 per cento). Stessa cosa per la Banca nazionale del Lavoro, il Banco di Napoli e la Cassa di risparmio di Verona, Vicenza, Belluno e Ancona.

Di questi tempi le banche sono fatte oggetto di numerosi inviti e aspettative. Già la settimana scorsa il governatore della Banca d'Italia (oggi incontrerà i vertici dei maggiori istituti di credito) si era raccomandato in una lettera di contenere gli impieghi per combattere l'inflazione e di privilegiare i finanziamenti alle attività produttive. Ma alle banche si rivolge anche Abete quando chiede di essere più coraggiosi nel tagliare il costo del denaro: "Due o tre punti sarebbero possibili già oggi", sostiene il presidente della Confindustria.

ASSEMBLEA MEDIOBANCA Passano per le Generali le partite da giocare

MILANO — Un'assemblea ancora più importante del solito quella che domani mattina si terrà nei saloni di via Filodrammatici a Mediobanca che si preannuncia tuttavia senza grossi colpi di scena. All'ordine del giorno non figura soltanto l'approvazione del bilancio '91-'92 dell'istituto, chiuso con un utile netto in aumento a 262,1 miliardi, ma anche la nomina dei consiglieri cooptati in cda agli inizi di settembre nonché ancora due consiglieri da nominare. A meno di sorprese dell'ultima ora Pietro Grandjacquet, nuovo amministratore delegato della Banca commerciale, dovrebbe succedere allo scomparso Mario Arcari. Sul tavolo di Enrico Cuccia e Francesco Cingano, rispettivamente presidente ono-

riario e presidente della banca d'affari, tuttavia, ci sono ben altri nodi da sciogliere, relativi alle partecipazioni dell'istituto e all'interesse da sempre dimostrato nei confronti del settore assicurativo italiano. Un settore, in questo momento, al centro dell'attenzione della banca d'affari. Le partite da giocare passano per le Assicurazioni Generali di Trieste, che da sempre hanno a cuore il futuro della Fondiaria, per la Sai di Salvatore Ligresti e per la Toro del gruppo Fiat: quattro compagnie che, per motivi diversi, gravitano da sempre nell'orbita di Mediobanca. Il dossier Generali, intanto, quello relativo all'aumento di capitale da 1750 miliardi deliberato un anno fa, torna sui tavoli della magistratura comunitaria.

AMATO FIDUCIOSO

Privatizzazioni «senza fretta»

ROMA — Amato è fiducioso, ma più prudente di Ciampi. Per il risanamento economico - afferma il presidente del Consiglio - occorrono più dei sei mesi preventivati dal governatore della Banca d'Italia. Il pessimismo è però fuori posto: molto è stato fatto, sostiene Giuliano Amato, ed altro si farà per ridare ossigeno all'economia italiana in crisi. Sulle privatizzazioni il presidente Amato invita alla prudenza: la fretta, è il suo parere, rischia di rivelarsi una cattiva consigliera e quindi pericolosa. Soprattutto non bisogna "soddisfare le aspettative ideologiche di qualcuno". In ogni caso entro novembre, assicura, sarà varato il piano di riorganizzazione del settore pubblico.

Sulla strada del risanamento, conferma il presidente del Consiglio, "sono state messe alcune pietre ed il percorso imbroccato va nella giusta direzione, anche se non

potrà essere realizzato tutto in sei mesi". Governo e Parlamento comunque sono al lavoro e con successo. Molta è "la merce", sottolinea il presidente del Consiglio, che viene offerta per raggiungere l'obiettivo desiderato. E tra questa merce ci sono le privatizzazioni, che verranno portate a termine senza farsi prendere dalla fretta e "senza soddisfare le aspettative ideologiche di qualcuno". Per il risanamento è però importante il superamento delle "vecchie qualità italiane": "quella flessibilità, quella vivacità di vivere tra emerso e sommerso, di utilizzare fattori compensativi per trovare l'equilibrio - afferma Amato - non ci servono più". Il presidente del Consiglio rivolge perciò un invito a superare "la tendenza italiana a considerarsi straccioni anche quando non lo siamo". E questo perché "l'Italia deve, può ed è in grado di fare per uscire

dalla situazione attuale". Molte cose sono cambiate rispetto al passato. "Oggi - afferma il presidente del Consiglio - dobbiamo riorganizzare la nostra economia in termini di maggiore efficienza complessiva, e rivitalizzare il settore pubblico, i mercati finanziari, il sistema imprenditoriale, nel quale è troppo elevata e fragile la componente delle piccole imprese". E raggiungere questi obiettivi, ha aggiunto, "non è un'utopia". Amato cita ad esempio la trasformazione del pubblico impiego e soprattutto quella del sistema delle partecipazioni statali. Per le privatizzazioni, ribadisce, bisogna evitare la fretta. "I veri privatizzatori, e non gli ideologi delle privatizzazioni - conclude - ci invitano a non costringere i consorzi di banche ad anticipare le risorse che il mercato non ha per comprare aziende".

Elvio Sarrocchio

I PARCHI TROVANO UNA DIMENSIONE NAZIONALE

Scienza e tecnologia in aiuto all'industria

L'area di ricerca di Trieste ora fa scuola: Domenico Romeo presidente della neonata «Apsti»

Dall'inviato
Quido Vitali

GENOVA — I parchi scientifici e i poli tecnologici italiani, quelli che già operano e quelli che per il momento stanno scritti solo nel libro dei sogni, hanno trovato una dimensione nazionale e si candidano a partecipare al risanamento del disastroso mondo produttivo. La neonata Associazione dei parchi scientifici e tecnologici (Apsti) ha chiamato a raccolta nella sede del Consorzio Genova ricerche tutte le istituzioni che hanno deciso di cooperare per imporre anche nella Penisola una nuova mentalità scientifico-industriale assieme alle componenti produttive ed economiche italiane che non possono permettersi di mancare all'appuntamento.

L'intera giornata di lavoro, la prima di questo genere in Italia, è stata caratterizzata dal confronto fra le diverse componenti che si stanno timidamente cominciando a muovere in questo senso e ha visto, una volta tanto, il capovolgimento della proverbiale marginalità di Trieste. La radicata e complessivamente felice esperienza dell'Area di ricerca ora fa scuola anche fra i maggiori centri industriali italiani e non a caso proprio a Trieste, al presidente dell'Area Domenico Romeo, è stata assegnata la presidenza dell'Apsti.

Nell'intervento introduttivo il professor Romeo ha ricordato la limitata presenza italiana nei comparti tecnologici avanzati e la mancanza di efficaci meccanismi di collaborazione fra le università, gli enti di ricerca e il mondo produttivo. Ma la consapevolezza che i vantaggi competitivi per le imprese non si possono basare solo sull'innovazione dei prodotti si va diffondendo. Serve una formazione diversa delle risorse umane, capace di mettere in sintonia i fattori all'origine del processo innovativo: formazione, ricerca, imprenditorialità,

attività finanziaria. La migliore collaborazione fra queste componenti ancora molto distanti in Italia, ha ricordato il presidente dell'Apsti, può avvenire nel migliore dei modi proprio nel parco tecnologico.

I parchi sono stati troppo a lungo concepiti solo come lo strumento per il rilancio delle aree industriali in crisi, ma più concrete sono le loro fini generali - ha ricordato Romeo - quelle iniziative che vengono avviate in aree dove già esistono i presupposti del processo innovativo e la disponibilità a modificare prontamente idee e comportamenti. Gli interventi di alcuni rappresentanti di parchi tecnologici italiani (Fiat Lingotto Torino, Pirelli Bicocca Milano, Tecnopolis Bari, Consorzio Leonarda Piacenza oltre al laboratorio Agni del gruppo Eni) è



Domenico Romeo

servito per tracciare un panorama dell'arretrata realtà nazionale che, salvo alcune eccezioni, resta ancora allo stadio progettuale o embrionale. L'Apsti ha così cominciato nella difficile impresa di mettere attorno a un tavolo i rappresentanti del mondo universitario, finanziario, industriale e politico: gli attori di una possibile esperienza italiana che fino ad oggi si sono parlati troppo poco. Fra i numerosi interventi ha suscitato un particolare interesse la comunicazione del presidente dell'Associazione italiana delle finanziarie a capitale di rischio, che ha proposto la costituzione di Fondi chiusi per sostenere un'industria animata dal sincero intento di innovare e capace di garantire un ritorno di utili agli investitori. Il consigliere della Confindustria Ettore Massaglia ha invitato a cogliere le opportunità rapidamente, selezionando gli imprenditori che hanno una reale possibilità di intervento. Aldo Vannini, assistente del presidente Eni Gabriele Cagliari, ha ricordato che la mutazione dell'università statunitense, oggi in buona sintonia con il mondo produttivo, è stata scatenata dal taglio dei fondi pubblici agli atenei e dalla conseguente mutazione dei costumi.

I presidenti dell'Unioncamere Danilo De Longhi e dell'Associazione fra le finanziarie regionali Assofir Silvano Nizzoli hanno lasciato intendere una maturazione delle diverse componenti ora disposte a impegnarsi per la ricerca e l'innovazione. Anche il vicepresidente della Commissione europea Pandolfi, che ha fatto pervenire a Genova un suo messaggio, ha assicurato un interessante incontro delle autorità comunitarie. Tante voci che hanno ancora bisogno di essere accordate prima di giungere a una rete nazionale di quei delicati meccanismi corali che vogliono essere i parchi scientifici e tecnologici.



«VOGLIAMO USCIRE DALLE CRONACHE SPECIALIZZATE»

Spazi in pagina economica

GENOVA — «Quello di cui ci stiamo occupando deve uscire dalle pagine specializzate sulla scienza e trovare un proprio spazio fra le cronache economiche. Altrimenti sarebbe come se la Fiat portasse a compimento un importante investimento industriale in una determinata località e i giornali ne dessero notizia nella pagina dei motori. I giornalisti presenti al convegno di Genova sono rimasti per la maggior parte a bocca aperta nel sentire quello che aveva da dire il segretario generale dell'Apsti, professor Bruno Bottiglieri.

L'associazione dei parchi scientifici e tecnologici e dell'interlocutore del governo dei pubblici poteri, degli investitori e delle università nella delicata fase costituente che si apre, Romeo ha dichiarato che l'Associazione punta a una proposta di legge chiara di sostegno, progettazione e questioni dei parchi su tutto il territorio nazionale. Un secondo punto ai quali si è dedicato è la definizione di una chiara politica regionale, perché le reti dei parchi possibili non si estenda a dismisura e la proliferazione disordinata delle iniziative non si riveli controproducente. Nella gestione dei parchi l'Associazione invoca una massiccia presenza dell'investimento privato. Non è più il tempo, lasciano intendere Romeo e Bottiglieri, in cui ci si possa appoggiare sul finanziamento pubblico indiscriminato.

«Quanto si respira la crisi - osserva Romeo - la prima cosa che le imprese italiane sono disposte a tagliare sono i fondi per la ricerca e lo sviluppo. E' uno sbaglio madornale, dovrebbero fare esattamente il contrario. Il professor Romeo ha anche tenuto a chiarire che i parchi tecnologici, per funzionare davvero, hanno bisogno

di una irrinunciabile omogeneità e una compattezza sul territorio. «A Trieste - ha detto - abbiamo sempre rifiutato di dislocare le attività di allontanarci da una zona preziosa come il Carso, di isolarci dall'università e dagli altri collegamenti necessari. Solo a queste condizioni il parco tecnologico può dare i suoi frutti. Un'ultima avvertenza che l'Apsti tiene a lanciare ai non addetti ai lavori: che nessuno si illuda, i parchi di per sé stessi non sono una medicina contro la disoccupazione. A Trieste l'Area di lavoro a 700 persone e si pensa di poter arrivare a quota 1200 anche grazie alla partenza del Sincrotrone. Ma la vera funzione di questa cittadella della ricerca applicata deve restare quella di fare da stimolo alle imprese e di far scaturire nuove unità produttive sul territorio».

g. v.

di una irrinunciabile omogeneità e una compattezza sul territorio. «A Trieste - ha detto - abbiamo sempre rifiutato di dislocare le attività di allontanarci da una zona preziosa come il Carso, di isolarci dall'università e dagli altri collegamenti necessari. Solo a queste condizioni il parco tecnologico può dare i suoi frutti. Un'ultima avvertenza che l'Apsti tiene a lanciare ai non addetti ai lavori: che nessuno si illuda, i parchi di per sé stessi non sono una medicina contro la disoccupazione. A Trieste l'Area di lavoro a 700 persone e si pensa di poter arrivare a quota 1200 anche grazie alla partenza del Sincrotrone. Ma la vera funzione di questa cittadella della ricerca applicata deve restare quella di fare da stimolo alle imprese e di far scaturire nuove unità produttive sul territorio».

g. v.

ASSICURAZIONI

E sui Fondi pensione l'Ania chiede all'Inps 'regole uguali per tutti'

ROMA — Le compagnie di assicurazione lanciano un nuovo messaggio all'Inps: se l'istituto presieduto da Mario Colombo vuole partecipare alla gestione della previdenza complementare si adegui alle regole della libera concorrenza sul mercato. E' stato il presidente dell'Ania, Enrico Tonelli, intervenendo alla presentazione della ricerca del Cer sulle prospettive del risparmio a fini previdenziali in Italia a precisare la posizione del settore. «Le compagnie di assicurazione - ha detto - sono qualificate a svolgere un ruolo primario all'interno della previdenza complementare, essendo i naturali gestori della previdenza libera a capitalizzazione. Tuttavia questo non significa che saremo soli noi a gestire i fondi pensione potranno essere autogestiti o affidati a banche, sim e fondi di investimento».

Se l'Inps vuole operare attraverso un suo organismo distinto lo faccia, sottoponendosi in questo modo alle stesse regole delle compagnie. Da parte nostra - ha precisato Tonelli - non ci sono pregiudiziali ideologiche, ma invociamo parità di condizioni e di vincoli di mercato». Fronte la replica di Colombo: «perché dare all'Inps o ai sindacati la patente di incapaci a gestire i fondi pensione? Lasciamo che sia il mercato a decidere». Sulla materia - ha concluso Colombo - ha fatto chiarezza giuridica la legge delega, ma per «avere una normativa precisa occorrerà attendere i decreti delegati».

I modi e il ruolo di un coinvolgimento dell'Inps in materia di previdenza integrativa sono stati affrontati anche dal presidente dell'Ina, Lorenzo Falletti. «Se l'Inps vuole esercitare con una struttura autonoma sono contrario. Se vuole farlo attraverso una compagnia di assicurazioni ben venga, che la compri sul mercato o la costituisca. Ma una gestione autonoma dell'Inps è contraria alle regole nazionali e comunitarie della concorrenza». Per Falletti infatti una gestione autonoma non sarebbe altro che una contabilità separata. Inoltre - ha aggiunto il presidente dell'Ina - «l'esperienza ci ha insegnato che se occorre le gestioni autonome dell'Inps vengono fatte confluire nel calderone generale».

Nel corso dei lavori si è discusso dell'utilizzo per i fondi pensione delle risorse del Tfr (trattamento fine rapporto). Secondo Daniele Paci del Cer il Tfr ha un peso sul totale delle fonti di finanziamento delle imprese differenziato (minimo 4,3 per cento e massimo 9,4 per cento). Questo significa che - secondo il Cer - su 23 mila miliardi annui di accantonamenti sul Tfr le imprese, trasferendo una parte ai fondi pensione, dovrebbero sostituire 10 mila miliardi nel '93 e 14 mila nel '94. Il costo per impresa sarebbe contenuto ai 1000 miliardi nel '93 e ai 1500 nel '94.

Protezione, difficile, concentrato e poco competitivo: con questi aggettivi gli operatori del settore definiscono lo «status» del mercato assicurativo italiano alla vigilia delle scadenze comunitarie. Occasione per fare il punto della situazione, fornire cifre e commenti è il Salone «banca-assicurazioni» in corso a Torino. L'Italia, affermano gli esperti che affollano gli stand e i seminari del Lingotto, rispetto agli altri Paesi Cee evidenzia un rapporto sinistri premi di parecchi punti percentuali più pesante del rapporto medio sinistri-premi europeo. Anche sul fronte dei costi di produzione e gestione il settore assicurativo italiano, con un costo medio intorno al 33 per cento, appare meno concorrenziale di quello di altri paesi continentali.

sei mesi fa. Nell'arco dei prossimi dodici mesi la Gm avrebbe infatti deciso di tagliare altri diecimila posti di lavoro, raddoppiando l'obiettivo iniziale, e di consolidare l'attività sinora svolta da sei distinte divisioni, eliminandone due. E le quattro divisioni sopravvissute dovranno imparare ad essere più efficienti in tutta fretta: la direzione generale avrebbe infatti intenzione di tagliare il loro budget del 20 per cento già nel 1993.

L'inflazione corre più dei salari

ROMA — L'inflazione continua a correre più dei salari. A settembre l'aumento delle retribuzioni orarie contrattuali ha registrato, rispetto al mese precedente, un incremento dello 0,1 per cento, dovuto, spiega l'Istat, all'applicazione del nuovo contratto nazionale di lavoro per gomma e materie plastiche e ad adeguamenti tabellari nel settore pellì e cuoio. Rispetto al settembre '91, si tratta di un incremento pari al 4,2 per cento contro un aumento del costo della vita pari, nello stesso periodo, al 5,2 per cento.

Per quanto riguarda i singoli rami di attività le variazioni maggiori riguardano l'agricoltura (+10,7), commercio, pubblici esercizi e alberghi (+7,2), servizi privati (6,6), credito e assicurazioni (5,9), trasporti e comunicazioni (4,3).

Per l'industria, sempre settembre '92 su settembre '91, si tratta di un aumento del 4 per cento mentre per il pubblico impiego la variazione è pari all'1,9 per cento.

Si dimette il capo della General Motors

NEW YORK — Dopo che già nei giorni scorsi erano corse numerose voci su un suo possibile abbandono forzato della più importante società automobilistica americana, il presidente della General Motors Robert Stempel si è dimesso ieri dal suo incarico. Stempel rimarrà in carica fino alla nomina del suo successore che, secondo le indiscrezioni, dovrebbe essere l'attuale «uomo forte» dell'amministrazione John Smale.

Ad una settimana esatta dal meeting del consiglio di amministrazione che avrebbe potuto costringerlo alle dimissioni, il presidente della General Motors Robert Stempel ha così deciso di gettare la spugna. Il 59enne presidente, da 34 anni alla General Motors ma soltanto da 27 mesi al timone dell'azienda, si è così rassegnato a presentare le proprie dimissioni dopo settimane di aperte critiche e veleate minacce da parte dei consiglieri esterni della prima casa automobilistica d'America. «Non potevo in tut-

ta, coscienza continuare a guardare gli effetti delle speculazioni e delle voci che hanno rallentato gli sforzi della General Motors per creare un'organizzazione più forte, efficiente ed efficace», ha dichiarato Stempel nel suo comunicato d'addio.

Stempel ha poi assicurato che rimarrà alla guida della società sino a quando il consiglio di amministrazione eleggerà un sostituto. Il candidato più probabile dovrebbe essere, in base alle indiscrezioni dei giorn-

ni scorsi, John Smale, ex presidente della Procter and Gamble e membro del consiglio di amministrazione della Gm da molti anni. La posizione di Stempel si era fatta progressivamente sempre più difficile dopo il «blitz» del consiglio di amministrazione dello scorso aprile che aveva portato all'estromissione del direttore generale Lloyd Reuss. Al suo posto, il consiglio aveva imposto John Smith, il dinamico direttore della divisione europea dell'azienda,

incaricandolo di riportare in utile le attività nordamericane. Ma la ristrutturazione lanciata immediatamente dopo, con l'obiettivo di ottenere risparmi di gestione di due miliardi di dollari entro l'anno e di cinque miliardi l'anno dal 1995 in poi, non era ancora riuscita a decollare. Il consiglio di amministrazione aveva allora rifiutato la riluttanza di Stempel di imporre una terapia «shock» al gigante automobilistico delle dimensioni richieste: a riprova

critici avevano ricordato che a sei mesi di distanza dalla decisione di chiudere 21 impianti entro il 1995, Stempel non aveva ancora identificato un terzo degli stabilimenti destinati a chiudere i battenti.

Stempel era infine finito ancora una volta in minoranza durante lo scorso fine settimana, quando i top manager della prima casa automobilistica d'America avrebbero deciso di indire un giro di vite alla ristrutturazione lanciata

IERI SI E' RIUNITO IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE DELLA COMPAGNIA

Lloyd, deficit confermato

Il disavanzo, relativo all'esercizio '92,

si è attestato intorno ai 20 miliardi.

Non si può contare sull'aiuto di Finnare:

speranze riposte nell'armamento privato.

Servizio di
Massimo Greco

TRIESTE — La cifra, circolata nei giorni scorsi, è stata confermata: a tutt'oggi il Lloyd Triestino perde una ventina di miliardi. Ieri pomeriggio si è riunito il consiglio di amministrazione della compagnia, che ha preso atto con preoccupazione delle tempestose acque nelle quali il Lloyd sta navigando. Al termine della seduta, il vertice aziendale ha preferito non commentare ufficialmente il risultato, fin qui negativo, conseguito dal Lloyd nel '92.

In via ufficiosa l'interpretazione, suggerita dalla dirigenza per comprendere le cause del nuovo deficit, ricalca i moduli già sperimentati: stagnazione economica nell'Estremo Oriente — una rotta che significa il 40% del fatturato realizzato dalla compagnia —, il maltempo valutario — un dollaro deprezzato —, oneri finanziari — una sessantina di miliardi di contributi statali che tardano a raggiungere il destinatario Lloydiano. Il concomitante intreccio di questi fattori negativi ha costretto il Lloyd, che aveva iniziato il '92 con una certa baldanza, a ridimensionare drasticamente i sogni primaverili.

Si pensava a palazzo della Marina di mantenere il deficit entro i 15 miliardi, ma questa previsione non sarà purtroppo rispettata. Il Lloyd terminerà il '92

con una crescita del fatturato (275 miliardi circa), ma non riuscirà a eliminare dai propri conti quell'insistente cromatura rossa. Da adesso a fine anno la parola d'ordine è *attenzione gestionale massima*, per evitare che un ulteriore peggioramento del disavanzo possa mettere il Lloyd in braghe di tela. Ricor-



Michele Lacalamita

diamo che il capitale sociale Lloydiano è attestato a 34 miliardi, una perdita di 20 miliardi — non coperti da un intervento di Finnare — lascerebbe alla compagnia mezzi finanziari assai ridotti. Un autunno di passione, dunque, nella speranza di una possibile inversione di tendenza.

Per rimorchiare il Lloyd fuori dalle secche, il presidente Lacalamita non esclude alcuna via: investitori esteri e italiani sono vivamente invitati a dare il proprio contributo. Una cosa sembra ormai accertata: Iri e Finnare non caleranno scialuppe di salvataggio. Il Lloyd deve arrangiarsi, saggiando altre fonti di approvvigionamento finanziario, studiando un programma commerciale vendibile. Contatti con l'armamento nazionale ed europeo ce ne sono, ma nero su bianco ancora niente. L'ingresso in campo della Regione, con l'eventuale impiego degli esperti della finanziaria sono all'opera per un vaglio tecnico e contabile della situazione Lloydiana — che dovrebbe essere approntato a breve. Ma piazza Unità non ha incaricato Friulia di studiare un possibile ingresso nella compagnia.

Giravano anche voci riguardanti un interesse per le sorti Lloydiane che sarebbe stata manifestata da Generali, da Tripovich e altri operatori giuliani. Le smentite sono state pronte e secche.

PORTO DI TRIESTE, NOMINATA UN'APPOSITA COMMISSIONE

Il decreto Tesini va applicato

Bordata LpT: un miliardo di fatture pagate dall'Eapt con procedure 'arbitrarie'

TRIESTE — Come applicare alla situazione triestina il decreto legge di Tesini, che ha abolito il monopolio del lavoro portuale detenuto dalle Compagnie? E' la spinosa questione alla quale cercherà di rispondere la commissione *paritetica*, insediata ieri all'Ente porto. Della commissione faranno parte dirigenti e funzionari dell'Eapt, esponenti della Culp (Marinelli e Gialluzzi), dell'utenza (Prioglio, Pacorini, Villa), dei sindacati. Nel carnet degli impegni tutti i temi di attualità: attuazione del decreto, organizzazione del lavoro (costi, pluralità di imprese), verifica delle concessioni ai privati. Interlocutoria la prima riunione: si è parlato del metodo da seguire nei lavori, poi si è deciso di rimandare tutto a dopodomani quando verrà presentata una *scaletta* di argomenti. C'è da augurarsi che questa commissione, visti i cambiamenti in atto nella realtà portuale nazionale e locale, riesca a elaborare qualcosa di concreto e non si perda in maratone oratorie, così consuete e improduttive. Di commissioni la recente storia dell'Eapt è stata generosa: poi, per sistemare le cose, è arrivato un commissario. E, indipendentemente da peculiarità e specificità triestine, il decreto legge di Tesini, che non riguarda solo Genova ma tutta Italia, non può rimanere lettera morta. Qualche giorno fa in Prefettura si è scelta la strada della gradualità, che non deve approdare alla mera conservazione dell'esistente.

Nessun seguito, intanto, all'ennesima bordata sparata dalla LpT contro la gestione finanziaria dell'Eapt. Un gruppo di consiglieri comunali, tra i quali il capogruppo consiliare Antonione, hanno rilevato in una nota che «... oltre un miliardo di fatture sono state pagate nel '91 a favore di compagnie operanti nel porto di Trieste in forza di atti firmati da un massimo responsabile della dirigenza portuale». Secondo la LpT, questi pagamenti sarebbero avvenuti nonostante il raziatore capo dell'Eapt e il responsabile della divisione tariffe-trafficati avessero manifestato parere contrario. Nè il consiglio di amministrazione, nè il comitato direttivo Eapt avrebbero vistato la decisione. La somma di un miliardo sarebbe stata detratta dal Fondo incremento traffici e da tale Fondo — secondo la LpT — nessuna somma può essere devoluta senza che vengano osservate le procedure vincolanti previste. Il giudizio della LpT su questa operazione è molto duro: nessuno può utilizzare i soldi a proprio piacimento. Nella nota LpT non si fanno nomi, ma è intuibile che i protagonisti della vicenda siano il direttore Eapt, Rovelli, e la Compagnia portuale. *No comment* di Rovelli. Da altre fonti si è appreso che l'anticipazione alla Culp sarebbe stata poi «coperta» da un contributo proveniente dal Fondo benzina agevolata.

ma.gr.

ANCHE GLI UTENTI SUL PIEDE DI GUERRA

Genova, tempesta sul porto

GENOVA — Da ieri il porto di Genova può offrire solo rifugio alle navi sorprese dalla tempesta.

Ma di traffici, da e per Genova, non c'è più traccia. E' questo il risultato di un crescendo wagneriano che ha come protagonista la follia. Dopo il decreto del ministro Tesini che ha abolito la riserva portuale, i «camalilli» hanno mantenuto lo stato di agitazione nei terminali pubblici, continuando però a lavorare in quelli «privati». Alla base del loro comportamento un «presunto» credito di 9 miliardi nei confronti del Consorzio autonomo del porto. A

nulla sono valse le rassicurazioni del ministro per un «clodo arbitrale» in materia.

Per il console della Culp, Paridi Batini, non c'è spazio di trattativa se prima non verranno recuperati i crediti avanzati. E così è saltato l'incontro, previsto per oggi, con il presidente del Consorzio, Rinaldo Magnani, impegnato in un difficile giro di consultazioni con sindacati, terminalisti, utenza portuale e Culp per trovare il bando dell'intricata matassa.

Saltata la mediazione, le associazioni dell'utenza portuale, protagoniste nei giorni scorsi di civili

manifestazioni di protesta per rivendicare il diritto al lavoro, hanno deciso a loro volta di intensificare la protesta bloccando tutto il porto. Aiutati da un centinaio di Tir, altri cinquecento dovrebbero arrivare in serata, spedizionieri e agenti marittimi si sono diretti a San Benigno, sede della Culp. I contendenti, divisi da un cordone di polizia, si sono fronteggiati a ungo, poi gli incidenti. Alcuni portuali hanno strappato i cartelli dei dipendenti dell'utenza, qualche impiegato è stato malmenato. La polizia ha evitato che gli scontri degenerassero ulteriormente.

Domani è prevista una grande manifestazione cittadina. L'utenza, dissanguata da mesi e mesi di agitazioni, non è intenzionata a fornire ossigeno ai «camalilli»: «o lavoriamo tutti o nessuno», questa la posizione assunta. Per ora nessuno spiraglio dunque. E le critiche non risparmiavano Magnani che cerca comunque una mediazione. Per l'utenza è tempo di assumere alla lettera il decreto Tesini garantendo pluralità di imprese nello scalo, con o senza il consenso di Paride Batini.

MOZIONE MISSINA AL SENATO - POLI (PDS) SULL'ATSM

Msi: «emergenza Trieste»

TRIESTE — L'Ente porto è commissariato e scatterà una commissione d'inchiesta; Trieste è pressata dall'agguerrita concorrenza degli scali sloveni e croati. Gli stabilimenti triestini della Fincantieri sono in grave crisi, alla Divisione diesel si ipotizza il licenziamento in tempi medi di un terzo del personale, mentre l'Arsenale San Marco denuncia una sempre minore operatività. Il Lloyd Triestino è pure malconcio e licenzia 72 marittimi. L'avvenire della Ferriera di Servola, in amministrazione straordinaria, rimane nebuloso. L'Iri osserva impassibile. Questo è il quadro economico triestino, disegnato dalla mozione che il gruppo senatoriale del Msi ha presentato a palazzo Madama. Una situazione pesante, che spinge i missini a chiedere al governo «in tempi brevissimi una relazione dettagliata al Parlamento relativa alle strategie d'inter-

vento nel settore portuale, industriale e marittimo di Trieste»; il Msi vuole inoltre che il governo convochi un confronto con le parti interessate e con i rappresentanti regionali.

Sulla crisi della cantieristica e in particolare dell'Arsenale San Marco è intervenuto anche il consigliere regionale del Pds, Ugo Poli con una lettera al presidente della giunta, Turello. La Regione — secondo Poli — ha gli strumenti per elaborare una proposta autonoma, visto il perdurante silenzio di Fincantieri e l'incapacità dell'azienda a formulare un piano per lo stabilimento. L'Atsm potrebbe diventare un *riparatore* competitivo al servizio delle flotte nel Mediterraneo: la giunta — scrive Poli — si sbighi ad acquisire elementi per un'autonoma valutazione delle prospettive Atsm.

NASCE A PARIGI EUROYARDS

Cantieri, patto in Europa

Fincantieri si allea con francesi, tedeschi e spagnoli

PARIGI — La Fincantieri (gruppo Iri) si è associata agli omologhi Bremer Vulkan e Howaldtswerke Deutsche Werft tedeschi, agli Astilleros Espanoles spagnoli, e agli Chantiers de l'Atlantique francesi per costituire il gruppo europeo d'interesse economico «Euroyards». Il gruppo ha come obiettivo una maggiore competitività tecnica ed economica dell'industria cantieristica europea.

Euroyards non è un nuovo organismo cooperativo tra i tanti già esistenti. Ieri a Parigi è nato un programma di integrazione operativa a tutti i livelli e un corpus deciso ad imporsi sulla scena europea con tutto il peso dei suoi cinque componenti e dei suoi 32.287 addetti anche per ottenere i sussidi necessari per competere con i giganti sottocosto del Sud-Est asiatico ed altri concorrenti a moneta debole, come la Finlandia.

Così il Geie — hanno detto nella capitale francese i responsabili e i presidenti membri, tra cui quelli di Fincantieri — ha sede ufficiale a Bruxelles, ha votato un bi-

lancio per l'ultimo quadrimestre del 1992 e il bilancio 1993, e soprattutto ha già scelto il suo rappresentante presso la commissione Cee, un lobbista di peso poiché si tratta dell'ex industriale (anche calzaturiero) e membro di un buon numero di gabinetti governativi francesi José Bidegain.

La prossima riunione di Euroyards si svolgerà a Roma in gennaio, presso la Fincantieri il cui consigliere (e presidente della filiale Diesel Recherche), Vincenzo Procopio ha assunto la vicepresidenza del Geie accanto al presidente nominato per il prossimo biennio, Alain Grill, capo dei Chantiers de l'Atlantique della Gec-Alsthom. Costituito per 20 anni, Euroyards — i cui aderenti hanno già cooperato nell'ambito di Eureka alla creazione della petroliera europea, economica ed ecologica «E3 tanker» — ha già elaborato una serie di proposte per un'Europa marittima «verde», per imporre la chiusura dei porti europei alle navi non conformi agli standard di sicurezza.

Popolari regionali al «top» in Italia

CODROIPO — Le sei Banche Popolari del Friuli-Venezia Giulia aderenti al Consorzio presieduto da Nello Fratolin (Friuladria, Udinese, Gemona, Latisana, Cividale e Banca Agricola Kmecka Banka Gorizia) sono considerate, nel loro insieme, tra le più competitive in assoluto fra le banche italiane. Il dato emerge dalle classifiche 1992 apparse sul Giornale della banca (il più autorevole periodico nazionale del settore), che ha analizzato la situazione dei primi 780 istituti bancari italiani, sui circa 1.100 esistenti.

Queste Popolari hanno ottenuto piazzamenti lusinghieri, collocandosi non solo nella rosa delle 100 banche migliori d'Italia, ma in alcuni casi addirittura fra le prime dieci. Il «sistema Popolare», quindi, si conferma un modello di estremo interesse, oltre che a livello locale, anche a livello nazionale. Il dossier pubblicato dal Giornale della banca prende

in esame la situazione delle prime 780 aziende di credito italiane.

Le Popolari del Friuli-Venezia Giulia risultano essere degli istituti efficienti, cioè delle banche in cui ottimo è il livello di preparazione e professionalità raggiunto dai dipendenti. Dinamiche e solide, all'avanguardia per quanto riguarda i prodotti offerti ai clienti, le Popolari hanno ottenuto risultati operativi eccellenti (del tutto al di sopra della media nazionale) e un'ottima redditività, a conferma del buon rapporto fra i risultati gestionali e le risorse impiegate. Analizzando in dettaglio le classifiche, risulta che fra le 100 banche più equilibrate d'Italia ci sono ben quattro Popolari friulane, la Friuladria, la Cividale, la Gemona e l'Udinese. Questo elenco riunisce le graduatorie scaturite dagli altri indici ed è una sorta di classifica delle classifiche, formata dalla media delle singole posizioni registrate da ciascuna banca.

DUE NUOVE ROTTE PER AIRDOLOMITI

Da Ronchi verso Monaco

RONCHI DEI LEGIONARI — Airdolomiti, la compagnia aerea con scalo d'armamento sull'aeroporto regionale di Ronchi dei Legionari, aggiunge altre due rotte al suo già consistente pacchetto di collegamenti. E come ha già fatto nel corso della sua ancor breve vita espande la sua attività anche fuori del territorio del Friuli-Venezia Giulia. Questa volta nel «mirino» del presidente Alcide Leali c'è l'aeroporto Valerio Catullo di Verona-Villafranca. Dallo scalo veneto, che raccoglie un bacino d'utenza vastissimo servendo anche città

come Trento, Mantova o Brescia, i De Havilland Boeing Dash 8 decolleranno dalle prossime settimane alla volta di Bari-Palese e di Monaco di Baviera.

Si tratta di due linee importanti sulle quali s'indirizza l'interesse di numerosi operatori commerciali e dell'industria. Airdolomiti, nel suo già vasto programma di potenziamento delle linee sia verso l'interno sia verso l'estero, non si è fatta certamente sfuggire questa grande occasione che le permetterà di raggiungere l'obiettivo dei centomila passeggeri annui.

La nuova operazione, resa possibile dopo mesi e mesi passati a studiare ogni minimo particolare e garantita dagli ottimi rapporti esistenti con il ministero dei Trasporti, sarà ufficializzata venerdì in occasione di una presentazione che avrà luogo nel palazzo della Provincia di Verona. Saranno lo stesso Alcide Leali e il presidente dello scalo commerciale scaligero, Virgilio Asilopoli, ad entrare più nel dettaglio illustrando frequenze e orari dei due nuovi collegamenti. Nata nel gennaio del 1991, con i due collegamenti Ronchi

dei Legionari-Genova e Ronchi dei Legionari-Torino, Airdolomiti ha altri obiettivi che cercherà di perseguire in tempi brevissimi.

Tre di questi interessano da vicino la nostra regione. Il primo, quello che prevede l'attuazione del nuovo collegamento Ronchi dei Legionari-Francoforte, potrebbe essere praticato a breve scadenza. Poi, quando saranno definiti i necessari accordi bilaterali intergovernativi, sarà possibile attivare due collegamenti con destinazione Praga e Budapest.

Luca Ferrino

C'è Adria nuova nella tua Banca!

VERDETA

E' la polizza che garantisce ai figli uno stipendio crescente con il quale accedere all'Università, mettersi in proprio, acquistare la casa, senza pesare sul bilancio familiare.

RENDE
BENE

E' un prodotto finanziario-assicurativo che permette di realizzare elevati rendimenti con la garanzia di mantenere il valore del patrimonio e la sicurezza di mettersi al riparo da spiacevoli eventi. La Cassa di Risparmio di Venezia, la Cassa di Risparmio di Trieste e le Assicurazioni Generali hanno dato vita ad una Società di assicurazione

AdriaVita



Lo studio 33

L'ASSICURAZIONE DELLA TUA BANCA

ert

CASSA DI RISPARMIO DI TRIESTE

RAI UNO RAI DUE RAI TRE

10.00 TELEGIORNALE UNO.
10.05 UNOATTIVA ECONOMIA.
10.15 UN MILIONE DI MILIARDI. Sceneggiato. Prima parte.
11.00 DA MILANO TELEGIORNALE UNO.
11.05 UN MILIONE DI MILIARDI. Seconda parte.
11.55 CHE TEMPO FA.
12.00 SERVIZIO A DOMICILIO.
12.30 DAMILANO TELEGIORNALE UNO.
12.35 SERVIZIO A DOMICILIO. Seconda parte.
13.30 TELEGIORNALE UNO.
13.55 TELEGIORNALE UNO - TRE MINUTI DI.
14.00 PROVE E PROVINI A SCOMMETTIANMO CHE...
14.30 TG UNO AUTO.
14.45 IL CAVALIERE DEL CASTELLO MALEDETTO. Film.
16.15 IL BUONO, IL CATTIVO E BRACCOBALDO. Film animato.
17.55 OGGI AL PARLAMENTO.
18.00 TELEGIORNALE UNO.
18.10 MIO ZIO RUOK. Telefilm.
18.45 C'ISIAMO? Presenta Gigi Sabani.
20.00 TELEGIORNALE UNO.
20.40 PARTITA DOPPIA. Presenta Pippo Baudo.
22.30 TELEGIORNALE UNO - LINEA NOTTE.
22.45 I GRANDI VIAGGI DI LINEA VERDE.
24.00 TELEGIORNALE UNO.
0.30 OGGI AL PARLAMENTO.
0.40 MEZZANOTTE DINTORNI.
1.20 MR. RORRETT. Film.
3.10 TELEGIORNALE UNO - LINEA NOTTE.
3.25 CACCIA AL LADRO D'AUTORE.
4.20 STAZIONE DI SERVIZIO: LO SPORT.
4.50 TELEGIORNALE UNO LINEA NOTTE.

6.50 VIDEOCOMIC.
7.00 PICCOLE E GRANDI STORIE.
NEL REGNO DELLA NATURA. Doc.
TOM E JERRY. Cartoni.
L'ALBERO AZZURRO.
RISTORANTE ITALIA.
9.40 UN GIOCATORE TROPPO FORTUNATO. Film.
11.25 LASSIE. Telefilm.
11.50 TG 2 FLASH.
11.55 I FATTI VOSTRI.
13.00 TG 2 - ORE TREDICI.
13.30 TG 2 - ECONOMIA.
13.45 CENTO CHIAVI PER L'EUROPA.
13.50 SUPERSOAP.
14.00 QUANDO SI AMA.
14.25 SANTA BARBARA. Serie tv.
15.20 L'ULTIMO TRAMONTO SULLA TERRA DEI MC MASTERS. Film.
17.00 DA MILANO TG 2.
17.05 DAL PARLAMENTO.
17.10 UN CASO PER DUE. Telefilm.
18.10 TGS - SPORTSERA.
18.20 HUNTER. Telefilm.
19.15 BEAUTIFUL. Sceneggiato.
19.45 TG 2 - TELEGIORNALE.
20.15 TG 2 LO SPORT.
20.30 UN INVIATO MOLTO SPECIALE. Film serie Tv.
23.30 TG 2 NOTTE.
METEO 2.
23.50 VIAGGIO DENTRO UN SOGNO. Conducente Claudio De Tommasi.
0.35 REPORTER. Telefilm.
1.20 HOCKEY GIACCO.
2.15 BATTUTA DI CACCIA. Film.
3.55 TG 2 NOTTE. Replica.
4.10 ERODE IL GRANDE. Film.
5.45 LA PADRONCINA. Telefilm.
6.20 VIDEOCOMIC.

7.00 SAT NEWS.
7.30 OGGI IN EDICOLA. IERI IN TV.
7.45 PAGINE DI TELEVIDEO.
11.50 SCHEGGE.
12.00 DA MILANO TG 3.
12.10 IL CIRCOLO DELLE 12.
13.30 DSE DOTTOR IN.
14.00 TGR. Telegiornali regionali.
14.10 TG 3 POMERIGGIO.
14.25 FIGARO' QUA, FIGARO LA'. Di Paolo Gazzara.
15.15 LA SCUOLA SI AGGIORNA.
15.45 SOLO PER SPORT.
17.20 TGS DERRY.
17.30 I MOSTRI.
17.55 L'ACQUA DOLCE. Documentario.
18.50 METEO 3.
19.00 TG 3.
19.30 TGR. Telegiornali regionali.
19.45 TELEGIORNALE ZERO. Di Piero Chiambretti.
20.25 UNA CARTOLINA.
20.30 TELEFONO GIALLO Di Corrado Augias.
22.30 TG 3 VENTIDUE E TRENTA.
22.45 MILANO ITALIA.
23.40 PERRY MASON. Telefilm.
0.30 TG 3 NUOVO GIORNO - EDICOLA.
0.55 FUORI ORARIO COSE MAI VISTE.
1.05 DESIDERI PROIBITI. Film.
2.40 BLOB DI TUTTO DI PIU'.
2.55 UNA CARTOLINA...
3.00 TG3 - NUOVO GIORNO - EDICOLA.
3.20 MILANO ITALIA.
4.10 MALAITA E GUADALCANAL.
4.40 TG3 - NUOVO GIORNO - EDICOLA.
5.00 VIDEOBOX.
5.30 SCHEGGE.
6.00 SAT NEWS.
6.30 OGGI IN EDICOLA IERI IN TV.
6.45 SCHEGGE.

Radiouno

Ondaverdue: 6.08, 6.56, 7.56, 9.56, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57.

Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23.

6.11: Oggi è un altro giorno; 6.40: Bolmare; 6.45: Ieri al Parlamento; 7.20: Gr regione; 7.40: Come la pensano loro; 8.40: Caro direttore...; 9: Radio 100; 10.30: In onda un fiume di sentimenti; messaggi ed emozioni, che strappa dalla radio; 11.15: Tu, lui, i figli e gli altri; 12.06: In collaborazione con le regioni Veneto, Valle d'Aosta, Marche, Friuli-Venezia Giulia e la provincia di Bolzano. Senti la montagna; 12.36: Radiouno; 12.50: Tra poco Stercori; 13.20: Alla ricerca dell'italiano perduto; 13.47: La diligente; 14.06: Oggiavvenne; 14.30: Stasera dove, fuori o a casa; 15.03: Sportello aperto a Radiouno; 16: Il paginone; 17.04: Tradimenti; 17.27: Viaggio nella fantasia: il mondo dei Kletzmer; 17.58: Mondo Camion; 18.08: Daniela Bastianoni e Roberto Piumini presentano Radicchio; 18.30: Venti d'Europa; 19.15: Ascolta, si fa sera. Rubrica religiosa; 19.25: Audiobox; 20: Pangloss; 20.20: Parole e poesia; 20.25: Radiouno; 20.30: Ribalta; 21.04: In diretta da...

Radiotre

Ondaverdue: 6.08, 6.56, 7.56, 9.56, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57.

Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23.

6.11: Oggi è un altro giorno; 6.40: Bolmare; 6.45: Ieri al Parlamento; 7.20: Gr regione; 7.40: Come la pensano loro; 8.40: Caro direttore...; 9: Radio 100; 10.30: In onda un fiume di sentimenti; messaggi ed emozioni, che strappa dalla radio; 11.15: Tu, lui, i figli e gli altri; 12.06: In collaborazione con le regioni Veneto, Valle d'Aosta, Marche, Friuli-Venezia Giulia e la provincia di Bolzano. Senti la montagna; 12.36: Radiouno; 12.50: Tra poco Stercori; 13.20: Alla ricerca dell'italiano perduto; 13.47: La diligente; 14.06: Oggiavvenne; 14.30: Stasera dove, fuori o a casa; 15.03: Sportello aperto a Radiouno; 16: Il paginone; 17.04: Tradimenti; 17.27: Viaggio nella fantasia: il mondo dei Kletzmer; 17.58: Mondo Camion; 18.08: Daniela Bastianoni e Roberto Piumini presentano Radicchio; 18.30: Venti d'Europa; 19.15: Ascolta, si fa sera. Rubrica religiosa; 19.25: Audiobox; 20: Pangloss; 20.20: Parole e poesia; 20.25: Radiouno; 20.30: Ribalta; 21.04: In diretta da...

Radioregionale

Ondaverdue: 6.08, 6.56, 7.56, 9.56, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57.

Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23.

6.11: Oggi è un altro giorno; 6.40: Bolmare; 6.45: Ieri al Parlamento; 7.20: Gr regione; 7.40: Come la pensano loro; 8.40: Caro direttore...; 9: Radio 100; 10.30: In onda un fiume di sentimenti; messaggi ed emozioni, che strappa dalla radio; 11.15: Tu, lui, i figli e gli altri; 12.06: In collaborazione con le regioni Veneto, Valle d'Aosta, Marche, Friuli-Venezia Giulia e la provincia di Bolzano. Senti la montagna; 12.36: Radiouno; 12.50: Tra poco Stercori; 13.20: Alla ricerca dell'italiano perduto; 13.47: La diligente; 14.06: Oggiavvenne; 14.30: Stasera dove, fuori o a casa; 15.03: Sportello aperto a Radiouno; 16: Il paginone; 17.04: Tradimenti; 17.27: Viaggio nella fantasia: il mondo dei Kletzmer; 17.58: Mondo Camion; 18.08: Daniela Bastianoni e Roberto Piumini presentano Radicchio; 18.30: Venti d'Europa; 19.15: Ascolta, si fa sera. Rubrica religiosa; 19.25: Audiobox; 20: Pangloss; 20.20: Parole e poesia; 20.25: Radiouno; 20.30: Ribalta; 21.04: In diretta da...

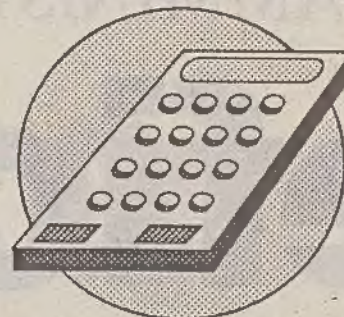
Radioregionale

Ondaverdue: 6.08, 6.56, 7.56, 9.56, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57.

Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23.

6.11: Oggi è un altro giorno; 6.40: Bolmare; 6.45: Ieri al Parlamento; 7.20: Gr regione; 7.40: Come la pensano loro; 8.40: Caro direttore...; 9: Radio 100; 10.30: In onda un fiume di sentimenti; messaggi ed emozioni, che strappa dalla radio; 11.15: Tu, lui, i figli e gli altri; 12.06: In collaborazione con le regioni Veneto, Valle d'Aosta, Marche, Friuli-Venezia Giulia e la provincia di Bolzano. Senti la montagna; 12.36: Radiouno; 12.50: Tra poco Stercori; 13.20: Alla ricerca dell'italiano perduto; 13.47: La diligente; 14.06: Oggiavvenne; 14.30: Stasera dove, fuori o a casa; 15.03: Sportello aperto a Radiouno; 16: Il paginone; 17.04: Tradimenti; 17.27: Viaggio nella fantasia: il mondo dei Kletzmer; 17.58: Mondo Camion; 18.08: Daniela Bastianoni e Roberto Piumini presentano Radicchio; 18.30: Venti d'Europa; 19.15: Ascolta, si fa sera. Rubrica religiosa; 19.25: Audiobox; 20: Pangloss; 20.20: Parole e poesia; 20.25: Radiouno; 20.30: Ribalta; 21.04: In diretta da...

TELECOMANDO



Rubrica di Giorgio Placereani

Inizia benino, poi si perde alquanto ma resta comunque un passabile spettacolo, il film tv di David A. Prior «Al centro della ragnatela» («Center of the Web»), visto sabato su Raidue. Titolato di testa: una grande bocca femminile dal rossetto smagliante, in un dettaglio elegante, laccato e un po' furbo, stile pubblicitario, fa pensare a Walter Hill (senza dubbio un regista che David Prior tiene ben presente). Poi alternata con l'eterno notte la sequenza proseguita, e vedi che è scuola sfucata di «9 settimane e 1/2». Ma ecco che arriva il rovesciamento: quei due amanti che giocherebbero con i cubetti di ghiaccio, stile Mickey e Kim, si scoprono essere due attori di fronte al pubblico della scuola di recitazione; anzi, quella che pareva un'inespressività naturale dell'interpretazione maschile era l'espressione di imbarazzo del giovane attore, che, infatti, protetto di non farcela a continuare la scena di fronte a tutta quella gente.

RAIDUE

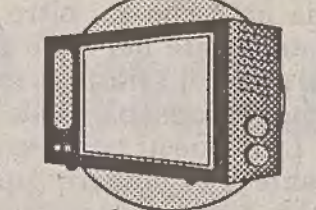
Riuscita a metà la «Ragnatela»

Questo divertente inizio dà subito al piccolo film un tono spigliato, confermato da quel che segue, come lo scambio linguistico tra recitazione e spionaggio che avviene fra John, insegnante della scuola di recitazione e i suoi rapitori: parlano ma non si intendono. Poi, un discreto insegnamento a fuoco (gli americani se non mettono nei loro film il «car chasing», l'inseguimento fra auto, non sono contenti, e dev'essere il portato inevitabile di una civiltà dell'automobile, ma almeno questo è girato bene). Anche la scena leggermente erotica fra i protagonisti John e Catherine — Ted Prior e Charlene Tilton — non è male, col suo replicare nella realtà lo stile d'inquadratura che avevamo visto nella finzione.

Il film si sviluppa, e sembra una storia di scambio di persona: l'attore era stato scambiato per un killer, e col ricatto viene obbligato da un arrogante agente del servizio segreto a impersonarlo ancora per infiltrarsi nella banda. Con varie piccole sorprese ben servite dal regista Prior (che è specializzato in film d'azione e piccolo budget), pur senza trovate eclatanti il film mantiene un minimo di freschezza e vivacità. Da notare la finezza manierista nella scena del garage, quando vediamo in primo piano una ragnatela, che rimanda alla simbologia del titolo, e un'inversione di messa a fuoco la trasforma in un totale dell'edificio, con al centro John, la vittima sacrificale.

Con l'attenzione al governatore, il film comincia a sbandare vistosamente. Lasciamo anche passare tutti quei salti e quelle acrobazie con un braccio ferito (della serie: «ma chi sei, Mandrake?»), ma la rivelazione che arriva a questo punto su John — non è mai stato un vero attore, è un agente del servizio segreto, e il ricatto era una finta recita assieme al suo capo a beneficio di Catherine — riesce alquanto assurda. E anche inutile nel contesto del film: non capiamo perché il protagonista non potesse restare attore, se non per il tenue motivo che Catherine è uno degli obiettivi della vastissima cospirazione in stile «JFK» che si va rivelando. Peccato: di qui in poi un filmetto ben fatto va invecchiando nella spirale dell'incredibile. Che Tony Curtis sia il vero colpevole, per esempio, lo capiscono tutti tranne Charlene Tilton, che la sceneggiatura trasforma proditoriamente, tutto d'un tratto, in un'oca sequestrata, culminando nella ridicola scena triangolare finale.

TELEVISIONE



RETI PRIVATE

Gere nella palude

Assieme a Kim Basinger in «Nessuna pietà»



Lino e Rosanna Banfi, interpreti degli ultimi episodi di «Un inviato molto speciale» su Raidue. A destra, Richard Chamberlain, protagonista del film «Gli avventurieri della città perduta» (Italia 1, 20.30).

Due grandi capolavori del cinema di tutti i tempi caratterizzano la giornata odierna sulle reti private: «I vinti» di Michelangelo Antonioni, in onda a intervalli regolari su Telepiù 3, e «Andrej Rublev» di Andrej Tarkovskij che si vede su Tmc alle 23.25. Ecco invece gli altri film per la serata.

«Occhio alla perestrojka» (1990) di Castellano e Pipolo (Canale 5, ore 20.40) in «prima tv». Ezio Greggio, Jerry Calà e Rodolfo Lagana sono tre yuppies italiani che sbarcano in Bulgaria preoccupati più delle donne che degli affari. Tornati a casa, grazie alla perestrojka, si troveranno inseguiti dalle inattese «fidanzate» dell'Est.

«Gli avventurieri della città perduta» (1987) di Gary Nelson (Italia 1, ore 20.30). Dopo «Le miniere di re Salomone» l'archeologo-avventuriero Allan Quatermain (Richard Chamberlain) si sposa e riparte per una nuova avventura. Chi ha buona memoria ricorderà che l'intraprendente moglie è l'allora sconosciuta Sharon Stone. Il prosieguo della trama garantisce gli ingredienti di sempre: avventura, suspense, ironia.

«Nessuna pietà» (1986) di Richard Pearce (Retequattro, ore 20.30). Poliziesco d'azione per Kim Basinger, donna del bandito che Richard Gere prende in ostaggio tra le paludi della Louisiana. I due finiranno per innamorarsi. Il film, rivisto oggi, si conferma buon prodotto di genere.

«Campus, dottore in...» ambiente

«Campus, dottore in...», la trasmissione del Dipartimento scuola educazione in onda dal lunedì al venerdì su Raitre, dedica la puntata di oggi all'ambiente. Intervengono in studio il dottor Carlo Andrea Bolini, responsabile studi economici ed energetici dell'Eni; il dottor Elvidio Lupia Palmieri, componente del comitato scientifico del ministero dell'azienda. Reti Rai

«Un giocatore troppo fortunato» di Siegel

Gli appassionati di cinema per la giornata odierna dovranno sintonizzarsi presto la mattina o molto tardi la sera sulle reti della Rai per trovare proposte di interesse. Ai nottambuli si segnala inoltre che alle 4.10 del mattino su Raidue si può trovare un raro esempio di kitsch in costume: «Erode il grande» diretto da Arnaldo Genuino nel 1959 e con, tra gli interpreti, il collaudato Edmund Purdom, Sandra Milo e Elena Zareschi. Ecco invece qualche titolo per la mattina e la tarda serata.

«Un giocatore troppo fortunato» (1982) di Don Siegel (Raidue, ore 9.40). Per una volta, al servizio di un maestro del thriller anche la cantante e attrice brillante Bette Midler si fa seria impegnata in una vicenda carica di suspense.

«Mister Rorret» (1988) di Fulvio Wetzl (Raiuno, ore 1.20) in «prima tv». Letto al contrario il cognome Rorret significa «terror» e questa è la cifra stilistica del primo film dell'autore del recente «Quattro figli unici» che in questo caso racconta una storia hitchcockiana, memore anche di «Pipping Tom» di Michael Powell.

«Battuta di caccia» (1984) di Alan Bridges (Raidue, ore 2.15). Per il ciclo dedicato al «Club del martedì» un dramma con grandi attori: Edward Fox, James Mason, Dorothy Tutin e John Gielgud.

Raitre, ore 20.40

I Pooh a «Partita doppia»

I Pooh saranno gli ospiti musicali della puntata di «Partita doppia», il primo dei due appuntamenti settimanali con Pippo Baudo. Il programma coinvolgerà le 95 province d'Italia, protagoniste attraverso collegamenti con le radio più ascoltate di ogni provincia. Nello spazio «Vivendo cantando» sarà ripercorsa la vita musicale dei Pooh, mentre con i pronostici della «Schedina» si cimenteranno questa settimana alcuni protagonisti del film di Odoardo «Anni '90»: Massimo Boldi, Andrea Roncato e Nino Frassica. (Questo secolo, la rubrica sui ricordi e le curiosità del Novecento, indagherà sugli anni dal 1911 al 1915. «Prova d'orchestra», la sfida tra strumentisti provenienti da ogni parte d'Italia, vedrà impegnata la campionessa Anna Giusto, violinista di Matera, contro Alberto Fantino, fisarmonicista di Savona. Infine, parteciperanno alla puntata Deborah Caprioglio e Federica Moro.

Raitre, ore 19.45

Chiambretti arriva a Tangentopoli

A «Mani pulite» è arrivata la satira. Ieri, in occasione dell'udienza preliminare per i fatti corruttivi del Pio albergo Trivulzio, è comparso al Palazzo di Giustizia Piero Chiambretti che ha deciso di ispirarsi alle tangenti incassate da Mario Chiesa per una puntata del «Tg zero», la sua nuova trasmissione che prenderà l'avvio oggi su Raitre.

Il comico torinese, che agisce nei panni di un vecchio reporter anni '40, ieri mattina aveva una lunga barba bianca per raffigurarsi in un anziano assistito dal Pio albergo Trivulzio. In questa finzione ha inseguito vari avvocati, invitandoli a patrocinarlo come parte civile nella causa contro Mario Chiesa e gli altri imputati. Le gag di Chiambretti hanno suscitato curiosità e ilarità negli austeri androni della cittadella giudiziaria. Ad un certo punto il comico, rifacendosi al cognome del difensore di Chiesa (Clerio Diodà) ha esclamato: «Voglio parlare con Diodà, perché Dio dà e Chiesa prende». Ogni puntata di «Tg zero» durerà un quarto d'ora e prenderà di mira, sul piano satirico, avvenimenti e personaggi del giorno.

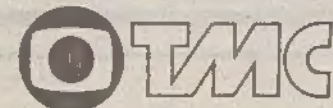
Raitre, ore 12.10

La Kabaivanska al «Circolo delle 12»

Nella puntata odierna «Il circolo delle 12» — il rotocalco quotidiano di informazione culturale del Dipartimento scuola educazione in onda su Raitre — collegamento in diretta da Bari per far rivivere il Teatro Petruzzelli, distrutto da un incendio nella notte tra il 26 e il 27 ottobre di un anno fa.

La soprano Raina Kabaivanska, dalle rovine di quello che fu il tempio della lirica dell'Italia meridionale, propone una «fantasia» di brani dalle opere di maggior successo da lei interpretate al Petruzzelli. Sollecitata dalle domande di Tito Manlio Altomare, la cantante racconta inoltre aneddoti sul Teatro Petruzzelli e sottolinea l'importanza di iniziative volte al recupero di un'istituzione, patrimonio non solo del «bel canto» ma di tutta la cultura italiana.

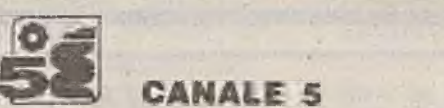
Nel corso della puntata consueto appuntamento con «La terza pagina», condotta per tutta la settimana da Pietro Corsi, direttore de «La rivista dei libri».



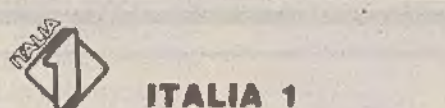
8.45 DOPPIO IMBROGLIO. Telenovela.
9.30 POTERE. Telenovela.
10.00 TV DONNA MATTINO. Conduce Carla Urban.
11.40 DORIS DAY SHOW. Telefilm.
12.10 A PRANZO CON WILMA.
13.00 TMC NEWS. Telegiornale.
13.30 SPORT NEWS.
14.00 C'E' SEMPRE UN DOMANNO. Film.
16.15 AMICI MOSTRI.
17.15 TV DONNA. Conduce Carla Urban.
19.25 TMC METEO.
19.30 TMC NEWS. Telegiornale.
19.55 LE FAVOLE DI AMICI MOSTRI.
20.00 MACGY. Telefilm.
20.35 LA PIU' BELLA SEI TU.
22.35 STRIKE LA PESCA IN TV.
23.05 TMC NEWS. Telegiornale.
23.20 TMC METEO.
23.25 ANDREI RUBIOV. Film.
2.30 CNN.



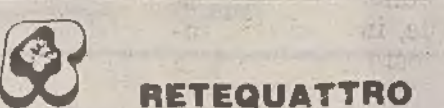
Kim Basinger (Rete4, 20.30)



6.30 PRIMA PAGINA. News.
8.30 MAURIZIO COSTANZO SHOW. Replica.
10.00 LA CASA NELLA PRATERIA. Telefilm.
11.00 I JEFFERSON. Telefilm.
11.30 ORE 12.
11.30 TG 5. News.
13.25 SGARBI QUOTIDIANI. Con Vittorio Sgarbi.
13.35 NON E' LA RAI. Condotto da Paolo Bonolis.
14.45 FORUM. Conduce Rita Dalla Chiesa.
15.15 AGENZIA MATRIMONIALE. Conduce Marta Flavi.
15.45 TI AMO PARLIAMONE. Conduce Marta Flavi.
16.00 BIM BUM BAM.
18.03 OK IL PREZZO E' GIUSTO. Condotto da Iva Zanicchi.
19.00 LA RIUOTA DELLA FORTUNA. Conduce Mike Bongiorno.
20.00 TG 5. News.
20.25 STRISCIA LA NOTIZIA.
20.40 OCCHIO ALLA PERESTROJKA. Film.
22.40 I ROBINSON. Telefilm.
23.10 MAURIZIO COSTANZO SHOW. I parte.
24.00 TG 5. News.
0.15 MAURIZIO COSTANZO SHOW. II parte.
1.30 STRISCIA LA NOTIZIA.
2.00 TG 5 EDICOLA.
2.30 TG 5 DAL MONDO.
3.00 TG 5 EDICOLA.
3.30 TG 5 DAL MONDO.
4.00 TG 5 EDICOLA.
4.30 TG 5 DAL MONDO.
5.00 TG 5 EDICOLA.
5.30 TG 5 DAL MONDO.
6.00 TG 5 EDICOLA.



9.15 BABY SITTER. Telefilm.
9.45 SEGNI PARTICOLARI GENIO. Telefilm.
10.15 GENITORI IN BLUE JEANS. Telefilm.
10.45 LA CASA NELLA PRATERIA. Telefilm.
11.45 LA DONNA BIONICA. Telefilm.
12.45 MAGNUM P.I. Telefilm.
13.45 CIAO CIAO E CARTONI ANIMATI.
16.00 UNOMANIA. Magazine.
16.05 POLIZIOTTO A QUATTRO ZAMPE. Telefilm.
16.33 STUDIO CENTRALE.
16.35 E' PERICOLOSO SPORT. Rubrica.
16.50 TWIN CLIPS. Rubrica.
17.22 STUDIO CENTRALE.
17.25 AGLI ORDINI PAPA'. Telefilm.
17.55 LO DIGIT TV. Rubrica.
18.00 MITICO I MITI DEL CINEMA. Rubrica.
18.22 STUDIO CENTRALE.
18.25 MAC GYVER. Telefilm.
19.25 STUDIO CENTRALE.
19.30 STUDIO APERTO.
19.38 STUDIO SPORT.
19.45 BENNY HILL SHORT.
19.55 KARAOKE. Show.
20.30 GLI AVVENTURIERI DELLA CITTA'. Film.
22.30 L'APPELLO DEL MARTE. Di. Conduce Massimo De Luca.
00.30 STUDIO APERTO.
0.42 RASSEGNA STAMPA.
0.50 STUDIO SPORT.
1.10 STAR 80. Film.
2.50 UNA RAGIONE PER VIVERE E UNA PER MORIRE. Film.



6.55 TELESVEGLIA.
ALL'INTERNO. TG4.
FLASH. ORE 7, 7.30, 8.00, 8.30, 9.00, 9.30, 10.00.
10.00 MARCELLINA. Telenovela.
10.30 INES, UNA SEGRETARIA DA AMARE. Telenovela.
11.00 A CASA NOSTRA. Show.
11.40 TG4. Flash.
12.50 SENTIERI. Teleromanzo.
13.30 TG4. News.
13.55 BUON POMERIGGIO. Con Patrizia Rossetti.
14.00 SENTIERI. Teleromanzo.
14.25 MARIA. Telenovela.
15.15 NATURALMENTE BELLA.
15.20 LA STORIA DI AMANDA. Telenovela.
16.25 CELESTE. Telenovela.
17.00 FEBBRE D'AMORE. Telenovela.
17.30 TG4. News.
17.40 C'ERAVAMO TANTO AMATI. Conduce Luca Barbaresi.
18.00 LA CENA E' SERVITA. Show.
18.55 TG4. News.
19.30 GLORIA, SOLA CONTRO IL MONDO. Telenovela.
20.30 NESSUNA PIETA'. Film.
22.30 IO TU E MAMMA'. Show.
23.15 TG4. News.
23.30 ALL THAT JAZZ. Film.
1.30 OROSCOPO DI DOMANI.
1.35 SULLE STRADE DELLA CALIFORNIA. Telefilm.
2.35 MARCUS WELBY. Telefilm.
3.10 STREGA PER AMORE.
3.40 PADRI E FIGLI. Film.
5.30 STREGA PER AMORE.

TELEPADOVA

13.05 LOVE AMERICAN STYLE. Telefilm.
13.35 USA TODAY.
13.55 NEWS LINE.
14.00 ASPETTANDO IL DOMANI. Teleromanzo.
14.30 IL TEMPO DELLA NOSTRA VITA. Teleromanzo.
15.20 ROTOCALCO ROSA.
16.45 L'UOMO E LA TERRA.
17.15 SETTE IN ALLEGRIA. Cartoni.
17.30 WINSPECTOR. Cartoni.
18.15 G. JOE. Cartoni.
18.30 IL RITORNO DEI CAVALIERI DELLO ZODIACO. Cartoni.
18.45 SETTE IN CHIUSURA.
19.00 ANDIAMO AL CINEMA.
19.15 NEWS LINE.
19.30 DIAMONDS. Telefilm.
20.25 IL SASSO NELLA SCARPA.
20.30 COODIVE AMORE.
21.05 MIO FILM.
22.45 NEWS LINE.
23.00 COLPO GROSSO STORY.
23.45 QUANDO ALICE RUPE LO SPECCHIO. Film.

TELEQUATTRO

14.00 IL CAFFE' DELLO SPORT. Conducono in studio Angelo Baiguera e Roberto Danese (replica).
15.20 Telenovela dell'incontro di basket: STEFANEL TRIESTE-PHILIPS MILANO (replica). A cura di Angelo Baiguera.
17.00 Telenovela dell'incontro di calcio: CARPI-TRIESTINA. NI.
18.35 ANDIAMO AL CINEMA.
18.45 CARTONI ANIMATI.
19.15 ANDIAMO AL CINEMA.
19.25 LA PAGINA ECONOMICA.
19.30 FATTI E COMMENTI. 2.a edizione.
20.15 CARTONI ANIMATI.
22.30 SERVIZIO SPORT MINORI. A cura della redazione sportiva.
22.40 LA STORIA DEL ROCK: «DAVID BOEY». NI.
23.10 LA PAGINA ECONOMICA. (Replica).
23.15 FATTI E COMMENTI. (Replica 2.a edizione).
23.45 PRIMA PAGINA. (Replica).

TELEFRIULI

10.30 Rubrica: UNA PIAN-TA AL GIORNO.
10.45 Comm.: PELLICERIA DALLA LIBERA.
11.00 Rubrica: UNA PIAN-TA AL GIORNO.
11.30 Rubrica: OROLOGI AL POLSO.
11.55 TG FLASH.
12.00 CORDIALI SALUTI. Conduce Paolo Limiti.
13.00 Telenovela: DESTINI.
13.30 Telefilm: MAGO MERLINO.
13.55 TG FLASH.
14.00 Rubrica: REGIONE VERDE.
14.30 Rubrica: UNA PIAN-TA AL GIORNO.
15.30 FANTASYLANDIA.
16.55 TG FLASH.
17.00 STARLANDIA.
18.00 Telefilm: MAGO MERLINO.
18.30 Telenovela: DESTINI.
19.00 TELEFRIULI SERA.
19.30 Telenovela: BIANCO E NERO.
20.30 Rubrica: I GIORNI DI BRIAN.
21.30 Rubrica: SPORT E SPORT.
22.30 TELEFRIULI NOTTE.

TELEANTENNA

14.45 Telenovela Pallacanestro serie B1 MONTI BASKET MONTICHIARI.
16.00 CEMME GORIZIA.
16.00 MEDICINA IN CASA - ospite in studio Prof. Basilio D'Agno- lo Primario Reumatologo.
17.00 Telefilm: RAFFLES.
18.00 CARTONI ANIMATI.
19.00 FLASH - ospite in studio Prof. Basilio D'Agno- lo Primario Reumatologo.
19.15 TELE ANTENNA NOTIZIE.
19.45 OPINIONI A CONFRONTO - a cura del Prof. Gianni Marchio.
20.30 Film: «IL SIGNORE E LA SIGNORA SMITH» commedia. Regia di Alfred Hitchcock.
22.00 Telefilm: SANFORD & SON.
22.30 TELE ANTENNA NOTIZIE.
23.00 OPINIONI A CONFRONTO - a cura del Prof. Gianni Marchio (replica).
23.45 Telefilm: SANDBAGGERS.

</

CINEMA / PREMIO

Ha vinto la Vitti

Parigi le ha assegnato il prestigioso «Lumière»



Monica Vitti: «Molti nuovi registi sono miei allievi».

ROMA — «Scandalo segreto», l'ultimo film diretto e interpretato da Monica Vitti, sta per debuttare in Francia. Ma un altro prestigioso appuntamento attende l'attrice a Parigi: il 23 novembre riceverà infatti, assieme a Charlotte Rampling, il premio «Lumière», che quest'anno è stato dedicato alla memoria di Anna Magnani.

Il riconoscimento le è stato assegnato sia per la sua versatilità di attrice, sia l'attività registica che la impegna da qualche tempo. Ma perché un'attrice di successo decide, in un certo senso, di cambiare mestiere?

«Potrei dire — afferma la Vitti — che è avvenuto per necessità. Non ho mai desiderato essere regista, perché è un mestiere che non mi appartiene: chi dirige un film deve saper comandare, e io non ne sono assolutamente capace. Alcuni anni fa invece ho scritto un racconto, la storia di una donna che è talmente sola da dover parlare con una macchina tra le quattro pareti di casa. Quando Roberto Rus-

**Come attrice
e regista,
in memoria
della Magnani**

so l'ha letto, mi ha detto che dovevo farne un film, e che dovevo essere proprio io a dirigerlo. E l'ho fatto, con una tecnica da reportage, per mantenere quella verità e quel rigore che desideravo. Alla regia teatrale, invece, non ho mai pensato».

Ma è vero, secondo Monica Vitti, che il cinema di oggi non dà spazio sufficiente alle donne? «È sempre stato così — risponde l'attrice —, anche se molte cose stanno cambiando. Io non posso lamentarmi, perché ho lavorato con Antonioni, il cui mondo mi apparteneva completamente... e anche nel genere comico sono stata sempre protagonista, senza mai di-

ventare «carattere». Comunque, oggi il cinema italiano sta cambiando, siamo in una sorta di «nouvelle vague». E molti dei giovani registi sono stati miei allievi all'accademia».

Tutto bene, dunque? Non c'è per caso qualche lato difficile del carattere che abbia creato ostacoli alla carriera? «Nessuno — risponde la Vitti —. Il mio carattere è proprio il più adatto per questo mestiere. Sono estroversa, ho continuamente bisogno di comunicare, di stare con gli altri. Del resto, ho cominciato a recitare già a sei anni, con mio fratello...».

Ricordare tutto quel che ha fatto da allora è impossibile, ma certi film hanno fatto certamente scuola: da «L'avventura» e «L'eclisse» di Antonioni a «Il fantasma della libertà» di Bunuel, a «Dopo la caduta» di Miller, diretto da Zeffirelli, senza dire del teatro, dove «La strana coppia» di Neil Simon l'ha vista, per l'appunto in coppia, con Rossella Falk.

CINEMA / NOVITA'

Fanno ridere i vizi e le paure d'oggi

CINEMA
«Mouche»
di Carné

PARIGI — Marcel Carné, autore di capolavori come «Hotel du Nord» o «Les enfants du paradis», è tornato a 83 anni dietro la macchina da presa per girare «Mouche», un soggetto tratto dall'omonimo brevissimo racconto (nella raccolta della Pleiade occupa appena 5 pagine) di Guy de Maupassant che aveva nel cassetto da almeno dieci anni.

La storia è costruita intorno agli amori di cinque ragazzi e della giovanissima protagonista, Mouche, che sarà interpretata da Virginie Ledoyen. Accanto a Carné, dietro la macchina da presa, c'è Pasquale De Santis, mentre le scene sono di Mario Garbuglia e Jean-Claude Gallouin.

ROMA — Telefonini, fobie metropolitane, aids, consumismo, sesso a tutti i costi. Nel film di Enrico Oldoini «Anni '90» sono rappresentati in chiave comica alcuni dei vizi e delle paure che caratterizzano questi tempi. Da dieci anni ormai, dai film «culto» «Via Montenapoleone», «Yuppies» e «Vacanze di Natale», Oldoini e Vanzina sfornano film dopo film, proponendo risate leggere e buonumore scacciapensieri.

«Anni '90» non tradisce questo genere e mettendo insieme episodi diversi invita a ridere su un certo mondo. La squadra dei comici, salvo occasionali defezioni, è formata sempre dallo stesso gruppo: in «Anni '90» ci sono Ezio Greggio, Nino Frassica, Massimo Boldi, Andrea Roncato e Cristian De Sica.

Il film comprende anche la pubblicità, visto che ormai non possiamo farne a meno, e persino la pubblicità progressiva, qui chiamata «regresso». Inutile chiedere a questi film di indurre lo spettatore alla riflessione: il pubblico che affolla le sale per De Sica e compagni vuole solo ridere. Eppure in questo film di Oldoini, la comicità riesce a nascere anche da spunti realistici e non beceri.

Il film, prodotto da Aurelio de Laurentiis per la Filmmauro, uscirà in tutta Italia questa settimana «per verificare se questo tipo di film ha un pubblico al di fuori delle festività natalizie». Durante la presentazione alla stampa, de Laurentiis ha ricordato «che i precedenti «Vacanze di Natale» del '90 e '91 sono stati campioni d'incasso al botteghino nonostante le «triberie» degli esercenti». Produrre i film della commedia all'italiana è, secondo de Laurentiis, un modo per non perdere il pubblico delle sale cinematografiche sempre più attratto dalle lusinghe televisive. Per questo «Anni '90» non sarà l'unico film del genere ad affollare i cinema: in circolazione c'è già «Infelici e contenti» con Greggio e Pozzetto, a Natale ci sarà (targato Vanzina) «Sognando California» con Cristian De Sica, Boldi e Frassica (che dal 15 novembre condurrà su Raidue «Acqua calda» con Giorgio Faletti) e «Ricky e Barabba» di e con De Sica e Pozzetto.

TEATRO
Invettive
di Cyrano

MILANO — «Giorgio Strehler ha fatto il suo tempo. E' ora che si levi dalle scatole. Lui è la testa della tenia che per anni ha divorato il teatro pubblico italiano». Franco Branciaroli ieri a Milano, in occasione della presentazione del suo «Cyrano de Bergerac» in scena da oggi al «Carcano», l'attore prediletto da Giovanni Testori ha attaccato con sorprendente violenza il regista triestino, accusandolo di essere «il capo dell'Efim del teatro», e di speculare da anni sui finanziamenti ministeriali «senza produrre alcunché che interessi davvero alla gente, e più in generale al teatro italiano».

Grimm, con la Compagnia della Rancia (2 e 3 marzo); «Angelo» di Sonia Gonzales, da Gabriel Garcia Marquez, una coproduzione fra l'Accademia Perduca e il Teatro Naki (23 e 24 marzo); «Favole in tasca» di Rodari, nell'adattamento di Luisa Crismani e Giorgio Amodeo per la Contrada (6 e 7 aprile), cui si affianca il seminario per insegnanti; «La bottega fantastica» su musiche di Respighi da Rossini, coreografato da Giuliana Barabasi, con il Corpo di Ballo del Teatro Verdi (27, 28, 29 e 30 aprile); «La principessa sul pisello» di Andersen, adattato da Giorgio Amodeo per la Contrada (dal 3 maggio), presentato in anteprima il 16 aprile alle 17; «A spasso» col Teatro Papulu della Slovenia (11 e 12 maggio).

Maria Cristina Vilaro

TEATRO / «RAGAZZI»

Ma infine si parte (seppure smagriti)

Dal 23 novembre il ciclo della Contrada per i giovanissimi: pochi soldi per un bel cartellone

TEATRO / REPLICHE
Gli «Asinelli» rilanciano
«Cara professoressa»

TRIESTE — Forte dei consensi ottenuti la primavera scorsa nel Festival triestino del teatro amatoriale, organizzato dall'Associazione Armonia, il gruppo del «Teatro degli Asinelli» (compagnia fra le più giovani in città) ha deciso di riproporre in una serie di repliche lo spettacolo «Cara professoressa» dell'autrice russa Ljudmila Razumovskaja, un testo arrivato in Occidente grazie alla «perestroika» e imperniato sul confronto generazionale tra un'insegnante e quattro suoi giovani alunni, in un gioco di finzioni, tensione e violenza.

Nel quadro degli incontri teatrali «Amateaters», la «pièce» verrà riallestita — non senza qualche ritocco — nel Teatro «A. Sirk» di Santa Croce (Santa Croce 61) nei giorni 29, 30 e 31 ottobre, e il primo novembre, con inizio alle 21 nei giorni feriali e alle 17 la domenica. In seguito lo spettacolo sarà replicato ancora a San Vito al Tagliamento, Monfalcone, Gemona e in altre località della regione.

TRIESTE — «C'era una volta il «Teatro ragazzi»...». Rischiava di cominciare così, quest'anno, il capitolo che la Contrada dedica ai suoi spettatori più piccoli. Dati i tagli finanziari, infatti, la compagnia è stata costretta a rivedere tutta l'attività globale, lasciando in forse fino all'ultimo il varo dell'undicesima rassegna «A teatro in compagnia». Decollerà invece regolarmente il 23 novembre, con «Il brutto anatroccolo» di Andersen, adattato da Giorgio Amodeo, che firma pure la regia.

«E' prevalso il buon senso, ma anche l'incoscienza — ha dichiarato lo stesso Amodeo, direttore della manifestazione, nel presentarla ieri alla stampa e agli insegnanti — perché ci sforziamo di continuare a lavorare, pur sapendo che andremo in

passivo. Non avremo la quantità di spettacoli offerti in passato, e non ci saranno nemmeno le nostre grandi produzioni con la regia di Macedonio. Nonostante ciò, questa risultato probabilmente una delle migliori stagioni degli ultimi anni».

Penalizzato dalla necessità del risparmio sarà il servizio di autobus «da e per» il Teatro Cristallo, dove andranno in scena gli spettacoli, alle 10 (il biglietto costerà 4000 lire a recita, con ingresso gratuito per insegnanti e operatori culturali). Tuttavia l'Act si impegna a fornire gli utenti dei mezzi riservati, a un costo contenuto, che dovranno essere richiesti dieci giorni prima della data prescelta, telefonando alla Segreteria di direzione (al n. 795214).

Riescono invece a sopravvivere le consuete iniziative collaterali che arricchiscono il cartellone del «Teatro ragazzi»: il seminario per insegnanti «Aspetti dell'allestimento teatrale», che si soffermerà sulle musiche, sui costumi, sull'animazione e la regia, e la minirassegna «Ti racconto una fiaba» (dal 29 novembre al 7 febbraio), nella quale ogni domenica mattina, alle 11, verranno animate le più belle fiabe di Andersen. Agli abbonati della stagione serale, inoltre, verranno proposte quattro repliche di «Favole in tasca» di Gianni Rodari (5, 6, 7 e 8 aprile).

Il cartellone prevede nel 1993 i seguenti spettacoli: «Quando sarò piccolo» di Luigina D'Agostino, a cura del Teatro dell'Angelo (26 e 27 gennaio); «Cenerentola», musical di Saverio Marconi, ispirato a Walt Disney e ai Fratelli

Grimm, con la Compagnia della Rancia (2 e 3 marzo); «Angelo» di Sonia Gonzales, da Gabriel Garcia Marquez, una coproduzione fra l'Accademia Perduca e il Teatro Naki (23 e 24 marzo); «Favole in tasca» di Rodari, nell'adattamento di Luisa Crismani e Giorgio Amodeo per la Contrada (6 e 7 aprile), cui si affianca il seminario per insegnanti; «La bottega fantastica» su musiche di Respighi da Rossini, coreografato da Giuliana Barabasi, con il Corpo di Ballo del Teatro Verdi (27, 28, 29 e 30 aprile); «La principessa sul pisello» di Andersen, adattato da Giorgio Amodeo per la Contrada (dal 3 maggio), presentato in anteprima il 16 aprile alle 17; «A spasso» col Teatro Papulu della Slovenia (11 e 12 maggio).

Maria Cristina Vilaro

MUSICA / MONFALCONE

Il Bach dei bravi

Avvio di stagione col grande Mischa Maisky

MONFALCONE — Mischa Maisky inaugura domani sera al Comunale la nuova stagione musicale e al pittoresco violoncellista è stato affidato il compito di concludere l'integrale delle Suites di Johann Sebastian Bach iniziata la scorsa stagione.

L'impegno interpretativo non è da poco: nei tempi passati solo i massimi violoncellisti osavano cimentarsi in un'impresa del genere e andrebbero citati almeno i nomi degli scomparsi Casals, Mainardi e Fournier.

E' noto che, assieme a numerosi altri lavori per altri strumenti, la composizione di queste Suites risale al periodo in cui Bach si trovava a Koethen alla corte del principe Leopoldo, che era un ottimo suonatore

di viola da gamba, buon violinista e accorto cembalista. E' evidente l'intento didattico della raccolta delle Suites per violoncello solo (sei in tutto), specie all'esame dei brani introduttivi. I Preludi, che si presentano già di per sé un notevolissimo campionario di difficoltà tecniche, disposte in ossequio a un preciso disegno artistico. A tali Preludi seguono in regolare successione i movimenti di danza allora in voga, quali allemande, sarabande, gigue, correnti, ma anche minuetti, bourrées e gavotte. Naturalmente i movimenti di danza si trasformano in Bach in edifici sonori, governati dai principi del contrappunto, del flusso melodico ininterrotto e di inesaurite figurazioni ritmiche.

Alla sicurezza virtu-

sistica Mischa Maisky aggiunge un tocco personale interpretativo a dir poco sorprendente. Già ai tempi dei suoi studi al Conservatorio di Mosca era noto per la sua originalità. Allievo di Piatigorsky e di Rostropovich, proprio quest'ultimo ebbe dire di lui: «La sua sensibilità di esecuzione combina poesia e squisita delicatezza con un grande temperamento e una brillante tecnica». Dopo il suo trasferimento in Israele, Maisky ha iniziato una fulminea carriera, che lo ha visto acclamato nei più prestigiosi teatri e centri musicali del mondo. Per completare il ciclo bachiano a Maisky rimangono da eseguire a Monfalcone le Suites n. 2, 3 e 6, e questo è il programma dell'attesa serata inaugurale.

c. g.



Viaggio tra le canzoni dei Beatles

TRIESTE — Venerdì, alle 20.30 all'Auditorium del Museo Revoltella, per la rassegna del Teatro Verdi, la cantante Shawna Farrell e il pianista Raimondo Campisi (nella foto) proporranno un originale «viaggio attraverso le più belle canzoni dei Beatles», in occasione del trentennale del leggendario complesso inglese. Biglietti alla Biglietteria del Teatro Verdi in piazza dell'Unità d'Italia (tel. 040/367816-369485) o all'ingresso della sala di via Diaz 27 la sera stessa del concerto, fino a esaurimento dei posti.

MUSICA
I vincitori
del «Gui»

FIRENZE — Il «Trio di Parma», composto da Ivan Rabaglia violino, Enrico Bronzi violoncello e Alberto Miodini pianoforte, ha vinto il XVI Concorso internazionale per complessi di musica da camera intitolato al compositore e direttore d'orchestra Vittorio Gui, morto nel 1975. Della giuria, presieduta da Piero Farulli, faceva parte anche il triestino Renato Zanettovich.

MUSICA
E' morto
R. Miller

LOS ANGELES — Il cantautore americano Roger Miller, 56 anni, compositore di musica country e pop e vincitore di 11 premi Grammy, è morto per un tumore a Los Angeles. Era celebre anche per le commedie musicali «King of the Road» e «Big River», a lungo in scena a Broadway, che gli è valso 7 Tony Awards nel 1985.

MUSICA / DISCHI

Stile e passione, armi vincenti di Sade

ROMA — La voce ammaliante di Sade è di nuovo pronta a incantare il pubblico. La cantante inglese di origine nigeriana che a metà degli anni '80, in piena esplosione della musica dance da discoteca, impose la figura della «chanteuse» dalle mille suggestioni, dopo quattro anni di silenzio, torna infatti sulla scena con l'album «Love Deluxe», che esce oggi in tutto il mondo. Nove i brani che lo compongono tutti in puro stile Sade: voce vellutata, canzoni di atmosfera,

ammiccamenti alla soul music. Già il singolo, «No ordinary love» (una ballata sinuosa di grande atmosfera), uscito da qualche giorno e in veloce scalata delle classifiche mondiali, sta dimostrando che anche negli anni '90 stile e passione nel mondo della musica sono sempre un'arma vincente.

Composto quasi esclusivamente dalla cantante e da lei prodotto, «Love Deluxe» ha preso forma nella cantina-studio della casa che Sade ha comperato a nord di

Londra. Lì con i fedeli Stuart Mathewman (chitarra e sax), Andrew Hale (tastiere) e Paul Spencer Denman al basso ha creato nove canzoni tutte da ascoltare, anche se non innovative. «La nostra musica — dice Sade — non è lontana da ogni stereotipo, ma piace ai patiti delle discoteche, come gli amanti della soul music».

Nata in Nigeria da padre africano e da madre inglese, Sade si è trasferita in Inghilterra a sei anni. Ha cominciato a cantare in alcuni club

con una banda funk che poi diventerà la sua band. Nel 1984 esce «Diamond Life», che la lancia Sade, vende 10 milioni di copie e racchiude brani oramai diventati dei classici come «Your love is King» e «Smooth Operator». Il successo dell'album è anche legato al video che mostrano la bellissima di Sade immersa in atmosfere soft, delicate e fumose, un po' come tutta la sua musica. In soli quattro anni, dal 1984 al 1988, ha pubblicato tre album venduto più di 20

milioni di dischi, vinto alcuni Grammy Award (l'Oscar del disco), fatto due tournée che hanno battuto i record di affluenza, e ha addirittura avuto una copertina sul prestigioso settimanale americano «Newsweek».

Oggi si ripresenta bella e sinuosa come sempre. La stessa copertina dell'album la mostra in tutta la sua nera bellezza, mentre nel primo video appare come una sirena. La prova del nove la avrà comunque con la tournée che partirà nei prossimi mesi.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI. Sala Auditorium del Museo Revoltella (via Diaz, 27). Venerdì alle 20.30 Raimondo Campisi e Shawna Farrell in «The Beatles: here, there and everywhere»; viaggio attraverso le più belle canzoni dei Beatles. Biglietteria automatica del Teatro (piazza Unità d'Italia - Trieste, chiusa al lunedì); un'ora prima dell'esecuzione, al Museo Revoltella.

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI. Le domeniche della musica giovane (nel segno di Tartini e di Rossini). Domenica alle 11 nella Sala Auditorium del Museo Revoltella (via Diaz, 27) concerto del pianista Massimo Gon. Musiche di Rossini, Schubert-Liszt, Paganini-Liszt, Liszt. Biglietteria automatica del Teatro (piazza Unità d'Italia - Trieste, chiusa al lunedì); un'ora prima dell'esecuzione, al Museo Revoltella.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Ore 20.30 Glaucio Mauri in «Tutto per bene» di P. Randello, con Silvana De Santis, regia di Guido De Monticelli. In abbonamento: tagliando n. 1. Turno libero. Durata 2h 20'. Prenotazioni e prevendita: Biglietteria Centrale e Politeama Rossetti.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Ore 17, incontro con Glaucio Mauri.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Stagione di Prosa 1992/93: abbonamenti presso Biglietteria Centrale (tel. 630063; ferie: 9-12.30, 15.30-19) e Politeama Rossetti (via XX Settembre 45, tel. 54331; ferie: 12-15.30, 16.30-20).

TEATRO CRISTALLO - LA CONTRADA. Ore 16.30: «Putel e putele» di Carpinieri & Faraguna, con Ariella Reggio, Mimmo Lo Vecchio, Gianfranco Salletta, Orazio Bobbio. Regia di Francesco Macedonio.

TEATRO CRISTALLO - LA CONTRADA. Continua la campagna abbonamenti stagione di prosa 1992/93. Sottoscrizioni presso aziende, associazioni, sindacati, scuole, Utat e Teatro Cristallo.

TEATRO MIELA - REALTA' VIRTUALI. Manifestazione a cura di L.I.S. e La Cappella Underground; oggi Sala grande: ore 17.30: tavola rotonda «L'altra realtà» a cura del Circ. Semiologico Triestino. Ore 21: film «Der Golem», «Die Puppe», «Metropolis».

Sala video: ore 19: «Westworld»; ore 21: serata con giochi di ruolo.

ARISTON. FestFest. Ore 17.45, 20, 22.15: Roberto Benigni divertentissimo nel nuovo film di Jim Jarmusch: «Taxisti di notte» con Winona Ryder, Paolo Bonacelli, Gena Rowlands, Bératrice Dalle, Armin Mueller-Stahl. Musiche di Tom Waits. Ultimi giorni.

SALA AZZURRA. Ore 18, 20, 22: dal genio di Stephen King, il primo film sulla realtà virtuale: «Il tagliaerbe» di Brett Leonard. Ultimi giorni.

EXCELSIOR. Ore 17, 18.45, 20.30, 22.15: «Prosciutto prosciutto» di Bigas Luna, con Stefania Sandrelli e Anna Galiena. Il nuovo film scandaloso Leone d'argento alla mostra di Venezia. V. m. 14.

GRATTACIELO. 18, 20, 22: «Giochi di potere», con Harrison Ford. Non per l'onore. Non per il paese. Per la sua famiglia.

EDEN. 15.30 ult. 22.10: «La moglie e lo stallone» con Arabelle, volgarmente con gli uomini, dolce con le donne, spregiudicata con gli animali! V. m. 18.

MIGNON. 15.30, 17.45, 20, 22.15: «La città della gioia». Patrick Swayze è il protagonista del capolavoro di Roland Joffé che sta riscuotendo un enorme successo di pubblico e critica.

NAZIONALE. 1. 15.30, 17.40, 19.55, 22.05: «Basic instincts» di Paul Verhoeven con Michael Douglas e Sharon Stone. Dolby stereo. V. m. 14. 2.o mese.

NAZIONALE. 2. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Infelici e contenti». Un film tutto da ridere con Pozzetto e Greggio, l'attesissima, irresistibile nuova coppia comica. In Dolby stereo.

NAZIONALE. 3. 15.30 ult. 22.15: «Racconti proibiti di conigliette in calore». Un super anti-hard in «prima». V. 18.

NAZIONALE. 4. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Io speriamo che me la cavo» con Paolo Villaggio. Dal best seller più sgarupato di tutti i tempi, il nuovo capolavoro di Lina Wertmüller. Ultimi giorni.

ALCIONE. Tel. 304832. 16.30, 18.15, 20, 22. La Coop. agricola M. S. Pantalone in collaborazione con Progetti d'Allegria e la Cappella Underground: presenta la rassegna «Oltre il giardino» solo oggi e domani «I misteri del giardino di Compton House» di Peter Greenaway. G.B. 1982. Dal 29/10 «Morte di un matematico napoletano».

CAPITOL. 16.30, 18.20, 20.10, 22.10: «Alien 3», l'ultimo grande successo di David Finkel, con Sigourney Weaver.

LUMIERE FICE. (Tel. 820530). Ore 17, 18.45, 20.30, 22.15: «Americani» di James Foley con Al Pacino e J. Lemmon. Il film evento della Mostra di Venezia.

RADIO. 15.30, ult. 21.30: «Femmine morbosamente erotiche». Super elettrizzante!!! V. m. a. 18.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. Stagione concertistica '92/93. Domani ore 20.30: concerto inaugurale con il violoncellista Mischa Maisky; in programma le Suites n. 3, n. 2 e n. 6 di Johann Sebastian Bach. Biglietti alla Cassa del Teatro (ore 17-19), Utat - Trieste.

TEATRO COMUNALE. Stagione teatrale '92/93. Campagna abbonamenti: proseguono le sottoscrizioni alla Cassa del Teatro, Apiani, Gorizia, Utat - Trieste.

TEATRO COMUNALE. Stagione teatrale '92/93: martedì 3 e mercoledì 4 novembre 1992 ore 20.30: il Teatro Nero di Praga Ta Fantastika presenta: «Il giardino delle delizie» di Petr Kratochvil, Josef Jra, Pavel Marek. Biglietti alla cassa del Teatro, Utat - Trieste.

GORIZIA

VERDI. Chiuso. Domani 18, 20, 22: «Le relazioni pericolose». V. m. 14.

CORSO. 17, 19.30, 22: «Cuori ribelli», con Tom Cruise e Nicole Kidman.

VITTORIA. Rassegna film di montagna. Ore 21: «Seo», «Up», «Totem». Ingresso libero.

la pubblicità è notizia

per la pubblicità rivolgersi alla



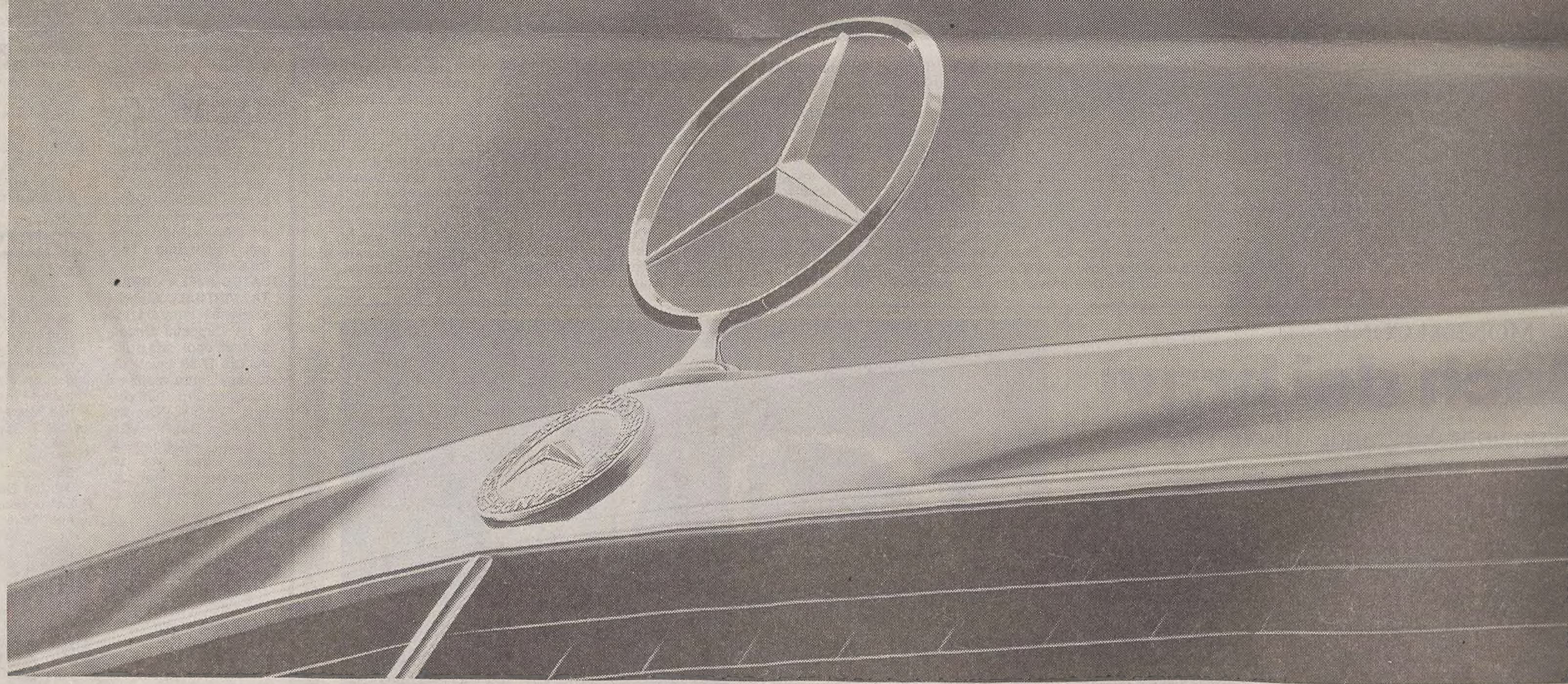
TRIESTE - Piazza Unità d'Italia 7, tel. (040) 366565-367045-367538, FAX (040) 366046 • GORIZIA - Corso Italia 74, tel. (0481) 34111, FAX (0481) 34111 • MONFALCONE - Viale San Marco 29, tel. (0481) 798829, FAX (0481) 798828

Da giovedì all'ARISTON
MEL DANVY
GIBSON
Un'emozione da non perdere
ARMA LETALE

DAL VIVO LINEA FESTA
CONVERSAZIONI
DAL VIVO PER ADULTI
UNA FESTA AL TELEFONO
PER UOMINI E DONNE
00-851-563-9033
SOLO PER ADULTI
SE SI APPLICANO TARIFFE INTERCONTINENTALI

Nella nuova Serie 200-300
non si nota alcun cambiamento.

A motore spento.



► Non sempre i veri cambiamenti si notano a prima vista: le nuove Mercedes-Benz berlina, coupé e station wagon della Serie 200-300 mantengono la stessa linea elegante, sobria e attuale. Anche gli interni non sono cambiati: stessa essenziale raffinatezza, con in più il confort del climatizzatore di serie. Ma poi, al momento di mettere in moto, il cambiamento si rivela subito. La potenza generosa e le brillanti prestazioni dei nuovi motori

a benzina quattro valvole rendono i viaggi ancora più piacevoli. Anche l'ambiente ne guadagna, grazie alla combustione ottimizzata e ai catalizzatori di terza generazione.

► C'è un'altra novità che non si nota, ma aumenta ancora la tranquillità che nasce guidando una Mercedes: è l'airbag di serie per il guidatore.

► Potete apprezzare i cambiamenti della Serie 200-300 scegliendo tra dieci modelli,

da 2000 a 4200 cc, da 136 a 277 CV.

► Le Filiali e le Concessionarie Mercedes-Benz vi attendono per fornirvi ogni informazione e illustrarvi le vantaggiose formule della Mercedes-Benz Finanziaria.



Mercedes-Benz